25
UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 37° nuova serie n 37
Spedizione in abb post gr 1/70
Lire 1 000 / arretrati L 2 000
Lunedì
3 ottobre 1988

In tanti da Perugia ad Assisi nel segno della non-violenza

La marcia dei nuovi pacifisti

Per l Umbria e per l intero Movimento pacifista italiano, quella di ieri e stata una giornata straordinaria Quaranta, forse cinquantamila persone hanno marciato da Perugia ad Assisi per chiedere che piu decisi si facciano gli sforzi per la pace, il disarmo, la democrazia, il rispetto dei diritti umani comunque Fra i tanti c'erano anche Achille Occhetto Per tutti ha parlato Adolfo Perez Esquivel, Nobel per la pace

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

PERUGIA Giovani e vecchi cattolici e laici italiani e stranieri bianchi e neri uguali e dissimili è stata una splendida marcia per la «nonviolenza tra gli uomini e con la natura» quella che ieri si e svolta in Umbria tra Perugia ed Assisi promossa da Acli Arci e Associazione per la pace nel ventennale della morte di Aldo Capitini Fin dalle prime ore del mattino lunghe file di autocorriere hanno condotto nel capoluogo umbro una folla di ragazzi (moltissimi della Fgci) di uomini e donne di ogni orientamento politico e culturale che hanno riempito di voci di musiche di colori le strade che conducono alla Rocca superiore di Assisi Ad essi – tra gli altri c erano il premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel il segretario del Pci Occhetto Pizzinato a nome dei sindacati padre Vincenzo Coli custode del convento di Assisi rappresentanti di forze sociali culturali politiche – si è aggiunta la folla dei turisti che gremivano Assisi in questa vigilia della festa del patrono Fittissima la rappresentanza di sindaci con fasce tricolori e gonfaloni Sul punto piu alto della collina ai piedi della Rocca sono stati pronunciati brevi discorsi

A PAGINA 5

SCIOPERO CGIL-CISL-UIL

La vertenza contro i «tagli» ai trasporti
Il governo non ha ancora convocato i sindacati

Oggi città paralizzate Fermi bus, metrò e taxi

Questa mattina città paralizzate Si fermano dalle 9 alle 12 bus, taxi e metro Oggi in sciopero anche gli autisti delle corriere, i dipendenti dell'autonoleggio del trasporto merci e delle autostrade Nella totale indifferenza del governo, che non ha ancora convocato i sindacati, prosegue la vertenza di Cgil-Cisl Uil contro i drastici tagli ai trasporti e per una riforma complessiva del settore

PAOLA SACCHI

ROMA «Scelga il paese che tipo di trasporto vuole avere quello pubblico potenziato e migliorato oppure quello privato che assedia città strade e autostrade?» Donatella Turtura segretario generale aggiunto della federazione trasporti Cgil alla vigilia dello sciopero che questa mattina paralizzera le città provocando nuovi disagi chiama in causa gli utenti E rivolge loro un appello a diventare protagonisti accanto ai lavoratori di una battaglia di comune interesse Tace intanto il governo Qualcuno parla di un telex fantasma preparato giorni fa a Palazzo Chigi ma mai arrivato ai sindacati Pizzinato Marini e Benvenuto avevano inviato una lettera a De Mita in cui chiedevano un incontro dieci giorni prima dell inizio della vertenza tra sporti scattata il 25 settembre con il blocco dei treni Ma finora il governo si e fatto vivo solo con i pesanti tagli della Finanziaria al trasporto pubblico locale alle ferrovie alla flotta pubblica di navigazione «Scelte gravi – ha osservato Lucio Libertini responsabile della commissione trasporti del Pci – che segnano un netto successo della lobby auto stradale un vero scandalo che legittima la lotta dei lavoratori dei trasporti» Dalle denunce Cgil Cisl Uil sono passate da tempo alle proposte a richieste precise a De Mita chiamato a riunire attorno allo stesso tavolo tutti i ministri interessati al settore Si chiedono programmi di sviluppo accordi di programma tra Stato e enti destinatari dei finanziamenti controlli sui 21 centri di spesa che operano per i trasporti per eliminare doppioni e sprechi Solo così si potrà avviare una nuova politica che privilegi il trasporto pubblico metta l Italia al passo con l Europa del 92 tuteli l ambiente e proprio quegli utenti vittime in questi giorni di innegabili disagi Richieste rimaste finora inascoltate mentre il governo si appresta a ridimensionare togliendo soldi a Comuni e Regioni servizi essenziali come quegli autobus e quei metrò che questa mattina si fermeranno Oggi a sottolineare la «coralità» della vertenza trasporti vertenza «non corporativa» ma tutta «politica» si fermeranno insieme agli autoferrotranvieri anche i lavoratori dell autonoleggio del trasporto merci delle autostrade È esentato dallo sciopero il soccorso stradale Intanto presto ci sarà un incontro tra sindacati e associazioni degli utenti

A PAGINA 3

Sul voto segreto Forlani dice: evitare lo scontro

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Dopo Andreotti anche Forlani ha preso le distanze dalla «linea dura» che De Mita sembra voler percorrere per ottenere una generalizzata abolizione del voto segreto «I problemi piu gravi avvertiti dalla gente – ha spiegato Forlani – sono quelli della criminalita organizzata dei servizi inadeguati della difficile occupazione del debito pubblico» Ed è singolare allora «che si drammatizzi invece la questione del voto segreto fino al rischio di una crisi ed alla minaccia addirittura di elezioni anticipate» Ma e proprio quella della «drammatizzazione» la strada scelta da De Mita per far passare un accordo che continua a registrare riserve e distinguo nella stessa maggioranza Ieri il vicepresidente della Camera, Biondi e l ex ministro dc Virginio Rognoni sono tornati a spiegare le ragioni per le quali ritengono vada mantenuto il voto segreto in materie quali le riforme elettorali e costituzionali «che per loro natura non sono assoggettabili né alla disciplina di partito ed ancor meno alle mutevoli ragioni di questa o quella maggioranza di governo» Il Pci chiede che si giunga subito ad un accordo per l'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa

A PAGINA 5

Gelindo Bordin, superato Salech, s'invola verso la vittoria

F. Josef Strauss ricoverato in fin di vita

Franz Josef Strauss, l irruento protagonista della vita politica tedesca, padre-padrone della Baviera e della Csu, è in fin di vita Un collasso circolatorio dovuto a blocco intestinale l ha colpito sabato mentre partecipava a una battuta di caccia nella riserva dei principi Thurn und Taxis nella foresta attorno a Ratisbona Le condizioni dell uomo politico tedesco che ha 73 anni vengono definite dai medici «serissime»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Adesso Strauss lotta tra la vita e morte nella sala di rianimazione dell ospedale di Ratisbona I sanitari sono del tutto pessimisti solo un miracolo si fa capire potrebbe salvarlo Ieri mattina Strauss attivissimo sulla scena pubblica fino agli ultimi giorni e stato operato e il blocco intestinale è stato rimosso Ma era soppravvenuta nel frattempo una grave insufficienza polmonare dalle «conseguenze imprevedibili» Il bollettino medico del pomeriggio ha riferito di un ulteriore deterioramento delle condizioni generali dell uomo politico bavarese La Germania federale si prepara ora in silenzio a un futuro senza Strauss che e stato per ben dieci volte ministro e incarnazione della destra europea piu dura

A PAGINA 7

Giovanni Parisi sul podio dopo il brillante successo

Il maratoneta italiano ha vinto l'ultima gara, un altro oro dal pugile Parisi

Gran finale alle Olimpiadi di Seul Bordin ci regala la medaglia più bella

È finita bene Nell ultimo sprint queste Olimpiadi sono riuscite a restituirci, almeno in parte, quel senso di se stesse che, strada facendo, tra scandali e sospetti, sembravano avere perduto Gelindo Bordin, un italiano, ha vinto la maratona regalandoci la vittoria più bella Ma non solo di questo si tratta È la maratona in sé che, ancora una volta, e tornata a parlarci del fascino eterno dello sport

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI

SEUL. C è qualcosa di cartilico nella maratona olimpica Quella lunga cavalcata per le strade quel lungo misurare se stessi nel ritmo del proprio respiro ed in quello degli altri Quella lunga battaglia contro la fatica che sembra spingere lenti ma inesorabili flussi di energia Poi l arrivo La breve oscurità del tunnel e di nuovo la luce il rosso della pista ed il verde del prato il boato della folla il traguardo Dev essere per questo che le Olimpiadi da sempre si chiudono in questo modo Ieri dal tunnel incontro alla luce è uscito per primo un italiano Gelindo Bordin Ed e stata un emozione grande Ma non solo dell ovvia gioia per la piu bella delle vittorie azzurre si e trattato In quel suo ultimo liberatorio giro di pista Bordin e con lui tutti gli altri ci hanno in realta restituito qualcosa di piu fondamentale e profondo il fascino eterno dello sport il senso primario della competizione della sfida con se stessi e con gli altri della vittoria e della sconfitta

Potremmo chiamare tutto questo «spirito d Olimpia» se questa espressione non riproponesse tutta l abusata tronfiaggine ed i valori posticci della retorica decoubertiniana E se questa retorica non fosse servita in questi giorni a nascondere un dato che nessuna maratona potrebbe alterare quelle che si chiudono sono state brutte Olimpiadi Brutte per i sintomi di malattie mortali che hanno rivelato Brutte per la crescente estraneità che i Giochi hanno testimoniato alla propria leggenda Brutte per il clima di sospetto e di inganno Brutte per il timore che lo sport insegue per danaro lo spettacolo fosse sul punto ormai di non far piu spettacolo Una paura che la giornata di ieri non ha cancellato

E tuttavia la maratona con la sua palpabile realtà di sofferenza e di fatica è riuscita almeno a regalarci sensazioni solide e concrete sentimenti veri il senso di qualcosa che sotto la viscida patina del business e dei sospetti ancora esiste e non è ineluttabilmente destinato a scomparire Ci ha detto insomma che vale ancora la pena credere nella favola delle Olimpiadi

Di questo soprattutto ci sentiamo grati a Gelindo Bordin Non solo e non tanto perche rimpinguando il nostro medagliere ha trasformato in extremis – assieme al pugile Parisi che ha preso l oro nei piuma – la spedizione azzurra a Seul in un buon successo Quanto perche e tornato a mostrarci uno sport capace di raccontare storie di uomini Perche è di questo che è fatto il mito di storie di uomini Che soffrono e si battono, che vincono e che perdono Ed è di questo anche che si nutre in fondo il vero spettacolo Non delle alchimie dei laboratori farmaceutici o di quelle dei mass media Non di centesimi di secondo rubati alle leggi della natura o di pagine di rotocalco Questo dobbiamo a Bordin ed a tutti gli altri che ieri dopo 42 chilometri di corsa hanno infilato il tunnel dello stadio per tuffarsi sfiniti nella luce di una ritrovata leggenda

Soltanto un ultima pietosa bugia? O peggio nulla più che una piagnucolosa coda della tanto deprecata retorica olimpica? Difficile dirlo Dopo sedici giorni di Olimpiadi piene di tutto e del contrario di tutto lasciamo Seul con sensazioni contrastanti ed idee confuse Ma con la voglia di continuare a sperare

MAZZANTI MUSUMECI PERGOLINI ALLE PAGINE 17, 18, 19, 20 e 21

Comizi finiti Folla e applausi per Pinochet

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO Tra gli strombazzamenti dei fautori del «sì» le intimidazioni agli osservatori stranieri e i tafferugli nel centro e nella periferia di Santiago si è conclusa ieri la campagna elettorale in Cile Mercoledì i cileni si recheranno nei seggi per decidere con un sì o con un no se vogliono Pinochet presidente per altri nove anni Da oggi fino al momento dell apertura delle urne cala il silenzio sull avvenimento Ieri dalla mattina alla sera centinaia di migliaia di persone hanno manifestato nella capitale al grido di «viva Pinochet» Cortei di automobili (che sono un lusso) signore eleganti professionisti hanno espresso il loro «sì» al dittatore insieme agli autobus carichi di lavoratori dipendenti e di proletari I sostenitori convinti quelli comprati e quelli costretti hanno invaso Santiago e non sono mancati scontri e tafferugli in varie parti della città (nessun incidente invece nella grande manifestazione per il «no» di sabato sera) Hanno suscitato sgomento negli ambienti diplomatici le parole usate dal ministro degli Esteri Ricardo Garcia nel rivolgersi agli osservatori stranieri (parlamentari e dirigenti politici latinoamericani e europei) giunti in Cile per assistere al voto di mercoledì il ministro li ha accusati di «ingerenza negli affari interni del paese»

A PAGINA 6

Allora, chi ha assassinato Tango?

Da bambini ci avevano insegnato ad essere buoni e a non dire le bugie Ho sempre sospettato che sotto ci fosse qualche fregatura E ieri mattina leggendo i giornali ne ho avuto l ennesima riprova La pubblica eutanasia di *Tango* avvenuta per dichiarata volonta del pur vegeto morituro non ha soddisfatto gli acuti osservatori che ormai da due anni tutelano la nostra liberta di satira Mica ci cascano, loro Altro che suicidio l assassino c e, ed e il Pci Il gatto e la volpe sono D Alema e Occhetto Caro Sergio Staino sai che ti dico? Avremmo fatto meglio a raccontare balle

MICHELE SERRA

Ultimo Tango a Botteghe Oscure regia di Occhetto titola argutamente il *Giornale nuovo* Limpidissimo cabile Andrea Pucci assicura che sono in parecchi a vedere dietro l ultimo numero di *Tango* la scure della censura politica aggiungendo che l inserto non e sopravvissuto al nuovo corso occhettiano fedele il Pucci al vecchio corso montanelliano avendo il suo direttore dichiarato di non voler prestare il benche minimo credito alla «versione ufficiale dei fatti

Il *Corriere della sera* forte della sua consolidata tradizione satirica contro Agnelli e la Fiat dipinge per la penna di Francesco Merlo un D Alema cinico e pure fesso visto che di fronte a cotanto lutto si sarebbe limitato a dichiarare la decisione non mi riguarda E così l intenzione di ribadire ancora una volta l autonomia di Tango diventa sul *Corriere* il segno di una spocchiosa indifferenza del direttore dell Unita al cadavere del morente Come Franti l infame sorride Poi presumibilmente corre da Occhetto per riferirgli che il nuovo corso fino ad oggi impedito dalle vignette di Angese a cavallo puo finalmente decollare

Il collega Giovanni Bianconi sulla *Stampa* da prova di una sostanziale correttezza cosa che nel contesto generale piu che soddisfarmi mi commuove Ma non puo fare a meno come e suo infelice compito di registrare l opinione del direttore dell *Avanti!* Antonio Ghirelli il quale come tutta morale della favola ne desume che «questa vicenda e la prova che la satira e meglio tenerla fuori dai quotidiani politici» Ghirelli mi ricorda mio bisnonno che leggendo sul giornale la notizia del volo di Lindberg prima si sistemo meglio nel la sua poltrona e poi sogghignse «Certo che volare dev essere pericoloso E pur vero che Ghirelli e confortato nelle sue opinioni dal direttore del *Popolo* Paolo Cabras (intemerato artefice di tante battaglie giornalistiche) anch egli dubitoso dopo due anni e mezzo di *Tango* che sia possibile fare satira dentro un quotidiano politico Se e vero che gli svizzeri ci mettono una settimana per capire una barzelletta Cabras sicuramente non e svizzero lui ci ha messo due anni e mezzo e non l ha ancora capita

Insomma caro Sergio abbiamo sbagliato tutto Avremmo dovuto raccontare che Pajetta ci versava l arsenico nel caffe che alle Botteghe Oscure con tutte le gatte che hanno da pelare discutevano solo e soltanto di come chiudere Tango che chiedere la pelle di Gava era solo un modo per mascherare il vero obiettivo del Pci la pelle di Vincino

Ci avrebbero creduto tutti anche Montanelli e Antonio Ghirelli colpito dal nostro martirio avrebbe finalmente cambiato idea dando coraggiosamente spazio al la satira sul suo giornale (già sulla buona strada ieri ospitava un articolo di Edgardo Sogno) Avremmo potuto morire da eroi E invece moriamo ingloriosamente da gente per bene

Una cosa soltanto mi consola non abbiamo lasciato eredita Pensa Sergio quanti parenti pelosi sarebbero saltati fuori ognuno a reclamare un pezzetto delle nostre spoglie Loro che per avere il permesso di ridere devono aspettare che i Craxi e gli Agnelli concedano l ora di ricreazione

Scandaloso Cristo Bomba distrugge un cinema francese

PARIGI Prima le scomuniche ora le bombe Non c è proprio pace per il povero Cristo di Scorsese E di ieri la notizia che un cinema di Besançon e stato distrutto nottetempo da un incendio provocato da un ordigno ad orologeria collocato sulla balconata Il direttore della sala era stato avvisato (e con lui la polizia) Dopo sette giorni di programmazione e questo il clima che circonda in Francia *l ultima tentazione di Cristo* Pensate che in alcune città dell Alsazia gli esercenti hanno accettato d accordo con le autorita locali di rinviare la presentazione del film a dopo la visita del Papa in quella regione (dall 8 all 11 ottobre) Per non parlare della «clamorosissima» Parigi scossa da un ondata di integralismo religioso che ha dell incredibile in tre delle sedici sale parigine in cui si proietta il film sono state lanciate bombolette di gas lacrimogeni (l altra sera in due sono finiti all ospedale) e si registrano evacuazioni in seguito a falsi allarmi alla bomba

Insomma peggio che negli Stati Uniti Senza dimenticare che i magistrati francesi pur respingendo le richieste delle associazioni piu integraliste tendenti a bloccare l uscita dell *Ultima tentazione* hanno disposto che gli spettatori alla fine delle proiezioni vengano avvertiti del fatto che «il film ferisce profondamente la coscienza di alcuni cristiani» Chissa che cosa succederà in Italia giovedì prossimo quando il film arriverà nelle sale Per ora c è da segnalare solo un assemblea di alcune associazioni cristiane svoltasi sabato sera a Roma Ma c è già chi paventa l intervento diretto della Chiesa

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Quale sviluppo

GIANFRANCO BORGHINI

Il contenzioso tra Dc e Psi sulle Partecipazioni statali potrebbe risultare di una qualche utilità per il paese se da parte di tutti si facesse uno sforzo per precisare meglio le strategie di intervento che si ritiene le imprese pubbliche debbano seguire in questa fase. Il chiarimento dovrebbe prendere le mosse innanzitutto dai problemi dell'industria. L'idea che le Ppss debbano abbandonare il più rapidamente possibile l'attività manifatturiera è profondamente sbagliata e va respinta. Ma la presenza pubblica in questo settore non può più essere giustificata come per il passato con la necessità di difendere (sempre e comunque) l'occupazione e, neppure, con quella di garantire (non importa a quale costo) una presenza nazionale nei grandi settori di base. Oggi l'intervento pubblico nell'industria si può giustificare soltanto se è chiaramente finalizzato al conseguimento di quegli obiettivi di interesse generale che le imprese private da sole non appaiono in grado di conseguire. E, dunque, se è finalizzato ad accelerare i processi di internazionalizzazione della nostra industria, a promuovere e diffondere l'innovazione e a dotare il paese di quella rete di servizi che è essenziale all'elevamento della competitività del nostro apparato produttivo.

La ristrutturazione dell'industria, infatti, ha conseguito dei risultati di grande rilievo, ma ha anche messo a nudo la «fragilità» strutturale del nostro apparato produttivo.

Occorre una concentrazione degli sforzi finanziari e manageriali innanzitutto nei settori a più alto rischio e a redditività differita, che sono però anche quelli più innovativi, come la chimica fine, le biotecnologie, i nuovi materiali. Ma richiede altresì un impegno adeguato in quei settori che, oltre ad incorporarla, l'innovazione contribuiscono a diffonderla e che possono perciò fare da volano allo sviluppo del paese (dai sistemi di telecomunicazione a quelli energetici e dei trasporti, dall'elettronica allo spaziale, ecc. ecc.). Nell'uno come nell'altro caso si tratta di settori che richiedono una forte proiezione internazionale. Ma il campo nel quale forse le Ppss possono svolgere una funzione di traino paragonabile a quella che svolsero nel campo dell'ingegneria civile negli anni 50 e 60 è quello della salvaguardia e del risanamento ambientale. I grandi progetti di intervento, da quello per il Po e per il Lambro a quello per l'Adriatico, richiedono, per la loro attuazione, capacità organizzative e gestionali, conoscenze tecnologiche e dimensioni di impresa che soltanto le Ppss oggi possiedono in misura adeguata.

E' evidente che per le Ppss si tratta di operare una vera e propria svolta strategica ed organizzativa. Non c'è soltanto da rivedere il rapporto tra pubblico e privato, alla luce di queste preminenti necessità nazionali. C'è anche da ripensare agli enti, alle finanziarie, agli statuti, ecc. C'è, insomma, da ridefinire la struttura stessa delle Ppss e le regole che debbono presiedere al rapporto fra lo Stato e le imprese. A spingere in questa direzione, del resto, sono le cose stesse. Quando, ad esempio, la Finmeccanica, nel tentativo di superare la crisi dei settori nei quali è maggiormente impegnata, cerca di riorganizzarsi sul modello della tedesca Siemens (spaziando cioè dall'energia ai trasporti, all'elettronica, all'aeronautica sino alla telefonia) si muove in una direzione che, dal punto di vista industriale, è largamente obbligata. Quali effetti avrà però questo processo sull'Iri e sull'Efim? L'accordo fra l'Eni e la Montedison e la nascita della Monteni è un fatto certamente positivo: ma come si rifletterà sulle strategie e sulle strutture dell'ente petrolifero? L'ipotesi di estendere la formula delle Ppss (cioè delle Spa e della gestione d'impresa) oltreché ai servizi telefonici anche alle Poste e alle stesse Ferrovie è certamente ragionevole e merita di essere discussa: ma una simile decisione non porrà forse il problema della creazione di un Ente dei servizi? E, infine, che la presenza della stessa holding di un così grande numero di imprese industriali, di servizi e di banche non entrerà in contrasto con l'imminente legislazione antitrust? Come si vede il riordino delle Ppss è imposto dai fatti e la nostra opinione è che converrebbe affrontarlo muovendo non da astratte esigenze giuridico-formali o, peggio, da pregiudizi ideologici, ma delle scelte di sviluppo che sono necessarie per il paese. Di tutto ciò, però, non vi è traccia nel dibattito fra Psi e Dc. Così come non vi è traccia della necessità di rivedere il rapporto fra lo Stato e le imprese di cui esso è azionista nel senso di garantire la piena autonomia dei manager e delle imprese nella realizzazione di quegli obiettivi che lo Stato deve concorrere a definire ma che spetta poi ai manager tradurre in politiche di impresa. È un silenzio, questo, che non può non preoccupare perché segnala, prima ancora che la volontà di continuare da parte dei partiti di governo in una pratica spartitoria, l'assenza di una reale volontà riformatrice.

Intervista a Franco Marini, segretario Cisl

«Siamo riusciti ad evitare guai peggiori ma sulla manovra politica del governo non ci siamo...»

«Sul fisco non molliamo»

Cominciamo con un'impressione. Il «manuale» del giornalista lo vieterebbe, ma per una volta si può fare un'eccezione. L'impressione è quella tratta dalla conferenza stampa dei tre segretari del sindacato, all'indomani dell'ultimo incontro a palazzo Chigi. Benvenuto e Pizzinato hanno «sparato» duro su De Mita, sul suo rifiuto a fare una vera riforma fiscale. La Cisl, invece, è sembrata – come dire? – più «soft», più discreta. Forse un tantino imbarazzata. Allora, qual è la posizione della Cisl sulla manovra del governo? Qual è, dunque, la posizione di questo sindacato? Vediamo.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. **Franco Marini sei soddisfatto delle scelte economiche del governo De Mita?**

Un giudizio complessivo lo daremo martedì prossimo, assieme alla Cgil e alla Uil. Quanto allo sciopero generale, credo sia una questione fuorviante. Per l'equità fiscale occorre tenere alta la tensione, puntando a risultati che vadano progressivamente nella direzione giusta. Una grande manifestazione a Roma, magari collegata con i tempi del dibattito parlamentare, credo sia la risposta più forte. Sul merito della manovra del governo ti dico che certo non ci siamo né sull'allargamento della base imponibile, né sul «condono», sulle solite «forfettizzazioni», che hanno sempre dato cocenti delusioni sul fronte delle entrate. Per dirne una, nonostante le battaglie dell'allora ministro Visentini, battaglie che ebbero il nostro appoggio, ancora nell'86 la media dichiarata dai commercianti era di 12 milioni e 600mila lire all'anno. I loro guadagni, dall'80, stando alle loro dichiarazioni sarebbero cresciuti meno del tasso d'inflazione!

Dunque un giudizio di merito completamente negativo.

Siamo sicuramente riusciti ad evitare guai peggiori. Penso alla sanità, per esempio. Dopo il danno denunciato dallo stesso Donat Cattin (e cioè che il lavoro dipendente paga contributi doppi rispetto agli autonomi e ai professionisti per le stesse prestazioni), siamo riusciti almeno per ora ad evitare la beffa, cioè la reintroduzione dei ticket sulla diagnostica, che sarebbero stati pagati soprattutto dai lavoratori e dai pensionati.

Ma basta aver evitato «guai peggiori»?

Assolutamente no. Non ci potremo fermare, finché non avremo ottenuto la fine della vera anomalia del sistema italiano: e cioè quei 3-4 punti di prodotto interno lordo sconosciuti al fisco; quei 30-40mila miliardi che mancano sul piatto delle entrate, e senza i quali i tagli sulle uscite non basteranno mai.

Quindi condividete in pieno le critiche dure di Cgil e Uil?

Non mi interessano i toni. Riterrei comunque un errore sottovalutare il successo di una battaglia per l'azzeramento del fiscal drag, battaglia durata dieci anni. Così come non possiamo sminuire i risultati che abbiamo portato a casa per le famiglie monoreddito.

Allora, se abbiamo capito bene, c'è un quadro negativo, con dentro, però, qualche cosa di buono. Ma tutto ciò si riferisce solo alla «contingenza politica», all'attualità. Proviamo a salire di qualche gradino e capire cosa sta accadendo davvero nei rapporti strutturali all'interno dell'economia e della società italiana.

Sono tempi duri e difficili, caro amico – dice un Marini atipico: conciliante, sornione –. C'è uno scontro sociale e culturale in Italia che non si manifesta in modi plateali e drammatici. Tuttavia lo scontro è fortissimo. Il braccio di ferro è tra i ceti, i gruppi e gli interessi «rampanti» dei nuovi ricchi, della potenza del denaro e dell'immagine, e tra chi fatica e arranca per stare a galla: non solo i giovani meridionali e la massa di pensionati a 450mila lire al mese (che sono il 34%), ma anche la famiglia monoreddito, quella che vive solo con un milione, un milione e duecentomila e che, però, paga le imposte fino all'ultimo centesimo.

Ma se questa è la situazione, i metodi di lotta che proponete non sono un po' generici, non sono inadeguati a questo scontro?

Ti rispondo così: la battaglia per la giustizia fiscale non si chiude in un solo round.

Ancora sul confronto col governo. Qualcuno (penso alla Uil, ma anche al tuo predecessore Pierre Carniti e al suo fondo sul «Giorno») sostiene la tesi che il sindacato porta a casa pochi risultati, perché ha abbandonato il metodo della concertazione. Quei maxinegoziati a tre, governo, sindacato e Confindustria, tanto di «moda» negli anni scorsi. Anche tu sei un nostalgico della concertazione?

I lettori del tuo giornale credo che conoscano l'allergia che provo alle battaglie condotte a colpi di slogan, di bandierine, di ideologismi. Io vorrei, la Cisl vorrebbe, che una simile allergia si diffondesse beneficamente anche nella Uil, nella Cgil e – perché no? – anche nel Pci. Se il Pci e la Cgil hanno fatto qualche battaglia sbagliata o sfortunata nell'84 e nell'85, la colpa non è di una parola o di un metodo di contrattazione errato. Qualsiasi metodo: triangolare, bilaterale, centralizzato o microconflittuale. La colpa non può essere di tutto ciò. Vado al dunque della tua domanda con una battuta: non si può fare una battaglia per la perequazione fiscale ed esorcizzare, nello stesso tempo, la politica dei redditi. Il fisco, in questa fase, è la base essenziale della politica dei redditi. Del reddito netto in busta paga, per dirla terra terra. E per trattare questa partita l'interlocutore è a palazzo Chigi. Quanto alle trattative accentrate, ai maxinegoziati che espropriano la base, sbaglia, secondo me, chi si attarda in questa polemica di retroguardia. E mi spiace vedere invischiati in queste polemiche stimati dirigenti della Cgil. La contrattazione accentrata c'è stata in momenti particolari della vita sindacale degli ultimi anni. Momenti, però, irripetibili.

Puoi essere più chiaro?

C'è stata nel 1985 una tornata di contratti, pubblici e privati, che o la chiudevamo con un negoziato centralizzato o non la chiudevamo affatto. Punto. Ora le cose sono diverse: non sarà mai la Cisl a tifare per il «centralismo».

Hai fatto un accenno ai dirigenti della Cgil. Tutti ti riconoscono il pregio di non intrometterti mai nelle vicende delle altre confederazioni. Una volta tanto però potresti fare una eccezione. In fondo nella Cgil c'è un dibattito vastissimo, che qualcuno ha definito «devastante». Un dibattito essenzialemnte sulla democrazia sindacale. Davvero la Cisl, la Fim che firma un accordo con la Fiat senza consultare la base, è estranea a questi problemi? Davvero non avete problemi di democrazia?

Certo non sottovalutiamo affatto i problemi del funzionamento dei grandi organismi di massa. Non vorrei essere frainteso, né vorrei passare per quello che si permette di dare consigli ad altri: credo però che un dibattito, come quello che attraversa la Cgil, non darà grandi risultati se si comincia dal metodo. Per essere più chiari: la quantità di riunioni, assemblee, consultazioni, referendum non risolve, di per sé, il problema di come fare un buon contratto, di come strappare il miglior risultato possibile. Non risolve il problema del rapporto fra lotte proposte ed obiettivi conseguiti. Non risolve il problema della valorizzazione dei successi, anche parziali, senza i quali anche nel più tenace dei militanti si farebbero strada la frustrazione e il senso di impotenza. Non risolve, infine – ed è quello che più mi interessa – il punto essenziale: la «chiarezza strategica», che è la ragione d'essere di un gruppo dirigente degno di questo nome. Sia chiaro: io non voglio teorizzare la bontà del metodo Cisl, quello fondato sull'associazionismo, sulla democrazia delegata, sulla verifica – nei tempi stabiliti – dell'operato dei gruppi dirigenti. Ognuno ha la sua storia e la sua tradizione. Tu dici: accordo separato Fim-Fiat. Non voglio riaprire polemiche. Sono stato personalmente a Torino a concludere l'assemblea dei nostri delegati dopo quell'accordo. Si è votato. Un 10% ha detto di «no». Meglio sarebbe stato se ci fosse stata l'unanimità, ma la nostra democrazia è anche contarsi senza traumi. Aggiungo un particolare che potrà apparirti di «bottega» ma per noi che viviamo di questo pane è importante: dopo quell'accordo sono cresciute le iscrizioni alla Fim.

Altro argomento: gli incontri col Pci. I commenti positivi dopo il confronto con Occhetto erano solo di facciata?

No, l'impostazione e l'argomentazione del segretario del Pci mi hanno fatto una buona impressione. Avverto nel gruppo dirigente del Pci la volontà di partire col piede giusto. Avverto la voglia di analizzare, senza trucchi e con molta laicità, la propria esperienza per reggere alle sfide del nostro tempo. Ho visto nel Pci la voglia di stabilire contatti con noi – e presumo con tutti gli altri sindacati – per quello che siamo e che vogliamo.

Eppure si sa che in quell'incontro c'è stato qualche momento polemico...

Senza pregiudizi, ho ripetuto a Occhetto quello che ho già detto pubblicamente riferito non solo al Pci, ma a tutti i grandi partiti popolari: sul fisco vedo troppa «delicatezza» quando si tratta di toccare gli interessi del lavoro autonomo. Ceti che si «vendono» bene sul piano elettorale. Il lavoro dipendente è un elettorato tradizionalmente fedele alle sue scelte politiche. Attenzione però: anche il voto popolare può avere la tentazione di entrare «in mobilità». Voglio dire, insomma, che la battaglia fiscale non è indolore e non potrà soddisfare tutti...

Ultimissima cosa: prima della tua gestione, la Cisl spesso arrivava alla ribalta della cronaca per grandi battaglie interne. Spesso laceranti. Da quando ci sei tu, invece, nonostante una movimentata elezione tutto tace. Davvero non hai un'opposizione interna? Tutto fila liscio?

Le divisioni e i confronti laceranti, quelli che tu dici attraversano ora la Cgil, noi li abbiamo avuti negli anni 70. Poi, con «saggezza», senza però rinnegare nulla degli impeti di quei tempi, molte cose si sono ridimensionate e comunque sono state ricomposte. Da allora la nostra elaborazione è stata abbastanza concorde. Per questo non deve stupirti la pacatezza del nostro dibattito interno. Comunque noi andremo l'estate prossima al nostro congresso, che sarà l'occasione per una profonda verifica interna. E vedrai che anche noi avremo le nostre gatte da pelare.

Intervento

Al Papa chiedo: è vero che «dignità di donne» è solo essere madri?

VILMA OCCHIPINTI GOZZINI

Non c'era attesa tra le donne. Da tempo si sapeva di questo documento che doveva chiudere l'anno mariano, ma da una Chiesa a struttura gerarchica esclusivamente maschile le donne non si aspettavano niente di nuovo. Perciò la prima impressione nel leggere il documento è stata di sorpresa. Non per il tardivo e ovvio riconoscimento di pari dignità della donna, né per lo scontato no al sacerdozio, ma per l'acquisizione di quelle idee teologicamente fondate che da anni alcune donne portano avanti. Esse si riconoscono nella rilettura fatta dal Papa sia dei primi tre capitoli del Genesi, dove la originaria relazione uomo-donna è espressa in termini di alterità e reciprocità, sia dei testi di Paolo. Quei testi perdono così quella carica antifemminista cara a un certo mondo clericale. Il Papa scrive: «La sottomissione non è unilaterale ma reciproca», secondo una lettura corretta del testo paolino che inizia «Siate sottomessi l'uno all'altro», e che prosegue poi con quella frase che tutti abbiamo nella memoria, per averla ascoltata durante le messe matrimoniali: «Le mogli siano sottomesse ai loro mariti».

Stupore, anche, per il riconoscimento così insistito che l'uomo è maschio e femmina. L'*adam* originario – nome collettivo e comune, sta per umanità – è formato infatti da *ish* e *ishshah*, che tradurrei con «ragazzo» e «ragazza», per mantenere la forza dell'unica radice. Solo dopo il peccato, al terzo capitolo del Genesi, l'uomo-maschio si appropria del nome che li conteneva entrambi e diventa Adamo. E impone alla donna il nome, Eva, e con il nome un ruolo, la madre. La divisione è in tal modo compiuta: lui il lavoratore, lei la madre. Una divisione che, come conseguenza del peccato, deve essere superata per riscoprire che lo stesso compito compete all'uomo, sia esso maschio o femmina: lavorare e procreare insieme, pur in differenti modi.

Il documento sembra però ratificare la divisione dei ruoli. Pur riconoscendo che l'uomo-maschio è corresponsabile della procreazione – e anche del rifiuto di procreare (un grazie consapevole, e dal profondo, al Papa per il riconoscimento della sofferenza della donna costretta all'aborto) – il documento insiste sul ruolo della madre tanto da far sparire il padre. Tutta una cultura appena emergente, un segno di futuro da custodire e promuovere, sta proponendo invece il superamento di questa divisione nell'unità dello stesso compito, la genitorialità.

Il documento insiste sul materno come specifico del femminile, fino a dare l'impressione che la donna possa essere definita a partire da una funzione. La maternità certamente segna la donna, anche quando non viene vissuta in proprio ma trasmessa per cromosomi. La maternità peraltro non esaurisce il compito che la donna è chiamata ad assolvere assieme al partner maschile. Le «grandi cose» che Dio inaugura in Maria non si attuano soltanto attraverso la maternità, ma con tutta una vita spesa per la strada che scende da Gerusalemme a Gerico, là dove, compiendosi la storia dell'umanità, essere di perdizione o di salvezza dipende dalla scelta di uomini e donne.

Vocazione della donna è quindi operare perché si compiano le «grandi cose». Questo può passare *anche* attraverso la maternità. Chiare e inequivocabili a questo proposito suonano le parole che Cristo rivolse a coloro che volevano fare della maternità un valore assoluto: «Beato il ventre che ti ha portato... no, beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Quindi, pur ringraziando il Pontefice per tutti gli attestati di valore conferiti alle donne, su questo punto molte di esse non son d'accordo. Forse varrebbe la pena di tentare un confronto diretto con quelle donne che hanno studiato teologia negli atenei pontifici e contemporaneamente hanno messo cura attentissima a non svendere l'alterità, il loro essere «altre», diverse. Alle poche donne che si vedono scivolare, grigie e asessuate, nelle curie ecclesiastiche, quasi nulla è rimasto di quella femminilità che il Papa giustamente esalta.

Se la donna è portatrice di valori essenziali quali la responsabilità per l'altro, l'amore, l'affidamento – don Milani diceva: «L'unica differenza che c'è tra il maschio e la femmina è che la donna capisce anche gli affari degli altri» – come giustifica la curia romana l'assenza di donne, «femminili», cioè «altre», qualificate professionalmente con rigorosi studi teologici, dalle congregazioni romane e dalla riflessione teologica ufficiale?

Infine la questione del sacerdozio, per me del tutto secondaria. Il fine del cristiano è vivere coerentemente la propria fede e testimoniare concretamente la speranza che si porta dentro: questo è l'essenziale, questo è l'importante. Essere prete, vescovo, papa lo è molto meno. In Italia, ma anche altrove, il sacerdozio clericalizzato e gerarchizzato, quale si è venuto configurando nella Chiesa, non interessa le donne. Esse si propongono piuttosto come il partner necessario *anche* per una serena, rigorosa riflessione sul prete. Solo dopo averlo declericalizzato, il sacerdozio, le donne insieme agli uomini esamineranno se ci siano ragioni teologiche per qualificarlo soltanto maschile. E forse insieme, di ragioni per il no o per il sì, ne troveranno di più convincenti di quelle addotte dall'*Inter Insigniores*, il documento della Congregazione per la dottrina della fede che, nel 1976, ribadiva il no, e che sono state riprese dal Papa in questa lettera.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, **telex 613461, fax** 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162 **Milano**, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al **n. 243** del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. **4555**.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; **stabilimenti**: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Quell'Italia bene del caso Moncini

Il caso Moncini-Carbone non è un affare privato e non può restare confinato dentro le mura della Regione Friuli-Venezia Giulia. Tutta la vicenda ci dà un quadro di cos'è oggi una certa fascia della società, qual è la «solidarietà» che prevale e quanto infetta sia l'area di governo del pentapartito in tutta l'area nazionale. Anzi tutto facciamo parlare i fatti. Alessandro Moncini, 47 anni, imprenditore, presidente dell'Aci di Trieste, reduce della P2, il 18 marzo scorso venne arrestato a New York. Questo signore è accusato di avere inviato negli Usa materiale pornografico con protagonisti ragazzini. A incastrare Moncini è un agente del Fbi che fingeva di avere le stesse tendenze sessuali del notabile triestino. Con questo poliziotto Moncini intratteneva intensi rapporti telefonici e con lui si accordò per trascorrere in America un week-end a luci rosse con una bambina di 10 anni da acquistare nel Sudamerica dove c'è un mercato di fanciulli che sono in vendita, interi per pratiche sessuali, o a pezzi per ottenerne organi da trapiantare. Moncini con il suo socio-trappola aveva convenuto anche il prezzo da pagare per l'eventuale morte della fanciulla che doveva subire incredibili sevizie per partecipare a un'infame partita sessuale. Il signore di Trieste, dopo l'arresto, ammise di avere spedito materiale pornografico ma, a proposito delle telefonate registrate per organizzare il week-end, si difese dicendo che era solo un gioco erotico telefonico male interpretato a causa dell'uso non appropriato della lingua inglese. Il suo avvocato americano, Victor Sherman, non volendosi arrampicare sugli specchi come il suo cliente, in nome della legge, chiarì che «dire che si vuole commettere un reato non significa avere commesso un reato». E il magistrato che doveva giudicare Moncini disse. «So che lei è venuto in America per compiere atti sessuali con minori. Ma non voglio giudicare sulle sue intenzioni» Cioè i fatti raccontati e documentati dal Fbi sono veri ma il reato non è stato consumato e non posso condannarvi. Questo per il codice penale americano, che giustamente il giudice deve rispettare. Ma c'è anche un codice morale di cui giudici sono soprattutto i cittadini. Faccio questo rilievo perché Moncini, in attesa del processo (è stato condannato ad un anno solo per avere introdotto materiale pornografico in Usa) è stato circondato dalla solidarietà attiva di un folto gruppo di signori di Trieste fra cui il vice presidente della Regione, il socialista Gianfranco Carbone. Infatti il suo avvocato in Italia s'incaricò di raccogliere degli «affidavit» (come per Sindona), cioè dichiarazioni di 36 notabili triestini con le quali si attesta che Moncini era un galantuomo, socialmente rispettato e stimato, un incensurato, come Gelli. Il giudice ha tenuto conto di questi attestati concedendo al Moncini delle attenuanti. Fra i firmatari ci sono industriali, possidenti, il presidente della Cassa di Risparmio, giornalisti Rai, un magistrato e anche il vescovo di Trieste che, indignato, dice di essere stato «raggirato» dall'avvocato di Moncini. Carbone invece ha dichiarato che oggi rifarebbe la stessa lettera. Cosa dice questa missiva scritta su carta intestata della Regione per sottolineare che il suo contenuto veniva da una pubblica autorità? Carbone, dopo aver sciorinato tutti gli incarichi pubblici avuti in passato e oggi, dice di conoscere bene Moncini e di «apprezzare le sue qualità e il suo impegno anche a favore della collettività triestina» e che «ha avuto una condotta irreprensibile, come uomo e come imprenditore». E continua dicendo che è un benefattore della città, rincarando i riconoscimenti. Questa lettera è stata scritta dopo che i giornali avevano pubblicato tutta la infame vicenda americana di Moncini. Una persona onesta e corretta, che tra l'altro rappresenta un'istituzione pubblica come la Regione, avrebbe dovuto aggiungere due righe: «Questo signore ci ha raggirati, ci ha ingannati, non sapevamo che era un sadico corrotto, un mascalzone». I comunisti e altri consiglieri hanno sollevato il caso Moncini-Carbone nel Consiglio regionale, dato che l'attestato era stato dato da chi si qualificava come uno dei massimi esponenti della Regione. Ma il democristiano Biasutti, presidente della Regione, ha detto che «si tratta di una speculazione politica». E così Carbone giura sulla correttezza morale di Moncini, Biasutti difende Carbone, De Mita fa sapere che sostiene Biasutti, Craxi di essere d'accordo con De Mita. È una catena di Sant'Antonio. E tutti fanno finta di ignorare da dove comincia la catena. Claudio Magris, che non l'ha dimenticato, in un bellissimo articolo apparso sul *Corriere della sera* scrive: «Ciò che, anche solo in teoria, potrebbe eventualmente accadere a quell'ipotetica e oscura bambina di altro ambiente, altro ceto e magari altro colore non turba il nostro lindo rituale». Nemmeno il rituale del pentapartito, aggiungo io. Magris dice che «talora può accadere di essere solidali più con un aggressore del proprio rango che con le sue oscure vittime». E il «rango» in questo caso non sono solo i 36 ma i loro difensori, e non sono riconducibili solo alla classe sociale a cui appartiene Moncini ma a quel ceto politico e parapolitico, governativo e paragovernativo, affaristico e truffaldino che si affilia alla P2, si raduna in logge massoniche, in clan clericali e mafiosi per mantenere il potere. Il cinismo e l'omertà, da Palermo a Trieste, da Napoli a Roma, caratterizza questo ceto che ha acquisito tanto peso e tanto potere nella società di oggi.

Nuova tappa nelle agitazioni promosse da Cgil-Cisl-Uil contro i tagli del governo e per riformare il settore

Insieme a bus, taxi e metro la protesta vedrà coinvolti autostrade e autonoleggi Palazzo Chigi ancora tace

Ore 9-12: trasporti urbani bloccati dallo sciopero

Autobus taxi, metro oggi fermi dalle 9 alle 12 E sempre oggi in sciopero anche i dipendenti delle autostrade (funzionera il soccorso stradale) dell autotrasporto merci dell autonoleggio Prosegue lo sciopero generale dei trasporti iniziato il 25 settembre con il blocco dei treni Cgil Cisl Uil si battono contro i tagli e per una riforma del settore Ancora nessuna convocazione dal governo

PAOLA SACCHI

ROMA I sindacati hanno deciso di contenere lo sciopero tra le 9 e le 12 per consentire di raggiungere i posti di lavoro e cercare di non provocare difficolta nel cambio dei turni Ma e chiaro che non bastera ad eliminare gli innegabili disagi che questa mattina ci saranno in tutte le citta Ina scoltato dal governo al quale dieci giorni prima degli inizi degli scioperi Pizzinato Marini e Benvenuto avevano inviato una lettera oggetto di proteste da parte degli utenti il sindacato non demorde dalla sua difficile battaglia contro i tagli al trasporto pubblico e per una riforma complessiva dell intero settore oggi in Italia in mano per il 90% a gruppi privati Battaglia tutta «politica e non «corporativa» che come tutte le novita è destinata a a fare i conti con piu di un ostacolo A sottolineare questo carattere «corale» della vertenza oggi insieme a bus e metro si fermeranno dalle 9 alle 12 anche i tassisti il cui livello di sindacalizzazione in citta ad esempio come Roma e abbastanza elevato Alcune difficolta è chiaro che ci saranno anche per il ripristino della normalita E sempre oggi si fermeranno gli autisti delle corriere (secondo modalita decise regione per regione) i dipendenti delle autostrade (quelli impegnati nei caselli per il pagamento del pedaggio due ore all inizio del turno) quelli dell autonoleggio (quattro ore) e una vasta schiera di lavoratori dipendenti e autogestiti dell autotrasporto merci (quattro ore all inizio del turno) Sono esentati dall agitazione i dipendenti del soccorso stradale Una forma di autoregolamentazione rispettata da Cgil Cisl Uil

Lo sciopero generale dei trasporti iniziato domenica 25 con il blocco dei treni dunque prosegue I sindacati contestano i drastici tagli decisi dal governo e chiedono a De Mita di convocarli quanto prima ad un «tavolo che veda insieme tutti i ministri interessati ai trasporti Cgil Cisl Uil reclamano efficienza controlli sui 21 centri di spesa del settore e veri e propri contratti di programma tra Stato e vari enti che usufruiscono dei finanziamenti Richiesta questa ultima volta anche a porre fine al balletto di cifre che ogni anno si scatena con la Finanziaria Dure accuse al governo sono state rivolte dai sindacati sabato scorso nel corso di una conferenza stampa Luciano Mancini segretario generale della Filt Cgil Giancarlo Aiazzi segretario generale della Uiltrasporti e Domenico Trucchi segretario confederale della Cisl hanno piu volte sottolineato la latitanza del governo che ancora prima ad un «tavolo che veda insieme tutti i ministri interessati ai trasporti Cgil Cisl Uil reclamano efficienza controlli sui 21 centri di spesa del settore e veri e propri contratti per quelli non direttamente minacciati da tagli Si chiedono ad esempio ammodernamenti per gli aeroporti (i dipendenti del trasporto aereo sciopereranno sabato 8 dalle 9 alle 13) e una riorganizzazione complessiva per l autotrasporto merci oggi in mano ai Tir che spadroneggiano su strade e autostrade In questo settore i sindacati chiedono per gli operatori un livello di professionalita all altezza delle direttive Cee investimenti specifici per il rinnovo dei mezzi (quelli italiani sono tra i piu vecchi d Europa) la definizione di un regime tariffario concordato con i settori della produzione e del commercio Scelte obbligatorie per l autotrasporto italiano oggi sempre piu insidiato da vettori esteri

Turtura: «Gli utenti lottino con noi»

Donatella Turtura

ROMA Nei giorni scorsi treni e traghetti fermi Questa mattina città paralizzate Non temete altre proteste come quella di Vercelli?

Donatella Turtura segretario generale aggiunto della Filt Cgil risponde girando la domanda agli utenti «Scelga il paese che tipo di trasporto vuol avere quello pubblico potenziato e migliorato oppure quello privato che assedia città strade ed autostrade? Gli utenti si devono sempre piu considerare comproprietari dei servizi pubblici con diritti e doveri Attraverso il coordinamento di tutte le associazioni l utenza ha raccolto il nostro invito ad andare quanto prima ad un incontro Discuteremo sulla necessità di conciliare i due diritti fondamentali quello di sciopero e quello alla mobilita Sappiamo bene che quest ultimo è più vulnerabile e pertanto il sindacato dovrà fare uno sforzo per qualificare la gamma dei servizi minimi da garantire comunque nonche per arricchire lo strumento dello sciopero con altre forme di mobilitazione di analoga efficacia Intanto le prime tre agitazioni effettuate nelle ferrovie nelle linee marittime e nei porti hanno visto un altissimo consenso dei lavoratori e questo ci incoraggia a proseguire nel calendario fissato Ma il governo continua a non offrire un tavolo di confronto»

Ma quel è il vero oggetto del contendere di questa lotta che più volte avete definito «non corporativa ?

«Il governo si appresta a decurtare massicciamente al trasporto pubblico urbano i trasferimenti correnti e di investimento (rinnovo parco mezzi) a Comuni e Regioni Inoltre il governo propone il trasferimento alle Regioni di 3000 chilometri di reti ferroviarie cosiddette secondarie senza peraltro assicurare alle Regioni i finanziamenti corrispettivi E ancora non risultano confermati i 352 miliardi previsti per le metropolitane dalla legge di bilancio 88 per gli anni 89 e 90 Intanto le Fs hanno chiesto al governo senza avere ancora risposta di egolare in via definitiva gli obblighi di servizio pubblico Si tratta di un vuoto molto pericoloso Questi «obblighi» infatti riguardano la rete di interesse locale (2400 Mld) I cosiddetti impianti «passivi» costituiti da circa 300 stazioni e fermate considerate secondarie (42 Mld) traghetti di collegamento con le isole (8115 Mld) obblighi tariffari cioè tariffe agevolate per passeggeri e merci (166 Mld) tariffe sociali per pendolari pensionati e studenti (2379 Mld) Le richieste delle Fs finora sono rimaste inascoltate mentre lo Stato conferma all ente questi obblighi di servizio pubblico In tanto si preparano consistenti aumenti tariffari» □ *PSa*

A Roma una festa per la legge sui cani

Una festa per una legge che difende gli animali L hanno organizzata ieri mattina davanti allo zoo di Roma a villa Borghese le associazioni ambientaliste della capitale Circa 400 persone e centinaia di cani hanno salutato l entrata in vigore della nuova legge regionale «a tutela delle condizioni di vita degli animali domestici» che istituisce un anagrafe per i cani e abolisce i vecchi canili sostituiti con ricoveri per i randagi che non saranno più soppressi Durante la manifestazione l Ente nazionale per la protezione degli animali ha anche allestito una mostra sul fenomeno del randagismo

E a Milano digiuno contro la vivisezione

Si è concluso ieri pomeriggio a Milano il digiuno di protesta di un gruppo di aderenti alla Lega antivivisezione Lo sciopero della fame davanti all istituto Mario Negri è durato ventiquattro ore Per i 8 ottobre è in programma un convegno medico internazionale a Ginevra mentre per dicembre si sta preparando un raduno nazionale sempre a Milano che si concluderà con un sit in davanti all istituto Negri A questa iniziativa hanno già dato la loro adesione numerosi personaggi della politica e dello spettacolo

Teppisti contro manifesti antirazzisti

Hanno prima danneggiato il pannello con il manifesto poi lo hanno coperto con scritte deliranti inneggianti al Ku Klux Klan Una banda di teppisti razzisti ha preso di mira l altra notte il mercato dei libri usati organizzato dalla Fgci a Milano in piazza Vetra Particolare accanimento l hanno riservato a un manifesto contro il razzismo «Nero e non solo» c era scritto sopra L hanno insudiciato con slogan razzisti e fascisti «Sono intimidazioni che non fanno che rafforzare ancora di più la nostra convinzione che sia necessario continuare nella lotta contro ogni forma di razzismo intolleranza e xenofobia», è stata la risposta della Fgci

Ritrovato a Capri il cadavere di una donna

Il cadavere di una donna è stato avvistato da un passante ieri pomeriggio a Capri sulle rocce a picco sul mare davanti al Belvedere delle Noci nella parte alta dell isola Secondo carabinieri e polizia potrebbe trattarsi del corpo di Nada Grohovac una turista italiana di origine jugoslava scomparsa venerdì sera dal suo albergo, l hotel Regina Cristina dove era in vacanza con suo marito Aldo Basile La donna secondo la testimonianza del marito soffriva da tempo di gravi crisi depressive

Agguato della 'ndrangheta Ferito un pregiudicato

Un pregiudicato di Villa San Giovanni Pasquale Bertuca di 31 anni è stato ferito ieri mattina con tre colpi di pistola davanti alla sua casa a Villa San Giovanni Una delle pallottole degli attentatori lo ha colpito al collo L uomo è riuscito a rifugiarsi in casa da dove ha avvisato la polizia che lo ha soccorso e ricoverato negli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria Degli attentatori nessuna traccia ma gli inquirenti collegano il ferimento alla guerra tra bande della ndrangheta nella zona Il 28 luglio dell anno scorso Pasquale Bertuca fu vittima di un altro attentato in un bar mentre prendeva un caffè

Inquinamento I carabinieri denunciano 35 persone

Due sindaci un vicesindaco ed altre 32 persone di cui non sono stati resi noti i nomi sono stati denunciati a piede libero dai carabinieri del nucleo ecologico dell Alto Adige Tra le varie violazioni accertate anche la discarica di materiali tossici e nocivi provenienti dal reparto radiologico di un ospedale regionale

Batteri nell'acqua a Pesaro

Il sindaco di Pesaro Aldo Amati ha vietato con un ordinanza l uso potabile dell acqua sull intero territorio comunale Il provvedimento è stato preso dopo che alcune analisi avevano rilevato la presenza di batteri coliformi di origine non fecale Quasi sicuramente l inquinamento è stato prodotto da infiltrazioni avvenute in occasione dei recenti lavori per la riparazione di alcuni tratti dell acquedotto cittadino

STEFANO DI MICHELE

25 anni fa il disastro «annunciato» del Vajont

«Con me niente più frane», ma Lattanzio non convince nessuno

Venticinque anni fa il disastro del Vajont 250mila metri cubi di roccia precipitarono alle 22 42 del 9 ottobre dal monte Toc finirono in un invaso artificiale dell Enel e provocarono un ondata che distrusse Longarone Erto e Casso uccidendo 2000 persone La ricorrenza e stata celebrata ieri con un esercitazione di protezione civile e un convegno Domenica prossima solo commemorazioni religiose

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Un immagine del villaggio di Longarone distrutto

BELLUNO Abbiamo vinto la scommessa abbiamo finalmente strutture capaci di operare» annuncia orgoglioso il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio Se venti cinque anni fa la tecnica fosse stata al punto di oggi non ci sarebbe stato il Vajont aggiunge di fronte al pubblico sempre piu stupito di Longarone Venticinque anni evidentemente non affinano solo le tecniche ma sbiadiscono anche i ricordi I enormita del Vajont fu che la frana del monte Toc era stata scoperta da anni gli allarmi lanciati con sempre maggior frequenza ma l impianto non venne mai chiuso né il lago svuotato per evitare perdite economiche 1963 o 1988 la sostanza cambia di poco Dopo ci sono stati Seveso e Stava e la Valtellina disastri industriali e frane provocati dalla smania di far soldi e dalla disattenzione del controllo pubblico Un accoppiata micidiale Lattanzio resta pero ottimista celebra il suo duro lavoro ed i progressi del suo ministero Se la piglia coi giornali che hanno parlato troppo della Zanoobia («quando dimostriamo di agire con scrupolo dateci fiducia») e del Cosmos che rischiava di cadere in Sardegna Come si fa ad avere un buon rapporto con i *mass media* quando un quotidiano che chiude alle 19 scrive che alle 22 di ieri sono caduti frammenti del Cosmos?» Sara stanco per essere rimasto in piedi fino alla due di notte l ora del cessato allarme Sul Vajont di sicuro non si preparato sbaglia perfino la data del disastro per ricordare il numero dei morti deve leggere una scheda di appunti Sul le prospettive concrete della Protezione civile solo poche battute relative al volontariato È un dono del signore ma deve essere organizzato e disciplinato I furbi sono dappertutto E l irritata risposta alle critiche che esponenti dei gruppi civili hanno rivolto al l incerta dislocazione del loro impegno O forse anche alla figura fatta sabato ad Erto e Casso – gli altri paesi a monte della diga colpiti dall ondata – dove c è stata un esercitazione di protezione civile simulando un terremoto Impegnati in ripristini e soccorso un po tutti dai tecnici Enel e Sip a sommozzatori e mancato proprio il nerbo centrale i vigili del fuoco assenti causa agitazione sindacale Longarone si e sviluppata – adesso conta piu di 4000 abitanti – ed ha una certa vivacita economica Vuole creare (e lo chiede inutilmente da parecchi anni) un centro di informazione e ricerca a carattere altamente specializzato sui temi della protezione civile Di fronte nascosti da una gola ci sono sempre diga e invaso e le pendici lunari e mai ristemate del monte Toc Venti cinque anni sbiadiscono tanti ricordi e l Enel li ha celebrati presentando un progetto di sfruttamento del torrente Vajont a fianco della vecchia frana Gli uffici regionali hanno detto si agli amministratori di Longarone si sono rizzati i capelli in testa e si sono opposti

Zanoobia e Acna Fronte anti-veleni dal Pci alla Chiesa

TORINO «In materia di ambiente non c è piu niente da mediare Non si tratta di trovare un punto di equilibrio tra produzione ed ecologia ma di imporre alla produzione quei limiti che impediscano ai processi produttivi ai prodotti e ai residuati di alterare il rapporto tra la natura e l uomo Ce lo impone non solo la responsabilita nei confronti di noi stessi ma la responsabilità che abbiamo nei confronti delle generazioni future» Lo ha detto ieri l on Luciano Violante parlando ad Orbassano alla manifestazione indetta unitariamente da Pci Sinistra indipendente Dp Wwf Gico Lega ambiente nel corso della quale è stato ribadito il «no» allo smaltimento dei fusti della «Zanoobia» presso la Servizi Industriali di Orbassano

Nessuna garanzia ne risposta positiva e stata data alle richieste dei sindaci dei quattro Comuni della cintura nord ovest (Orbassano Grugliasco Beinasco e Rivalta) che avevano posto alcune precise condizioni per il trattamento delle scorie «In mancanza di un chiaro riscontro si e sottolineato – non ci sono le condizioni per lo smaltimento»

I cittadini di Leini che per oltre un mese hanno presidiato gli ingressi dell Ecolinea – l azienda presso la quale dovrebbe essere smaltita una parte dei veleni della «Zanoobia» – hanno intanto ottenuto un primo significativo risultato Secondo un ordine del giorno votato dal Consiglio regionale la giunta piemontese dovra indicare entro il 30 ottobre il sito in cui l Ecolinea dovra tarsferire i propri impianti Attualmente l azienda e collocata nel centro abitato E ieri si e svolta una messa francescana ed ecologica per la salvezza della Valle Bormida quella da tempo in lotta contro l Acna È stata celebrata a Cassine un paese a meta strada tra Alessandria e Acqui Terme L iniziativa è stata presa dall Associazione per la rinascita della Valle Bormida e da un gruppo locale l Arca ed ha aderito un francescano torinese padre Giuseppe Giunti All appuntamento – che si e svolto in una chiesetta del 300 dedicata a San Francesco – hanno partecipato circa 200 persone fra cui alcuni sindaci e parlamentari della zona Nell omelia padre Giunti ha detto che la chiesa non da indicazioni tecniche o politiche ma dice che lo sfruttamento in modo indiscriminato dell ambiente e un male» Nella annosa vicenda Acna Valle Bormida nei giorni scorsi avevano gia preso posizione sollecitando interventi a tutela del l ambiente tre vescovi della zona □ *PGB*

A che punto sono i Centri per i diritti ai minori promossi dalla Fgci? Gioco, sport, sessualità, istruzione: a Bologna si fa il punto sulle iniziative

«Cittadini», anche dagli 0 ai 18 anni

Dalle prime esperienze la conferma di un idea giusta e di una formula azzeccata Ma non basta Si tratta ora di estendere in ogni citta i Centri per i diritti dei minori organizzati dalla Fcgi I giovani che hanno dato vita ai primi centri si sono riuniti per 4 giorni a Bologna per confrontare scelte e idee e per trovare il modo piu efficace per dare voce ai cittadini da 0 a 18 anni

DAL NOSTRO INVIATO
CINZIA ROMANO

BOLOGNA All inizio si poteva maliziosamente semplificare che si stessero occupando «dei fratellini piu piccoli» e che la scelta inedita del volontariato servisse a mascherare la crisi della militanza politica Ma nei quattro giorni di dibattiti e di seminari a Bologna nella villa Guastavillani i giovani della Fgci coinvolti nell esperienza dei centri per i diritti dei minori hanno dimostrato quanto sia inedita e difficile ma necessaria la strada che hanno imboccato La denuncia dei diritti e della soggettivita negati ai minori non avviene piu dall alto di una tribuna la rappresentanza e la tutela non sono piu delegate solo al mondo degli adulti esperti o politici che siano il volontariato e la strada scelta per scoprire che insieme si puo vivere e crescere meglio L infanzia qui non e piu vista come un appendice e una miniatura del mondo degli adulti quasi una lista d attesa» per accedere alla societa dei grandi Se il principio pero almeno a parole sembra essersi affermato la realta che viene affrontata è troppo spesso di segno contrario

Sono quindici i centri nati finora e sparsi un po in tutt Italia da Palermo a Milano da Benevento a Genova Esperienze concrete che hanno prodotto precise richieste A Palermo la scelta di creare una comunita alloggio per i giovani che hanno commesso reati cioe la possibilita di un alternativa al carcere minorile Malaspina Dovrebbe essere ospitata burocrazia e giudici permettendo nei locali dell ex carcere femminile di Ballaro L intenzione dei giovani palermitani e che ospiti anche una scuola materna corsi serali per lavoratori stranieri e per adulti analfabeti e un centro di animazione e di attivita sportive A Milano invece l impegno in corsi di sostegno per i bambini della scuola dell obbligo che in situazioni di difficolta familiare hanno un rendimento che la scuola giudica insoddisfacente» A Salerno nel quartiere Paterno i bambini con l aiuto di un falegname si sono costruiti i loro parco giochi e i loro baloc chi A Benevento assistenza legale per i ragazzi in difficolta e ora l idea d accordo anche il provveditore agli studi di corsi di educazione sessuale nelle scuole Ma anche a Bologna pur di fronte alla grande capacita dell amministrazione di interventi e servizi per l infanzia e l adolescenza i giovani della Fgci hanno deciso che c e bisogno comunque di un loro impegno Per le attivita sportive e del tempo l ibero non mancano spazi e strutture ma i ragazzi hanno deciso che spetta a loro scegliere quali sport e quali iniziative realizzare senza essere piu inquadrati costretti a seguire le mode che di volta in volta si impongono I giovani bolognesi vogliono anche gestire l organizzazione dei centri per i servizi giovanili che il Comune ha creato nei quartieri la Fgci ha già in gestione tre Case del popolo e proprio lì dentro verranno ospitati i centri per i diritti dei minori

Troppa ambizione? Non si direbbe Hanno chiamato a discutere con loro giudici operatori dei carceri minorili amministratori e rappresentanti delle associazioni per il tempo libero Hanno raccolto oltre a suggerimenti ed idee anche la conferma che dopo tante proposte «per» i giovani e ora di avere proposte dei giovani

Ma i cittadini da 0 a 18 anni cosa pensano dei centri loro dedicati? Finora il consenso c e l interesse anche Tanti bambini e ragazzini hanno accettato con entusiasmo l idea di diventare «utenti e gestori» di un servizio tutto per loro Il gruppo di ragazzi della Fgci finora coinvolti in questa esperienza che sembrano disperdersi nelle sale e nelle camerate di Villa Guastavillani ce la fara da solo a reggere questa scommessa? Arriva la prima risposta negativa Con i centri abbiamo verificato la capacita del nostro volontariato – ha spiegato concludendo Stefano Anastasia coordinatore dei centri– ma adesso deve essere tutta la Fgci ad impegnarsi su questo tema»

Arrivano proposte che sembrano anticipare i temi sui quali la Fgci si confronterà nel suo congresso di dicembre Per prima cosa la richiesta della maggiore età a 16 anni il diritto alla sessualita rifiutando norme di tutela che di fatto si traducono in privazione e negazione della vita affettiva infine la graduale chiusura di tutti gli istituti di assistenza e dei carceri minorili

La rivolta di Manfredonia

Tolti i blocchi stradali, ma il clima resta teso Una morte misteriosa

MANFREDONIA Carabinieri e polizia presenti in modo massiccio a Manfredonia hanno rimosso i blocchi stradali nati nei giorni scorsi per impedire l accesso al porto della «Deepsea Carrier» una delle navi dei veleni Ma nella tarda serata di sabato c è stato un incidente mortale dovuto – stando alla versione dei carabinieri – a circostanze accidentali un giovane Antonio Pannunzio di 32 anni che da Foggia si era recato a Manfredonia per «curiosare» tra i posti di blocco alle vie d accesso alla cittadina è precipitato da un ponte su un canale ed è morto sul colpo

Intanto la «Deepsea Carrier» col suo carico di rifiuti tossici è salpata dal porto di Augusta non se ne conosce la destinazione Nella cittadina in rivolta la situazione è meno tesa rispetto ai giorni scorsi ma gli edifici pubblici restano tuttora presidiati dai militari Il «comitato di lotta permanente» ha contribuito a far cessare l azione di blocco stradale anche per permettere di risolvere alcuni problemi tra i quali quello dell approvvigionamento dei negozi Alcuni dei manifestanti sono stati identificati dalla polizia mentre i carabinieri hanno compiuto controlli sempre in relazione ai «blocchi caldi» dei giorni scorsi Allo stabilimento «Enichem Agricoltura» le organizzazioni sindacali hanno deciso di protrarre sino ad oggi lo sciopero

Il consiglio comunale resta riunito in seduta permanente Oggi i pescatori non usciranno in mare il sindaco ha disposto per motivi «precauzionali» che le lezioni nelle scuole restino sospese

In una lettera al consiglio comunale l arcivescovo di Manfredonia monsignor Vailati esprime «cristiana e civile solidarieta alla popolazione» ed auspica un ripensamento sulle decisioni Ma oggi si mobilita anche Monte Sant Angelo dalle 7 alle 14 negozi ed esercizi pubblici resteranno chiusi

Napoli

«Task force» per il grano radioattivo?

SORRENTO (Napoli). Quanto grano contaminato dall'esplosione radioattiva di Cernobyl saremo costretti ad assorbire? Dopo l'«incidente» del cargo cipriota sorpreso a trasportare cereali radioattivi, ecco il grido d'allarme che si è fatto sentire nel corso di un convegno sull'inquinamento che si è svolto in questi giorni a Napoli: secondo la legge italiana, i controlli vanno effettuati solo sulle derrate direttamente provenienti dai paesi dell'Est europeo, vistosamente coinvolti nella tragedia ecologica dell'86, quindi, secondo gli esperti riuniti a convegno, le multinazionali del grano hanno via facile per scavalcarli. Basta far fare al grano un paio di traslochi, prima tappa in Argentina o Stati Uniti, seconda in Italia. Secondo Landi, presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, l'Italia soffre di «una legislazione incerta e non al passo con gli altri paesi della Cee in materia di controllo delle derrate alimentari», «con impatto negativo sulla salute pubblica». Quanto a loro, gli esperti, si sentono tanto più «inquieti» per la faccenda perché sanno in prima persona che «in Italia esistono professionisti in grado di espletare analisi organolettiche e microbiologiche che consentirebbero di tranquillizzare i cittadini sull'uso di prodotti alimentari provenienti dall'estero». Se la legge tarda, è la proposta scaturita dal convegno, si provveda subito con una «task force» di biologi e tecnici che affronti le situazioni d'urgenza come quella manifestatasi con l'avvistamento del cargo cipriota. L'invito è stato accolto subito dai responsabili della stazione zoologica di Napoli, i quali hanno proposto alla Provincia partenopea la costituzione di un nucleo di esperti che si occupi quotidianamente di controlli sull'inquinamento del golfo.

NEL PCI

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 4 ottobre (ore 16,30) e alle sedute successive.

Nella città assediata dalla mafia la partita dello Stato è persa? Si gioca su soldi e politica, ma anche nell'opinione pubblica

Facciamo il punto della situazione con tre protagonisti: il sindaco Orlando, il gesuita Pintacuda e il comunista Parisi

«Palermo cambia, perciò è guerra»

Ancora un omicidio di mafia a Palermo, Cosimo Corrao ucciso l'altra sera con un colpo di pistola

«La mafia attacca, ma nelle coscienze qualcosa è cambiato e a Palermo non c'è solo rassegnazione». Nella città libanizzata dalle cosche, qualche voce alimenta la speranza. Padre Pintacuda e il sindaco Orlando dicono: «La partita è aperta». Gianni Parisi, del Pci: «È una fase di transizione, ma le classi dominanti siciliane non vogliono mettere in discussione il proprio passato e i vecchi equilibri».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

PALERMO. «Ha visto? Solo i parenti stretti ai funerali del boss mafioso, un mare di gente commossa a Trapani per Rostagno. Dieci anni fa sarebbe stato l'inverso. E ha visto gli edili? Qualche anno fa andavano per strada dicendo che con la mafia avevano più lavoro, adesso chiedono occupazione e garanzie allo Stato, al Comune, contro la mafia. No, qui non c'è solo disperazione». Nella Palermo blindata, assediata, che aspetta la nuova vittima della mafia, padre Pintacuda è una voce apparentemente controcorrente, di ragionato ottimismo. Gesuita battagliero, è stato insieme a padre Sorge uno dei protagonisti della polemica estiva sul «caso Palermo». Ha difeso il sindaco Orlando e la sua giunta «anomala», tanto da meritarsi ben tre corsivi dell'*Avanti!*, ha difeso le regioni dei giudici più impegnati. E ha una lettura semplice e netta della nuova ondata di violenza: «Dietro i killer c'è un cervello – dice –, una strategia e i delitti sono la risposta ai tanti fatti positivi che sono accaduti in città negli ultimi tempi. La realtà è che questa estate noi abbiamo dato battaglia, Orlando non è caduto, non è caduta la sua giunta, il pool antimafia si è ricostituito. E i killer ora rispondono».

Potrebbe apparire anche una lettura troppo semplice della realtà, ma la fotografia di padre Pintacuda conferma l'impressione che Palermo offre oggi all'osservatore esterno: città in bilico, sotto la minaccia di un potere antico, ma che vive una fase di transizione e di incertezza, nel bene e nel male. Grandi aspettative, ventate di pulizia, vecchi giochi, nuovi equilibri di Cosa Nostra, mutamenti di strategia della mafia, soldi pubblici in arrivo, tutto si mischia. Ma la partita sembra aperta e non è detto che la violenza ristabilisca per sempre il primato soffocante e indiscutibile della mafia.

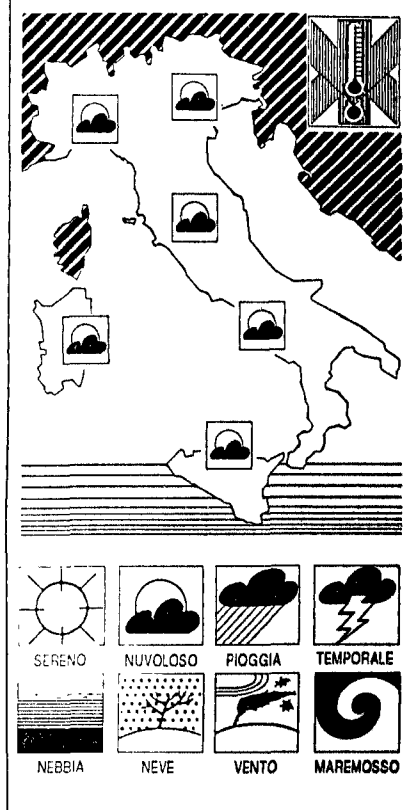
Sembra d'accordo anche il sindaco Orlando. «Questa città sta cambiando – afferma – la povera gente per anni è stata costretta a fare da supporto al prepotere mafioso, ma ora ci si rende conto che non è un destino ineluttabile. Le pare poco la decisione dell'amministrazione comunale di costituirsi parte civile contro i mafiosi per il risarcimento dei danni?». Dunque, parole di cauto ottimismo anche dal sindaco. A giudicare dalla scorta imponente, dai vetri blindati di cui lo hanno circondato nell'ufficio e perfino nella sala consiliare, non sembrerebbe che ci sia da stare molto allegri. Però Orlando va avanti, sicuro di far bene e di raccogliere, lui e la sua giunta «diversa», la simpatia dei palermitani. I suoi detrattori, i socialisti, parlano di «politica dell'immagine», di assenza reale di novità, ma al Comune l'aria pulita si respira davvero e la popolarità di Orlando è cresciuta proprio nell'ultimo anno con la nuova giunta.

Sindaco, è vero che la mafia attacca ora anche perché stanno arrivando i soldi per Palermo e la Sicilia? Orlando fa una smorfia: «Soldi? Ma quali soldi, magari... Ho letto sui giornali le cifre più incredibili. La realtà è che noi abbiamo solo costruito i presupposti per gli investimenti, abbiamo ottenuto leggi e impegni, ma non saremo affatto ricoperti d'oro. E comunque la si deve smettere col dire che investire in Sicilia significa alimentare la guerra di mafia. È una logica che qualcuno vorrebbe propagandare ma è assurdo, sarebbe per noi una condanna. Ed è la stessa logica, rovesciata, di chi in Sicilia pensa che, bene o male, la mafia porta sviluppo, fa circolare il denaro, crea lavoro. Ma la mafia non porta niente di tutto questo, non fa parte del paesaggio come il monte Pellegrino. Non esiste una via siciliana allo sviluppo, è un'idiozia. E poi, sa che le dico?: non ne posso più di sentir parlare di "diversità siciliana", questa forma di difesa da presunte pressioni esterne, che finisce per confondere gli onesti e i mafiosi. Chi ragiona così in realtà aiuta le cosche, che invece portano sottosviluppo e miseria. Artigiani, imprenditori, commercianti, liberi professionisti ora devono pagare la tangente per vivere tranquilli. Cioè non sono liberi. E allora che razza di sviluppo è? La realtà è che noi abbiamo bisogno di molti soldi per risanare le parti più degradate della città, mentre chi ha il compito dell'ordine pubblico deve far funzionare il meccanismo della repressione. Per vincere la mafia c'è un unico mezzo: metterli in galera tutti, uno per uno».

Ma bastano la repressione poliziesca, le indagini, i processi? E gli appalti, i legami mafia-politica? «Certo che esiste il problema dell'infiltrazione mafiosa – dice Orlando – ma questa si riesce a evitare quando ci sono regole certe, quando si controlla il mercato con un'opera efficiente di repressione».

Più soldi uguale più mafia? Non molte settimane fa il Side nel suo rapporto alla commissione Antimafia scriveva: «Si conferma lo spiccato carattere industriale della struttura delle cosche che permette lo sfruttamento delle cospicue risorse erogate da Stato e organismi comunitari. La forza economica della mafia ha permesso l'assorbimento di molti giovani nella realtà criminale». Se questa è la realtà, davvero ha torto chi pensa che investire in Sicilia finisca inevitabilmente anche per alimentare la mafia e emarginare le forze sane? L'opinione di Gianni Parisi, capogruppo del Pci all'assemblea regionale siciliana, è che in realtà la mafia, semplicemente, non è sconfitta dal tipo di sviluppo che si è prodotto in questi anni in Sicilia. «Le cosche – afferma – sarebbero indebolite solo da uno sviluppo diverso, più trasparente, più democratico. Senza una gestione corretta della cosa pubblica, senza capillarità di controlli e di organismi decisionali, senza rispetto per le autonomie locali, l'opera di repressione delle forze dell'ordine e le indagini dei giudici non bastano. E la realtà lo dimostra. La società siciliana è tremendamente esposta alle minacce e alle blandizie della mafia. Dopo un periodo di sbandamento Cosa Nostra ha ripreso in pieno la sua potenza politica ed economica e anzi si è estesa in tutta la Sicilia, occupando zone che ancora qualche anno fa erano immuni dal fenomeno. Il dominio su commercianti, imprenditori, artigiani è aumentato, così come è aumentato l'assalto agli appalti pubblici». Ma è vero, nonostante tutto, che la Sicilia e Palermo attraversano una fase di transizione, che qualcosa si muove? «In realtà sì, anche se non si delinea con chiarezza ciò che potrà venire, lo sbocco di questa situazione. Non sono grandi imprese, ma a Palermo qualche cosa questa giunta la sta facendo. Si sono fatti progetti per il risanamento del centro e di quartieri periferici, si cura il verde, è più pulita la città. Ma, soprattutto, si respira un'aria migliore, il Comune appare un'isituzione aperta. La novità si sente, gli onesti hanno una speranza. È un inizio. Per dare spazio alle persone che vogliono lavorare bene e in tranquillità serve un'alternativa globale, una prospettiva, non basta un aggiustamento. La verità è che nelle classi dominanti siciliane il nodo mafia non lo si vuole affrontare fino in fondo. Significa rivedere e rimettere in discussione troppo di sé stesse e del proprio passato. I personaggi onesti convivono nello stesso partito con i personaggi più chiacchierati e compromessi e questo non aiuta a rompere i vecchi equilibri. Come meravigliarsi che in questo passaggio la mafia non dica la sua?».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area di alta pressione che da diverso tempo regola la situazione meteorologica sulla nostra Penisola comincia ad attenuarsi nella sua parte più occidentale per l'avvicinarsi di una perturbazione proveniente dalla penisola iberica. Nei prossimi giorni è probabile l'arrivo di altre perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo si orienta verso la variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa si farà più consistente ad iniziare dalla Sardegna, le regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica.

VENTI: deboli di provenienza orientale.

MARI: leggermente mossi.

DOMANI: intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con possibilità di precipitazioni isolate. Tempo variabile sulle regioni meridionali.

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: cielo molto nuvoloso o coperto sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con piogge sparse localmente anche a carattere temporalesco. Per quanto riguarda le regioni meridionali tempo variabile ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. Temperatura in diminuzione ad iniziare dalle regioni settentrionali.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; **Piergiovanni Alleva**, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; **Mario Giovanni Garofalo**, docente universitario; **Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini**, avvocati Cdl di Milano; **Saverio Nigro**, avvocato Cdl di Roma; **Enzo Martino e Nino Raffone**, avvocati Cdl di Torino

Straordinario: limiti e accordi

risponde NINO RAFFONE

Nel rapporto di lavoro subordinato l'orario è regolato ancora dalla legge 15.3.1923 n. 692, secondo la quale, di norma, l'orario è di otto ore nella giornata o di 48 ore nella settimana, con possibilità di lavoro straordinario nell'ambito di due ore giornaliere e 12 settimanali. In sede di contrattazione sindacale gli orari di lavoro sono stati ridotti giungendo di norma a 40 ore per settimana, e scendendo in alcune categorie anche al di sotto di tale limite.

Tuttavia poiché nei contratti si è sempre fatto riferimento all'ipotesi legale, nulla è stato innovato circa il concetto di lavoro straordinario, che resta quindi quello svolto oltre le 48 ore settimanali, mentre si è definito lavoro supplementare quello prestato fra le 40 e le 48 ore settimanali. Ciò, ad esempio, è chiaramente detto nella dichiarazione congiunta in calce all'art. 8, disciplina speciale, parte prima del Ccnl metalmeccanici.

In attesa di un'auspicabile riforma della normativa di legge sull'orario di lavoro, la previsione di un «tetto» alla richiesta da parte del datore di prestazioni lavorative eccedenti le 40 ore settimanali, è l'unico argine possibile, anche se si tratta di limitazione molto fragile e sovente insufficiente, come l'esperienza quotidiana dimostra abbondantemente. Oltre a questo primo limite di natura quantitativa, il contratto collettivo pone un secondo limite, di ordine qualitativo, stabilendo che il ricorso al lavoro straordinario deve avere carattere eccezionale: con ciò si è inteso chiaramente impedire richieste di prestazioni eccedenti le 40 ore dovute a necessità continuative, strutturali dell'azienda.

L'eccezionalità del ricorso allo straordinario, tuttavia, non esclude che possa essere richiesto anche per far fronte ad esigenze produttive, né che possa essere richiesto ad una pluralità, ma anche a singoli lavoratori: quello che conta è che si tratti di lavoro necessario per far fronte ad esigenze imprevedibili e temporanee.

Poiché la richiesta di lavoro straordinario deve essere preventivamente comunicata dall'azienda all'organizzazione sindacale, è in quella sede che si esaminano le ragioni che sorreggono la richiesta stessa, ossia l'eccezionalità della prestazione richiesta, ed è chiaro che se la rappresentanza sindacale aziendale dichiara il proprio consenso è perché ha ravvisato che nel caso in esame entrambi i limiti del contratto collettivo, quantitativi e qualitativi, sono rispettati.

In questo caso il lavoratore non può rifiutare la prestazione straordinaria, salvo giustificato motivo di natura personale. Ove però l'intesa azienda-sindacato non trovi il consenso dei lavoratori, essi potranno esercitare le azioni di protesta, innanzitutto all'interno delle varie istanze sindacali e, nei casi estremi, ricorrendo alle forme di autotutela, ossia allo sciopero.

Ferie e rappresentanti di lista

PIERLUIGI PANICI

Questa rubrica ha più volte affrontato la questione relativa al diritto dei rappresentanti di lista ad usufruire di tre giorni di ferie ai sensi dell'art. 119 Dpr 30.3.57 n. 361. Tale normativa, prevista per le elezioni politiche è stata successivamente estesa ad ogni tipo di consultazione elettorale: al referendum (art. 50 L. 25.5.70 n. 352), alle elezioni amministrative (art. 1 Legge 30.4.81 n. 178) e alle elezioni per il Parlamento europeo (art. 51 L. 24.1.79 n. 18).

La giurisprudenza di merito in questi anni ha espresso orientamenti contrastanti: una parte, ormai minoritaria, esclude che i rappresentanti di lista possano essere ricompresi tra i soggetti chiamati ad adempiere a funzioni elettorali e, conseguentemente, nega loro il diritto ai tre giorni di ferie retribuiti previsti dalla normativa sopra richiamata. La Corte di cassazione si è invece sempre pronunciata in senso positivo: Cassazione 15.2.1962 n. 310; Cass. 27.6.69 n. 2322; Cass. 6.2.85 n. 890; Cass. 16.10.85 n. 5104; Cass. 11.6.87 n. 5118; Cass. 17.12.87 n. 9393; Cass. 7.7.87 n. 5909.

Ci sembra utile riportare un passo della motivazione di Cassazione 5118/87: «Questa Corte ha ripetutamente affermato che i rappresentanti di lista, ai quali l'art. 40 del T.u. n. 361 del 1957 attribuisce la qualifica di pubblici ufficiali, sono da considerarsi inclusi tra i soggetti chiamati ad adempiere funzioni elettorali, dei quali si occupa l'art. 119 dello stesso T.u., per cui anche essi hanno diritto a tre giorni di ferie retribuiti».

Ed invero, dall'esame e dal coordinamento delle varie disposizioni del T.u. sulle modalità «di nomina e sui poteri attribuiti ai rappresentanti di lista, risulta evidente che la funzione di controllo degli stessi sulla regolarità delle operazioni elettorali, pur se non è obbligatoria, è destinata ad assolvere, accanto ai compiti riservati ai componenti dei seggi elettorali, una esigenza essenziale ed insopprimibile per la più efficiente tutela dell'interesse pubblico. Ben si possono adempiere funzioni presso un ufficio anche senza far parte dello stesso. Una siffatta interpretazione dell'art. 119, T.u. appare consentita anche per il fatto che la originaria norma dell'art. 49 della legge 16.5.1956 n. 493, recava la intestazione "ferie retribuite ai lavoratori incaricati di funzioni presso gli uffici elettorali" donde può desumersi che il legislatore ha usato l'espressione "chiamati" nel senso di "incaricati" senza voler limitare la concessione del beneficio alla sola ipotesi in cui il lavoratore sia obbligato ad accettare l'incarico».

«In definitiva – aggiunge la Corte – ai fini dell'assolvimento della funzione elettorale – e quindi del riconoscimento del diritto di tre giorni di ferie retribuiti – assume un rilievo non tanto la semplice chiamata dei rappresentanti di lista, quando e soprattutto, il crisma di pubblicità dato dalla legge elettorale alla loro opera, la quale inizia con l'invito del presidente del seggio e cioè di un organo pubblico, ad assistere alle operazioni elettorali, con la conseguente investitura dei doveri e dei diritti che la legge particolarmente contempla e con il conferimento particolare della qualifica di pubblici ufficiali (art. 40 T.u.) qualifica che non crea soltanto il presidio di un'adeguata tutela penale, ma esprime, soprattutto, la natura pubblicista dell'opera di vigilanza e di controllo che i rappresentanti di lista esercitano per un risultato, si ripete, e per una finalità di generale interesse».

Il problema sembra dunque positivamente risolto: a fronte della ostinazione di qualche datore di lavoro, lo strumento giudiziario offre al lavoratore una tutela adeguata.

Cara *Unità*, siamo un gruppo di lavoratori della Sevel, un'azienda metalmeccanica del gruppo Fiat. Vorremmo un chiarimento rispetto a una norma contrattuale sulle prestazioni straordinarie e precisamente sull'art. 8 disciplina speciale parte I°. La stessa oltre ad indicare il tetto massimo di otto ore del lavoro straordinario settimanale, e stabilire il limite di 150 ore annuali procapite per le aziende con più di 200 dipendenti, specifica che il lavoro straordinario deve avere carattere eccezionale.

Non specifica però se tale prestazione straordinaria può essere collettiva e produttiva a tutti gli effetti come lo sono in genere le 32 ore quota esente dell'ultimo Ccnl.

La direzione Sevel ha effettuato in applicazione di detta norma un recupero produttivo di sei ore con straordinario «volontario» collettivo nella giornata di sabato 12 marzo ed intende farne ancora.

Vorremmo sapere se è corretta l'interpretazione data dalla nostra direzione aziendale all'art. 8 e se è vincolante l'intesa raggiunta con le rappresentanze sindacali aziendali.

Lettera firmata da 22 lavoratori di Atessa (Chieti)

Il grido di dolore di un combattente della guerra 1915-18

Si è appreso che il governo ha aumentato gli stipendi a ufficiali e sottufficiali dell'esercito. Niente in contrario, segno che ne avevano diritto. Ma pensando a questi aumenti mi viene in mente che ogni anno vi è un altro anniversario della prima guerra mondiale, ma dei combattenti nessuno si ricorda più.

Il governo ha dimenticato che dietro quella data ci sono centinaia di vecchi che hanno combattuto quella guerra e che aspettano un riconoscimento degno per quei sacrifici fatti negli anni migliori della loro vita. Il governo fa finta di niente, molti dei ministri forse non ricordano neanche che ci sia stata la «grande guerra». È una vergogna lasciare questi 90enni abbandonati a se stessi. Il governo pensa che se la passano abbastanza bene, ma andiamo a vedere da vicino che cosa succede: molti negli ospizi, in condizioni disumane così come è stato visto anche in tv, altri negli ospedali infermi, altri soli, altri, pochi, in famiglia, com'è il mio caso. Anche a essere in famiglia la vita non ha senso. Percepisco una pensione di 350.000 lire il mese e mi sento in colpa pensando di essere a carico di figlio e nipoti.

Si è parlato di aumenti per diversi settori di pensioni ma ai combattenti della guerra 1915-18 si mantiene un assegno di lire 150.000 l'anno perché per loro non ci sono soldi. A questi novantenni non resta che il ricordo delle trincee di quegli anni lontani.

Armido Bilfotti
Prato (Firenze)

La prescrizione è annuale se l'errore è degli uffici

L'Inps ha chiesto il rimborso di una somma superiore ai cinque milioni di lire, in quanto per motivi di reddito l'interessato non ha più diritto alla integrazione al trattamento minimo. L'interessato si è opposto al provvedimento facendo presente che l'articolo 80 del regolamento Inps del 1924 non consente il recupero delle somme se l'indebito è scoperto da un anno. E poiché nel caso la lettera di addebito è stata inviata dopo oltre tre anni, vorrei sapere se il ricorso ha possibilità di essere accolto.

L. Z.
Napoli

Crediamo proprio di no. L'art. 80 citato riguarda il caso in cui per errore dell'impiegato gli uffici liquidano la pensione in misura superiore al dovuto (perché, ad esempio, sono state calcolate retribuzioni superiori a quelle indicate dall'interessato, oppure sono stati accreditati anni contributivi superiori a quelli reali, ecc. ecc.). In queste ipotesi, trattandosi di errore dell'Inps, scoperto dopo un anno dall'erogazione, non vengono effettuati i recuperi per il tempo trascorso. La pensione va decurtata soltanto dal momento in cui l'Inps si accorge dell'errore. Nel caso indicato sembra sia stato assegnato il trattamento minimo di pensione perché l'interessato ha indicato un importo reddituale annuo inferiore a quello realmente posseduto. Di fronte a una situazione del genere gli uffici possono chiedere il rimborso delle somme indebitate nei limiti della prescrizione decennale (cioè, calcolando da dieci anni indietro).

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Gli ambulatori dell'Inail da istituire e da potenziare

Il consiglio di amministrazione dell'Inail ha completato la mappa degli ambulatori dell'istituto da potenziare e da istituire:
– **da istituire**: Breccia di Como, Brescia, Trento, Bolzano, Venezia, Udine, Campobasso, Palermo e Catania;
– **da potenziare**: Torino, Genova, Bologna, Firenze, Perugia, Ancona, Roma, L'Aquila, Napoli, Bari, Vibo Valentia, Cagliari.

L'Inps ignora le leggi in casi di riversibilità

l'Unità dell'11 febbraio 1986 ha pubblicato la notizia della sentenza n. 564 del 16 novembre 1985 con la quale la Corte di cassazione, decidendo su un ricorso dell'Inps, stabiliva che le pensioni di riversibilità, quando hanno più di un titolare e uno di questi (esempio, un figlio) per i raggiunti limiti di età viene a perdere il diritto alla maggiorazione del 20%, non deve essere ricalcolata all'origine ma la riduzione stessa va applicata sul valore in atto al momento della perdita del diritto medesimo.

Successivamente, su alcuni organi di stampa è stata pubblicata la notizia su di un'altra sentenza della stessa Corte di cassazione che rovescia il primo giudizio e stabilisce che la pensione va ricalcolata all'origine.

Di fronte a questi due pronunciamenti, non ritiene *l'Unità* di puntualizzare la situazione e, soprattutto, non ritiene che questa ultima decisione (ricalcolo all'origine) possa essere costituzionalmente illegittima in quanto, di fatto, al momento in cui il figlio perde il diritto alla maggiorazione del 20 per cento, gli viene tolta una somma che è ben superiore a quanto stabilito dalla legge?

Giuseppe Bolani
Porto Mantovano (Mantova)

La sentenza n. 564 del 16 novembre 1985 fu emessa da una sezione della Corte di cassazione. In essa si esprimeva giudizio secondo cui il ricalcolo della pensione di riversibilità a seguito della perdita del diritto a quota parte di essa di un contitolare doveva riguardare soltanto la modifica percentuale dell'importo in atto alla data di cessazione del diritto per quel contitolare. I legali Inps ricorsero contro i contenuti di quella sentenza. Ne è derivata quindi, sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite, con la quale si è invece decretato che la pensione di riversibilità deve essere ricalcolata partendo dalla data iniziale applicando la quota spettante al familiare (o ai familiari) del dante causa deceduto e avente ancora diritto alla riversibilità. Com'è evidente, con l'applicazione di tale criterio è più frequente il caso in cui pensioni già liquidate con importo superiore al trattamento minimo divengano di importo inferiore al trattamento minimo. Ciò comporta anche la valutazione di reddito per stabilire se spetti o meno l'integrazione al trattamento minimo. In tal senso procede l'Inps.

Logica vuole (a parere di chi cura questa rubrica e, ci risulta, a parere anche del patronato sindacale) che ricalcolando dalla decorrenza iniziale la pensione, senza considerare più il familiare che ne ha perduto il diritto, l'Inps dovrebbe tenere conto e quindi applicare tutte le variazioni anche legislative intervenute da quella data in poi, compresa – se rientranti nei termini di tempo – la sentenza 313/1985 della Corte costituzionale; la normativa riguardante i 781isti; la legge 140/1985 e altre norme. Ciò senza assegnazione di arretrati ma agli effetti dell'importo erogabile dal momento di decorrenza della nuova riversibilità.

Risulta invece che l'Inps non tiene sufficientemente conto di tali elementi, il che non potrà che produrre nuovo contenzioso che per tutti sarebbe augurabile evitare.

Da Perugia a Assisi nel segno della pace e della solidarietà col Sud del mondo
un corteo gioioso, combattivo, pluralista
Comizio alla Rocca, incontro nel convento

In 50mila marciano per la non violenza

Una lunga colonna multicolore – giovani, uomini e donne giunti da ogni parte – ha percorso ieri le strade dell'Umbria, da Perugia ad Assisi, in una delle più significative marce della pace che la regione di Aldo Capitini ricordi. Dietro lo striscione dei promotori (Acli, Arci, Associazione per la Pace) una selva di gonfaloni di Regioni e Comuni, e poi fanfare, bandiere, cartelli, folla festante.

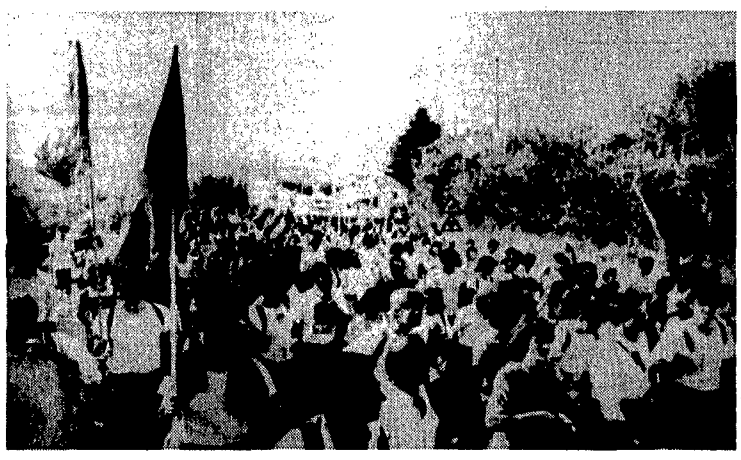
DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

PERUGIA. Quarantamila? Cinquantamila? Di più? Certo è che l'Umbria – la rossa regione umbra, il «cuore verde» d'Italia, la piccola «terra di Francesco», si scelga la definizione che si preferisce – ha vissuto ieri una giornata indimenticabile. Una folla di donne, di uomini, soprattutto di ragazzi e ragazze giunti da ogni parte del paese, ha attraversato le sue strade, animato le sue piazze, riempito di voci e di colori le sue colline, nel più suggestivo itinerario che il Movimento pacifista italiano abbia saputo tracciare: quello tra Perugia e Assisi.

Sette ore di marcia, venticinque chilometri: di musiche, di canti, di slogan, di battimani, di piccole corse, di bandiere e striscioni levati in alto, di bambini in collo, di soste alle fontane, di sudore, di fatica. E alla fine, in cima alla Rocca maggiore di Assisi, sotto una immensa svolazzante bandiera coi colori dell'Iride, visibile fors'anche dai punti estremi della valle, a nome di tutti ha parlato Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la pace e presidente della Lega internazionle per i diritti dei popoli.

Ha parlato di pace, di libertà, di democrazia. Ma non in astratto. Sapendo invece che quelle parole suggeriscono nomi, luoghi, circostanze che devono essere presenti alla coscienza del mondo intero: Mandela libero e fine dell'apartheid, una patria per i palestinesi, democrazia in Centro America, rispetto della sovranità del Nicaragua, indipendenza per l'Afghanistan, fine della dittatura militare in Cile. Quel Cile verso il quale già ieri sera Perez Esquivel ha preso il volo, con l'impegno di portarvi la testimonianza di una solidarietà antica – quella dei democratici italiani – che in questi giorni decisivi si riempie di una speranza nuova.

«Non violenza tra gli uomini e con la natura»: dietro un grande striscione bianco, e dietro il ritratto di Aldo Capitini, il filosofo umbro morto vent'anni fa e che per primo promosse la marcia, ieri mattina si è ritrovato l'intero movimento pacifista italiano: i marciatori «storici» e i camminatori più recenti, i nonviolenti e gli ecologisti, gli scout e gli obiettori di coscienza, gli anarchici e i salesiani, i vegetariani e gli «universitari della terza età», i militanti di sinistra e i liberi pensatori d'ogni latitudine.



Il lungo corteo per la pace, in alto il saluto tra padre Nicola Giandomenico e Achille Occhetto

Oltre duecentocinquanta sono state le adesioni che organizzazioni, circoli, enti locali, forze politiche e sindacali, collettivi di varia ispirazione e natura hanno fatto giungere ai promotori. L'elenco era talmente lungo che lo speaker non è riuscito a leggerlo tutto neppure mentre il corteo, non privo di frange affaticatissime, guadagnava lo spiazzo davanti ai torrioni della Rocca. E neppure i cronisti sono riusciti ad annotare tutte le presenze più significative. Comunque c'erano Achille Occhetto, segretario comunista, accanto a padre Vincenzo Coli, custode del Sacro Convento di Assisi; c'erano Pizzinato e Rutelli, Russo Spena e Rino Serri, Giovanni Bianchi delle Acli, ed Enrico Manca del Psi, il verde Mattioli e Pietro Folena, segretario dei giovani comunisti, il presidente della giunta regionale umbra, Mandarini. I quali – era del tutto visibile – ci tenevano a rappresentare la parte più numerosa e vivace dell'intero corteo. Ma non mancavano i giovani socialisti, i rappresentanti del Movimento giovanile della Dc, i ragazzi delle Associazioni di volontariato, gli stranieri – africani o asiatici – ospiti dell'Università di Perugia o studenti-lavoratori di altre città italiane.

È stato anzi proprio Fallou Fayed, senegalese ventiquattrenne, iscritto ad un circolo fiorentino della Fgci, che ha pronunciato un breve intervento quando, alle 9 del mattino, la marcia ha preso il via dai giardini del Frontone. E nelle sue parole non poteva non esserci l'allarme per i fatti di intolleranza e violenza che sempre più frequentemente in Italia si ripetono verso gli stranieri. Forse che la solidarietà e l'amicizia non hanno rapporto intimo con la pace?

A quei valori si ispiravano invece altre significative presenze: quella di Nemer Ammad, rappresentante dell'Olp in Italia; quella di Jack O'Dell, collaboratore di Jesse Jackson; quella di Edward Goldstucker, scrittore cecoslovacco fra i protagonisti della Primavera praghese; quella di Andrej Dementiev, vice presidente del Comitato sovietico per la pace, e latore della personale adesione di Gorbaciov; quella di Sebastian Castro, esponente nicaraguense.

«Rimettiamo al centro l'uomo», ha detto padre Coli in mattinata, ricevendo i promotori della marcia e i rappresentanti italiani e stranieri nella sala romanica del Chiostro del convento francescano. E poco più tardi, in Comune, il sindaco Edo Romoli ha aggiunto che Assisi non rinuncia a questi suoi appuntamenti di pace. E l'aclista Giovanni Bianchi, anche lui prendendo la parola sulla Rocca, ha detto tra gli applausi che «il popolo della pace corre più veloce del suo Parlamento», se è vero che ancor'oggi l'Italia attende una nuova legge sul commercio delle armi, una nuova legge sull'obiezione di coscienza, e se appare sempre più allarmante l'intrico armi-droga-mafia che proprio in questi giorni mostra la sua potenza omicida.

Temi che puntualmente entravano nella piazza, sopra striscioni e cartelli, affidati ad una rappresentazione ora asciutta ora fantasiosa, a seconda del tempo di cui hanno potuto disporre quei ragazzi che, per marciare lungo quei venticinque chilometri, magari hanno dovuto caricarsi sulle spalle una notte di pullman, cui un'altra se ne è aggiunta per il rientro. Ma era importante per i ragazzi di Crotone venire a dire che loro gli F-16 non li vogliono; e per quelli di Palermo denunciare che «pace è guerra alla mafia»; e per quelli di Lecce ripetere che il Mediterraneo deve essere un mare di pace. Ed è decisivo, per loro e per tutti, che di queste idee discutano assieme i veneziani ed i romani, i filippini e le eritree, i metalmeccanici e i ricercatori, i cattolici e i musulmani. E che questi appuntamenti si moltiplichino. A dispetto di quanti – ha detto Luciana Castellina, prendendo la parola subito prima di Perez Esquivel – auspicavano che la stagione del pacifismo, in Italia, fosse una pagina ormai voltata.

Alto commissario: al Senato voto sui nuovi poteri

Il capo della segreteria del Pri, Giorgio Medri, è intervenuto ieri sulla sentenza del maxiprocesso alla mafia, sostenendo che «la parte relativa all'assassinio del generale Dalla Chiesa conferma che la mafia teme in particolare misura tutti gli sforzi diretti ad ampliare e potenziare il tradizionale ambito investigativo connesso alle attività mafiose», indicando a sei anni di distanza «anni in cui l'Alto Commissariato per la lotta alla mafia non ha conosciuto quel sostanziale potenziamento di poteri e strutture che il generale fin da allora segnalava come necessario» proprio quella necessità. Questa settimana il Senato riprenderà proprio la discussione sui nuovi poteri da attribuire al nuovo alto commissario, Domenico Sica (nella foto). Il dibattito a palazzo Madama si concluderà mercoledì. Martedì, intento, la commissione Antimafia sarà riunita a palazzo San Macuto per tutto il giorno: discuterà sullo stato della lotta alla mafia, sulla base di quattro relazioni presentate dai commissari.

Sirtori (verde): appoggeremo la richiesta pci sulla sanità

L'idea di una iniziativa parlamentare, per dibattere in assemblea le gravi inadempienze del governo nella gestione della sanità, è condivisa dal senatore Pier Giorgio Sirtori. Egli afferma che il «sistema dei decreti a raffica sulla sanità» produce «una politica sanitaria sostanzialmente contraddittoria e priva di un disegno generale, ormai incomprensibile anche all'opinione pubblica». Si pone perciò, dice Sirtori, «urgentemente il problema di approfondire le problematiche generali in un dibattito che esca dalle commissioni parlamentari e investa direttamente il Parlamento».

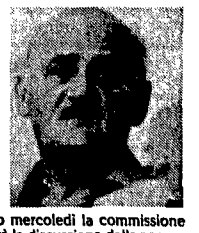
Piccoli: stampa insidiata dal potere delle grandi imprese

Il presidente dell'Internazionale democristiana (nella foto) ha concluso ieri a Viterbo il convegno dell'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi). «I giornalisti italiani – ha detto – devono oggi affrontare una grande battaglia: quella contro il tentativo di rendere l'informazione uno strumento di grandi imprese e di grandi interessi». L'esponente dc, che presiede anche questa associazione di giornalisti cattolici, ha aggiunto: «Guai se non riusciamo a vincere questa imprenditoria che cerca di ridurre la stampa ad un sottosistema del proprio sistema. È una questione – ha concluso – che riguarda tutti, compresa la stampa cattolica e quella di sinistra.» Secondo Piccoli, il compito più gravoso del giornalismo non è attualmente la necessità di adeguarsi alle nuove tecnologie, ma «evitare l'appiattimento».

Marcia della pace: Italia Radio si scusa per l'interruzione

La diretta di «Italia Radio» sulla Marcia della pace Perugia-Assisi, che si è svolta ieri, è stata interrotta dopo le 11, per circa un'ora, da un guasto alla centralina Enel che ha provocato la sospensione delle trasmissioni. «Italia Radio» chiede scusa agli ascoltatori per un incidente tecnico di cui non è responsabile l'emittente del Pci. Secondo l'Enel l'interruzione nell'erogazione dell'energia è dovuta ad una infiltrazione di acqua nella centralina, causata dalle perdite provocate dallo stato fatiscente delle tubature idriche di cui è responsabile l'amministrazione del condominio in cui ha sede «Italia Radio». L'amministrazione non ha provveduto alla loro sostituzione malgrado lo stato di pericolo denunciato dall'Acea (Azienda comunale elettricità ed acque di Roma) e dall'Enel.

In Parlamento non si parla solo di voto segreto



Camera e Senato, la prossima settimana, saranno impegnate su argomenti di grandissima attualità, sia nel lavoro d'aula che nelle commissioni. A Montecitorio mercoledì la commissione Affari costituzionali riprenderà la discussione della proposta pci di istituzione di una commissione sul «caso Cirillo» (nella foto l'ex assessore dc). Anche i radicali hanno presentato una proposta analoga. Giovedì 6, inoltre, la commissione avvierà l'indagine sulla condizione degli stranieri in Italia (e sui fenomeni di razzismo) ascoltando i ministri Gava, Vassalli e Formica. Nella commissione Giustizia di Montecitorio, lo stesso giorno, si avvierà a conclusione, in sede legislativa, l'esame dei disegni di legge, già approvati dal Senato, sulla depenalizzazione degli illeciti valutari. Martedì, invece, la commissione Lavoro con tutta probabilità varerà la nuova normativa sull'Inps.

MONICA LORENZI

Dopo Andreotti in campo anche Forlani: «Sbagliato drammatizzare e minacciare crisi»
L'appello pci per un accordo sulle leggi di spesa. Domani la Camera dovrebbe votare gli emendamenti

Voto segreto, De Mita non convince la Dc

Cancellare il voto segreto? Dopo Andreotti, che ha già fatto sapere che l'idea non gli va, ieri è intervenuto Forlani, con toni tanto prudenti da aggiungere un'altra spina nel fianco di De Mita. Vanno introdotti, ha detto, «livelli adeguati di trasparenza e responsabilità», ma «senza esasperare il confronto». In un clima di confusione la Camera dovrebbe votare da domani.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Nell'intrecciarsi dei «marchingegni» e dei ricatti che hanno fin qui caratterizzato lo scontro sul voto segreto, un dato – ormai – sembra acquisito: gli annunci di crisi e di dimissioni sussurrati da De Mita non hanno ottenuto lo sperato risultato di compattare la Dc intorno al governo ed al suo presidente-segretario. Ad una idea di abolizione tout-court del voto segreto, Giulio Andreotti ha già fatto sapere che reagirà, «da vecchio parlamentare». E ieri anche Arnaldo Forlani ha spiegato di non condividere la drammatizzazione dello scontro in atto.

«I problemi più gravi avvertiti dalla gente sono quelli della criminalità organizzata, dei servizi inadeguati, della difficile occupazione, del debito pubblico», ha notato Forlani. Per questo è «singolare che si drammatizzi, invece, la questione del voto segreto fino al rischio di una crisi ed alla minaccia, addirittura, di elezioni anticipate». Sì, aggiunge il presidente dc, «i cinque partiti della maggioranza furono concordi nel porre questa riforma regolamentare quasi come premessa al patto di governo». Il problema, adesso, è trovare un accordo su «livelli adeguati di trasparenza e di responsabilità» da introdurre in Parlamento. Badando – però – a non «esasperare il confronto».

Dunque nemmeno Forlani è per quel «prendere o lasciare» nel quale De Mita si è lasciato rinchiudere dai «marchingegni» e dagli ultimatum socialisti. E la sua presa di posizione – che si aggiunge a quella di Andreotti, a quelle di Gerardo Bianco e Virginio Rognoni, e ai dissensi di ampi settori del gruppo parlamentare dc – rende ancor più pericolosa, per la maggioranza, la linea dello scontro che dovrebbe culminare, domani, nel voto in aula dei diversi emendamenti presentati. È possibile, allora, al punto in cui si è giunti, evitare il muro contro muro? Il Pci ha fatto sapere di ritenere ancora raggiungibile un accordo che sancisca l'abolizione dello scrutinio segreto in materia di spesa. Ed ha rivolto, con Tortorella, un appello in questo senso alle forze di maggioranza. Ma c'è, invece, chi prova a cambiare le carte in tavola, falsificando non solo le posizioni dell'opposizione ma – talvolta – addirittura quelle di parti della stessa maggioranza. Contro tali manovre ha protestato Virginio Rognoni, che ha puntato l'indice contro «un convegno industriale» (quello svoltosi a Capri l'altro giorno) e le affermazioni che lì sono state fatte (prima di tutto da Carlo De Benedetti). «Non c'è alcuna divisione nella maggioranza sull'abolizione del voto segreto per l'esame e l'approvazione delle leggi di spesa», ha chiarito Rognoni. «D'ora in poi la regola sarà il voto palese e l'eccezione il voto segreto. Si tratta solo di stabilire i limiti di queste eccezioni. L'accordo tra i partiti della maggioranza prevede una soluzione; altre soluzioni sono state prospettate nel corso della discussione. Bene, data la materia, la regola della «persuasività» di questa o di quella soluzione – conclude Rognoni – dovrebbe essere tenuta in conto assai più che il principio: o così o niente».

Invece è proprio questo principio che Craxi e De Mita, per ragioni diverse, intendono far prevalere. E non a caso il presidente del Consiglio, ventilando le dimissioni, sta cercando di trasformare il voto sul regolamento della Camera in un voto di fiducia al suo governo. Che le cose stiano precisamente così, del resto, lo conferma anche Battistuzzi, presidente dei deputati liberali: «La maggioranza, che ha posto le riforme istituzionali al centro della propria azione, fa del voto di questa settimana una verifica di fiducia su un programma già liberamente votato dal Parlamento». Una tale discutibile impostazione, però, non è condivisa da tutti nemmeno in casa liberale. Alfredo Biondi, ex segretario del Pli e vicepresidente della Camera, polemizzando come Rognoni sul «convegno industriale» di Capri, dice: «Ripeto, anche a beneficio dell'on. De Michelis e dell'ingegner De Benedetti, che voterò a favore dell'abolizione del voto segreto per tutto ciò che si riferisce agli impegni politici e finanziari, quindi di entrata e di spesa». Ma, chiarito ciò, conferma che intende mantenere gli emendamenti presentati in materia di riforme elettorali ed istituzionali, «che per loro natura – aggiunge Biondi – non sono assoggettabili né alla disciplina di partito ed ancor meno alle mutevoli ragioni di questa o quella maggioranza di governo».

La Malfa: «Un giudizio positivo, ma non entusiastico»

Da oggi a Montecitorio Finanziaria e bilancio alla prova

ROMA. Ora Giorgio La Malfa è soddisfatto, e rivendica all'azione ventennale dei repubblicani il merito della Finanziaria '89, che da questa settimana affronta il giudizio del Parlamento, cominciando da Montecitorio. Essa, dice il segretario repubblicano, «rappresenta un passo» verso «provvedimenti diretti a intervenire con decisione per correggere i meccanismi di erogazione incontrollata della spesa». Per tanto tempo, lamenta, il suo partito è stato il solo ad accorgersi del problema: «Oggi – aggiunge – che la finanza pubblica rappresenta il problema irrisolto numero uno che frena lo sviluppo del paese, la consapevolezza, che per tanto tempo è stata solo nostra, ha finalmente iniziato a fare breccia».

Tuttavia La Malfa non è entusiasta: sol perché il risanamento, sia pure tardivamente, è cominciato, i repubblicani esprimono «un giudizio positivo», ma non, appunto, «entusiastico». «Con la Finanziaria '89 – dice il leader del Pri – ancora non si adottano criteri risolutivi», perciò «occorreranno sforzi più energici»: «correggere l'invadenza dello Stato inefficiente – conclude La Malfa – è il compito dell'attuale fase politica», cosicché l'Italia diventi «più europea» non solo in economia, ma anche in politica.

Intanto, sarà il ministro del Bilancio, Amintore Fanfani, ad illustrare oggi in aula a Montecitorio, com'è d'uso, le linee del documento fondamentale di bilancio per il 1989. Lo stesso Fanfani, insieme ai colleghi del Tesoro Giuliano Amato e delle Finanze Emilio Colombo, sarà ricevuto giovedì per la tradizionale audizione in commissione Bilancio, dove inizierà l'iter della Finanziaria.

Lo stesso giorno, i deputati sentiranno l'opinione dei rappresentanti della Corte dei conti e dell'Istat sulla manovra impostata dal governo giovedì scorso; e venerdì la commissione, presieduta dal dc (andreottiano) Nino Cristofori ascolterà il governatore della Banca d'Italia, i rappresentanti delle Regioni e quelli dell'Associazione nazionale dei Comuni (Anci). Non sarà sicuramente, quest'ultima, un'audizione di rito: l'Anci ha espresso roventi critiche sulla intenzione del governo – codificata nella Finanziaria – di scaricare sugli enti locali l'impopolarità di nuove tasse; e anche le Regioni saranno costrette a imporre balzelli e ticket ogni volta che le Usl sfonderanno i «tetti» della spesa sanitaria che, in assenza di programmazione nazionale, sono del tutto teorici.

Il ministro esalta le «Frecce»

Zanone: nell'89 meno soldati di leva

LANCIANO. «Ramstein è stato anche il titolo di una letteratura ingenerosa, ma le Frecce Tricolori continueranno ad assolvere alla loro funzione, che non è soltanto dimostrativa ma essenzialmente operativa, di addestramento e di ricerca»: lo dice il ministro della Difesa, Valerio Zanone, lungi dall'essere toccato da autocritica nonostante i rilievi, ancora freschi di stampa, del Parlamento. I gravi problemi della sicurezza e l'uso disinvolto delle «Frecce», anche a scapito della vita degli stessi avieri, per Zanone sono effetti della «sfortuna»; e l'opinione pubblica che se ne è interessata ha «colpito alla schiena» gli sfortunati.

Il ministro conferma perciò che la penitenza durerà poco: «l'inverno – ha detto – ci darà il tempo di mettere a punto nuove regole di sicurezza, soprattutto per quanto riguarda lo svolgimento di tali manifestazioni».

Zanone – che era in provincia di Chieti per il 12mo raduno dell'Arma aeronautica – ha anche detto quali saranno i tagli imposti dal bilancio '89: «Si tratterà di ridurre, anche in modo incisivo, l'apparato di carattere amministrativo, logistico e burocratico. Tutta quella struttura di contorno, cioè, dove l'interesse militare è marginale.» Taglio ai servizi, dunque, anche per la Difesa, a scapito di chi? Per le prossime lève di soldati, però, la notizia anticipata è positiva: il ministro Zanone pensa «anche ad un ulteriore restringimento del contingente, già ridotto quest'anno di 5.000 unità».

Quanto al futuro, infine, l'Italia militare guarda all'Europa e, in particolare, al caccia europeo per gli anni 90, in vista della «istituzione di un sistema di difesa europea per il 1992». L'Italia ha già firmato per i nuovi aerei e in quel campo, come si sa, il ministro della Difesa Zanone non ammette risparmi.

MicroMega
Le ragioni della sinistra
3/88
Jogging
David Grossman
Un lungo racconto dell'autore di Vedi alla voce: amore *e di* Il vento giallo, *che è già un piccolo classico della letteratura ebraica.*
La rivista della sinistra diretta da Giorgio Ruffolo è in vendita nelle librerie e nelle principali edicole. Scritti di Grossman, Eban, Harkabi, Bahbah e Butler, Habermas, Sofri, Markovits, Rorty, Tönnies, Bolaffi, Arlacchi, Flores d'Arcais.

Ricorre il 2° anniversario della scomparsa del compagno
AMERIGO BELLETTINI
I familiari nel ricordarlo a compagni e amici di Fabiano sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.
La Spezia, 3 ottobre 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Conclusa la campagna elettorale cilena

Migliaia di sostenitori del «sì» hanno manifestato a Santiago tra incidenti e scontri

Hortensia Bussi, vedova di Allende, in piazza a Santiago durante l imponente manifestazione che ha chiuso la campagna per il «no»

Conto alla rovescia per Pinochet

Il generale Augusto Pinochet

Un corteo di macchine (che sono un lusso), gente elegante autobus pieni di lavoratori dipendenti «precettati» trombette slogan e conandoli dall'alba al tramonto hanno imperversato in Cile i partigiani del «sì» i sostenitori di Pinochet convinti, quelli comprati e quelli costretti Dopo la grande manifestazione di sabato, per il «no» la risposta dei fedeli al regime ha chiuso la campagna elettorale

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO Dalle prime ore del mattino fino al tramonto centinaia di migliaia di cileni hanno manifestato per il «sì» percorrendo le piu lunghe e ampie strade di Santiago a bordo di automobili autobus e perfino autotreni e betoniere Alla testa della principale carovana c era il sindaco Alessandrin (ma piuttosto che di sindaco si dovrebbe parlare di podestà perché le autorità locali in Cile sono di nomina governativa)

L automobile in Cile è un lusso e i manifestanti erano infatti in gran parte abitanti dei quartieri alti professionisti eleganti signore belle ragazze bionde (in Cile ufficialmente non c e razzismo ma stranamente fra i ricchi abbondano gli euroamericani fra i «rotos» come qui chiamano i poveri prevalgono i meticci e gli indios) Però c erano anche molti piccoli borghesi proletari e sottoproletari ammucchiati sugli autotreni e stipati negli autobus

La coreografia non era molto dissimile da quella dell opposizione tamburi e trombette assordanti clacson bandiere e inoltre dato che i partigiani del «sì» hanno piu denaro da sprecare conandoli stelle filanti volantini in quantità inimmaginabile Dalle terrazze dei grattacieli dell Avenida O Higgins venivano lanciati razzi multicolori

Le parole d ordine gridate e stampate sui volantini erano le stesse dell opposizione per la democrazia per la libertà per la pace e anche per porre fine alla «estrema poverta» vota Pinochet Paradosso? Assurdità? Si e no La propaganda governativa (e non da ieri) ha sempre sostenuto che questa non è una dittatura ma una «democrazia protetta contro il comunismo» (I partigiani del «sì» sono brutali quando parlano con i giornalisti stranieri Dicono per esempio che «i cileni essendo una mistura di indios e di spagnoli due poli pigri e oziosi hanno bisogno del bastone» Testuale)

Ho conversato con alcuni manifestanti durante una delle frequenti soste a cui le caravane erano costrette da ingorghi del traffico Un proletario mi ha detto «Votero si perché Pinochet mi ha dato la casa» Due ragazze assai combattive (si erano dipinte il «sì» sulla fronte e sulle guance con il rossetto) mi hanno sfidato a spiegare perché io ero un partigiano del no La risposta piu inquietante me l ha data un giovane avvocato «Io - ha detto - non voto per Pinochet ma per il sistema che ha permesso al Cile di svilupparsi in modo prodigioso » (e qui ha ripetuto gli argomenti della propaganda governativa che il lettore dell Unità già conosce) Ma ha anche aggiunto una spiegazione molto pericolosa «E inoltre voto si perché in ogni caso il Cile si trasformerà in una democrazia La costituzione lo prevede Quando sarà stato eletto il parlamento ci sara più libertà Gli altri che offrono? Non hanno un programma sono divisi non sono d accordo su nulla non sono stati capaci di contrapporre a Pinochet un loro uomo Dittatura o no il nostro e un regime presidenziale Chi dovrebbe essere il successore di Pinochet?»

L ho interrotto «Patricio Aylwin» ho azzardato pensando «Meglio un democristiano che Pinochet» Ma il giovanotto non è stato al gioco «Aylwin? andiamo è un fantasma del passato » E si è allontanato gridando «Ci Ci Ci le le le viva viva Pinochet» (i partigiani dell opposizione scandiscono invece « Se ne vada Pinochet»)

La manifestazione di sabato si è svolta senza incidenti Quella di domenica invece è stata turbata da scontri ripetuti in varie zone della capitale sia periferiche sia centrali La campagna elettorale è comunque finita Da domani niente comizi né cortei L ultimo spot televisivo è stato trasmesso L altro ieri Saranno tre giorni duri per l opposizione costretta quasi al silenzio con tutti i canali televisivi controllati dal governo Il conto alla rovescia è cominciato Mercoledi sera verrà il momento della verità

Cile

Bologna in piazza per il «no»

BOLOGNA Il referendum in Cile è atteso con interesse e apprensione in Emilia Romagna Da oggi in alcune città si svolgeranno iniziative di solidarietà con il fronte che si batte per il no al dittatore Questa sera in piazza Santo Stefano a Bologna «non stop» dalle 19 alle 24 promossa da Pci e Fgci nella quale si alterneranno interviste musica video, testimonianze Numerosi gli artisti che porteranno il loro contributo in musica Pierangelo Bertoli Fabio Treves i cubani Moncada Deborah Kooperman gli «Irha» i sudamericani «Trencito de los Andes»

Il 5 (giorno del voto) sempre a Bologna il Comitato Italia Cile aprirà simbolicamente un urna nella sala Rossa di palazzo d Accursio sede del Comune In serata manifestazione in un quartiere il San Vitale e una veglia d attesa sempre nella sala Rossa Il 6 nuova manifestazione in piazza Maggiore per commentare i risultati

A Modena un comitato di esuli cileni presidiera per due giorni il 4 e il 5 piazza Mazzini Dalle 17 alle 23 del 5 gli esuli voteranno simbolicamente L iniziativa ha ricevuto l adesione di tutti i partiti democratici A Imola questa sera manifestazione promossa dal Pci Alle 20 dalla sede della federazione partirà un corteo con fiaccolata alla volta del teatro comunale dove alle 21 parleranno l onorevole Walter Veltroni e un esule cileno

Arafat

«Ebrei nel governo palestinese»

KUWAIT Il leader dell Olp Yasser Arafat si è detto favorevole all inclusione di esponenti ebrei nel progettato governo palestinese Tale disponibilità, come ieri il quotidiano «Al Watan» del Kuwait è stata manifestata durante un incontro con i componenti di una delegazione di artisti arabi a Baghdad Nell occasione, Arafat ha rilevato «Gli ebrei sono parte del nostro popolo È stata l Europa a opprimerli e a massacrarli I palestinesi non hanno ucciso gli ebrei che hanno vissuto in mezzo a noi e sono divenuti ministri medici e intellettuali»

«Esiste una setta ebrea - ha rilevato - che non crede nello Stato d Israele e lo considera come una istituzione contraria agli insegnamenti divini Parte di questa setta risiede negli Usa parte in Europa e parte a Gerusalemme» «Questi ebrei - ha continuato - non prestano servizio nell esercito israeliano e rifiutano di portare documenti di identità israeliani» Essi ha notato «considerano il presidente dell Olp come il loro guardiano se hanno dei problemi mi scrivono» Quando verrà formato il governo palestinese ha affermato essi avranno diritto a avere un ministro Il progetto relativo alla costituzione di un governo palestinese sarà uno dei temi centrali dei prossimi lavori del Consiglio nazionale palestinese (il Parlamento palestinese in esilio) che si dovrebbe riunire a metà ottobre ad Algeri

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz ora dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30
Ore 6 40 Intervista con lo scrittore Achille Argilli
Ore 7 00 Rassegna stampa con Mariella Gramaglia direttore di «Noi Donne» e deputato della Sinistra indipendente
Ore 8 40 Intervista con Livia Turco
Ore 10 00 L ultimo Tango intervista con Staino & Co
Ore 16 00 La marcia per la pace Perugia Assisi
Durante la giornata approfondimenti su sindacato caso Cava Cirillo mafia

FREQUENZE IN MHz Torino 104 Genova 88 500/94 250 La Spezia 105 150, Milano 91 Novara 91 350 Pavia 90 950, Como 87 600/87,750, Lecco 87 750 Mantova Vergne 106 850; Padova 107 750 Rovigo 96 850 Reggio Emilia 96,250, Imola 103 350/107 Modena 94 500 Bologna 87 500/94 500, Parma 92 Pisa Lucca Livorno Empoli 105 800 Arezzo 99 800 Siena, Grosseto Viterbo 92 700/104 500, Firenze 96 600/105 800 Pistoia 95 800 Massa Carrara 107 500 Perugia 100 700/98 900/93 700 Terni 107 600 Ancona 105 200, Ascoli 95 250/95 600 Macerata 105 500, Pesaro 91 100 Roma 94 900/105 550, Rosato (Te) 95 800 Pescara Chieti 104 300 Vasto 96 500 Napoli 88, Salerno 103 500/102 850 e dal 10 luglio Foggia 94 600 Lecce 105 300 Bari 87 600

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

Attesa in Giappone

Sempre più gravi le condizioni di salute dell'imperatore Hirohito

TOKYO Rimangono gravi le condizioni di salute di Hirohito l 87enne imperatore del Giappone che da oltre due settimane versa in pericolo di morte presso l ospedale di corte del palazzo imperiale nella capitale giapponese Ieri i medici gli hanno praticato un altra trasfusione di sangue nel tentativo di arginare le emorragie che si producono ormai quasi ogni giorno

Dall abituale conferenza stampa quotidiana del portavoce imperiale Kenji Maeda si è appreso che l anziano monarca ha comunque superato la grave crisi dell altro ieri durante la quale Hirohito aveva più volte perso conoscenza e che i medici gli hanno permesso anche di guardare parte della cerimonia di chiusura dei 24esimi giochi olimpici di Seul Hirohito ha detto Kenji Maeda ha ricevuto inoltre la visita del figlio il principe ereditario Akihito (che ha assunto la reggenza in seguito al peggioramento delle condizioni di salute del padre) e di un nipote il principe 22enne Aya rientrato d urgenza dall Inghilterra dove frequenta l università di Oxford per seguire da vicino gli sviluppi della malattia del nonno

Una stazione televisiva giapponese citando fonti non identificate di palazzo ha detto senza fornire dettagli che il fegato dell imperatore avrebbe cominciato a dare dei problemi anche l agenzia di stampa giapponese Kyodo ha definito le condizioni dell imperatore in fase di veloce deterioramento

Adesso ci saranno di nuovo colonnelli e generali

L'esercito cinese riscopre i gradi aboliti dalla rivoluzione culturale

Indosseranno divise di foggia occidentale, e saranno ripristinati i gradi piu elevati aboliti ai tempi della rivoluzione culturale e questa la grossa novita che il primo ottobre trentanovesimo anniversario della proclamazione della repubblica socialista ha portato alle forze armate cinesi Ma per i militari «pilastro della riforma sono in programma anche altre innovazioni

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Fino a ieri ci si fermava agli ufficiali ma da sabato scorso nelle forze armate cinesi ci sono di nuovo i capitani i maggiori i generali La decisione di ripristinare i ranghi militari - aboliti ai tempi della rivoluzione culturale - e di ridare le medaglie era stata annunciata il primo gennaio poi era stata perfezionata e varata dalla assemblea nazionale questa primavera In un primo momento doveva scattare il 18 agosto festa delle forze armate ma i cambiamenti che ci sono stati ai vertici militari hanno fatto slittare la novita al primo ottobre trentanovesimo anniversario della fondazione della repubblica socialista festeggiato da centinaia di migliaia di cinesi di tutte le eta nella piazza Tian An Men piena di fiori e con gli immancabili ritratti di Marx Engels Lenin Stalin e di Sun Yat Sen il primo presidente «borghese»

Il primo ottobre in realta e stato solo simbolico perche in tutte le varie province e regioni la grande campagna di assegnazione dei gradi a migliaia di ufficiali culminata a Pechino con la nomina di 17 generali si era gia conclusa il 27 settembre Ma le novita non finiscono qui dal primo gennaio prossimo entrera in vigore il nuovo regolamento per gli ufficiali e sono state gia preparate nuove norme per il servizio militare obbligatorio e quello volontario In questi anni nelle forze armate cinesi ci sono stati cambiamenti e novita che hanno radicalmente modificato struttura ruolo e funzioni delle forze armate tradizionali La misura piu clamorosa fu quella di ridurre di un milione il numero degli addetti alle forze armate che oggi si e attestato sui tre milioni e mezzo di persone Poi e stata progressivamente ridotta anche la spesa militare che è scesa dal 17 5 per cento del 1979 all 8 per cento di quest anno Ma dal 1980 si e puntato decisamente a mettere da parte i vecchi dirigenti della tradizione maoista e i nuovi quadri sono stati scelti tutti tra i giovani che avevano frequentato le accademie militari Tra l 83 e l 85 tutti i vertici sono stati completamente riorganizzati secondo il criterio di una maggiore dotazione culturale e di una maggiore efficienza Dal 1982 ventimila vecchi quadri la stragrande maggioranza risalente alla rivoluzione culturale sono stati mandati in pensione In questi ultimi due anni 130mila quadri hanno cambiato destinazione o stati trasferiti I vertici massimi sono stati ringiovaniti Infine anche le forze armate sono state chiamate a portare avanti modernizzazione e adeguamento tecnologico Ma anche a contare molto sulle proprie forze e sulla propria capacita di produrre risorse e perciò molti settori militari si sono dati alla produzione di beni per uso civile

IL GRANDE DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

2272 pagine
270 000 voci e accezioni
000 neologismi e termini stranieri
55 000 etimologie
ragionate 52 inserti sui prefissi e suffissi
65 tavole di nomenclatura per argomenti
63 000 lire

GARZANTI

Nessun problema a bordo

Conclusa la missione il Discovery torna oggi sulla Terra

HOUSTON Tutto bene a bordo del Discovery la navetta spaziale americana lanciata giovedì scorso il cui rientro sulla Terra e previsto per oggi (alle 17 33 ora italiana) Ieri i cinque astronauti hanno provato il nuovo sistema di sicurezza messo a punto dagli esperti della Nasa dopo la tragedia del Challenger che esplose in cielo il 28 gennaio 86 E proprio ai sette membri dell equipaggio del Challenger cinque uomini e due donne periti nell esplosione il comandante del Discovery Frederick Hauck e i suoi compagni hanno dedicato una breve commemorazione prima di riprendere le ultime operazioni della missione spaziale «In questo momento il nostro posto nei cieli ci fa sentire vicini a loro come mai in passsato - hanno detto rimanendo sul ponte inferiore del Discovery cari amici abbiamo ripreso il viaggio che abbiamo promesso di proseguire per voi hanno concluso rivolgendosi ai colleghi scomparsi

«E bello essere nuovamente qui - ha sottolineato un altro astronauta in una successiva conferenza stampa dove essi si volevano tanto arrivare

Sono proseguiti secondo le aspettative gli esperimenti scientifici e tecnologici undici in tutto affidati alla missione L equipaggio ha inoltre mantenuto la promessa fatta dal presidente Ronald Reagan a due ragazzi i cui esperimenti erano andati distrutti col Challenger i test sono stati infatti ripresi e portati a termine Infine è stato sperimentato con successo un nuovo sistema di comunicazione progettato per eludere eventuali sistemi spia

Alcuni membri dell equipaggo americano all interno della navicella spaziale Discovery

Cantonali francesi

Astensionismo record, preoccupazione nelle forze politiche

PARIGI Il tasso di partecipazione al secondo turno delle elezioni cantonali e stato in ancor piu basso che nel primo turno di domenica 25 settembre quando piu della meta degli elettori - il 50 per cento - non andarono a votare

È stato toccato il record storico delle astensioni Secondo i dati non ancora definitivi le astensioni sarebbero state pari al 53 per cento circa contro il 50 8 del primo turno

Tutte le forze politiche si dicono preoccupate per questa crescente apatia degli elettori gia manifestatasi sia pure in dimensioni meno vistose nelle legislative della primavera scorsa Le cantonali hanno peraltro grande importanza per la vita quotidiana dei francesi perche col decentramento amministrativo in atto dal 1982 i consiglieri generali dei cantoni dispongono di poteri decisivi nella gestione del danaro pubblico

Ma quella di ieri è stata la sesta domenica elettorale del 1988 per i francesi dopo i due turni delle presidenziali i due delle legislative per il 6 novembre il referendum sulla Nuova Caledonia Nell 89 vi saranno poi le elezioni municipali e quelle europee Di fronte alla crescente indifferenza dei cittadini nei confronti delle consultazioni elettorali si sta ora progettando di raggrupparne alcune

I primi risultati del voto comunque indicano un leggero progresso della sinistra soprattutto la sinistra socialista senza però in ogni caso spostamenti degni di particolare rilievo fra i diversi schieramenti

PAOLO SPRIANO

TOGLIATTI
Segretario dell'Internazionale

Fedele a Stalin per disciplina straordinariamente intelligente politicamente abile volutamente fazioso così emerge Togliatti dalle pagine di Spriano Una messa a punto tempestiva nel momento in cui la riabilitazione delle vittime di Stalin ha reso necessario un riesame critico delle posizioni del dirigente italiano

MONDADORI

Zaire

Per Mobutu Mandela presto libero

GBADOLITE (Zaire) Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko ha annunciato che il leader nazionalista sudafricano Nelson Mandela sara liberato «prossimamente senza condizioni»

In una dichiarazione ad un giornalista dell agenzia di stampa francese «Afp» Mobutu ha detto di avere strappato questa concessione al presidente sudafricano, Pieter W Botha, nel breve incontro che i due capi di Stato hanno avuto l altro ieri a Gbadolite nel nord est dello Zaire

Nelson Mandela 70 anni è considerato il dirigente piu rappresentativo dell «Anc» il movimento di guerriglia che lotta contro il regime bianco di Pretoria per lo smantellamento della segregazione razziale Arrestato nel 1962 sconta dal 1964 una condanna all ergastolo inflittagli per un suo asserito «complotto» per «rovesciare il governo sudafricano»

Il capo dello Stato sudafricano è già rientrato in patria ma al suo arrivo a Johannesburg non ha fatto dichiarazioni sul futuro del leader carismatico dell «Anc» Un portavoce sudafricano ha successivamente smentito che Mandela sia sul punto di essere rilasciato Poco dopo il ritorno della delegazione sudafricana dallo Zaire il portavoce ha dichiarato che la posizione di Pretoria non è cambiata

Le autorità dello Zaire hanno confermato invece l esistenza di una promessa che avrebbe fatto il presidente sudafricano Botha di liberare prossimamente «senza condizioni» Nelson Mandela detenuto da un quarto di secolo in Sudafrica

La smentita sudafricana non sembra aver convinto i funzionari del seguito del capo dello Stato dello Zaire che si sono dichiarati oggi «fiduciosi dell'impegno» di Pieter Botha

Vlasov capo del governo

Vitaly Vorotnikov invece verrà nominato presidente del Soviet

I mutamenti non finiscono

Ligaciov e Nikonov gestiranno insieme la politica agricola

Ciclone Gorby non si placa

Si cambia anche nella Federazione russa

L'onda lunga del terremoto gorbacioviano investe oggi altri pezzi del sistema sovietico Cambieranno i vertici della Repubblica federativa russa Capo del governo sarà Aleksandr Vlasov, supplente del Politburo già ministro dell'Interno dell'Urss Dovrebbe sostituire Vitalij Vorotnikov che a sua volta diventerebbe presidente del Presidium repubblicano Molti segnali indicano altri cambiamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Mikhail Gorbaciov (a destra) con Andrei Gromyko

MOSCA Stamane con tutta probabilità si conclude – con nuove sorprese – l ondata di cambiamenti del blitz che in tre giorni ha sconvolto la fisionomia della leadership sovietica e ha portato Gorbaciov alla presidenza dello Stato con sei mesi di anticipo rispetto alle previsioni La riunione del Soviet supremo della Repubblica federativa russa convocato anch'esso in seduta straordinaria dovrebbe decidere due importanti spostamenti di cariche, entrambi riguardanti il Politburo L attuale presidente del consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa, Vitalij Vorotnikov, diventera presidente del presidium del Soviet supremo repubblicano Al suo posto alla testa del governo, si ritiene probabile l elezione di uno dei neopromossi all interno del Politburo (come supplente) l ex ministro degli interni Aleksandr Vlasov

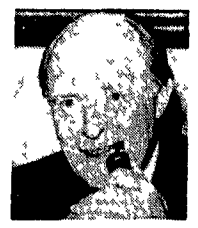
Gorbaciov – che con Vlasov lavorò a stretto contatto di gomito quando entrambi erano membri del consiglio militare del distretto del Caucaso del nord – metterebbe così a segno un altro punto Il governo della Repubblica federativa russa è infatti uno dei gangli cruciali per guidare la politica riformatrice Vlasov del resto è già stato a lungo deputato del Soviet supremo della piu grande delle 15 repubbliche dell unione oltre 17 milioni di km quadrati 150 milioni di abitanti ben oltre la meta della popolazione sovietica E ha lavorato a lungo nelle regioni siberiane di Irkutsk e di Jakutsk prima di essere mandato a fare pulizia a Rostov sul Don tra l 84 e l 86

Il trasferimento di Vitalij Vorotnikov alla presidenza repubblicana non è di agevole lettura Esso da un lato sinserisce nella linea di accrescere il prestigio delle istituzioni statali – come ha deciso la XIX conferenza del partito – ponendo direttamente al loro vertice i massimi dirigenti, a tutti i livelli (fino a ieri non era così anche se ovviamente la direzione politica del partito era abbondantemente assicurata) D altro canto si determina una situazione nuova con un membro del Politburo (Vorotnikov) a presiedere il Soviet supremo repubblicano e un membro supplente del Politburo (Vlasov) a guidare il governo

Si tratta probabilmente di una fase transitoria come del resto emerge dalli analisi del sostanziale rimpasto provocato dal plenum di venerdì scorso Lo scossone creato da Mikhail Gorbaciov e dal gruppo dei riformatori è probabilmente solo il primo di una serie di assestamenti che accompagneranno la formazione di un gruppo dirigente «organico» alla linea della perestrojka

Per quanto risolutiva sia stata la mossa del leader sovietico e per quanto evidente sia la sua vittoria appare chiaro che non tutte le pedine del grande gioco sono già sistemate nelle «giuste» caselle Colpisce ad esempio il fatto che Gheorghij Razumovskij – che presiede una delle sei nuove commissioni del Comitato centrale, la cruciale sede in cui si decide la politica dei quadri e l'organizzazione del partito – sia al contempo l unico dei sei presidenti a non essere membro effettivo del Politburo La sua promozione, pronosticata da molti osservatori, non si è avverata che in parte Segno che qualcuno ha avanzato riserve sulla sua fulminea ascesa politica negli ultimi due anni (entrato in segreteria nel marzo 1986, promosso supplente del Politburo nel febbraio di quest anno) Eppure, per il peso politico reale che gli è stato affidato, Razumovskij sembra destinato a salire di grado a non lunga scandenza di tempo

Anche la collocazione di un altro membro effettivo del Politburo non è stata finora precisata Si tratta di Viktor Nikonov che fino a venerdì, guidava le questioni agricole, ora passate sotto la presidenza di Egor Ligaciov Probabilmente Ligaciov e Nikonov gestiranno in condominio la politica agraria del partito Segno che c è bisogno di un forte controllo centrale, ma forse segno che non tutto è già definitivamente assestato anche in questo comparto Infine resta evidentemente aperto il problema di assicurare al nuovo presidente del Kgb – eletto sabato dal Soviet supremo – un livello adeguato di rappresentanza negli organismi di rigenti del partito Il comitato per la sicurezza nazionale è un ganglio troppo importante per poter essere affidato ad un semplice membro del Comitato centrale Da molti anni il presidente del Kgb siede nel Politburo del Pcus come membro effettivo (se si eccettua la breve parentesi di Vitalij Fedorciuk, che sostituì Andropov) Più che prevedibile, sembra dunque certo che Vladimir Kryuchkov sarà presto elevato tra i supplenti del Politburo Insomma, anche vincendo non si può fare tutto in un colpo solo E del resto Gorbaciov non ha di fronte a sé solo il problema di rinnovare il vertiie del partito I compromessi che egli ha dovuto fare anche in questa fase dimostrano che continua – seppure non più in grado di impedirgli le scelte essenziali – una relativa capacita di condizionamento da parte delle forze frenanti



Neil Kinnock rieletto capo dei laburisti con l'89 per cento

All 87ª conferenza annuale del Labour Party, Neil Kinnock è stato rieletto leader del partito con una schiacciante maggioranza Ha ottenuto l 89% dei voti contro l 11% dell altro candidato Tony Benn Quest ultimo che fin dall inizio non aveva alcuna seria possibilità di vittoria, ha sfidato il «Dream Ticket» di Kinnock asserendo che il partito va troppo a destra e necessita di maggiore democrazia interna I delegati hanno poi rieletto Roy Hattersley come vice leader con il 67% dei voti «La misura di questa grande vittoria ci pone davanti ad altrettante grandi responsabilità a cui siamo pronti a far fronte per vincere le prossime elezioni» ha detto Kinnock

Ancora ferme le trattative tra Iran e Irak

Nulla di fatto nelle trattative di pace fra Iran e Irak, riprese l altro ieri a New York con la mediazione del segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar Dopo quattro ore di colloqui, iniziati in seduta congiunta e proseguiti separatamente il negoziato si è nuovamente arenato sulla questione dello Shatt Al Arab la via d acqua lungo il confine meridionale fra i due paesi che gli iracheni chiedono sia immediatamente bonificata Altro punto controverso è la sospensione posta dalla delegazione irachena come pregiudiziale alla continuazione delle trattative, delle ispezioni attuate dagli iraniani sulle navi che attraversano il Golfo Persico

Anche la Thatcher ha inviato congratulazioni a Gorbaciov

Il primo ministro inglese Margaret Thatcher si è congratulata con Mikhail Gorbaciov che da sabato associa alla carica di segretario generale del Partito comunista sovietico anche quella di capo dello Stato A riferirlo è l agenzia di stampa britannica «Press Association» citando fonti autorevoli del governo Nel messaggio inviato al numero uno del partito e dello Stato sovietico la «dama di ferro» esprime la speranza che la nuova carica conferita a Gorbaciov unitamente agli altri cambiamenti avvenuti nella sua amministrazione, diano ulteriore impulso alla politica delle riforme

Bush e Noriega Ritratta l'ex direttore della Cia

L'ex direttore della Cia Stansfield Turner ha ritrattato le affermazioni secondo cui il vicepresidente George Bush avrebbe la responsabilità di un reinserimento del leader panamense Manuel Noriega nelle liste paga dei servizi di informazione statunitensi In un'intervista pubblicata dal quotidiano «New Yok Times» Turner ha contraddetto dichiarazioni da lui fatte venerdì scorso all'agenzia «Upi» ed ha negato di essere al corrente di qualsiasi coinvolgimento di Bush nella decisione della Cia di riassoldare Noriega L'ex direttore dei servizi d informazione ha tuttavia aggiunto di essere certo che vi sia stata comunque un interruzione nei pagamenti all «uomo forte» del Panama all epoca dell'amministrazione del presidente Jimmy Carter

A Praga manifestazione di cattolici

Circa 200 cattolici si sono radunati oggi davanti all'abitazione del cardinale Frantisek Tomasek per dare una dimostrazione dell'unità dei fedeli e sfidare l'avvertimento lanciato venerdì dalle autorità contro il tramutarsi delle celebrazioni religiose in momenti di confronto politico La manifestazione si è svolta dopo la messa durante la quale il cardinale aveva invitato tutti i fedeli a restare calmi e a evitare provocazioni Intanto a Londra si è appreso che il sacerdote Vaclav Maly firmatario di Charta 77, non ha potuto partecipare al servizio officiato nella cattedrale di San Vito dal cardinale perché convocato dalla polizia per un interrogatorio

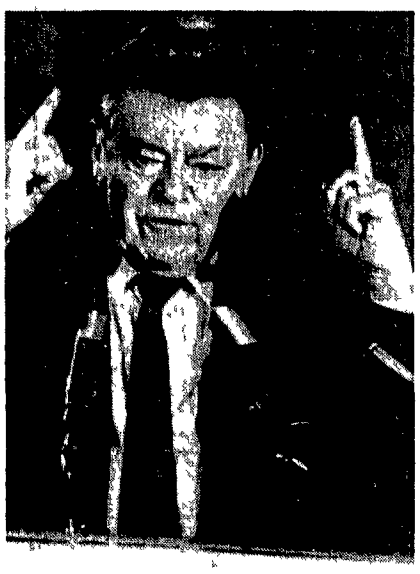
In Ungheria l'educazione sessuale in videocassetta

Il dipartimento cinematografico del ministero della cultura ungherese ha dato l autorizzazione alla produzione e alla vendita di una videocassetta per l'educazione sessuale, «insegnare il sesso», che costerà 1 950 fiorini (56 000 lire circa) e sarà in commercio fin dalla prossima settimana Lo ha reso noto ieri il giornale «Vasarnapi Hirek», pubblicando un intervista con Mihaly Szegoe, dirigente della «Sesso Abc», la società produttrice dell audiovisivo «La cassetta mostra proprio tutto un dottore e uno psicologo parlano dell arte di amare fornendo informazioni su come evitare le gravidanze indesiderate, le malattie veneree e l'Aids», ha dichiarato Szegoe

Brasile, muore l'uomo più vecchio del mondo

È morto in Brasile l'uomo più vecchio del mondo Manuel Pinto De Lima, questo il nome del vegliardo, si è spento presso la località di Erexim, all'età di 117 anni Nella prossima edizione del Guinness, il libro dei primati, verrà ricordato come l essere umano vissuto più a lungo nella storia contemporanea Pinto De Lima si era sposato due volte e aveva avuto 24 figli Accanito fumatore l ultracentenario soleva attribuire la sua eccezionale longevità a una intensa attività sessuale al lavoro e all amicizia

VIRGINIA LORI


Il bavarese Franz Josef Strauss, leader dei cristiano sociali

Un collasso colpisce Franz Josef Strauss capo della Csu

Il «toro bavarese» lotta tra la vita e la morte a Ratisbona

Franz Josef Strauss, capo della Csu, presidente della Baviera e tra i grandi protagonisti della politica tedesca, lotta tra la vita e la morte nella sala di rianimazione dell'ospedale di Ratisbona. Un grave malore lo ha colpito, sabato, durante una battuta di caccia Solo ieri mattina è stata data notizia della serietà delle condizioni del padre-padrone della Baviera

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Franz Josef Strauss lotta tra la vita e la morte nella sala di rianimazione dell ospedale di Ratisbona Le sue condizioni sono disperate e dai bollettini medici si capisce che solo un miracolo, a questo punto potrebbe salvarlo La notizia si è diffusa a Monaco e a Bonn tra la sorpresa e l incredulita Niente lasciava pensare che proprio lui il «toro bavarese» irruento protagonista della vita politica tedesca padre padrone della «sua» Baviera e della Csu attivissimo sulla scena pubblica fino agli ultimi giorni potesse andare incontro ad un destino così improvviso

Il gravissimo malore ha colpito Strauss sabato pomeriggio, mentre partecipava a una battuta di caccia nella riserva dei principi Thurn und Taxis nella foresta intorno a Ratisbona sul Danubio a un centinaio di chilometri da Monaco Il presidente del governo bavarese è stato trasportato all ospedale dei «Fratelli della Misericordia» a Ratisbona, dove i medici si sono subito resi conto della gravita del suo stato In un primo momento si era pensato a un infarto cardiaco ma i successivi esami hanno permesso di accertare l esistenza di un collasso circolatorio dovuto a un blocco intestinale Ieri mattina Strauss e stato operato e il blocco e stato rimosso, ma intanto era sopravvenuta una grave insufficienza polmonare e l uomo politico è stato trasportato nel reparto rianimazione

Solo dopo questo secondo peggioramento, in mattinata, il portavoce del governo di Monaco Helmut Schwaabe ha annunciato il malore e il ricovero del presidente della Csu Ancora non era chiara, però, la gravita delle sue condizioni Soltanto alle 12 con il primo bollettino medico diffuso dall ospedale, si è capito che Strauss stava lottando tra la vita e la morte

L operazione – ha riferito il primario del reparto rianimazione Rolf Manz – è tecnicamente riuscita e ha determinato un certo miglioramento della circolazione sanguigna, l insufficienza polmonare sopravvenuta poi, pero potrebbe portare a «conseguenze imprevedibili» Un secondo bollettino, emesso nel primo pomeriggio ha riferito di un ulteriore deterioramento delle condizioni generali di Strauss, che sono state definite «serissime» Il paziente, hanno riferito i responsabili dell ospedale non ha mai ripreso conoscenza dopo l operazione e in questo stato è «impossibile, pur se sarebbe auspicabile» il suo trasferimento nella clinica universitaria di Monaco, dove esisterebbero strumenti piu adeguati a trattare il caso Questa circostanza è stata confermata nel pomeriggio, dal medico personale di Strauss, Valentin Agirov e dai primari della clinica universitaria chirurgica di Monaco, prof Siewer, e del reparto anestesia del Policlinico prof Peter che erano stati chiamati a consulto dai colleghi di Ratisbona

A questo punto insomma, non resta che l attesa La sorte di Franz Josef Strauss che è assistito dai tre figli Monika, Franz Georg e Max Josef, è appesa a un filo esilissimo Ma la Germania federale si prepara in silenzio, a un futuro senza Strauss Attivo in politica dal 1946, dieci volte ministro, capo indiscusso della Csu e presidente della «sua» Baviera, protagonista di memorabili scontri, eterna incarnazione della destra «dura» e imbarazzante antagonista negli ultimi tempi, del cancelliere Kohl, «re Franz Josef», pure se se la cavera pare comunque destinato, a 73 anni, a uscire dalla scena pubblica della Repubblica federale Che, senza di lui non sara certamente più la stessa

«Iran, il regime vive una crisi di consenso»

Parla Hezarkhani, mujahedin uno dei capi della resistenza ed esule a Parigi dal 1981 «Il grande detonatore è la condizione femminile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Manoucer Hezarkhani è membro del Consiglio nazionale della resistenza iraniana ed è esule a Parigi dal 1981 È medico di formazione, ma poi si è dedicato alla letteratura e alla saggistica conquistandosi un posto di riguardo tra i ranghi dell intellettualità iraniana che si oppone a Khomeini Ha iniziato tra l altro la traduzione dei «Quaderni» di Antonio Gramsci di cui alcuni stralci sono già stati pubblicati Lo considera il piu moderno e attuale pensatore marxista Gli chiediamo una valutazione della nuova fase apertasi con l accettazione del cessate il fuoco da parte iraniana «Non c è dubbio – dice Hezarkhani – ci sono ormai tutte le condizioni interne e internazionali per la caduta del regime Innanzitutto la pesantissima situazione economica della popolazione Razionamenti dei beni di prima necessità – un chilo di carne al mese per famiglia ma anche questo soltanto in teoria – calo della produzione e del prezzo del petrolio l artigianato che è tradizionalmente una voce importante dell economia del paese ormai in posizione marginale appena il 5 per cento del prodotto nazionale E nello stesso tempo prospera il mercato nero fino ad aver formato una borghesia affaristica di cospicue proporzioni Sono questi i primi nemici della pace questa gente che si è arricchita grazie alla guerra che ha costruito un sistema che puo reggere soltanto in caso di belligeranza Quando Khomeini dice di esser costretto firmando la tregua a bere una tazza di veleno vuol dire anche che è costretto a ripensare al tipo di sviluppo del paese o meglio di sottosviluppo E il motivo per il quale il primo ministro Musavi ha offerto ai l Imam le proprie dimissioni subito respinte Musavi ha rappresentato l ala dura radicale del regime quella che si è sempre battuta per la continuazione delle ostilita E la condizione anche per far vivere la filosofia di esportazione dell Islam sciita di Khomeini Non puo esistere in un solo paese deve essere imposto con la sua concezione sociale e religiosa che vuole il ritorno ai tempi dei profeti a regioni sempre piu vaste È il motivo di fondo per cui Khomeini ha ingaggiato il conflitto con l Irak e coltiva tanto assiduamente il mondo sciita libanese

È una logica nella quale si iscrive anche parte del terrorismo mediorientale?

Certamente E dall altra parte si sviluppa la repressione interna Piu di mille esecuzioni negli ultimi due mesi le prime vittime sono i mujahedin del popolo ma anche comunisti e oppositori di ogni colore Il regime indebolito fa la faccia feroce Sul suo avvenire pesano anche le condizioni internazionali la scelta di Urss e Usa di ridurre i conflitti locali lo emargina Ma soprattutto il regime conosce una inedita crisi di consenso Non puo essere diversamente con l inflazione al 30 per cento gli affitti che si mangiano come minimo il 70 per cento del gia misero salario l assenza dei beni di prima necessità È questa borghesia straccIona e avida senz altro peggiore di quella classe media che bene o male si era creata negli anni dello scià

Non pensa che all'interno del regime vi possa essere chi conduca il paese fuori dall'oscurantismo khomeinista, attraverso un periodo di transizione?

Non mi pare proprio vi siano le condizioni L opposizione interna al governo piu vivace e quella che vede di malocchio la fine delle ostilita Forse Musavi sta preparando il terreno per una svolta verso un modello sociale piu vicino a quello dei tempi dello scia Ma Khomeini che ha ormai 87 anni guarda molto piu indietro guarda ai profeti In questi anni gli ayatollah si sono installati nell amministrazione civile e politica del paese sono dei religiosi che hanno per missione quella di governare non solo di pregare Una cosiddetta riforma mi sembra quindi altamente improbabile L unico punto di forza di un simile progetto è l aiuto del mondo occidentale interessato per mille ragioni economiche e militari alla posizione strategica dell Iran

Quali sono i segni di una possibile rivolta, di un collasso del regime?

Sul piano militare l armata di liberazione nazionale ha compiuto già diverse azioni penetrando dall Irak per centinaia di chilometri all interno dell Iran Sono centinaia i soldati dell esercito iraniano che hanno già disertato per raggiungere la nostra armata e sono tanti anche quelli che, una volta fatti prigionieri hanno aderito alle nostre file Tanto che ormai Khomeini non ci manda contro i eserciti ma i pasdaran le milizie che gli assicurano maggior consenso Non si fida piu dei suoi militari E poi sul piano sociale oltre alla tragica situazione economica la condizione femminile sta diventando un vero detonatore Alle soglie del Duemila non si può proibire ai ginecologi uomini di visitare una donna costringendoli all esilio o ad altri mestieri non si possono infilare 72 colpi di frusta ad un uomo e a una donna che non sappiano giustificare il fatto di passeggiare insieme a piedi o in automobile con un rapporto riconosciuto di parentela non si possono sopprimere in maniera talmente medievale i diritti civili della donna relegandola nel buio della storia Così come non si può sopprimere nella cultura del paese, tutto ciò che non sia sciita Oggi infatti le università le scuole colpite da una normalizzazione religiosa durissima sono in fermento Non si può impedire a un pittore di dipingere un ritratto perché secondo i canoni fondamentalisti egli usurperebbe quel diritto di «creare l uomo» che competerebbe soltanto a Dio Per questo dubito che il primo ministro riesca a gestire la transizione perché la religione segna ormai ogni momento della vita della gente senza sosta attraverso la repressione militare e politica

A un mese dalle elezioni

Nel Pakistan terzo giorno di incidenti tra indiani e nazionalisti

NEW DELHI In Pakistan per il terzo giorno consecutivo sono continuati ieri ad Hyderabad ed a Karachi le due principali città della provincia meridionale del Sind Incidenti in seguito alle ostilità tra le due comunita etniche che sono tradizionalmente rivali e cioè i Sindhi nazionalisti ed i Mohajir che sono di origine indiana Il bilancio degli incidenti e salito ad almeno 230 morti e circa 300 feriti Come nei due giorni passati gli incidenti piu gravi sono avvenuti ad Hyderabad (a maggioranza sindhi) dove sono rimaste uccise altre quattro persone ed altre 25 sono state ferite A Karachi (che è a maggioranza mohajir) vi sono stati altri due morti ed un numero imprecisato di feriti In quest ultima città sono comparse nuovamente bande di uomini con il volto coperto e a bordo di automobili sono andati in giro per le strade sparando in modo indiscriminato contro i passanti Non è ancora chiaro se costoro sono sindhi o mohajir oppure se sono, come qualcuno suppone gruppi di provocatori che potrebbero spianare la strada ad un ritorno alla legge marziale Tutti gli incidenti sono avvenuti soprattutto durante le brevi sospensioni del coprifuoco imposto su entrambe le città paralizzate da reparti militari in assetto di guerra Nel prossimo novembre sono previste nel Pakistan le nuove elezioni generali già fissate dal presidente generale Mohammad Zia Ulhaq il 17 agosto scorso morto il 17 agosto scorso in un incidente aereo ritenuto il risultato di un sabotaggio

RAIUNO ore 10

«Ci vediamo alle dieci» (da Milano)

Si chiama *Ci vediamo alle dieci* perché pensa un po comincia alle 10 tutte le matti ne su Raiuno Livia Azzariti e Piero Badaloni da oggi passano il testimone da Roma alla Rai di Milano per due ore di giochini servizi volanti tele fonate parole agli esperti e chi più ne ha più ne metta

Come si sa il mattino e della radio e anche la tv nelle prime ore del giorno si fa tutta paro la e diventa servizievole come la sua sorella minore Ci legge i giornali annuncia il tempo che fa ci insegna perfino a far ginnastica Tutte cosine utili per le quali il video a rigore sarebbe superfluo Alle dieci poi si suppone che anche i più pigri siano svegli e pronti alle danze quotidiane sulla pi sta della vita Quelli che resta no chiusi in casa e non hanno niente da fare possono essere solo anziani o malati oppure tutte e due le cose insieme se sono proprio sfortunati A lo ro si rivolge perciò *Ci vedia mo alle dieci* che si mette a disposizione con un «telefono giallo» per dare spazio a la mentele racconti anche solo saluti

E speriamo che non sia sol tanto un rubinetto aperto per le lacrime ma anche un servi zio di qualche utilità Al pro gramma prodotto dalla sede milanese della Rai non manca qualche ambizione spettaco lare con collegamenti e tele f lm e con l intervento di ospi ti in uno studio del quale e padrona di casa la bionda Eu genia Monti assistita dal ca nuto Vincenzo Buonassisi che ha dichiarato con orgo glio alla stampa di «voler esse re solo se stesso» Compito estremo per chiunque nel quale dovrebbe essere impe gnata anche la sede Rai di Mi lano che un tempo domanda va per se (tramite le sue mas sime dirigenze) un ruolo ade guato nella informazione na zionale Rai Oggi invece da Milano si producono (con piena soddisfazione del diret tore di sede Mario Raimon do) numerose rubriche e va rietà secondo un decentra mento logistico stabilito a Ro ma mentre sembra dimenti cata ogni «vocazione natura le» alla notizia □ *M N O*

NOVITÀ

Decolla l'autunno della tv

Oggi inizia ufficialmen te su tutte le reti l autunno televisivo Che contrariamen te alla stagione meteorologi ca è la più fiorente Ne ha da to avvisaglie l esordio di *Fan tastico* sabato sera ma e da stamattina che le diverse reti cambiano look Su Raiuno (ol tre *Ci vediamo alle dieci* di cui parliamo qui a fianco) alle 12 05 arriva Loretta Goggi con *Via Teulada 66* spettacolo «sulla tv» e alle 14 c e Gian carlo Magalli con *Fantastico bis* (quotidiano di giochi di un quarto d ora) Su Raidue c è una non novità il ritorno di *Capitol* (alle 20 30) E la repli ca di un successo visto che in Usa hanno interrotto le ripre se Su Raitre oltre a *Un giorno in pretura* (alle 20 30) e alla *Tv delle ragazze* (alle 21 30) decollate in anticipo arriva *Black and Blue* (alle 20) pro gramma musicale dedicato ai giovani

E dalle reti di Berlusconi pero che arrivano le maggiori novità perche parte oggi la stagione dell informazione in tv targata Fininvest Su Rete quattro infatti c e *Dentro la notizia* (alle 19 e alle 23 15 con replica alle 7 del mattino successivo) il quotidiano d in formazione che ha come opi nionisti» Cecchi Paone Zuc coni Medail Bocca Gawron ski e Levi Sempre stasera (al le 23 10) parte *Ciack* e la nuo va serie di *Biografie* dedicate agli attori Anche Telemonte carlo ha scelto il 3 ottobre per varare il nuovo «progetto news» da oggi infatti su Tmc le notizie arrivano a pioggia (in diretta) da uno studio gior nalistico non stop Due o tre minuti alla volta per aggiorna re sugli ultimi avvenimenti ol tre ai consueti appuntamenti con lo studio del telegiornale per il riepilogo delle notizie

Anche per i più piccoli ci sono delle sorprese il ritorno di Cristina D Avena la «voce dei Puffi» ormai lanciatissima come attrice nei serial tratti dai cartoni animati Su Italia 1 alle 20 ecco appunto *Arriva Cristina situation comedy* per minorenni Chissà così forse si stuferanno prima di essere teledipendenti

Il debutto di «Fantastico» Montesano ha battuto Stallone e le altre «star» sfoderate da Berlusconi

Soddisfazione in casa Rai mentre il mattatore promette sabati tranquilli e tanta professionalità

«Rocky, ti spiezzo in due»

ROMA «Io che amo il cal cio ho sempre pensato che le partite si vincono al novantu nesimo Alla Lazio e succes so Anche a me che ho an nunciato la sigla alle undici meno cinque Siamo contenti perche siamo riusciti ad anda re in onda Persino un po sec cati perché siamo arrivati alla fine senza imprevisti » Tutti soddisfatti sabato notte die tro le quinte di *Fantastico* Montesano lo definisce «un piccolo miracolo Anna Oxa si chiude dietro un sorriso Mario Maffucci responsabile del programma pensa alle li mature gli autori – Terzoli e Vaime – non sopportano criti che Benigni non c è è l unica «vittima di *Fantastico* gli ha procurato un terribile mal di testa che lo ha fatto fuggire prima della fine

Il direttore di Raiuno pro fessor Rossini era soddisfatto già prima lo si vedeva mentre la telecamera spiando il pub blico in sala cadeva» conti nuamente su di lui Quando Montesano aveva iniziato quello che pareva un sermone contro *Questo mondo di la dri* (titolo della canzone pro posta da Venditti) e poi si era interrotto esclamando Scherzavo! Vi siete presi pau ra?» il direttore «in diretta» e stato l unico a scuotere comi camente il capo in segno di dinlego

Tutti soddisfatti dunque in torno al mattatore Anche i giornalisti che gli chiedevano Lo prendi come un compli mento se sabato prossimo ce ne stiamo a casa nostra?» Montesano ha risposto di sì che era un riconoscimento al la sua professionalità Forse non era molto convinto ieri mattina poi le dichiarazioni ufficiali dei responsabili Rai sono arrivate a tempo record per salutare il successo della trasmissione Perché è stato un successo dalle 20 39 mi nuti e 50 secondi fino alle 22 59 minuti e 59 secondi (que sto ufficialmente l orario di *Fantastico*) secondo l Audi tel ha «inchiodato» il 52 63 per cento della platea televisi va mentre Rocky ha avuto per se il 30 30 per cento *Velluto blu* il 3 36 e Mauro Bolognini per i suoi *Indifferenti* solo il 2 74 per cento cioe 659mila telespettatori Berlusconi lo ha mandato al massacro

«Per la seconda volta la scelta di *Fantastico* si è rivela ta vincente nell ascolto» ha dichiarato Rossini lanciando una ciambella al vituperato Celentano ma ha aggiunto che così è «sgombrato il camp po da quel clima di dramma tizzazione che aliine nuoce al sabato sera» Carlo Fuscagni assistente del direttore e gran de candidato alla sua succes sione ha parlato della forza di Raiuno del buon rapporto della rete con gli artisti e gli autori del «Teatro Stabile del la canzone italiana

Macche Auditel! Io aspetto la sche dina E la Lazio » Enrico Montesa no ha chiuso così, dietro le quinte il suo primo *Fantastico* mentre 12 mi lioni 591 mila telespettatori spegneva no la tv Il doppio di quanti avevano scelto *Rocky IV* – la «prima» tv del film da 10 miliardi di Stallone – su Canale 5 Chissa se Montesano e contento la Lazio ieri nell amiche vole con l Ascoli ha perso per 3 a 2 Intorno al mattatore tutti esprimono la loro soddisfazione persino le irri verenze di Roberto Benigni sono pas sate senza creare guai Ma non c e proprio nulla da rivedere?

SILVIA GARAMBOIS

Enrico Montesano, gran timoniere di «Fantastico», non ha fatto rimpiangere Celentano

Abbiamo fatto tv nella tv come con *Bravo!* facevamo teatro nel teatro Sono uscito dal Delle Vittorie con quattro microfoni a tracolla sono rientrato e tutto e andato co me previsto Quasi da essere seccati!» E stanco Montesa no alla fine dello spettacolo ma ha «sentito» che il pubbli co in sala rispondeva alle sue battute sa di avercela fatta E Benigni era previsto che tiras se in ballo il Vaticano e la pipì dei politici? (Quel bischero di Berlusconi un imbecille aveva esordito Benigni e poi aveva parlato delle donne in confessionale Non sarebbe male andare a confessarsi da una bella mestola Per finire con l idea di fare l antidoping ai politici perche De Mita la fa azzurra quella di Craxi e aci do cloridrico e giu la sua risa ta sgangherata mentre lo but tavano fuori ormai in pedalini tanto si era dato da fare su quel palco) No – risponde Montesano – con Benigni non era previsto niente»

Ma C è un ma Senza piu Celentano (che ha poi sfrutta to fino in fondo l occasione *Fantastico* raschiando qual che manciata di milioni in piu con una bassa operazione editoriale insieme a Lino Jan nuzzi un collage di articoli al trui per mettere alla berlina chi lo aveva criticato) di fron te a questo *Fantastico* della «normalizzazione» in cui il mattatore e un attore vero che sa il fatto suo e persino le prove vanno come un orolo gio resta un senso di disagio Celentano era così paradossa le non professionale ossessionato da se stesso che la Lotteria i giochi la noia i tempi morti restavano nella sua ombra Adesso siamo da vanti a uno spettacolo vero Non aspettiamo suicidi in di retta né uomini in mutande o «trasgressive follie ma lo *spettacolo* E la Lotteria i gio chi, i vecchi balletti i tempi morti lo minacciano continua mente Auditel o no

Victor Love (a destra) in un'inquadratura di «Paura»

Primefilm. È uscito «Paura»

«Sporco negro devi morire»

MICHELE ANSELMI

Paura
Regia Jerrold Freedman In terpreti Matt Dillon Victor Love Elizabeth McGovern Geraldine Page Carroll Baker Usa 1986
Roma Flamma A

«Non volevano lasciarmi vivere e io ho ucciso» Avviato alla sedia elettrica ma illumi nato da una specie di coscien za di classe il diciannovenne nero Bigger si lascia dietro il sé un America già in preda al la paranoia anticomunista Qualche anno dopo il mac cartismo avrebbe scatenato la «caccia alle streghe» di cui ci ha parlato di recente il bel film di Peter Yates *L abirinto mortale* Questo *Paura* tratto dal romanzo di Richard Wright *Native Son* (Bompia ni) e meno interessante ma merita un po d attenzione non fosse altro per l ambien tazione inconsueta

Chicago verso la fine della seconda guerra mondiale (sui muri delle case fa bella figura la fotografia di Roosevelt an che se c e chi ironizza sulla sua menomazione) Il giovane sottoproletario nero Bigger viene ingaggiato come autista da una ricca famiglia dell alta borghesia Padre facoltoso e democratico madre cieca e comprensiva figlia disinvolta e amica dei «rossi» Abituato ai topi in giro per casa e alle zuppe di patate Bigger si sen te come un dio in quella villa lussuosa ma non ha fatto i conti con la disinvolta Mary riportandola a letto ubriaca dopo una notte brava insieme al fidanzato Jan la ucciderà incidentalmente coprendole la bocca con un cuscino per paura d essere licenziato Che fare a quel punto? Il giovanot to nero infila il cadavere della ragazza nella caldaia della vil la e racconta una bugia ai ge nitori sperando di farla franca Ma il suo alibi non regge (nel frattempo ha cercato di incol pare il comunista Jan inventandosi un rapimento «ros so») prima che cominci il processo è già un uomo mor to

Da balordo menefreghista a ribelle consapevole Come di cevamo *Paura* è la storia di un uomo stritolato dagli even ti che trova la forza di cambia re di fronte alla morte tema non nuovo che il regista Jer rold Freedman sviluppa come un teorema tragico Il colore della pelle insomma come un marchio infamante (si sparge la voce che Bigger ha violentato Mary) che non con templa il perdono Ma ci vole va uno stile più serrato e vigo roso per centrare il bersaglio così com è nonostante il lus suoso cast (nel quale ritrovia mo anche la scomparsa Geral dine Page) *Paura* sembra un film tv «da dibattito» di quelli prediletti da Arrigo Levi per le sue trasmissioni sulle reti di Berlusconi Che guarda caso è coinvolto nella distribuzione italiana del film

RAIUNO

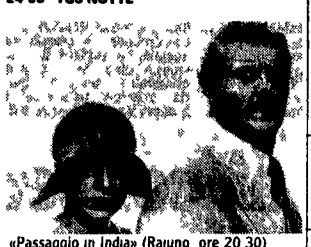
7 15-9 35 **UNO MATTINA** Con Livia Azza riti e Piero Badaloni
9 35 **LA FAMIGLIA BRADY** Telefilm
10 00 **CI VEDIAMO ALLE 10** Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenia Monti
10 30 **TG1 MATTINA**
10 40 **CI VEDIAMO ALLE 10** (2ª parte)
11 00 **AEROPORTO INTERNAZIONALE** Telefilm
11 30 **CI VEDIAMO ALLE 10** (3ª parte)
11 55 **CHE TEMPO FA TG1 FLASH**
12 05 **VIA TEULADA, 66** Con Loretta Goggi regia di Gianni Brezza
13 30 **TELEGIORNALE** Tg1 Tre m nuti d
14 00 **FANTASTICO BIS** Con G Magall
14 15 **IL MONDO DI QUARK** Di P Angela
15 00 **SETTEGIORNI AL PARLAMENTO**
15 30 **FAVOLE EUROPEE** Cartoni an mati
15 45 **GLI ANTENATI** Cartoni
16 15 **IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES**
16 50 **DICIOTTANNI - VERSILIA 1966** Te lefilm
17 30 **PAROLA E VITA** Le radici
18 00 **TG1 - FLASH**
18 05 **NON PUOI IMPEDIRMI DI AMARE** Film con Cary Grant regia di John Crom well
19 40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA**
20 00 **TELEGIORNALE**
20 30 **PASSAGGIO IN INDIA** Film con Judy Davis reg a di David Lean
23 10 **TELEGIORNALE**
23 20 **APPUNAMENTO AL CINEMA**
23 25 **PER FARE MEZZANOTTE**
24 00 **TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA**

RAIDUE

8 00 **LISZT** Sceneggiato (1 puntata)
9 00 **LA FIGLIA DEL CAPITANO** Film con Amedeo Nazzar regia di Mario Camerini
10 40 **SQUADRONE TUTTOFARE** Cartoni
11 00 **DSE CHIMICA IN LABORATORIO**
11 30 **L IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN** Telef lm «Il fantasma del marito»
12 00 **UNO + UNO** Telefilm
13 00 **TG2 ORE TREDICI**
13 30 **SARANNO FAMOSI** Telefilm
14 30 **TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA**
14 40 **ERA IL PIACERE DELL ESTATE**
16 20 **CONTRABBANDO SUL MEDITERRANEO** F lm con R Taylor regia di Ri chard Thorpe
18 00 **SPAZIOLIBERO**
18 20 **TG2 SPORTSERA**
18 35 **IL COMMISSARIO KOSTER** Telef lm
19 30 **METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO**
19 45 **TG2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT**
20 30 **CAPITOL** Sceneggiato con Rory Cal houn Carolyn Jones (1 puntata)
21 30 **VIDEO MUSIC** Passerella di com c in Tv
22 20 **TG2 STASERA**
22 35 **IL MILIONARIO** Con Jocelyn
23 25 **TG2 NOTTE FLASH**
23 35 **CLASS** F lm con Jacqueline B sset Rob Lowe reg a d Lew s John Carlino

RAITRE

12 00 **FATAMORGANA**
14 00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
14 30 **DSE** Dante Alighieri
15 00 **DSE** Tro Glo Dna Story
15 30 **SPORT GIRO ROLL** Gare internazio nali Equitazione da Catania Baseball Fina e campionato italiano
16 30 **VIAGGIO IN ITALIA** «Via del mare»
17 30 **GEO** Con Gianclaudio Lopez
18 20 **VITA DA STREGA** Telefilm
18 45 **DERBY** A cura di A Biscardi
19 00 **TG3 TELEGIORNALI REGIONALI**
19 45 **SPORT REGIONE LUNEDÌ**
20 00 **BLACK AND BLUE**
20 30 **UN GIORNO IN PRETURA**
21 25 **LA TV DELLE RAGAZZE** Varietà
22 30 **TG3 SERA**
22 40 **SEPOLTO VIVO** Film con Roy Milland Heather Angel
24 00 **TG3 NOTTE**



«Passaggio in India» (Raiuno ore 20 30)

ITALIA 7

15 30 **AUTOMOBILISMO F1**
17 00 **SPORT SPETTACOLO**
19 00 **JUKE BOX**
19 30 **SPORTIME**
20 30 **SPECIALE OLIMPIADE**
22 30 **TELEGIORNALE**
22 40 **SPORTIME**

TMC TELEMONTECARLO

13 30 **NOTIZIARIO**
16 00 **L ULTIMO BAMBINO** F lm
17 30 **SEGNI PARTICOLARI GE NIO** Telefilm
20 00 **TMC NEWS**
20 30 **POTERE** Scenegg ato
22 20 **SEGRETI E MISTERI** F lm
22 45 **LINEA DIRETTA**

ODEON TV

14 15 **UNA VITA DA VIVERE** Sceneggiato
17 15 **CARTONI ANIMATI**
20 00 **SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE** Telefilm con H Duff
20 30 **CONFESSIONE DI UN COMMISSARIO** Film con Franco Nero
22 30 **COLPO GROSSO** Quiz

13 55 **MARIA** Telenovela
15 30 **CARTONI ANIMATI**
19 30 **BENNY HILL SHOW**
20 30 **NAPOLI, PALERMO, NEW YORK IL TRIANGOLO DEL LA CAMORRA** F lm
23 00 **UN SALTO NEL BUIO**
24 00 **TECNICA DI UN OMICIDIO** Film con F Nero

TELE M

13 30 **SUPER HIT**
14 15 **HOT LINE**
16 30 **VISTI E COMMENTATI**
18 30 **THE MISSION** Special
19 30 **RIVEDIAMOLI INSIEME**
22 30 **BLUE NIGHT**
0 30 **LA LUNGA NOTTE ROCK**

RETE A

15 00 **IL TESORO DEL SAPERE**
16 00 **ROSA SELVAGGIA**
18 00 **IL PECCATO DI OYUK**
19 00 **UN AUTENTICA PESTE**
20 30 **AI GRANDI MAGAZZINI**
21 40 **ROSA SELVAGGIA**

CANALE 5

8 30 **LA CASA NELLA PRATERIA** Tele film
9 30 **GENERAL HOSPITAL** Telef lm
10 35 **CANTANDO CANTANDO** Qu z
11 15 **TUTTINFAMIGLIA** Quiz
12 00 **BIS-QUIZ** Con Mike Bongiorno
12 35 **IL PRANZO È SERVITO** Qu z
13 30 **CARI GENITORI** Qu z
14 15 **GIOCO DELLE COPPIE** Qu z
15 00 **LA COLLINA DELLA FELICITÀ** Film
17 15 **DOPPIO SLALOM** Quiz
17 45 **C EST LA VIE** Quiz
18 15 **O K IL PREZZO È GIUSTO!** Qu z
19 15 **CASA VIANELLO** Telef lm
19 45 **TRA MOGLIE E MARITO** Qu z
20 30 **IL RAGAZZO DI CAMPAGNA** F lm con Renato Pozzetto Massimo Boldi re gia di Castellano e Pipolo
22 20 **TOP SECRET** Telefilm
23 20 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
1 00 **SULLE STRADE DELLA CALIFOR NIA** Telef lm

RETE 4

9 30 **LA DONNA BIONICA** Telef lm
10 30 **FLIPPER** Telef lm
11 00 **RIPTIDE** Telef lm
12 00 **HAZZARD** Telef lm
13 00 **CIAO CIAO** Carton
14 00 **SMILE** Con G Scott
14 30 **DEEJAY TELEVISION**
15 05 **SO TO SPEAK**
15 30 **FAMILY TIES** Telef lm
16 00 **BIM BUM BAM**
18 30 **MAGNUM P I** Telef lm
19 30 **HAPPY DAYS** Telef lm
20 00 **ARRIVA CRISTINA** Telef m
20 30 **CINQUE RAGAZZE E UN MILIAR DARIO** Telef lm con Joseph Bologna
22 30 **ZANZIBAR** Telef m
23 05 **DIBATTITO! VARIETÀ**
23 25 **TRE CUORI IN AFFITTO** Telefilm
1 05 **STAR TREK** Te ef m

CANALE 21

9 30 **PAPÀ PER UNA NOTTE** Film
11 30 **CANNON** Telef lm
12 30 **NEW YORK NEW YORK** Telef lm «Ist nto materno» con Tyne Daly
13 30 **SENTIERI** Sceneggiato
14 30 **LA VALLE DEI PINI** Sceneggiato
15 30 **COSÌ GIRA IL MONDO** Sceneggiato
16 30 **ASPETTANDO IL DOMANI** Sceneg g ato con Mary Stuart
17 00 **FEBBRE D AMORE** Sceneggiato
18 00 **LOU GRANT** Telefilm
19 00 **DENTRO LA NOTIZIA** Attual tà
19 30 **GLI INTOCCABILI** Telef lm
20 30 **PANDORA** Film con Ava Gardner Ja mes Mason regia di Albert Lew n
23 00 **BIOGRAFIE** Attualità
23 10 **CIAK** Attual tà
24 00 **DENTRO LA NOTIZIA**
0 30 **IL COMMISSARIO PELISSIER** F lm con Romy Schne der M chel Piccol re gia d Claude Santet

RADIO

RADIONOTIZIE

6 30 GR2 NOT ZIE **7** GR1 **7 20** GR3 **7 30** GR2 RAD OMATT NO **8** GR1 **8 30** GR2 RA D OMATTINO **9 30** GR2 NOTIZIE **9 45** GR3 **10** GR2 ESTATE **10** GR1 FLASH **11 30** GR2 NOT ZIE **11 45** GR3 **12** GR1 FLASH **12 30** GR2 RADIOGIORNO **13** GR1 **13 30** GR2 RADIOGIORNO **13 45** GR3 **15 30** GR2 ECONOMIA **16 30** GR2 NOT ZIE **18 30** GR2 NOTIZIE **18 45** GR3 **19** GR1 SERA **19 30** GR2 RADIOSERA **20 45** GR3 **22 30** GR2 ULTIME NOT ZIE **23** GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Rad o anch o estate **11 30** Ded cato alla donna **15 05** T cket sett mana e de a sa ute **16** I pag none **20 30** Rad ouno se ata **21 30** Da a parte d Swann

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **6** I g orn **10 30** Rad odue 3131 **12 45** Vengo anch o? **15 45** I pome gg o **19 57** Rad odue sera azz **20 30** Fa acces 21 30 Rad odue 3131 notte

RADIOTRE

Onda verde 7 18 9 43 11 43 **6** P el d o **8 30 10 30** Co certo de matt no **14** P me r gg o mus cale **15 45** «Or one» **17 30** I m g ovan **21** I conce t d Repubb ca e R co d **22 35** A thu Schopenhauer **23 20** I jazz

SCEGLI IL TUO FILM

15,00 LA COLLINA DELLA FELICITÀ
Regia di Henry King, con William Lundigan, Susan Hayward, Gene Lockhart Usa (1951)
La collina del titolo è quella affidata ad un giovane pastore protestante Ma più che una collina sarebbe giusto parlare di comunità montana con le sue chiusure e le sue generosità È chiaro che il prete si conquisterà insieme alla moglie la simpatia della gente soprattutto durante un epidemia che colpisce la zona Dirige Henry King tuttofare di Hollywood
CANALE 5

18,05 NON PUOI IMPEDIRMI DI AMARE
Regia di Richard Sherman con Cary Grant Carole Lombard Charles Coburn Usa (1939)
Cary Grant in una versione meno brillante del solito (era agli inizi della carriera) È un giovane ricco con matrimonio in crisi (sa che la moglie l ha sposato solo per i suoi soldi) che cerca nell affetto di una ragazza una nuova chance di vita Ma la consorte gli renderà l esistenza impossibile fino a farlo ammalare gravemente
RAIUNO

20,30 PASSAGGIO IN INDIA
Regia di David Lean, con Judy Davies, Alec Guinness Peggy Ashcroft Inghilterra (1985)
Dal celebre romanzo di Forster un kolossal diretto da David Lean («Lawrence d Arabia» «Il dottor Zivago») e interpretato da un cast tutto «all britisha S amo nell India coloniale del 1920 tra aristocratici ingles santoni e intraprendenti borghesi locali Uno d questi ultimi il dottor Aziz viene accusato di aver violentato un ragazza inglese durante una gita alle grotte di Marabar Vero? Falso? Non lo sapremo Ma l episodio offre lo spunto a Lean per raccontare lo scontro d due culture e l arroganza sotto la flemmatica scorza degli inglesi in India
RAIUNO

20,30 IL RAGAZZO DI CAMPAGNA
Regia di Castellano e Pipolo con Renato Pozzetto Massimo Boldi Donna Osterbhur Italia (1984)
Il ragazzo di campagna è Renato Pozzetto un conta d no brianzolo che si trasferisce a Milano per sfuggi re alla madre oppressiva che vuole fargli sposare una ragazza che non gli piace È chiaro che a Milano troverà l amore solo che dovrà faticare parecchio per conquistare la disinibita Angela E non è detto che riuscirà a tenersela vicina
CANALE 5

20,30 PANDORA
Regia di Albert Lewin con Ava Gardner, James Mason Mario Cabre Usa (1951)
Comincia con Ava Gardner un ciclo di Retequattro dedicato (sai che novità!) alle più celebri star hollywoodiane In «Pandora» la bella Ava è una bellissima ragazza che si innamora di un misterioso aristocratico olandese conosciuto durante un party Ma non sarà un amore facile perché l uomo è una specie di fantasma condannato a vagare senza pace sugli oceani da trecento anni per avere ucciso la propria moglie
RETEQUATTRO

23,35 CLASS
Regia di John Carlino con Jacqueline Bisset, Rob Lowe Andrew McCarthy Usa (1982)
Una Jacqueline Bisset più bella e sensuale che mai in questa commediola di sei anni fa Il figlio di lei, Jonathan stringe amicizia con un giovane rubacuori che fa impazzire tutte le ragazzine Ma Skip si innamora della mamma dell amico e la cosa crea qualche problema in famiglia
RAIDUE

3 ottobre 1988

127

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Ciao

"Hai più preso il treno
io alle dieci avevo lezione di tango
quanta brillantina e coraggio mi mettevo
guarda oggi come piango"

Con questa vignetta iniziava, 127 settimane fa, l'avventura di *Tango*. Mi piace riproporla oggi, su questo che è l'ultimo numero, anche se, nel frattempo, mi sembra che vento e lettere si siano scambiate le direzioni.

I tempi sono cambiati. Spetterà forse ai sociologi, se mai ne avranno interesse, tirare un bilancio su quanto *Tango* ha saputo inserirsi nella vita sociale e culturale di questi anni. Da parte mia non riesco neanche a tracciare pallide linee di un possibile bilancio: sento solo, dentro di me, che questo tipo di esperienza è finita, che la formula *Tango* è esaurita, che occorre cambiare, inventarsi strade nuove.

Ho scritto più volte che un nemico mortale della satira è la routine. E *Tango* stava diventando per me, per i suoi autori e forse anche per i lettori, un po' «routine»... Per questo è meglio chiudere, mentre tutto, apparentemente, è ancora vivo e spumeggiante.

Rimangono solo tanti, enormi ringraziamenti: ai collaboratori tutti, in rigoroso ordine alfabetico, dalla a di Altan, alla v di Vincino; all'*Unità* che ha permesso e sostenuto, pur fra tante polemiche, la vita di questo foglio totalmente libero; ai lettori, ai tantissimi lettori che ci hanno seguito, chi con affetto e simpatia chi con irritazione. Un grazie particolare a Giovanni De Mauro ed Ellekappa che si sono sobbarcati, settimana dopo settimana, l'oscuro e faticoso lavoro redazionale

Un caro saluto a tutti

Sergio

Tango

IL RAGAZZO DELLA VIA ARBAT

di Andrei Gromiko (?)

Mia adorata Ilenja Ileniovna, quanto tempo è passato dall'ultima volta che ci siamo visti. Grandi nuvole scure passavano sulla via Arbat. Credo fosse settembre. Avevo appena avvertito lo zar Nicola dei pericoli che avrebbe corso se si fosse trattenuto a Mosca. «Sei il mio ministro più fedele», mi rispose il Piccolo Padre. Pochi minuti dopo venne fucilato, e io cercai e trovai consolazione tra le tue braccia materne.

O forse l'ultima volta fu in gennaio, tanti, tanti anni fa. Sulla via Arbat passavano grandi nuvole fosche. Dovetti abbandonare precipitosamente la tua casa, il tuo seno profumato, la tua impareggiabile minestra di cavoli, e correre da Vladimir Ilich, il nostro indimenticabile Lenin, per avvertirlo che la sua salute, ormai, era irreparabilmente minata. Egli mi carezzò una mano, mi fissò per un breve momento e mi disse: «Sei il mio ministro più fedele, compagno Andrei Andrevich». Reclinò il capo e spirò.

Ugualmente triste fu interrompere la nostra dolce consuetudine qualche tempo dopo, quando ti feci avvertire che quella sera avremmo potuto incontrarci: dovevo parlare con urgenza a Nicolaj Nicolajevich, il povero amico Bucharin, per metterlo in guardia. Temevo per la sua vita. Egli mi ringraziò con rassegnata mansuetudine: «Sei il più fedele compagno che io abbia mai avuto». La mattina dopo lo fucilarono, mentre sulla via Arbat passavano nuvole nerofumo.

E quanto dolore dover rinunciare alle nostre interminabili serate davanti al fuoco quando ricevetti dal compianto Josiph Vissarionovich quel drammatico biglietto: «Corri subito. Sto malissimo. Firmato: il Piccolo Padre». Ma lo zar non è morto?, chiesi alla mia vecchia governante Maria Marionovich. Cominciavo già ad essere un po' svanito. Non mi ricordavo che il piccolo padre era Stalin. Al suo capezzale piansi lacrime sincere, come tanti di noi. Egli mi diede un buffetto e mi mormorò parole indimenticabili: «Nessuno mi è stato più fedele». Poi chiuse gli occhi per sempre. Sulla via Arbat passavano nuvole minacciose.

Speravo, adorata Ilenja Ileniovna, di poterti ritrovare in una sera afosa di agosto, non moltissimi anni fa. Passavo lungo la via Arbat per venire da te. Un temporale si addensava su Mosca. Un compagno dell'Ufficio Decessi mi informò che Nikita Kruscev era stato destituito. Dunque di lì a poco sarebbe morto anche lui. Mi consegnò una lettera con le ultime parole di Nikita: «Caro Andrej Andrevich, non dimenticherò mai la tua fedeltà».

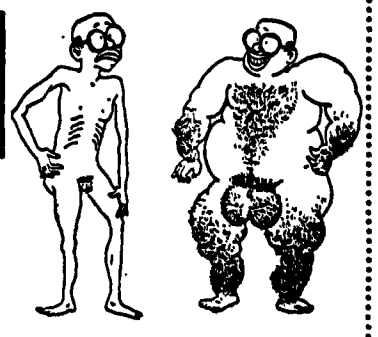
Una tormenta di neve ostruiva i marciapiedi della via Arbat quando, pochi minuti dopo avermi baciato le guance, spirò il carissimo Leonid Breznev. Nemmeno il tempo di vedere sciogliere la neve e chiusi gli occhi al nostro amato Constantin Cernenko. E fui sempre io, cara Ilenja Ileniovna, ad assistere all'ultimo respiro del mai abbastanza rimpianto compagno Andropov. I suoi funerali non passarono per la via Arbat perché una grandinata spaventosa l'aveva interamente disselciata.

«Trovi sempre una scusa buona per lasciarmi sola come una vecchia ciabatta»: quanto dolore quando mi hai rivolto, o Ilenja Ileniovna, queste ingiuste accuse. Ora, finalmente, niente può più separarci. Il compagno Michail Gorbaciov, dopo averlo detto che sono sempre stato il suo più fidato collaboratore, non solo non è morto, ma sta benissimo. Cammino lungo la nostra meravigliosa via Arbat. C'è un magnifico sole, ma qualcosa mi dice che tra breve nevicherà a larghe falde. Devo dire, Ilenja Ileniovna, che ultimamente non hai affatto una buona cera. E neppure io.

Michele Serra

Clamoroso scandalo:
Bettino è solo un pallone gonfiato

CRAXI COME JOHNSON!



Prima e dopo la cura

Il voto sul voto segreto rinviato dalla maggioranza per dar modo alle urine di Craxi di abbassare il livello di steroidi anabolizzanti

La vittoria del giorno.

CIRILLO

Sequestrato
dalla camorra è
stato liberato
in 2 mesi e 29 giorni
con 3 miliardi netti
e 1 metro al secondo
di vento a favore.

Gavarade. Meglio contanti.

Fabio Di Iorio

BORDERLINE, in collaborazione con la Johnson & Johnson e il Caos
(Comitato olimpico anabolizzanti sportivi)

organizzano

GIOCHI PROIBITI

Porta Stadio Olimpico

Martedì 4/9 ore 2.00

Relazioni di:

Vincenzo Muccioli ***Olimpiadi 96.***
Proposta di intervento contro il dilagare delle sostanze illecite nello sport

Giampiero Galeazzi ***Fratelli d'Italia.***
La resistenza nella tradizione italiana dai fratelli Cervi ai fratelli Abbagnale

Livio Berruti ***Non ho l'età.***
I risultati italiani nelle Olimpiadi della terza generazione

Sara Simeoni ***Oro, argento, mirra.***
La riforma delle premiazioni olimpiche nelle proposte dei cattolici italiani

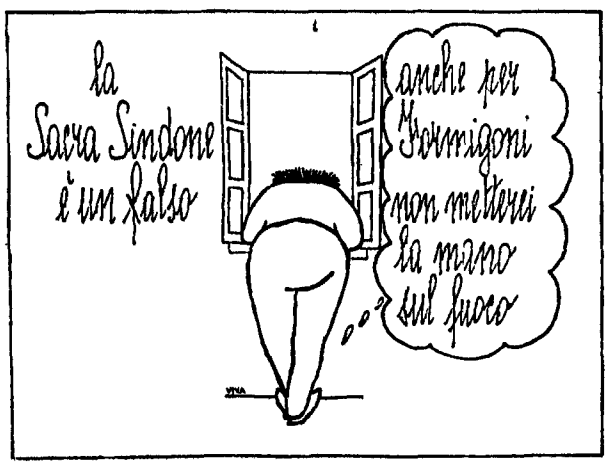
Conclusioni di Beppe Berti

Segreteria organizzativa:
Sergio Ferrentino & Massimo Cirri

Mafia: prevenire è meglio che reprimere

Ecco un cittadino siciliano che previene la possibilità di assistere ad un qualunque omicidio

Cascioli/Preite



LE OLIMPIADI AFFRATELLANO GLI UOMINI...

La vittoria del giorno.

SCOGNAMIGLIO

Dichiarato invalido civile per cecità con diritto alla pensione e al cane lupo in 3 minuti e 21 secondi, vive solo e ha 4 Tv a colori.

Gavarade. Anche a rate.

LA MIA SICILIA

Vincino

TRAPANI
ERICE
LENZI
MONTE PELLEGRINO
LA CUPOLA
BANCO DI SICILIA
ASSEMBLEA REGIONALE
PALERMO
TEMPIO DI GIOVE
CIACULLI
CANICATTI'
PETROL CHIMICO
SIRACUSA
ETNA
CATANIA
MESSINA

THE CUPOL
MAFIA
POLITICA
OMICIDI
ECONOMIA

MAFIA
LIMA
MAFIA
L'ON LIMA PIU' CHE CONTIGUO E' UN SANDWIC CON LA MAFIA

MA IL PARTITO COMUNISTA DOPO LA TORRE?

MA TU CHE PARLI E TE NE STAI A ROMA?
A ROMA C'E' LA TESTA CHE PUZZA
CON DUE ORECCHIE A SVENTOLA?

COME? SEI SEMPRE VOLUTO STARE IN PRIMA LINEA ED ORA TI LANCIANO CHE TI SPARANO ANCORA ADDOSSO?
O
M'ANNO UCCISO CINQUE AMICI IN CINQUE MESI..
VINCINO
ED ERA SOLO L'INIZIO DELL'INVERNO

IDEE CORRENTI
SINO A QUANDO C'E' IL SOTTO SVILUPPO CI SARA' LA MAFIA
NON E' VERO! C'E' PIU' MAFIA A NEW YORK CHE NEL CENTRAFRICA
PIU' SOLDI GIRANO PIU' MAFIA C'E'

IN SICILIA ABITANO MOLTE BELVE

MAFIOSO
AVVOCATO
POLITICO
CITTADINO INERME

A TRAPANI C'ERANO PERIODI LUNGHISSIMI DI PACE. NON C'ERA PIU' MAFIA? NO IL CONTRARIO TUTTO ERA MAFIA

EHI! TU NON PUOI PIU' STARTENE DIETRO UNA COLONNA E FARE FINTA CHE NON TI RIGUARDI!!!

ROMPEVA LE SCATOLE PER TELEVISIONE
ROMPEVA LE SCATOLE PER LA STRADA..

LA SEDE DELLA MAFIA A PALERMO E' MOLTO ELEGANTE, E MACCHINE SONTUOSE S'AFFOLLANO AI CANCELLI

MAFIA

MIGLIAIA DI TELEX, ORDINI, TRASLAZIONI, RAFFINAZIONI OMICIDI PARTONO TUTTI DA QUESTO PALAZZONE IN CORSO ITALIA.

MAURO ROSTAGNO

QUANDO SBARCO' A PALERMO NEL 1972-3

UN ESECUZIONE MAFIOSA
PAM PAAM

CHI E' PERCHE'?
IN 10 MINUTI SI E' GIA' A 50 KM DI DISTANZA...

LA LEGGENDA DI TOTO' RIINA
IMPARATE BENE QUESTO NOME, DISTRIBUISCE PIU' SOLDI DI MIKE BONGIORNO, E' PIU' RICCO DI BERLUSCONI E UNA SUA FOTO VALE MILIARDI
SCORTA
RIINA
SCORTA
SCORTA

E' O ERA IL GRAN CAPO DELLA MAFIA
PENSA, NON HA NEMMENO LA LICENZA MEDIA
E UCCIDE PERSONE CON TANTO DI LAUREA

ALLARME DOPO LA MORTE DI BONTADE
METTIAMO SOTTO SCORTA TUTTI I CAPOMAFIA SONO LORO CHE RISCHIANO DI PIU', SONO CITTADINI ITALIANI, A VOLTE PAGANO LE TASSE ED HANNO DIRITTO DI ESSERE DIFESI

DON TOTO' TINNIRELLO VA SCORTATO A RISCUOTERE IL PIZZO..

E LORO STAVANO A DISCUTERE SUL SESSO DEI GIUDICI..

A TRAPANI QUALCUNO HA BRINDATO

UOMINI GRASSI SUDATI DAI CONTI IN BANCA PROFONDI

ROSTAGNO ERA FORMIDABILE ED ECCESSIVO NEL MISMO TIEMPO

SI ERA FATTO MITE COME IL GANDHI PER POI RUGGIRE DI NUOVO

MAURO CHE ROMPEVA I COGLIONI LA' DOVE VIVONO I VERI LUPI

PARLAVA BENE VELOCE SUADENTE LI AVEVA CONVINTI DELLA SUA' PERICOLOSITA'

A CHI SPARO' GLI SCOPPIO' IL FUCILE TRA LE MANI...

SE VEDETE UNO CON UNA VISTOSA FASCIATURA AD UNA MANO, POTREBBE ESSERE STATO UNO DEI KILLER...

UN ALTRO PROFESSIONISTA DELL'ANTI MAFIA IN MENO

I VERI PROFESSIONISTI GIA' ERANO POCHISSIMI, POI A POCO A POCO NON SE NE TROVO' PIU' UNO VIVO..

SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70%

Ellekappa

Avanti!

Monito di Craxi:

CHE L'AMERICA SCELGA TRA BUSH E DUKAKIS!

Un severo monito esortativo ai cittadini degli Stati Uniti d'America giunge dalla Direzione socialista.
Da via del Corso l'onorevole Bettino Craxi ha mandato a dire a chiare lettere agli americani che alle prossime elezioni presidenziali dovranno scegliere tra due soli nomi: o Bush, o Dukakis; o l'uno o l'altro.

CRAXI INCONTRA I GIOVANI

Ieri mattina, il segretario del PSI, onorevole Bettino Craxi, mentre si recava alla Camera dei deputati, ha incontrato due giovani, un ragazzo e una ragazza, forse fidanzati, che, dopo averlo riconosciuto da lontano, hanno cambiato strada.

CRAXI SI COMPLIMENTA CON GIACOMO MACCHERONI

Nel pomeriggio di ieri il segretario del PSI, Bettino Craxi, si è fatto prestare un gettone da un commesso della Camera e ha telefonato al deputato socialista Giacomo Maccheroni, complimentandosi con lui per il suo cognome.

CRAXI: MARTELLI DICE: BASTA CON LA MAFIA

Bettino Craxi. L'onorevole Claudio Martelli ha manifestato sdegno ed esecrazione nei confronti della mafia, auspicando che venga presto annientata, costi quel che costi, basta che non ci rimetto soldi io, e che sparisca nel più breve tempo possibile dall'Italia perché non se ne può più, non la posso più vedere, la odio, la detesto, mi fa schifo.
In serata l'onorevole Martelli ha telefonato all'agenzia ANSA per rettificare parte del suo messaggio: «Non ho detto "la mafia" — ha precisato il numero due del prestigioso leader del PSI Bettino Craxi — ho detto "La Malfa"».

Il compagno Craxi da via del Corso:

BASTA CON LA DC! SINISTRA UNITA AL GOVERNO!

PCI ALL'OPPOSIZIONE!

L'onorevole Bodrato mentre chiede al compagno Craxi se ha per caso visto il suo portafoglio

CRAXI: LA SACRA SINDONE È FALSA!

Dopo un accurato esame eseguito nei laboratori dell'Hotel Raphael il futuro presidente della Repubblica, Bettino Craxi, ha stabilito senza ombra di dubbio che la sacra sindone è falsa, mettendo in evidenza la scarsa somiglianza dell'immagine impressa sulla tela di lino con la sua.
Il quasi presidente del Consiglio Bettino Craxi, ha altresì escluso che gli ebrei siano «deicidi», basandosi sulla elementare constatazione del suo perfetto stato di salute.

PERFETTAMENTE RIUSCITO IL LANCIO DELLO SHUTTLE: CRAXI SI CONGRATULA CON MARTELLI

Il probabile successore di De Mita, onorevole Bettino Craxi, ha espresso le sue felicitazioni all'onorevole Martelli, che ha seguito con successo davanti al televisore di Margherita Boniver — prodigio della più avanzata tecnologia — le fasi del lancio della navetta spaziale Discovery.

GRANDIOSO: CRAXI NON VA A SEUL

Il prossimo capo del Governo, in una nota riservata inviata su carta intestata disegnata in esclusiva per lui da Giugiaro, ad Ugo Intini, ha fatto presente che non intende spostarsi da casa sua (quella di Intini, n.d.r.) per i prossimi due mesi. Questo lascia supporre che nell'arco dei prossimi trenta giorni il grande leader del partito socialista, Bettino Craxi, non andrà da nessuna parte, tantomeno a Seul.

Gorbaciov rilancia le idee di Craxi:

IL SEGRETARIO DEVE DIVENTARE CAPO DELLO STATO

SERVIZIO A PAG. 5

CRAXI HA LE PROVE: GARIBALDI FU FERITO

Bettino Craxi, ad un convegno promosso dalla troupe di «Piccoli fans» ha rivelato al direttore dell'Avanti!, Antonio Ghirelli, che Garibaldi fu ferito, fu ferito ad una gamba, Garibaldi che comanda, che comanda il battaglion.

PURTROPPO OGNI GIORNO SOLO 1.200 ITALIANI LEGGONO L'AVANTI!: GLI ALTRI 59.998.800 NON SANNO COSA SI PERDONO. PER FAR CONOSCERE A QUESTA INFINITÀ DI DISEREDATI LE GUSTOSE INVENZIONI DELLA REDAZIONE SOCIALISTA TANGO PRESENTA IN ESCLUSIVA UNA PRIMA PAGINA TIPO DELL'AVANTI!: E SUFFICIENTE LEGGERE QUESTA PAGINA. IN QUELLE VERE, GIORNO PER GIORNO, CAMBIA SOLO LA DISPOSIZIONE DEI TITOLI E LA DATA.

PRODIGIOSO: BETTINO CRAXI INCONTRA BRUCE SPRINGSTEEN «ORA PATTY SCIALFA È INCINTA»

SERVIZIO A PAG. 6

Barbara Cartland

«Il Principe e la Principessa»

PREFAZIONE DI BETTINO CRAXI

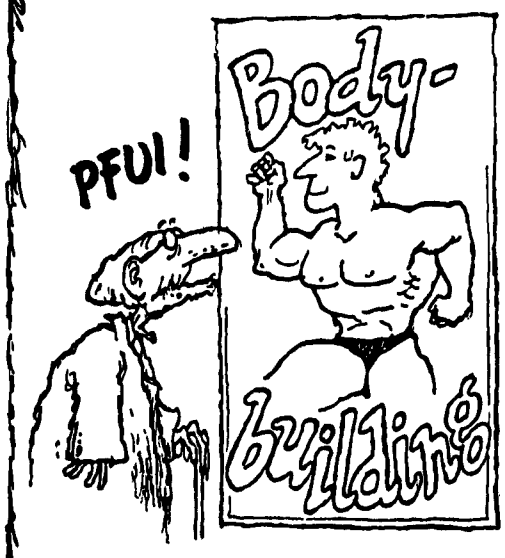
TANGO PAGINA 4 L'ATTUALITÀ

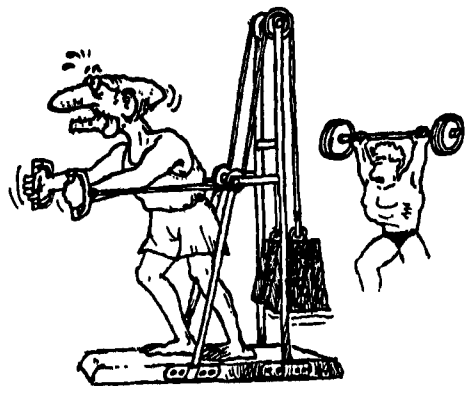
Avanti!

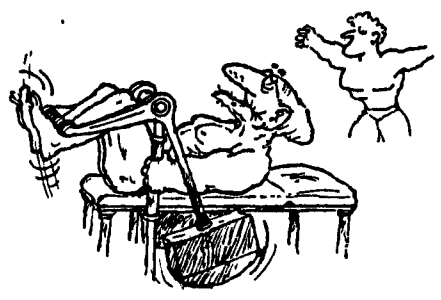
Quotidiano del Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista
ANTONIO GHIRELLI CRAXI
Direttore responsabile
ROBERTO VILLETTI CRAXI
Vicedirettore vicario
DARIO BENI CRAXI
FRANCESCO GOZZANO CRAXI
Vicedirettori
DANILO GHILLANI CRAXI
Capo redattore centrale
UGO INTINI CRAXI
Direttore editoriale
VINCENZO BALSAMO CRAXI
Presidente
MASSIMO LONGO CRAXI
Amministratore Delegato
SEGIO VALENTE CRAXI
Direttore amministrativo

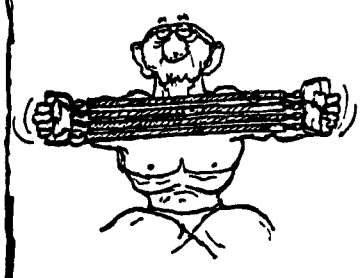
Body-building

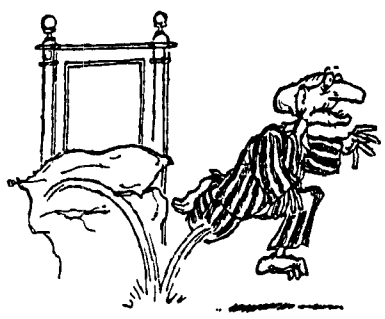
di Lunari

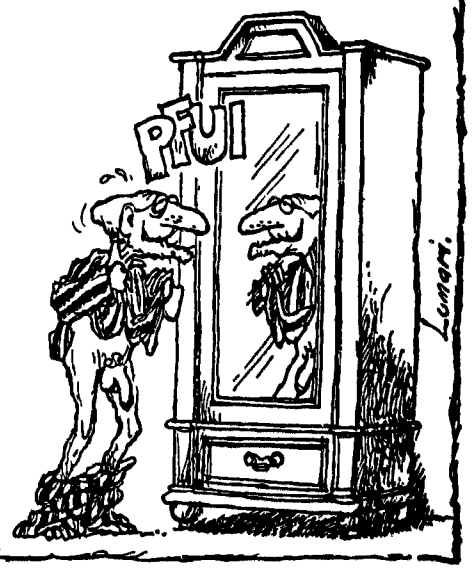






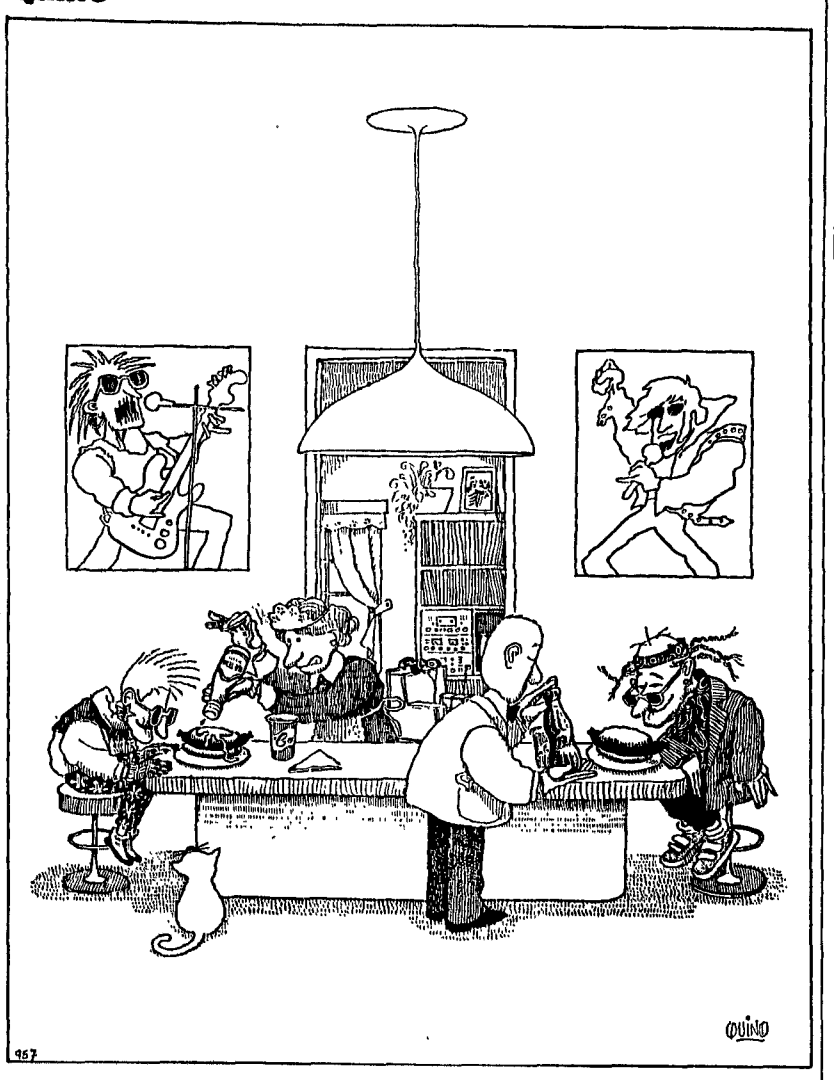






TANGO PAGINA E DIL FUMETTO.

Quino



Giochi

Ennio Peres

1

Il ministro Enrico Ferri, nascosto in un cespuglio sull'autostrada Roma-Napoli, controlla personalmente il rispetto dei limiti di velocità, annotando puntigliosamente su un blocchetto le targhe degli automobilisti trasgressori. «Che buffo — commenta ad un certo punto, tra sé e sé, il ferreo Ferri — leggendo di seguito le sigle delle prime tre targhe che ho annotato questa mattina, si ottiene il mio nome: «En - ri - co, e con le 4 sigle che ho appena trascritto, anch'esse tutte di città italiane, si ottiene il cognome di un ministro mio collega...». Chi è questo ministro «siglabile»?

2

La seguente successione di parole: *Gava - Trattativa - Arafat - Stoffa - Filosofo - Comiso*... da quale delle seguenti parole può essere logicamente completata? a) Missili; b) Reagan; c) Waldheim; d) Impunito; e) Interim.

3

Il cavallo di Angese, con Angese in groppa, avanza stancamente verso casa, procedendo a 4 km/h. Arrivato esattamente a metà tragitto, l'animale si scrolla di dosso l'altro animale del suo padrone (cavalli si nasce...), riuscendo a compiere il restante percorso a 12 km/h e ad arrivare a destinazione esattamente un'ora dopo la partenza. Quanti chilometri ha così percorso il cavallo di Angese?

4

Sergio Staino si accorge che, su una pagina del copione del film che ha appena finito di girare, è appuntata questa nota: *«Li scena lasciva!» e pensa: «Ma guarda che strana coincidenza!». Perché?*

Soluzioni

1

L'unico cognome di ministro, attualmente in carica, che può formarsi con delle sigle automobilistiche italiane è: *Va - ss - al - li*...

2

Ogni parola della successione è composta da un numero pari di lettere e le due lettere centrali di ogni parola, rbaliate, costituiscono le due lettere finali della parola successiva. Dato che le lettere centrali di Comiso sono «mi», la parola successiva, composta da un numero pari di lettere, deve terminare per «im». L'unica parola, tra quelle indicate, che soddisfa queste condizioni è *Waldheim*.

3

Il cavallo di Angese ha percorso la prima metà del tragitto (la cui lunghezza totale indichiamo, per comodità, con 2P) in un tempo T1 = P/4, e la seconda metà del tragitto in T2 = P/12, procedendo cioè ad una velocità media data da:

$$VM = \frac{2P}{T1 + T2}$$

ovvero, sostituendo i dati prima ricavati, a *6 km/h*. In un'ora ha quindi compiuto 6 km.

4

«Li scena lasciva» è l'anagramma di «Cavalli si nasce», il film che Staino ha appena finito di girare.

Tango

Hanno collaborato al numero 127:

allegra, altan, angese, calligaro, cascioli, cavezzali, cirri, d'alfonso, dalmaviva, di iorio, ellekappa, ferrentino, gino e michele, lunari, paolo, peres, perini, preite, quino, ruisi, serra, solinas, cristina tiliacos, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro.

Supplemento al numero 37 del 3 ottobre 1988 de l'Unità. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel. 06/40.490.334

Torquato

Doriano Solinas

POSTA

Risponde Michele Serra

Baglioni è innocente

Caro Michele, premetto di essere l'ultimo degli ultimi ammiratori di Baglioni, che ho sempre visto come il maggior esponente della canzone sdolcinata all'italiana; ma devo dire che mi sono sembrati una grossa bastardata i 58mila fischi che si è preso a Torino (gli altri duemila o la pensavano come me o non sapevano fischiare). Tutti lo hanno visto come un intruso furbacchione, in quel gruppo di rock-star-eroi internazionali, cavaliere contro la fame nel mondo. A mio parere le accuse di opportunismo che gli sono state fatte possono valere benissimo anche per gli altri e comunque volevo chiederti un parere su questi mega-concerti.

E dimmi che cosa può fare di concreto un ragazzo di 18 anni come me per fare muovere chi ha il potere di cambiare le cose, oltre che andare ad un concerto contro la fame.

Tanti saluti.

Marcello

Caro Marcello, anche a me i fischi a Baglioni sono piaciuti poco. Non credo che fossero rivolti al «disimpegno» di Baglioni, visto che l'unico tipo di impegno che concerti di quel tipo richiedono è, appunto, quello di esserci: se il coro dell'Antoniano avesse chiesto di partecipare, sotto le bandiere di Amnesty International, avrebbe avuto il diritto, insomma, di essere ascoltato o almeno sopportato per ciò che sa fare, e non per altro. Il problema è che l'unità di misura adottata dal pubblico di Torino era, temo, diversa: agli anglo-americani si concede tutto, non solo perché sono bravi (e Sting, Springsteen, Gabriel e Tracy Chapman sono, in effetti, bravissimi), ma perché sono anglo-americani. Agli italiani si concede poco o niente, a meno che si adeguino del tutto o in parte ai parametri altrui. Questo è molto stupido. Io penso, per esempio, che il più politico tra i cantautori italiani sia Francesco De Gregori: quello, diciamo, con le carte davvero in regola per «fare l'impegnato», qualora venissero meno la sua riservatezza e il suo fastidio per le celebrazioni di massa. Eppure anche De Gregori, a Torino, avrebbe avuto vita difficile.

L'ombra del provincialismo, insomma, pesa sui fischi di Torino più di quanto pesi la melensaggine di Baglioni, che pure non è tra i peggiori. Ma come si fa a spiegare ad uno stadio pieno che Sting ha conquistato i galloni dell'impegno solo di recente (alcuni testi dei Police sono simili a quelli dei Pooh) e che Springsteen, il mio adorato Springsteen, alterna cose da quasi Dylan a cose da quasi Ramazzotti? Io l'avevo pur scritto, Marcello, che Madonna era come Rita Pavone. La storia mi darà ragione: ma nessuno stadio italiano avrà il coraggio di fischiarla.

Quanto alla tua domanda finale, mi terrorizza. Perché non so davvero come risponderti. Se non con una grande banalità che è anche, spero, una piccola verità: il solo fatto che tu ti ponga domande del genere è già miracoloso. Non so quanti dei presenti al concerto di Amnesty se la sono posta davvero. Ben vengano, comunque, i concerti «contro la fame» se servono a pensarci sopra. Se i cantanti ne approfittano per farsi pubblicità, pazienza: troverebbero comunque il modo di farsela in luoghi e modi peggiori.

Tette

Caro *Tango*, mi meraviglio come un giornale serio come il vostro sopporti un collaboratore come quel Michele Serra, che subdolamente (*l'Unità* del 24 settembre) cerca di reclamizzare a loschi fini le sue tette (del resto per sua stessa ammissione con qualche pelo di troppo). Il malvagio Serra cerca per contro di svilire quelle celeberrime della nostra Sabrina Salerno, ignorando il tapino che al mercato comune europeo si dibatte il problema «Sabrina ha la quinta o la sesta misura di reggipetto?». In nome della Fiat (Federazione italiana amanti tettone) e in nome della Sip (Società italiana pettorute) segnaliamo al pubblico disprezzo questo Michele Serra.

Noi donne pettorute abbiamo mostrato la nostra lealtà, Cicciolina ha fatto un'intera campagna elettorale a tette nude. Vedremo se voi uomini sarete altrettanto leali e avrete il coraggio di mostrare il vostro petto e i vostri genitali nei pubblici comizi. Solo allora vedremo se certi presidenti del Consiglio erano veritieri o imbottiti.

per Alida De Vecchi
il figlio
Cagliari

Non siamo stati noi

Caro Serra, ti sottopongo i miei tre sospettati, di essere il «malvagio comm. Carlo Salami». 1° sospettato, Michele Serra ormai smascherato dagli uomini del cardinale Scalfari, come «gesuita infiltrato nel Pci. Una perfida penna che usa la maniera di scrivere dei ritenuti «Grandi» per dimostrare quanto sono «Piccoli». 2° sospettato, Sergio Saviane che, non contento di avermi fatto cambiare settimanale, mi vuol fare affezionare a *Tango* che ho tenuto per molto tempo «in gran sospetto». 3° sospettato, l'on. Nicolini, bello spirito nutrito da «cannelloni alla Voltaire».

Chiunque sia, bisogna fermare questo «comm. Salami», poiché è facile prevedere che, dopo aver eliminato Bonito Oliva cercherà di eliminare Prezzemolo Pazzaglia, il vaso Gervaso, Fracchia con la racchia, e perché no, anche De Crescenzio.

Bruno Olinto Pacini
Cagliari

Caro Bruno, io non sono stato perché altrimenti lo saprei. Nicolini e Saviane, volessero infierire sul loro prossimo, potrebbero farlo ben più agevolmente (e con maggior clamore) con i loro riveriti nomi. No, l'infame Salami resta nell'ombra. Nella clandestinità. Snidatelo prima che sia troppo tardi.

Anonimo numero 3

Egregio Michele Serra, in una sola pagina di *Tango*, n. 124, ho potuto vedere perfettamente sintetizzata l'odiosa discriminazione che viene operata dai mass-media di tutto il mondo verso una categoria di cittadini: due allineati benpensanti possono firmare orgogliosamente la loro prosa, due sono costretti all'anonimato (ai quali debbo aggregarmi).

Perché non devo essere libero di inneggiare alle gesta degli autonomi che almeno erano dettate da ideali di giustizia sociale e invece posso osannare i bolidi di formula 1 che seminano morti, le frecce tricolori che producono stragi, i lanciatori di armi chimiche su popolazioni inermi? O, addirittura, senza aspettarsi magari unanimi consensi ma anche senza il rischio di finire in galera, auspicare che un certo ditino schiacci il bottone dell'ecatombe nucleare purché quel ditino sia di un colore gradito?

La verità è che la colpa maggiore degli autonomi e compagnia bella è stata quella di aver creduto alla possibilità di redenzione degli oppressi; non avevano fatto i conti con l'egoismo e la viltà della stragrande maggioranza del genere umano.

I rivoluzionari veri, più o meno utopistici, ci sono sempre stati e sempre ci saranno, ma sono condannati a perenne sconfitta proprio perché lungi dall'essere il «sale della terra» saranno sempre infime minoranze.

Ma è un buon motivo questo per infierire su di loro da chi non dovrebbe avere l'animo del forcaiolo? Sì, è vero, combinano guai e seminano dolori, ma cosa sono questi al confronto dei guai che ci apparecchiano i tiranni di tutte le risme con l'appoggio di tanti cosiddetti perbenisti fautori del quieto vivere sulla pelle dei diseredati della terra?

Capisco che lei, Serra, non può associarsi agli apologeti, ma almeno si risparmi quel tono sprezzante e non si glori troppo di non trovarsi nelle condizioni di omettere la firma!

Un lettore di *Tango*
che nonostante tutto
è un foglio leggibile
nella palude
che ci soffoca

Egregio anonimo (terzo della serie), uffa! Quale «tono sprezzante»? È, più banalmente, un tono incazzato, perché nessuno la costringe all'anonimato. Ci si costringe da solo. Non ci vuole un coraggio leonino per dire che chi maneggia la bomba atomica è più pericoloso di chi maneggia una molotov, o che Agnelli è uno sfruttatore, o che Berlusconi è una rovina nazionale. Il problema è che dirlo non basta, come lei dice, a «redimere gli oppressi». Ci hanno provato in tanti, sa, prima di lei e di me. Peccato che ci si dimentichi sempre di avvertirli, gli oppressi. Così gli autonomi, così (ricorda?) Carlo Pisacane.

Eran trecento, giovani e forti, or sono morti. Meglio cercare di sopravvivere, caro il mio, magari perdendo qualche bagliore della sua smagliante purezza rivoluzionaria, ma guadagnando un po' di confidenza con il mondo. Che ama, essendo il mondo fatto di anime semplici, chiamare ciascuno con un nome e un cognome. Magari mi accontenterei di un soprannome. Posso chiamarla Zorro? Senza offesa, e, mi creda, senza alcun tono sprezzante.

Donna Celeste

Renato Calligaro

Solo uno di questi tre manifesti è vero:

Partito Comunista Italiano
Sezione Fringhelti

VUOI PARTECIPARE A

"VA PENSIERO"?

Tutti gli intellettuali in età compresa tra i 35 e i 60 anni sono invitati a presentarsi

▶ SABATO 16 LUGLIO - ore 14.00 ◀

presso la Sezione del P.C.I. di Fringhelti con una copia del libro preferito e almeno due citazioni di Occhetto.

Partito Socialista Italiano
Sezione Donoratico

VUOI PARTECIPARE A

"PICCOLI FANS"?

Tutti i bambini in età compresa tra i 3 e gli 8 anni sono invitati a presentarsi

▶ SABATO 16 LUGLIO - ore 15.00 ◀

presso la Sezione del P.S.I. di Donoratico con un disco o una cassetta della canzone preferita.

Democrazia Cristiana
Sezione Passopesoni

VUOI PARTECIPARE A

"DOMENICA IN"?

Tutte le massaie in età compresa tra i 27 e i 58 anni sono invitate a presentarsi

▶ SABATO 15 LUGLIO - ore 15.00 ◀

presso la Sezione della D.C. di Passopesoni con il testo della ricetta preferita e tre candele aromatiche.

Attenzione! Solo uno di questi tre manifesti è realmente comparso sui muri di un paese. Sta all'intelligenza dei lettori capire quale partito può avere la spudoratezza e la faccia tosta di concepire un'iniziativa del genere.

Buon discorso quello di Karol sugli ebrei: non ci sono prove che abbiano ucciso Cristo e comunque gli italiani sanno bene che i mandanti qui la fanno sempre franca

UOMINI E NO

Gino e Michele

GIANCESARE FLESCA

Giancesare Flesca era il corrispondente da New York del settimanale *l'Espresso*. Nel marzo di quest'anno è stato costretto alle dimissioni perché la sua dipendenza dalla cocaina si era fatta insostenibile. Ora questa drammatica esperienza è diventata un libro, *Polvere*, che Flesca ha scritto con Valerio Riva (sarà in libreria dal 5 di ottobre). Ci spiegherà come ha fatto un giornalista famoso a infilarsi nel tunnel della droga, quanto sia difficile, quasi impossibile, vivere a New York senza tirare, come dalla sniffatina per divertirsi si possa passare a farsi 4 grammi di coca al giorno, circa 500 dollari ai prezzi correnti. Insomma Flesca con *Polvere* ci regala una storia di enorme interesse, in cui molti si riconosceranno (a chi non è capitato almeno una volta nella vita di rimanere senza roba a Manhattan verso mezzanotte con a casa una fotomodella arrapata e un articolo da inviare con urgenza all'*Espresso*?).

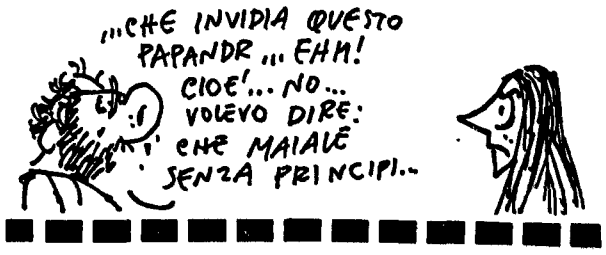
L'esagerata attualità di questa vicenda fa passare in second'ordine un'altra tragica testimonianza, un altro libro drammatico: *Liquido* di Giulietto Chiesa, il corrispondente dell'*Unità* da Mosca schiavo della vodka. È una storia triste, fatta di gelo, di freddezza nei rapporti umani, di come sia impossibile vivere a Mosca senza bere vodka, del bicchierino con cui ha cominciato, fino ad arrivare agli attuali tre barili al giorno. E poi i soldi che non bastavano mai (*l'Unità* non paga come *l'Espresso*, se no Giulietto si faceva anche lui di coca: è comunista, ma non è mica scemo!), infine l'ultima, sofferta, drammatica decisione: le dimissioni dal giornale, tanto, male che andasse, c'era sempre *Epoca* che ormai per i giornalisti italiani è quello che era la Svizzera per gli anarchici d'inizio secolo. Come è andata a finire? È semplice: D'Alema ha respinto le dimissioni, dicendogli che *l'Unità* avrà tanti difetti, ma non è un giornale moralista. E Giulietto se l'è bevuta.

ANDREAS PAPANDREU

Il settantenne primo ministro greco Andreas Papandreu, dopo 40 anni di matrimonio, ha lasciato la moglie Margareth e si è fidanzato con una hostess di 34 anni, Dimitra Liani. L'opinione pubblica greca si è così spaccata in due: da una parte quelli che sostengono che il primo ministro greco è troppo vecchio per fare certe cose; dall'altra quelli che invece sono dell'opinione che a essere troppo vecchia per certe cose sia Dimitra. Insomma già che c'era Papandreu poteva broccolarsela anche un po' più giovane.

Il caso è comunque emblematico: dopo le disinibite Inghilterra, Stati Uniti, Svezia anche l'apparentemente arretrata Grecia non si fa scrupoli a mettere in piazza e discutere gli amori dei suoi leaders. Solo l'Italia rimane cieca e sorda. Ci sono i politici, si conoscono le amanti, ci sono le foto, ma l'argomento per i giornali è tabù. Dicono che non fa vendere. Questione di tirature appunto. Sembra un paradosso ma nel paese di Casanova per i nostri uomini di governo è più vergognoso scopare che trattare con la camorra. Che, poi, è anche una questione di economia: a Gava una serata con Cutolo per tirar fuori Cirillo è costata un miliardo. Una come Moana Pozzi, per un miliardo, di cirilli ne tira fuori centomila e, giustamente, senza alcuna vergogna.

Tanto di cappello dunque ad Andreas Papandreu che ha avuto il coraggio di sradicare il privato dal pubblico. E complimenti anche a Dimitra che pur avendo nulla da nascondere, pare abbia umilmente scelto di rimanere nell'ombra. Almeno finché non si libera la Presidenza della Camera.



La vittoria del giorno.

PAGLIARULO

Medaglia d'oro per la resistenza e relativa pensione, compie domani 18 anni. Auguri.

Gavarade. Tratto d'un tratto.

MUSEO DEI MUSEI ✲ L'ITALIA DA SCOPRIRE

Giorgio Morandi, TRATTATIVA MORTA, Roma, piazza del Gesù. Coll. priv.

Roberto Perini

In tutte le edicole

LE STORIE DI CIACCI di D'Alfonso e Cascioli

In 95 pagine, formato gigante (25x34 cm), le più belle storie di Ciacci pubblicate su «Linus» e «Mille idee».

Con una presentazione di Domenico Starnone.
A 7.500 lire.

Tango

l'Unità
SPORT

RISULTATI SERIE B

AVELLINO-REGGINA	0-0
BARI-PIACENZA	0-0
BRESCIA-UDINESE	1-1
CATANZARO-PARMA	1-1
CREMONESE-EMPOLI	1-0
MESSINA-LICATA	2-1
MONZA-BARLETTA	2-1
PADOVA-GENOA	1-2
SAMB.-COSENZA	0-1
TARANTO-ANCONA	1-0

TOTOCALCIO

AVELLINO-REGGINA	X
BARI-PIACENZA	X
BRESCIA-UDINESE	X
CATANZARO-PARMA	X
CREMONESE-EMPOLI	1
MESSINA-LICATA	1
MONZA-BARLETTA	1
PADOVA-GENOA	2
SAMB -COSENZA	2
TARANTO-ANCONA	1
PRO LIVORNO-SPEZIA	1
PERUGIA-TORRES	X
CAVESE-BATTIPAGLIESE	X

Montepremi lire 12 890 452.094 Ai 31 «13» lire 207 910 000, ai 714 «12» lire 9.026 000.

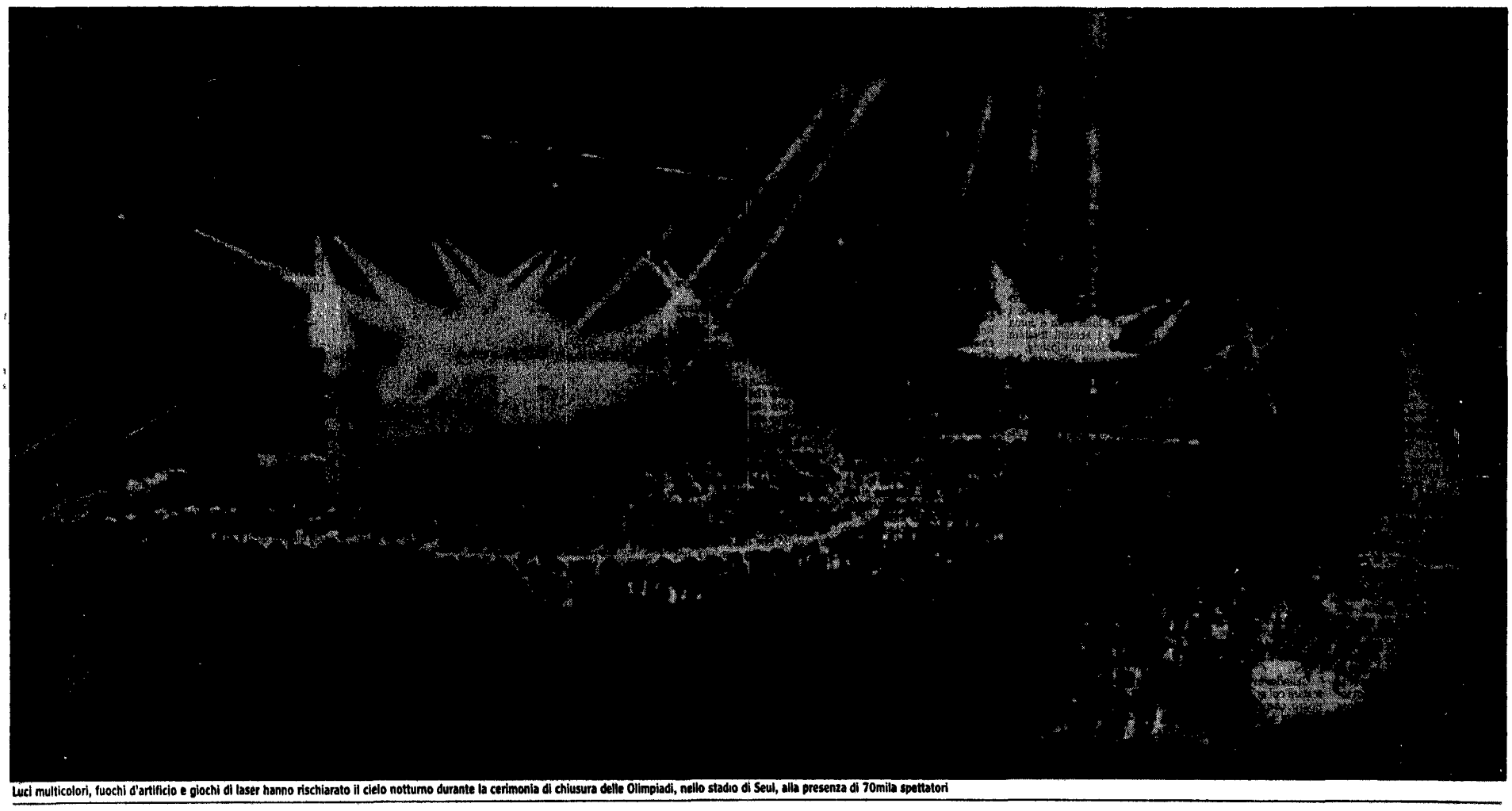
TOTIP

1ª CORSA	1) Esotico Prad	1
	2) Kenvil	X
2ª CORSA	1) Cabofrio	X
	2) Equazione	2
3ª CORSA	1) Falasia	2
	2) Dosso	X
4ª CORSA	1) Elettrodo	X
	2) Delice Gil	2
5ª CORSA	1) Felussov	1
	2) Delivery	2
6ª CORSA	1) Musicante	2
	2) Genio Tiranno	X

Quote. ai «12» L. 23.300.000, agli «11» L. 1.200 000, ai «10» L. 106 000.

Seul saluta i Giochi. Saranno ricordati per alcune grandi imprese ma soprattutto per la definitiva scomparsa di uno sport non «drogato»

Olimpia addio



Luci multicolori, fuochi d'artificio e giochi di laser hanno rischiarato il cielo notturno durante la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi, nello stadio di Seul, alla presenza di 70mila spettatori

«Arrivederci a Barcellona». Le Olimpiadi di Seul si sono chiuse, in una festa di luci, riproponendo il mito della propria continuità. E proprio nelle ultimissime ore gli italiani, con due splendide medaglie d'oro - Parisi e Bordin -, si sono assicurati un più che onorevole ritorno in patria. Ma quelli che festeggiatissimi se ne vanno restano soprattutto i Giochi del sospetto. E lasciano una pesantissima eredità

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI

SEUL «Arirang, arirang, arariyo», cantano dagli spalti migliaia di voci «Tu te ne vai e mi abbandoni per sempre» Note tristi e dolcissime che per i coreani significano molte cose l amarezza dell'addio, il dolore per qualcosa che si è perduto Un antica canzone che affonda le sue radici in punti lontani ed indecifrati della storia del paese Dicono la cantassero gli schiavi chiamati a costruire il palazzo di Kyongbok, ancor oggi maestosamente immobile in mezzo alle frenesie di Seul E certo la si cantava negli anni lunghi dell'occupazione giapponese, quando ai coreani non era neppure consentito chiamarsi con il proprio nome

Arirang, addio I Giochi di Seul si sono congedati con la suggestione un po' mesta di questa musica, mentre grandi bandiere bianche simulavano le vele di cento navi che salpano. È finita, le Olimpiadi se ne vanno Se ne vanno gli atleti, i giudici, i giornalisti E dalle gradinate le luci azzure di 70mila chongsa-chorong, antiche lanterne usate per fare strada ai viaggiatori in arrivo o in partenza, hanno spettacolarmente illuminato questo distacco

Si parte Ovviamente solo per ritornare I Giochi olimpici non possono infatti accettare che in pura chiave cerimoniale il radicato pessimismo dell antico folklore coreano Sicché alla fine, in un tripudio di fuochi artificiali, hanno, come da tradizione, entusiasticamente riproposto se stessi al mondo «Arrivederci a Barcellona» recitava una grande scritta sul tabellone, mentre un gigantesco pallone a forma di Hodori, l'implacabile mascotte di Seul '88, saliva nel cielo in compagnia di Kobi, il cagnolino che con altrettanta mercuriale indiscrezione, lo sostituirà tra quattro anni

«Queste Olimpiadi - ha prevedibilmente detto Samaranch nel suo discorso di chiusura - sono state un grande successo» E quasi si è tentati di credergli nel fascino di questa cerimonia di congedo. Soprattutto se, come noi italiani, si è reduci da una giornata conclusiva carica d'oro e di emozioni Perché mai non dovrebbero essere stati un successo Giochi che hanno visto Gelindo Bordin salire sul più alto podio al termine di una maratona stupenda? Che cosa ci si può attendere dalle Olimpiadi se non una riproduzione in saecola saeculorum dell'entusiasmante spettacolo che ancora abbiamo negli occhi e nei cuori? E perche mai l'appuntamento di Barcellona dovrebbe presentare problemi?

Eppure è proprio così quelli che si sono conclusi nell'allegra babele degli atleti e delle bandiere che si rincorrevano sul campo, tra ballerini e palcoscenici non sono stati dei bei Giochi E ben difficilmente potrebbero essere definiti un successo Su di sé, piuttosto, portano i segni contraddittori di una transizione difficile e, ancora, indecifrabile Sono in effetti state le Olimpiadi, per usare le parole di Samaranch, «più universali della storia», fuori ormai dalla logica deleteria dei reciproci boicottaggi. Ma, liberate dalle più pesanti ipoteche della politica, sono anche state le Olimpiadi che più hanno dovuto fare i conti con la realtà di uno sport che rischia di trasformarsi in una insensata corsa verso il successo Sono state le Olimpiadi della droga, dell'inganno e del sospetto, lo specchio di uno spettacolo sportivo che di droga, inganno e sospetto rischia di morire

Non si tratta, evidentemente, di riproporre un'alternativa dilettantismo-professionismo ormai ampiamente superata dai fatti. Lo sport praticato ad alti livelli richiede una dedizione che nessun tipo di part-time potrebbe garantire Ed un professionista, dopotutto è anche Gelindo Bordin, che ieri ci ha regalato la più bella e genuina delle vittorie olimpiche Il problema è, caso mai, che, mentre si continua ad indugiare nella retorica amatoriale, nel balleto incontrollato del danaro e degli sponsor proprio il professionismo che seriamente vive di sport, assieme allo sport rischia di crepare. Esistono i mezzi, il tempo e la volontà per uscire dalla deriva?

Nessuna di queste domande, ovviamente, ha trovato risposta nella cerimonia conclusiva. Né si poteva pretenderlo Tra le luci ed i canti dell'addio - o meglio, dell'arrivederci - c'è stato spazio soltanto per il desiderio di perpetuare una fiaba il cui lieto fine prevede il reincontro Ed e questa fiaba che i coreani, con un bellissimo balletto, hanno voluto raccontarci ancora una volta Narra un'antica leggenda, quella dell'Ojakkyo, il ponte delle gazze, la storia dell'amore tra due stelle, Altair e Vega Un'amore triste, perchè la via Lattea si frappone ai loro incontri Ma una volta all'anno, la sera del settimo giorno del settimo mese dell'anno lunare, tutte le gazze del mondo volano in cielo per formare un ponte lungo il quale i due amanti possano rivedersi

Il prossimo settimo giorno del settimo mese, a Barcellona, anche noi ci reincontreremo con le Olimpiadi La speranza è di non ritrovare un amore deformato dall ansia di vittoria e dagli anabolizzanti

MAZZANTI, MUSUMECI E PERGOLINI ALLE PAGINE 18, 19, 20, 21

Alfiere all'apertura, tra mille polemiche, è stato Pietro Mennea, alla chiusura Carlo Massullo, argento nel Pentathlon. In tutti e due i casi uomini sponsorizzati da «Brain Power»

AGENDA PER 7 GIORNI

MERCOLEDÌ 5
- CALCIO
  Coppe europee: primo turno, ritorno
- CICLISMO
  Coppa Sabatini

SABATO 8
- CANOTTAGGIO
  Piediluco (Tr): campionati assoluti (fino al 9)
- CICLISMO
  Parigi-Tours

DOMENICA 9
- CALCIO
  Serie A, B, C1, C2
- RUGBY
  Serie A1

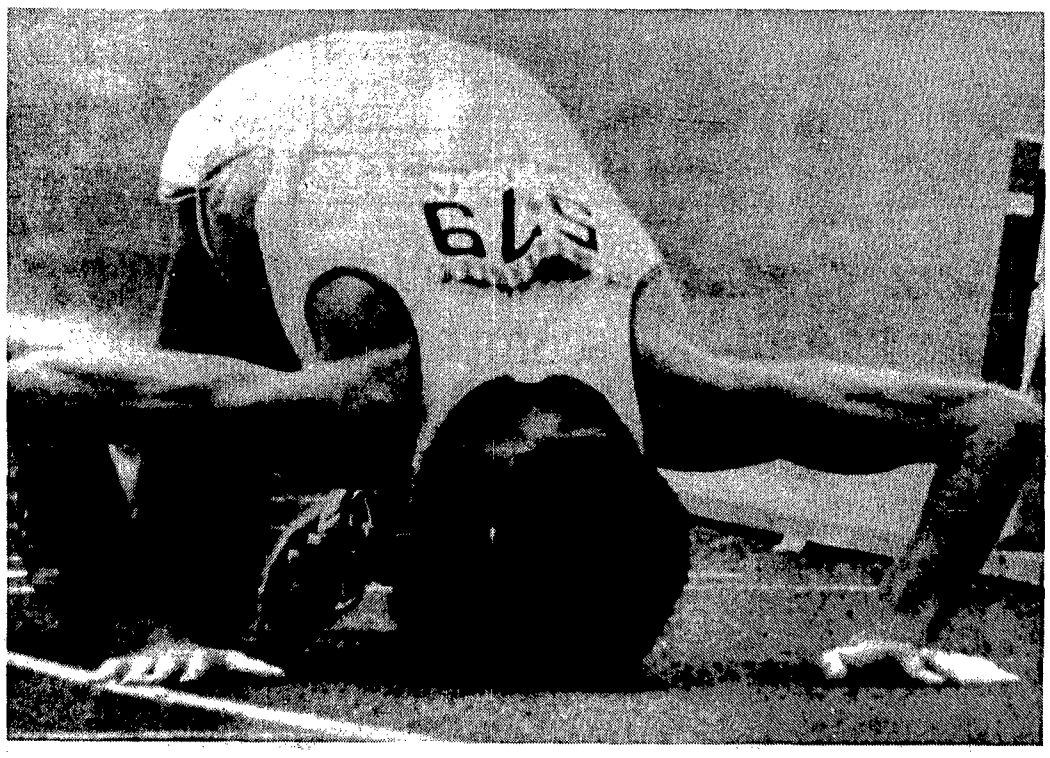
Formula 1 In Spagna Prost batte ancora Senna

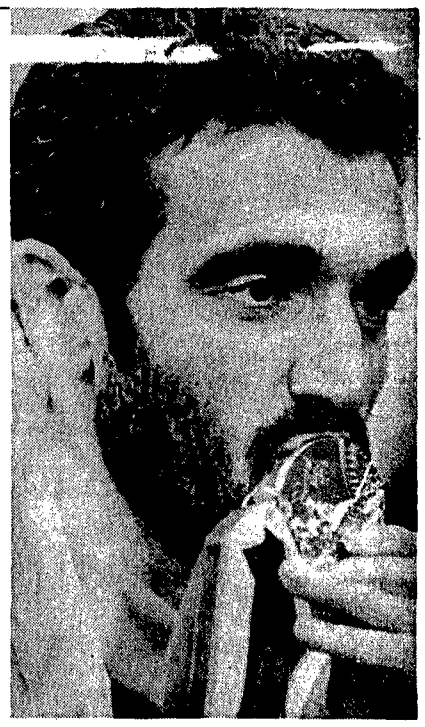
A PAGINA 23

Arc de Triomphe, per Tony Bin una vittoria storica

A PAGINA 23

Bordin ci regala il successo che mancava





In tre immagini la giornata trionfale di Gelindo Bordin. Qui accanto, il maratoneta azzurro bacia la pista subito dopo l'arrivo della maratona. A destra, bacia la medaglia d'oro. Sotto, Bordin sul podio

Per la prima volta un italiano vince la gara più classica dei Giochi Battuti i favoriti africani

È anche l'unico oro per la nostra atletica a Seul. Ora il medagliere azzurro è più ricco

La maratona, finalmente

L'ultimo oro italiano arriva da Gelindo Bordin ed è il più bello, il più importante, perché ottenuto nella gara-simbolo dei Giochi, la maratona. Bordin ha *vinto nel tempo di 2 ore, 10 minuti e 32 secondi*, precedendo di 15 secondi il keniano Douglas Wakihuri e di 27 secondi l'atleta di Gibuti Ahmed Saleh. Gli altri azzurri: Orlando Pizzolato è sedicesimo, Gianni Poli diciannovesimo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

SEUL. Sul traguardo si è inginocchiato e ha baciato la pista e quel gesto gli è costato dolore perché aveva le gambe massacrate dalla fatica. Poi ha allontanato con un gesto la gente della tv: aveva bisogno di spazio per respirare, per tornare a vivere dopo la terribile fatica lunga due ore e dieci minuti. È rimasto solo per una decina di secondi prima di essere travolto, inghiottito, *sollevato, stritolato*. Gelindo Bordin era campione olimpico di maratona, aveva ritrovato, ottant'anni dopo, la medaglia perduta da Dorando Pietri.

La vittoria del ventinovenne geometra di Lumignano, villaggio di mille anime nel comune di Longare, in provincia di Vicenza, è senza prezzo. I coreani dell'atletica capiscono solo la maratona, la sanno vivere toccando con gli occhi gli atleti che corrono tra di loro, è simile alla loro gioiosa fatica di vivere la vita. La maratona è l'atletica che lascia la pista per mischiarsi alla gente, per respirare sogni e speranze tra la gente. E attorno alla maratona – protetta da 36mila poliziotti – c'erano centinaia di migliaia di persone. Era il quadro vivente che sigillava i Giochi, era l'ultima e più bella festa della festa.

Dalla pista dello stadio olimpico, alle 14,35, sono partiti 124 maratoneti di 68 *paesi* e c'era il *meglio del meglio*, inclusi i giapponesi che avevano vissuto la vita dei monaci sognando di veder garrire il vessillo del Sol Levante sul pennone più alto. I tanzaniani John Bura e Juma Ikangaa si erano messi d'accordo per straziare la corsa con un ritmo da crepacuore. Ma li ha traditi il caldo. A Seul con 23 gradi all'ombra nel sole si cuoce.

Gelindo aveva pensato di restare coi primi, ma dietro, al riparo, con gli occhi aperti per cogliere i minimi mutamenti dell'umore. Ha cambiato idea quando si è accorto che venti maratoneti nel gruppo di testa erano troppi, che bisognava scremare quella pattuglia troppo folta. Era il ventinovesimo chilometro e l'attacco di Gelindo ottenne lo scopo di allineare i concorrenti che prima navigavano intruppati con la guida di un muro nero: i tanzaniani John Bura e Juma Ikangaa e i keniani Ibrahim Hussein e Joseph Kipsang.

Il campione d'Europa ha fatto rischiare l'infarto al suo allenatore Luciano Gigliotti che gli aveva ordinato di restare coperto. Al trentaquattresimo chilometro erano rimasti in sei: Ahmed Saleh, uomo di Gibuti, il keniano campione del mondo Douglas Wakiihuri, Gelindo Bordin, l'inglese Charlie Spedding, il giapponese elegante Takeyuki Nakayama, il tanzaniano Juma Ikangaa. *L'attacco di Ahmed* Saleh, un chilometro più in là, ha prodotto la resa del britannico e del tanzaniano. Si stava avvicinando la resa dei conti tra i primi tre classificati del Campionato del mondo e il giapponese che aveva rinunciato alla corsa romana per dedicarsi meglio alla vicenda olimpica.

Corsa di rara intensità. Dopo 36 chilometri e mezzo sono rimasti in lizza i tre di Roma mentre il giapponese – fino a quel momento racchiuso in una maschera impenetrabile – si era come ingrigito, non sentiva più le gambe. «Forse la tv non sa rendere la sofferenza dei maratoneti», dirà Gelindo alla fine, «ma vi assicuro che è terribile, in certi momenti ci si sente morire».

Dopo 37 chilometri e 700 metri ci fu l'attacco del keniano al quale l'azzurro ebbe il buon senso di non reagire. Reagì invece l'uomo di Gibuti che ritenne giunto il momento di uccidere la corsa. Vi posso garantire che a quel punto nessuno era disposto a scommettere sulla vittoria di Gelindo, nemmeno Gelindo che si voltava preoccupato per controllare la posizione del giapponese: voleva difendere la medaglia di bronzo. «E tuttavia», ha raccontato il campione, «mi accorgevo che lo spazio tra me e il keniano si accorciava e così decisi di difender *meglio* la medaglia di bronzo superandolo nel caso che Nakayama mi avesse ripreso. Ero stanco ma gli altri erano ancora più stanchi. Sì, Ahmed Saleh era lontano ma mi sembrava che non fosse più nelle gambe».

E così, superato Douglas Wakiihuri, l'azzurro prese ad avvicinarsi al fuggiasco, correndo tra la folla che applaudiva con amore *quella* straordinaria battaglia di giganti. L'uomo di Gibuti si faceva più vicino e Gelindo cominciava a pensare che forse il bronzo poteva diventare la traduzione di un sogno sognato mille volte. Ha ripreso l'africano che si stava spegnendo e l'ha lasciato senza nemmeno guardarlo. Aveva corso per 40 chilometri e 600 metri, mancavano ancora 1595 metri al traguardo nel sole dello stadio fitto di gente.

«Ero stanco, mi sembrava che non ce l'avrei fatta e così mi sono posto dei traguardi. Ecco, mi son detto, adesso arrivo all'ultimo chilometro e poi si vedrà. Quando sono arrivato all'ultimo chilometro ho pensato che potevo andare fino allo stadio, che era lì, così vicino che potevo quasi toccarlo. Quando ho imboccato il tunnel non ho avuto il coraggio di voltarmi perché se avessi dovuto fare la volata non credo che ce l'avrei fatta». Il ragazzo correva avviluppato in una sorta di angoscia *mischiata all'esaltazione. Non* si girava e correva, verso un traguardo che era vicinissimo e gli sembrava perduto nel nulla. «Ho creduto di aver vinto quando mancavano 200 metri e ho visto il keniano troppo lontano per potermi raggiungere. Degli ultimi cento metri non ricordo nulla».

Gelindo ci ha raccontato la corsa in una saletta nei seminterrati *della* grande arena. Raccontava la sua vittoria mentre fuori si levava nel cielo la musica dell'addio e dell'arrivederci.

Bordin: «Il mio segreto? Sofferenza e tanto lavoro»

«Scrivetelo, la mia vittoria è pulita»

«Vengo dal nulla. Ho sofferto tanto prima di vincere il titolo europeo nell'86. Mi dissero che ero un succhiaruote, che avevo sfruttato la corsa di Pizzolato per poi batterlo. Spero, oggi, di aver dimostrato che posso fare la mia gara, e vincere. E che posso vincere senza aiuti, senza sostanze proibite. Scrivetelo, voglio che tutti lo sappiano: questa è una medaglia pulita». Così parlò Gelindo Bordin.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. «Scusatemi se mi sono un po' aperto. Dopo questa conferenza stampa tornerò a essere il ragazzo umile che sono». Gelindo Bordin ha voglia di parlare, ha voglia di liberarsi di tante cose, con dolcezza. Dedica la medaglia a tutti coloro che amano lo sport «e a chi mi è stato vicino: Luciano Gigliotti col quale sono cresciuto in umiltà credendo in lui come lui credeva in *me*; Nazareno Rocchetti, il massaggiatore che mi segue da cinque anni e che è un po' il mio confessore, colui che media tra gli atleti e i tecnici, l'uomo che ci sa capire; Roberto Rossetti, il medico del quale, col passare del tempo, sono diventato amico».

Gelindo rende omaggio al gruppo dove è cresciuto e che l'ha aiutato a diventare un *campione*. «*Sì, siamo diventati* un magnifico gruppo». «Abbiamo anche litigato. Abbiamo sbattuto la testa in decine di errori che però ci hanno permesso di crescere. Nel gruppo c'è pure Alessandro Lambruschini: lui ha bisogno di me e io ho bisogno di lui. E ora lasciatemi spendere due parole per Daniele Faraggiana, il medico che è rimasto coinvolto nelle polemiche sul *doping*. Ci ha seguiti con passione e con una cura che non so descrivere. Voi probabilmente penserete che io non dovrei citarlo mentre io penso che se ha delle colpe le ha pagate».

C'è da inchinarsi davanti a un uomo così che trova il modo, nel momento della gloria, di aiutare un amico. Percy Shelley, grande poeta romantico inglese, diceva che sono gli amici che fanno sì che la tomba che è questo mondo non sembri tale. Gelindo Bordin ci ha fornito la prova di quanto sia vera questa bellissima frase.

«Mi sembra presuntuoso dire prima della gara di poter vincere ma ci credevo perché avevo fatto degli allenamenti *straordinari* in altura, a Sestriere. È stata una corsa infinitamente lunga che io e Luciano Gigliotti avevamo disegnato in maniera quasi perfetta. Ho commesso solo l'errore di andare all'attacco per ridurre la pattuglia dei fuggitivi». Gelindo parla di errore per far contento Luciano Gigliotti che gli aveva dato ordini precisi. In realtà l'attacco del campione d'Europa ha innescato la miccia che ha incendiato e deciso la corsa.

«È stata una maratona terribile. A un certo punto ho sofferto di mal di fegato, anche se in realtà si tratta di una infiammazione a un'ansa dello stomaco che tocca il fegato. Ma l'intensità della fatica mi ha fatto dimenticare il dolore. E d'altronde nell'84 corsi e vinsi la maratona di Milano correndo per 21 chilometri con lo stesso dolore».

«Come è nato Gelindo Bordin maratoneta? Nell'84 sono andato a New York per il Campionato mondiale di cross. Sull'aereo ho chiesto a se poteva darmi dei consigli. Mi ha detto che dovevo scegliere e io, che *sono di famiglia* contadina, ho finito per rinunciare, con dispiacere, al lavoro di geometra che comunque rappresentava un introito sicuro».

«I soldi? Oggi non ho avuto il tempo di pensarci; comunque ho imparato che non sono tutto nella vita».

Gelindo è di umile famiglia contadina ed è il più giovane *di quattro fratelli. Gli altri tre* hanno nomi curiosi, tolto Augusto: Diocleziano e Nerino. Ora il campione vorrebbe comprare una casetta al padre con un pezzo di terra. «Mio padre *soffre se* non sta sulla terra che ha lavorato per tutta la vita».

Gelindo ha parlato di Ben Johnson che ha definito un grande campione. Ha raccontato di aver visto sulla *Gazzetta dello sport* («Credetemi, non c'è il minimo intento polemico nelle mie parole, mi limito a constatare») cinque pagine dedicate alla vittoria del canadese. «Quando lo hanno squalificato ho provato un attimo di gioia – e ho fatto malissimo – pensando a come avrebbero fatto per giustificare tutto quello spazio speso per una vittoria che non esisteva».

«Creiamo sempre miti stranieri», ha aggiunto, «perché ogni tanto non ci proviamo con campioni italiani?». Ha parlato dell'atletica sana, dei keniani che hanno due gambe, un cuore, due polmoni come tutti. «Li possiamo battere col lavoro e grazie alla passione dei nostri tecnici che sono i *migliori* e più *preparati* del mondo. Potete dire che non ci sono farmaci in questa medaglia, che si può vincere un oro alle Olimpiadi senza ricorrere a farmaci».

Gelindo Bordin possiede una piccola azienda di abbigliamento e si diverte a disegnare i capi e a dettare la linea.

«È dall'età di 18 anni che vivo lontano da casa perché volevo vedere il mondo e cercavo posti di lavoro che mi permettessero di fare atletica. Ho fatto atletica e ci ho messo un sacco di tempo per diventare un campione».

«I miei? Penso che stiano ancora piangendo». ☐ *R.M.*

Quarantadue chilometri di poliziotti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
RONALDO PERGOLINI

SEUL. L'hanno pensata, costruita e gestita con estrema, a volte persino disarmante, tranquillità, e anche nel giorno conclusivo non si sono agitati più di tanto. Gli occhi del mondo erano puntati su di loro in maniera, se non maligna, certo maliziosa. Quante teste d'uovo occidentali erano convinte che questi orientali con la XXIV Olimpiade avrebbero fatto una frittata. E loro, invece, hanno cucinato dei Giochi al dente senza mai dare l'idea di fare qualcosa di troppo grande. Un distacco professionale da city londinese, con qualche punta di snobistico menefreghismo in una città dove ogni giorno undici milioni di persone hanno *continuato ad impastare la loro vita* quotidiana con antichi odori contadini, speziati di tecnologia avanzata. Anche nel giorno dell'apoteosi finale Seul ha vissuto con normalità una domenica, certo non come le altre, ma in fondo nemmeno tanto straordinaria. C'era la maratona, ma la città non si è fermata. Seul non è Roma, ma non è solo una questione di chilometri quadrati.

È domenica, ma lo si vede solo dalle famiglie che vanno in giro vestite con l'abito della festa. Sulla metropolitana la ressa nell'ora del pranzo è simile a quella di una normale ora di prima colazione. I negozi sono aperti e anche l'immenso Lotte central, una «Rinascente» al cubo, è in funzione.

Qui c'è tutto per una maratona consumistica. Si può anche mangiare scegliendo tra decine di ristoranti e snack bar, oppure prendere un drink in un pezzo di giardino del Pincio dove anche l'acqua, oltre agli alberi, puzza di plastica. «Kitsch»: è la sentenza che emette perentorio il turista occidentale, ma i coreani, come potremmo fare noi appoggiati ad una colonna di piazza S. Pietro, usano i tronchi al poliuretano per fare le foto ricordo. Il Lotte central è senz'altro il grande magazzino delle *aspirazioni del coreano* medio, ma l'anima contadina non va in vacanza, neanche di domenica. Sul vialone, più grande di una nostra superstrada, del mercato di Chegidong sono in mostra le radici della Corea. I tuberi del ginseng, le scaglie di misteriose cortecce, semi e granaglie indecifrabili e il riconoscibilissimo peperoncino rosso: ce ne sono enormi sacchi dappertutto, uno stock capace di stimolare il mondo intero. E poi la frutta, le verdure messe in vetrina sui marciapiedi.

Ma manca poco alla maratona. Cerchiamo un taxi, l'unica cosa di difficile reperibilità, in Corea. Non sono poche le «auto gialle», che qui hanno diversi colori, escluso il giallo, ma seguendo l'antichissimo detto del «tutto il mondo è paese» anche qui i tassisti sono arbitri del loro e del tuo destino. Si ferma un'auto, scende un distinto signore e con uno sprint conquistiamo il posto in vettura. Il tassista non capisce il comando, ma non è una novità. Se c'è una categoria che ha negato per tutti questi quindici giorni l'esistenza delle Olimpiadi e del «popolo straniero» al seguito, è quella dei tassisti. Insistiamo come ormai siamo abituati a fare, ma lui continua a non capire. Appare un poliziotto, l'autista chiede aiuto e finalmente si parte. La radio è troppo alta e lui esaudisce alla nostra richiesta di abbassare il volume. Dopo qualche minuto notiamo che in quell'auto non c'è il tassametro, ci assale un atroce dubbio: ma questo è un taxi? Forse è un abusivo, finora non ci era mai capitato. Arriviamo a destinazione, al momento di pagare si alza di nuovo il muro dell'incomunicabilità. «How much?» e lui ci guarda con gli occhi perplessi. «No taxi», dice alla fine di un colloquio tutto in salita. Non era un tassista.

Eccoci appostati a poca distanza dallo stadio. È uno dei pochi punti dove la gente ha avuto il permesso di fare ala al passaggio dei maratoneti. La folla non è strabocchevole, anche perché il cordone sanitario steso dalla polizia è un filtro troppo antipatico per chi vuole gustarsi dal vero il «top» dei Giochi. Ecco che spunta Gelindo Bordin e la folla si scalda. Anche due poliziotti, due dei tanti che degli avvenimenti sportivi non hanno visto nulla per rispettare l'ordine di controllare tribune e gradinate dando le spalle ai campi di gara, rompono la consegna e, seppure per un attimo, si voltano per guardare ed applaudire. Un altro gendarme, dai tratti poco militari, scopre dal *tesserino* appeso al collo la nostra nazionalità e noi gonfiamo l'italico petto per rubare un pezzetto del trionfo di Bordin.

La maratona è finita, i coreani l'hanno vissuta in scioltezza. Vediamo come seguiranno la cerimonia di chiusura. Come cartina di tornasole scegliamo il mercato di «I-Tae-Won», un posto creato dai coreani per far tornare a casa il turista felice e contento e con la sciocca presunzione di aver fatto grandi affari e fregato gli «sprovveduti orientali». «I-Tae-Won» è un altro aspetto della Seul a ciclo continuo. Negozi e bancarelle non chiudono mai, se non per alcune delle ore più notturne. C'è la solita, quasi fotocopiata, ressa ma gli attiraclienti che guatano in continuazione l'aria sembrano un tantino distratti. Lo sguardo lascia spesso la faccia del possibile «pollo» e fissa uno dei tanti televisorini che spuntano tra montagne di finte Lacoste e mucchi di verosimili borsoni Vuitton. Gli affari sono affari, ma uno sconto allo spettacolo lo fanno un po' tutti. E c'è chi si spinge anche un po' più in là.

Ormai sugli schermi è l'apoteosi finale. È il trionfo dei fuochi artificiali e negli occhi della signora della gioielleria brillano i ricordi di un'infanzia semplice, forse contadina, ancora non del tutto cancellati dai tratti duri della commerciante. *Domandiamo il prezzo* di un vero-finto Rolex. «Quaranta dollari», dice la signora, girando appena la sua testa con i capelli a crocchia. Nel tempio di questo mercato per turisti il rito della contrattazione è previsto e osservato scrupolosamente, ma anche rigidamente regolamentato. Gli piace farti contento, ma per il tuo piacere non rinunciano a più dei venti per cento. «Venti dollari», gli facciamo con la scioltezza di chi è abituato a mercanteggiare con i prezzi fissi di un supermercato o di un grande magazzino. La signora si concede una pausa e poi un po' scocciata risponde: «Okay, okay».

l'Unità Sport

Olimpiadi di Seul

Boxe, splendori e miserie

Il pugile italiano conquista il titolo nei piuma con un fulmineo ko «Adesso passo al professionismo. Punto al mondiale dei leggeri»

Parisi, un pugno per una medaglia vera

La piccola pattuglia di incursori italiani è riuscita a piazzare una recluta tra i medagliati. Giovanni Parisi è il primo nella categoria dei piuma. Non va dimenticato l'altro sfortunato azzurro: Vincenzo Nardiello scippato di una vittoria. La boxe chiude in attivo. Quattro anni dopo le vacche grasse di Los Angeles si pensava a tempi di carestia. Ma il miracolo si è ripetuto un'altra volta.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO MAZZANTI

SEUL. Dopo il pianto la gioia. Quelle lacrime miste al sudore scacciano le paure. È il trionfo. Atteso e temuto. La gambe tremano, le idee s'annebbiano. Giovanni Parisi è il nostro mini-Rocky. Una medaglia d'oro senza ombre: un nitido ko dopo appena 100 secondi dal gong ha mandato il romeno Dumitrescu sul tavolato ed il piccolo Giovanni in paradiso. Un lungo pianto per scoprirsi campione. «No, non adesso, *sono troppo felice*, non fatemi parlare. Non ce la faccio a spiccicare una parola...». Il sapore della vittoria è tutto suo. Custodito nella *nicchia più profonda della* mente. Mille immagini che ti passano davanti inafferrabili, visi cari che ti guardano, mani che ti accarezzano, pensieri *che volano lontano a casa*.

L'emozione ha consumato una manciata di minuti. Parisi ha ora focalizzato il suo momento di gloria. È entrato nel l'album d'oro dei pugni olimpici.

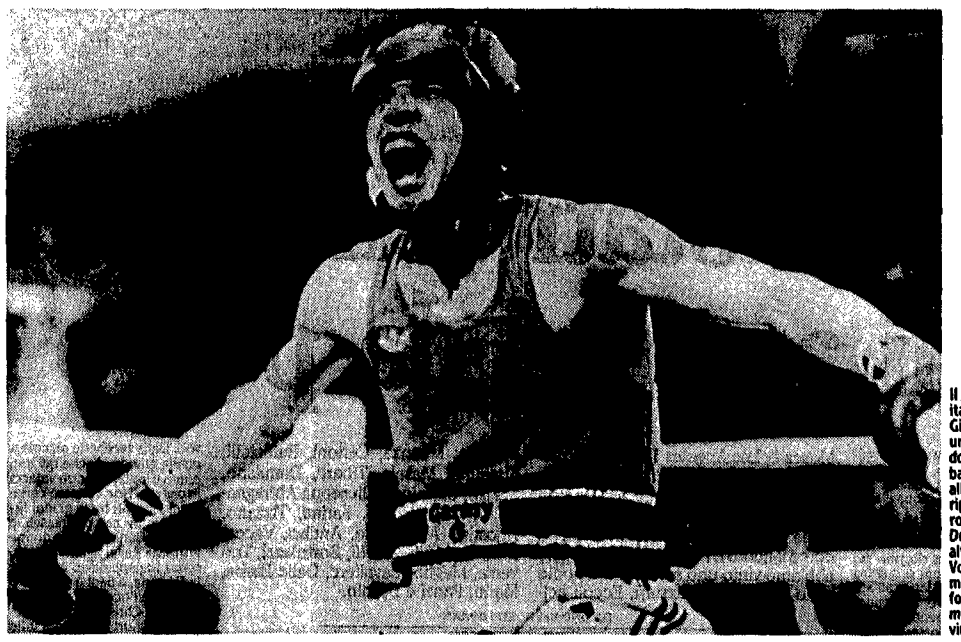
La gola è secca, la bocca è impastata. Nella saletta striminzita si sgomita. Una giungla di cavi delle telecamere. Il clima è quello concitato e disordinato delle grandi imprese sportive. «Grazie della bottiglia di acqua minerale», Parisi seduto ancora con la canottiera inzuppata di fatica allunga la mano verso un ragazzo coreano, come un disperato nel deserto del Sahara. Un grido, un ordine perentorio: «No, non bere», scandisce il dottor Ronzoni, «vado io a prendere la nostra acqua». Caccia alla streghe? Paura di un sabotaggio? Dopo tutto quello che è accaduto al torneo di pugilato tra scandali e clima incandescente è solo una mossa prudente. Con l'oro in tasca meglio fare la figura dei sospettosi che ritrovarsi domani con addosso un certificato di «drogato».

Finalmente Parisi può bere. Due lunghi sorsi. Poi dovrebbe ringraziare qualcuno come fanno i ciclisti dopo il tappone *di montagna*. «*No, non dico* grazie a nessuno». Panico. Ma non innesca nessuna bomba. E riprende: «Dico grazie solo a me stesso, alla mia volontà *che mi ha fatto sopportare sa*crifici immani». È un gelido? Un cinico? Nemmeno un grammo di distaccato cinismo. Ed ecco una frase che è una dedica dolcissima. «Penso in questo momento a mia madre che mi ha lasciato in maggio. Negli ultimi mesi pensavo agli allenamenti, ero tutto teso verso un traguardo e forse non le sono stato vicino abbastanza. Questi attimi sono tutti per lei che mi ha allevato facendo una vita dura». Il papà Giovanni non l'ha praticamente conosciuto. I suoi genitori si sono separati quando aveva due anni. Dalla Calabria dove è nato un lungo viaggio al Nord, a Voghera. «La festa? Starò insieme a mia sorella e a mio fratello». Un quadretto pulito come è lui. Timido, di quella timidezza che lo fa talvolta apparire scontroso, due occhi furbi, un muso aguzzo da faina, il naso una volta sottile un po' acciaccato, le sopracciglie folte e il sorriso pronto a scattare. «Ora *per la mia città divento un per*sonaggio. Magari mi offriranno un posto in Comune. Ma a me non interessa. Se vogliono realmente aiutarmi possono dare un lavoro a mio fratello Sarino che da otto anni si rovina i polmoni in una vetreria».

Anche lui è un ex operaio. Prima di guadagnarsi la vita con i pugni tutte le mattine in fabbrica con la tuta a costruire bilance. È stato in lista per le elezioni amministrative per il Pci. Gli è andata male. Magari *ora dopo il grande successo* e le foto sui giornali potrebbe entrare, come un eroe, in consiglio comunale. «No, non voglio rubare il posto a nessuno...». E adesso cosa farai? «Passo professionista con un obiettivo in testa: un titolo mondiale entro tre anni». I *progetti hanno contorni preci*si. Come netta è la sua volontà: «Sono pronto a sudare e a faticare in palestra, ma mai più a digiunare per restare nella categoria dei piuma. Diventerò un leggero».

Come si conquista una medaglia? C'è una ricetta? «La determinazione è tutto nella boxe. Per questo vinco sempre con quelli in teoria più forti di me. Questo sport mi ha dato tutto: soldi, mi ha fatto viaggiare, ha cambiato il mio caratteraccio».

La sua giornata tutta d'oro era cominciata alle 6. Colazione, due uova sode, pane e marmellata, rigatoni in bianco. Poi una visita da un medico, il dottor Dal Monte. «Mi ha dato qualcosa che non avevo mai preso...». Terrore. No, niente di proibito. Forse del placebo. Ventuno anni, un metro e sessantasei, residente a Voghera. La sua scheda non aggiunge altro. Siamo alle figurine Panini. «Non ho avuto una vita facile: mio padre se ne è andato di casa che avevo due anni e quando ero un promettente pugile mi sono dovuto operare due volte alla mano». Quale? Ovvio, quella sinistra che ha mandato ko il romeno...



Il piuma italiano Giovanni Parisi urla di gioia dopo aver battuto per ko alla prima ripresa il romeno *Dumitrescu. In* alto, il pugile di Voghera mostra ai fotografi la *medaglia d'oro* vinta

Agli americani la finale della pallavolo

Gli Stati Uniti guidati da Craig Buck (nella foto) hanno conquistato la medaglia d'oro nel torneo di pallavolo maschile battendo in finale per 3 a 1 (13-15, 15-10, 15-4, 15-8) l'Unione Sovietica. È il secondo successo consecutivo conseguito dalla squadra statunitense che bissa così l'oro conquistato quattro anni fa a Los Angeles. La rappresentativa americana si è dimostrata ancora la più forte ottenendo nel primo confronto olimpico con i sovietici, da venti anni a questa parte, un successo netto che dopo il primo set non è mai stato in dubbio. Nella finale per il terzo e quarto posto l'Argentina ha conquistato la medaglia di bronzo battendo per 3 a 2 il Brasile.

Usa e Urss uniti contro il doping

I dirigenti olimpici di Usa e Urss si sono fatti promotori di una iniziativa tesa a sradicare il fenomeno del doping nel mondo dello sport. Il presidente del Cio statu*nitense Robert Helmick, e il* collega sovietico, il ministro dello sport Marat Gramov, hanno deciso di costituire una commissione di cui faranno parte anche personaggi sportivi di primissimo piano dei due paesi come Edwin Moses e Sergei Bubka. Nell'ambito della cooperazione le autorità sportive dei due paesi si scambieranno i risultati di laboratorio, dati tecnici e uniformeranno i criteri che guideranno gli interventi repressivi. «Riteniamo che tutto il movimento sportivo sia entrato in un circolo vizioso - ha osservato Gramov - c'è una mancanza di fiducia e questo si ripercuote sull'intero movimento olimpico».

Maradona «Chi accusa Johnson mi fa schifo»

Nonostante la faccenda del doping, Diego Maradona continua ad essere un tifoso del canadese Ben Johnson: «Non si può assassinare così un campione che ha dato tanto - ha detto riferendosi alla condanna *dell'opinione pubblica* e alla squalifica inflitta all'atleta -. Personalmente continuo a credere in lui più che mai. In queste cose si deve andare piano, c'è qualcuno che ha paragonato Ben ad un terrorista, hanno detto che ha ammazzato le Olimpiadi come fecero quei criminali: questa gente mi fa schifo - ha con*cluso l'asso argentino - sembra che il male dello sport sia* solo Johnson, gli hanno fatto cadere tutto sulle spalle invece in questa vicenda hanno sbagliato tutti». Maradona ha espresso la sua ammirazione per gli atleti sovietici. «Sono incredibili, lottavano per l'oro in tutte le discipline confermandosi i migliori».

Equitazione, al francese Durand l'ultimo oro

Il francese Pierre Durand in sella a Jappeloup ha conquistato la medaglia d'oro del concorso completo individuale dopo essersi aggiudicato il bronzo nella prova a squadre. Durand ha concluso con una penalità che gli ha permesso di fer*mare il suo punteggio a 1.25. Solo il tedesco Huck avrebbe* potuto fare meglio ma invece di affrontare l'impegno senza forzare non è riuscito a controllare la velocità del suo Nepomuk sbagliando all'ultimo ostacolo e conquistando così solo la medaglia di bronzo dietro allo statunitense Best.

Muore un poliziotto per un pugno di un superiore

Un poliziotto sudcoreano che faceva parte del contingente di 140.000 uomini mobilitato per la sicurezza delle Olimpiadi, è morto in seguito ad un pugno ricevuto da un suo superiore per motivi disciplinari. Il poliziotto, Lee Nam Su di 'ent'anni, faceva parte di un gruppo di otto militari puniti per non aver tenuto pulite le proprie camerate. Un portavoce della polizia ha spiegato che il poliziotto, dopo essere stato colpito al petto e aver avuto un collasso, è stato trasportato in ospedale dove è deceduto.

LEONARDO IANNACCI

Un altro verdetto scandaloso. Si-Hun Park, che aveva già beffato Nardiello, completa lo scippo contro Jones. Ma i padroni di casa non potevano assolutamente perdere

E alla Corea un oro deciso mesi fa

Il pugile coreano Si-Hun Park, che aveva eliminato, grazie ad una decisione molto contestata dei giudici, l'italiano Vincenzo Nardiello nei quarti di finale, ha ottenuto il titolo olimpico dei medi-leggeri sull'americano Jones con un altro verdetto scandaloso. Vengono così confermati i dubbi sulla regolarità e soprattutto sulla credibilità del pugilato che ha vissuto sul ring di Seul momenti difficili.

SEUL. Ancora un verdetto molto discutibile, per non *dire scandaloso*, nel torneo olimpico di pugilato che ha assegnato ieri le ultime sei medaglie d'oro. Nella finale della categoria dei medi leggeri, al limite dei 71 kg, il coreano Si-Hun Park, che già nei quarti di finale aveva usufruito di una decisione altrettanto scandalosa ai danni dell'azzurro Nardiello, è stato proclamato vincitore ai punti sull'americano Roy Hones. Il punteggio finale (3-2) a favore del pugile di casa è così contraddittorio da sembrare che i cinque giudici abbiano assistito a incontri diversi. Il sovietico Gvadjava e l'ungherese Sandor, infatti, hanno dato la vittoria allo statunitense che aveva dominato le prime due riprese per 60 a 56; l'uruguayano Duran e il marocchino Hloud, invece, hanno considerato vincente Park per 59 a 58. La decisione finale spettava a questo punto all'ugandese Kasule Bob che ha sorprendentemente segnato sul suo cartellino un 59 a 59 con preferenza per il coreano.

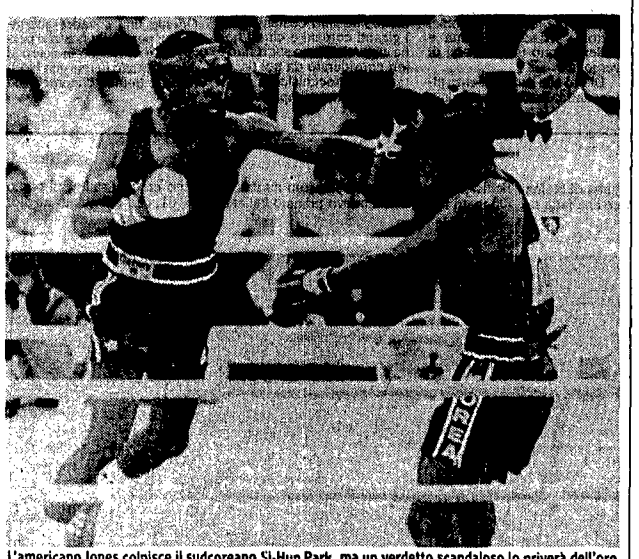
Un'annotazione assurda, inconcepibile se si considera *che nel corso del primo round* l'arbitro italiano Leoni, imparziale nella sua veste di giudice sul ring (ma ininfluente sul verdetto finale), aveva contato Park: dopo una combinazione a due *mani*, una delle tante portata a segno da Jones, il pugile di casa era sembrato chiaramente in difficoltà.

Il «*furto*» ha lasciato stupefatto per primo lo stesso Park che al momento della lettura del verdetto da parte dello speaker è apparso quasi imba*razzato*; Jones è *rimasto* imbambolato al centro del quadrato mentre dal suo angolo si sono scatenate le proteste americane. Il tecnico Ken Adams ha rivolto pesanti accuse insinuando di aver visto nei giorni scorsi dirigenti coreani consegnare dei soldi ad alcuni dei giudici.

Poi, dopo il danno anche la beffa: Roy Jones è stato indicato quale miglior pugile visto a Seul. Il Comitato esecutivo dell'Associazione internazionale della boxe dilettanti, infatti, gli ha assegnato la coppa Val Baker istituita nel lontano 1934 per premiare l'atleta considerato più completo.

I commenti generali, al termine di questo contestatissimo torneo olimpico di pugilato, parlano di un aperto favoritismo da parte dei giudici per tutti i pugili di casa anche se gli episodi più scandalosi hanno riguardato soprattutto Park, un atleta di non eccezionali qualità che si è visto «regalare» l'oro olimpico su un piatto d'argento.

I verdetti contestati sono aumentati dopo l'episodio del pugile Byun Jong-Il che occupò il quadrato per 67 minuti in segno di protesta contro i giudici che lo avevano dichiarato sconfitto; e proprio gli episodi che seguirono quell'incontro con l'incredibile aggressione da parte dei dirigenti coreani all'arbitro neozelandese Keith Walker, hanno provocato un vero terremoto all'interno della Federazione pugilato di Seul. Dopo le dimissioni del presidente del Comitato olimpico sudcoreano, ha abbandonato la sua carica anche il presidente della Federboxe dilettanti locale, Kim Seung Youn. In un comunicato emesso in concomitanza con la chiusura dei Giochi, il dirigente si è assunto le proprie responsabilità ricordando che l'episodio ha gettato discredito sul paese che ha organizzato i Giochi. D'altronde il «*caso*» *Si-Hun Park non ha lasciato* indifferente neppure il Cio; all'interno del Comitato olimpico corre voce che il prossimo torneo di boxe alle Olim*piadi di Barcellona rappresenterà* una specie di ultima spiaggia per verificare la regolarità di una disciplina che sembra dimenticare sempre più spesso la sua antica definizione di «noble art» e la cui credibilità ha subito a Seul un colpo basso da ko. □ *U.S.*



L'americano Jones colpisce il sudcoreano Si-Hun Park, ma un verdetto scandaloso lo priverà dell'oro

1° OTTOBRE '88

CCT

Certificati di Credito del Tesoro **quinquennali**

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● La cedola è **semestrale** e la prima, *pari* al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.4.1989.

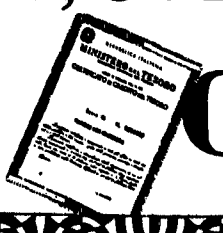
● Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● *Qualora l'ammontare delle sotto*scrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

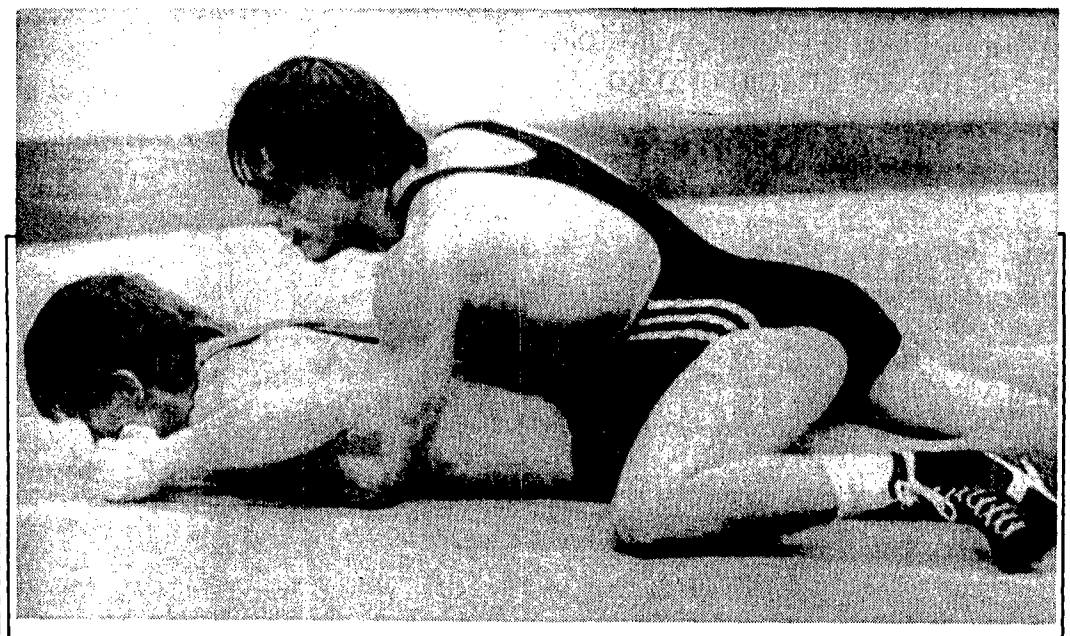
In sottoscrizione dal 3 al 5 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%



CCT

L'album di casa Italia



Oro. 20 settembre. Quattro anni dopo Vincenzo Maenza (nella foto a sinistra in azione) ha fatto a Seul il bis di Los Angeles nella lotta greco-romana, categoria fino a 48 chilogrammi. «Pollicino», come viene chiamato dagli amici, ha «sbriciolato» tutti gli avversari incontrati nel torneo, fino ad arrivare alla vittoria della medaglia d'oro. In finale il ventiseienne lottatore di Faenza ha sconfitto nettamente, per 3 a 0, il polacco Glab. Con il suo successo ha portato la prima medaglia alla spedizione italiana.

Bronzo. 23 settembre. Veniva dato per «fuori forma», negli ultimi campionati italiani aveva dovuto cedere il passo al giovane De Benedictis. Invece l'aria olimpica ha rinnovato le energie di Maurizio Damilano (nella foto), oro a Mosca nell'80, bronzo a Los Angeles nell'84, che a Seul ha ottenuto ancora una medaglia di bronzo.

Sono stati ventisette gli azzurri da podio

Mosca 8, Los Angeles 14. Sono le medaglie d'oro vinte dall'Italia nelle edizioni dei Giochi mutilati. A Seul con tutto il mondo schierato sono state 6. Nelle discipline di maggior prestigio come il nuoto e l'atletica su 73 titoli ne abbiamo vinto uno solo. Ma sul podio sono saliti ben 27 azzurri. Eccoli nell'ordine: Maenza, Cerioni, Battistelli, Massullo, Masala, Tiberti, Damilano, Scalzo, Carmine e Giuseppe Abbagnale, Di Capua, Poli, Farina, Tizzano, Agostino Abbagnale, Antibo, Vaccaroni, Gandolfi, Zaleffi, Bortolazzi, Traversa, Meglio, Cavaliere, Della Barba, Marin, Parisi e Bordin.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO MAZZANTI

SEUL. Bordin si arrampica sul piedistallo. È il distintivo della trasferta italiana. Assieme alla luce abbagliante ecco le cupe ombre. A cominciare da Panetta, la delusione più amara. Torniamo a casa e denunciamo alla dogana sei ori, quattro argenti e quattro bronzi in valigia. Manca all'appello qualcosa o qualcuno. Autentici tradimenti non ce ne sono stati. Forse il punto più basso è stato toccato proprio nel calcio con il 4-0 dello Zambia. L'Olimpica di Rocca non è mai uscita dalla nebulosa anche se in parte è riuscita a riscattare la «Corea africana». Il quarto posto finale con due sconfitte consecutive ha però ributtato la Nazionale nel tritatutto. E, per di più, se i giocatori hanno perso favolosi premi (70 milioni), il selezionatore potrebbe anche perdere la panchina.

Ancora una volta se gli sport «ricchi» hanno voltato le spalle siamo tutti schierati, pronti alla retorica, dei *poveri ma belli*. È una litania: Maenza il digiunatore romagnolo, gli Abbagnale che perdono lo stipendio per allenarsi, la scherma senza gli sponsor, il boxeur Parisi a salario fisso mensile, allevato in famiglia dalla Federazione. Sia chiaro: il conto è avaro e schematico mentre si smonta il tendone del Barnum dello sport. La vera sfida si consuma prima delle Olimpiadi: nelle scuole, nello sport di massa, sui campetti di periferia. Semmai quel podio è solo un flash di gloria, una folgorazione.

Il capitolo degli imputati si apre con il tiro. È come sparare sulla Croce rossa. Sono tornati a casa a mani vuote dopo l'oro e il bronzo di Giovannetti e Scribani nell'84. E forse, dopo questo safari senza prede, la Federazione sarà investita da un ciclone.

L'atletica leggera sul filo di lana è riuscita, grazie allo splendido Bordin, a riequilibrare i conti. Reduce da scossoni che avrebbero demolito un ponte in cemento armato ha dovuto nel corso degli ultimi mesi fare i conti con le crisi personali di Cova e Mei, uomini-medaglia. Senza più le prime donne Dorio e Simeoni, «la regina degli sport» è riuscita all'ultimo minuto e con la gara più affascinante a regalare l'emozione più grande. Nebiolo, dopo un inverno da shock, ha tremato. Alla fine, però, ha avuto ancora una volta tutti i riflettori per lui. La sorpresa? Antibo. Una medaglia, quella del siciliano, che è passata però quasi inosservata. Per il resto, se escludiamo Mennea e lo strascico di polemiche, l'atletica ha vissuto come una controfigura anonima, senza personalità. Tiriamo fuori dal mazzo oltre al veterano Damilano, il mezzofondista Sabia, tornato in superficie dopo lunghi mesi di apnea ed il redivivo Lambruschini che ha sfiorato il podio nei 3000 siepi.

Il canottaggio con due medaglie «pesanti» si è distinto. Due ori, una scuola riconosciuta di valore mondiale, l'unica attualmente a poter sfidare senza soggezione le palate della Germania dell'Est. Abbagnale inossidabili, il quattro di coppia grande rivelazione in uno sport pulitissimo con appena mille veri atleti dalla Sicilia a Bolzano.

Ha raccolto meno del previsto, invece, la scherma. Nessun processo: Cerioni nel fioretto (oro), la Vaccaroni e compagne nel fioretto a squadre (argento) e Scalzo nella sciabola (bronzo), hanno portato il loro bel mattone per la casa da regalare a Gattai. Inutile però addolcire la pillola: ci si aspettava di più. La Germania ovest ha fatto la parte del leone mangiando come un'ingorda tutte le medaglie. A noi sono rimasti gli avanzi, o se preferite le briciole. Forse, sotto la maschera, Numa e colleghi sono un po' rossi di vergogna.

Dietro alla lavagna senza attenuanti i quattro della cento chilometri a squadre. Dalle biciclette doveva venire la prima medaglia, come si dice, tanto per gradire. Ancora l'aspettiamo. Il ciclismo pedala a vuoto. E se per la pista il tecnico Bianchetto reclama perché non c'è attività ed i giovani fanno la fame, nelle prove su strada si è voluto scaricare tutte le colpe sui tracciati scemotti e pianeggianti. Come dire, se non è duro il percorso non vinciamo.

Oberburger, altro titolato di Los Angeles, sapeva benissimo che con il ritorno dei paesi dell'Est sarebbe stato improbabile alzare una medaglia. Pronostico puntuale. Più difficile spiegare la débâcle del judoka Ezio Gamba. Ci aveva viziati ed abituati bene il bresciano: oro a Mosca, argento a Los Angeles. Qui, vicino ai maestri orientali, si è smarrito. Subito fuori, quasi rassegnato.

Ha lottato invece l'unico testimone del tennistavolo italiano. Massimo Costantini, tra i giganti coreani e cinesi non ha *sfigurato* e uno sport fino a ieri considerato da noi passatempo parrocchiale ha superato gli esami olimpici a pieni voti. Dalla racchetta piccola a quella grande. Anche qui tutti erano pronti a sparare votacci in pagella. Non ci siamo certamente inseriti tra le grandi firme ma in campo maschile Paolino Canè e tra le donne Raffaella Reggi hanno recitato senza impappinarsi. Anzi, per la faentina, a Seul è sbocciato il fiore all'occhiello del successo su Chris Evert.

Negli sport di squadra tutte le attenzioni andavano a Virdis e compagni (miliardari finti od olimpici veri) e così pallanuoto e pallavolo hanno visuto di luce riflessa. Poco male perché entrambe non sono entrate nell'élite mondiale. Più cocente la delusione per la pallanuoto: il successo alle Olimpiadi di Roma con il Settebello è ormai archeologia sportiva. Il volley, arrivato con un pizzico di fortuna all'appuntamento, si è difeso senza lasciare impronte visibili. Troppo poco per una Federazione con mezzo milione di praticanti.

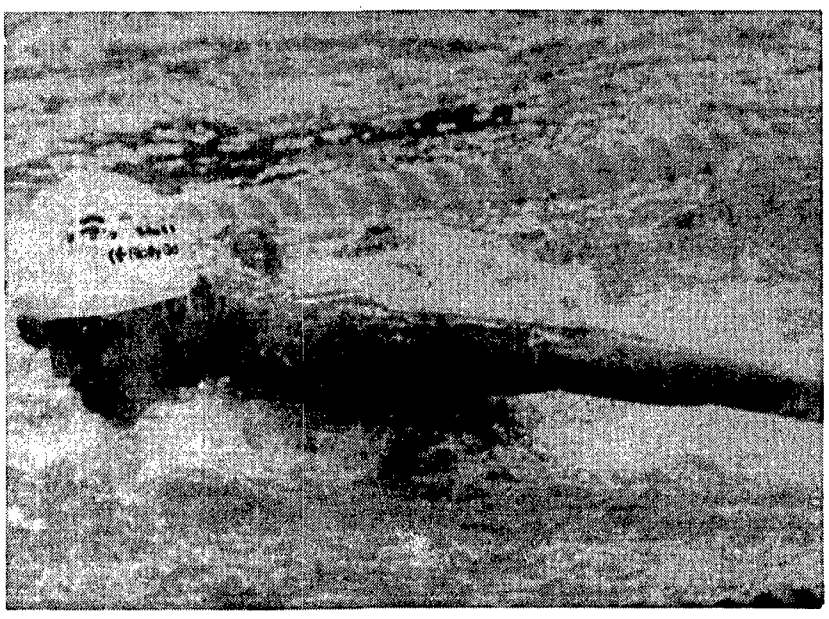
La ginnastica ricorda con struggente nostalgia quell'oro di Menichelli di 24 anni fa. Intanto ci accontentiamo di qualche buon piazzamento.

Per ultimo il nuoto. È venuto un bronzino storico con Battistelli, primo ragazzo italiano a salire sul podio. Ma la statistica questa volta non supporta le prestazioni. Tutti bocciati, anzi per Lamberti si può apertamente parlare di disfatta. Avevamo portato in Oriente una squadra abbondante: per tutti, rincalzi e pezzi grossi, il viaggio in aereo si è trasformato in una gita fuoriporta a tremila chilometri da casa.

Argento. 22 settembre. Con una rimonta sensazionale guidata da Carlo Massullo (sopra nella foto), la squadra italiana di pentathlon, formata oltre che da Massullo, da Daniele Masala e Gianluca Tiberti (nella foto sotto), ha raggiunto il secondo posto sul podio olimpico. Per due volte: una nella competizione a squadre, l'altra in quella individuale con Massullo che nel tiro a segno e nella corsa ha scalato la classifica dal nono posto al secondo.

Bronzo. 21 settembre. Prima di Stefano Battistelli (sotto nella foto) nessun nuotatore italiano era mai salito sul podio olimpico. Il diciottenne romano ce l'ha fatta nei 400 metri misti, con il nuovo primato italiano, 4'18"01, che è il quinto miglior risultato di sempre nella distanza.

Bronzo. 23 e 29 settembre. Doppia medaglia di bronzo nella sciabola. La prima l'ha vinta nella gara individuale Giovanni «Giamburrasca» Scalzo (sopra nella foto). Seconda medaglia, sempre nella sciabola, l'ha ottenuta la squadra formata da Scalzo, Massimo Cavaliere, Gianfranco Della Barba, Ferdinando Meglio e Marco Marin.



Argento. 26 settembre. In una sfida a tre, lunga 10mila metri, Salvatore Antibo (sopra nella foto) è riuscito ad agguantare la medaglia d'argento, stretto tra un marocchino che vive a Siena, primo, ed un keniano, arrivato terzo. Il corridore di Altofonte ha fatto fermare il cronometro sul record italiano: 27'23"55.

l'Unità SPORT

L'album di casa Italia

Olimpiadi di Seul

Gli ori a due a due e lunghi giorni di attesa. Questo il ritmo di «crescita» del medagliere azzurro: dall'accoppiata Maenza-Cerioni al trionfo nel canottaggio alla felice conclusione dei Giochi

Oro. 21 settembre Dopo un torneo a fasi alterne Stefano Cerioni (a destra nella foto) *l irruento e bizzoso fiorettista* azzurro ha conquistato l oro battendo in finale il tedesco orientale Wagner in semifinale l italiano aveva superato l imbattibile sovietico Romankov Cerioni nelle Olimpiadi di Los Angeles vinte da Numa aveva ottenuto la medaglia di bronzo Nel 1986 dopo i campionati mondiali era stato squalificato per un anno a livello internazionale per aver aggredito ma soltanto verbalmente un giudice di gara

Oro.

24 settembre Due vittorie olimpiche in mezz ora in una giornata destinata a restare memorabile per il canottaggio azzurro Prima ha vinto il «due con» di Carmine e Giuseppe Abbagnale con Giuseppe Di Capua timoniere i fratelli han *no staccato tutte le altre imbarcazioni* con una partenza a razzo Poi mentre li premiava no il «quattro di coppia» (nella foto sopra) con Agostino Abbagnale Piero Poli Davide Tizzano e Gianluca Farina ha raddoppiato l oro

Argento.

28 settembre Dopo un inseguimento durato tre Olimp adi Donina Vaccaroni (nella foto mentre sch va abbassandosi un avversaria) è riuscita a vincere una medaglia a Seul Insieme con le compagne della squadra di fioretto ha ottenuto l argento perdendo la finale con la Germania Insieme con la Vaccaroni sono salite sul podio Annapia Gandolfi Francesca Bortolozzi Margherita Zalaffi e Lucia Traversa che hanno ribaltato sulla *pedana le previsioni della vigilia* che non indicavano le azzurre tra le pretendenti alle medaglie

Oro. 2 ottobre L ultima giornata di gare olimpiche per i colori azzurri l hanno caratterizzata loro Gelindo Bordin (sopra nella foto) e Giovanni Parisi (a destra) Bordin ha vinto la medaglia piu bella e sofferta quella della maratona maschile superando con un finale strepitoso i due corridori africani che a pochi chilometri dall arrivo lo precedevano Parisi ha invece ottenuto l oro nei pesi piuma del torneo di pugilato Partito in sordina il pugile ha fatto valere la sua classe e potenza vincendo anche la finale per il primo posto contro il rumeno Dumitrescu per ko alla prima ripresa

Risultati e MEDAGLIE

Pugilato Pesi Mosca (51 kg) Oro Kim Kwang Sun (Sud Corea) argento Andreas Tews (Rdt) bronzo Timofei Skryabin (Urss) Mario Gonzalez (Messico) Pesi Piuma (57 kg) Oro Giovanni Parisi (Italia) argento Daniel Dumitrescu (Romania) bronzo Abdulahak Achik (Marocco) Lee Jae Hyunk (Sud Corea) Super Leggeri (63 500 kg) Oro Vyatcheslav Yanovsky (Urss) argento Grahame Cheney (Australia) bronzo Lars Myrberg (Svezia) Reiner Gies (Rft) Super Welter (71 kg) Oro Park Si Hun (Sud Corea) argento Ry Jones (Usa) bronzo Richard Woodhall (Gb) Raymond Downey (Canada) Mediomassimi (81 kg) Oro Andrew Maynard (Usa) argento Nromagomed Shanavazov (Urss) bronzo Damir Skaro (Jugoslavia) Henryk Petrich (Polonia) Super Massimi (oltre 91 kg) Oro Lennox Lewis (Canada) argento Riddick Bowe (Usa) bronzo Alexandre Miroshnitshenko (Urss) Janusz Zarenkiewicz (Polonia)
Equitazione Oro Pierre Durand (Francia) argento Greg Best (Usa) bronzo Morster Huck (Rft)
Maratona (m) Oro Gelindo Bordin (Italia) argento Douglas Wakihuru (Kenia) bronzo Ahmed Saleh (Gibuti)
Pallavolo. (m) Oro Usa argento Urss bronzo Argentina

IL MEDAGLIERE

	Oro	Ar	Br	Tot
URSS	55	31	46	132
RDT	37	35	30	102
USA	36	31	27	94
COREA DEL SUD	12	10	11	33
RFG	11	14	15	40
UNGHERIA	11	6	6	23
BULGARIA	10	12	13	35
ROMANIA	7	11	6	24
FRANCIA	6	4	6	16
ITALIA	6	4	4	14
CINA	5	11	12	28
G BRETAGNA	5	10	9	24
KENYA	5	2	2	9
GIAPPONE	4	3	7	14
AUSTRALIA	3	6	5	14
JUGOSLAVIA	3	4	5	12
CECOSLOVACCHIA	3	3	2	8
NUOVA ZELANDA	3	2	8	13
CANADA	3	2	5	10
POLONIA	2	5	9	16
NORVEGIA	2	3	0	5
OLANDA	2	2	5	9
DANIMARCA	2	1	1	4
BRASILE	1	2	3	6
FINLANDIA	1	1	2	4
SPAGNA	1	1	2	4
TURCHIA	1	1	0	2
MAROCCO	1	0	2	3
AUSTRIA	1	0	0	1
PORTOGALLO	1	0	0	1
SURINAME	1	0	0	1
SVEZIA	0	4	7	11
SVIZZERA	0	2	2	4
GIAMAICA	0	2	0	2
ARGENTINA	0	1	1	2
CILE	0	1	0	1
COSTARICA	0	1	0	1
INDONESIA	0	1	0	1
IRAN	0	1	0	1
ANTILLE OLANDESI	0	1	0	1
PERU	0	1	0	1
SENEGAL	0	1	0	1
ISOLE VERGINI	0	1	0	1
BELGIO	0	0	2	2
MESSICO	0	0	2	2
COLOMBIA	0	0	1	1
GRECIA	0	0	1	1
MONGOLIA	0	0	1	1
PAKISTAN	0	0	1	1
FILIPPINE	0	0	1	1
THAILANDIA	0	0	1	1
GIBUTI	0	0	1	1

Venti anni di medaglie

Sipario chiuso anche sul le Olimpiadi di Seul le prime a non aver subito un boicottaggio (se si esclude quelli limitati di Corea del Nord e Cuba) dopo lunghi anni A Montreal nel 1976 non c erano molti paesi africani che non volevano la presenza di Israele A Mosca nel 1980 non si presentarono statunitensi ed alleati per protesta contro l invasione dell Afghanistan Il blocco dei paesi dell Est rese la pariglia quattro anni dopo in occasione dei Giochi di Los Angeles Il confronto tra i medaglieri per essere significativo deve dunque scorrere nel tempo sino al 1972 alle Olimpiadi di Monaco Fu in quel l occasione che si registro per la prima volta il «sorpasso» degli americani da parte dei sovietici La cosa si ripete a Montreal con l inserimento tra i due grandi della Rdt In Corea c è stata la fotocopia

Messico 1968

	O	A	B
Usa	45	28	34
Urss	29	32	30
G appone	11	7	7
Ungheria	10	10	12
Rdt	9	9	7
Francia	7	3	5
Cecoslovacchia	7	2	4
Rft	5	10	10
Australia	5	7	5
Gran Bretagna	5	5	3
Polonia	5	2	11
Romania	4	6	5
ITALIA	3	4	9
Jugoslavia	3	3	2
Kenya	3	4	2
Messico	3	3	3
Olanda	3	3	1

Monaco 1972

	O	A	B
Urss	50	27	22
Usa	33	31	30
Rdt	20	23	23
Rft	13	11	16
Giappone	13	8	8
Australia	8	7	2
Polonia	7	5	9
Ungheria	6	13	16
Bulgaria	6	10	5
ITALIA	5	3	10
Svezia	4	6	6
Gran Bretagna	4	5	9
Romania	3	6	7
Finlandia	3	1	4
Cuba	3	1	4
Olanda	3	1	1
Francia	2	4	7

Montreal 1976

	O	A	B
Urss	47	43	35
Rdt	40	25	25
Usa	34	35	25
Rft	11	12	17
Giappone	9	6	10
Polonia	8	6	11
Bulgaria	7	8	9
Cuba	6	4	3
Romania	4	9	14
Ungheria	4	5	12
Finlandia	4	2	0
Svezia	4	1	0
Gran Bretagna	3	5	5
ITALIA	2	7	4
Jugoslavia	2	3	3
Francia	2	2	5
Cecoslovacchia	2	2	4

Mosca 1980

	O	A	B
Urss	80	69	46
Rdt	47	37	42
Bulgaria	8	16	17
Cuba	8	7	5
ITALIA	8	3	4
Ungheria	7	10	15
Romania	6	6	13
Francia	6	5	3
Gran Bretagna	5	7	9
Polonia	3	14	15
Svezia	3	3	6
Finlandia	3	1	4
Cecoslovacchia	2	3	9
Jugoslavia	2	3	4
Australia	2	2	5
Danimarca	2	1	2
Brasile	2	0	2

Los Angeles 1984

	O	A	B
Usa	83	61	30
Romania	20	16	17
Rft	17	19	23
Cina	15	8	9
ITALIA	14	6	12
Canada	10	18	16
Giappone	10	8	14
Nuova Zelanda	8	1	2
Jugoslavia	7	4	7
Corea del Sud	6	6	7
Gran Bretagna	5	10	22
Francia	5	7	15
Olanda	5	2	6
Australia	4	8	12
Finlandia	4	3	6
Svezia	2	11	6
Messico	2	3	1

Il sorpasso francese e la «sorpresa» coreana

La nuotatrice tedesca orientale Kristin Otto mostra le sei medaglie d oro conquistate a Seul

In due settimane sono state distribuite una vagonata di medaglie 736 240 d oro 233 d argento e 263 di bronzo Erano custodite allo Slooc il Comitato organizzatore locale Ora faranno bella mostra nella bacheche dei circoli e delle palestre o piu semplicemente nei salotti delle case La prima quella della 100 km di ciclismo L ultima quella della maratona targata Italia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO MAZZANTI

SEUL La piu t tolata e la tedesca orientale Kristin Otto con sei ori nel nuoto Una straord naria velocista ch e non ha lasciato nulla alle avversarie Una medagl a p u di lei l ha conquistata Matt Biondi Il gigante americano si è dovuto però accontentare di cinque ori un argento e un *bronzo Una razzia ma non* tale da far felice il «s luro» cali forniano di due metri Puntava infatti senza mistero al record favoloso di Mark Sp tz di Monaco sette medaglie d oro n un unica olimp ade

Quelle medaglie tanto ta cosamente insegu te baciate sul podio portano sul retro una colomba con un ramoscello di olivo Storie di medaglie vinte storie di medagl e perse Davide Tizzano ragazzo napoletano vincitore del *quattro di coppia ha sudato* per 2000 mt per raggiungere l ob ett vo Dieci minuti dopo la cer monia ha perso pero la medagl a ti ffandosi per fe stegg are la v ttor a Poi l ha ritrovata ma per le foto ricordo ha dovu o ch ederne una in prest to Medaglie sequestrate oltre a quella famosissima di Ben Johnson sono spa rite» anche quelle d due bulgari dopati e del judoka inglese Brown Curiosa anche la stor a d Dalbey Troy un nuotatore amer cano che si è portato a casa due medagl e d o ro Peccato che abb a voluto anche portare a casa un pezzo di arredamento (una testa di leone in marmo) di un lussuoso night E stato arrestato assieme ad un compagno di squadra e portato al commissariato Dopo tre g orni grazie ai buoni uffici dell ambasciata d Washington ha lasciato la Corea senza processo

Tra le dopp ette vanno citate quella del sovietico Umaras Cintaoutas primo nel ciclismo nella prova di inseguimento individuale e di squadra su pista del cavaliere tedesco Nicol Uphoff e della connazionale schermitrice Anja Fichte la protagonista nel fioretto individuale e collettivo Nel nuoto sono p u numerosi quelli che hanno raddoppiato l oro Partiamo dall ungherese Tamas Darny Ci sono anche l americano Christopher Jacobs e la canadese Carolyn Waldo s no alle ond ne della Germania dell Est Silke Hoerner Dan ela Hunger e Katrin Messner Meglio di loro addirittura Janet Evans con tre ori nelle gare di resistenza Per restare in piscina si distingue l impresa del funambolico acrobata Greg Louganis primo nel trampolino e nei tuffi Ora vuole darsi al cinema Chissa se vincera l Oscar?

Nella ginnastica tre nomi su tutti il sovietico Vladimir Artemov (quattro ori e un argento) il suo connazionale Bilozertchev (tre ori) e tra le donne la rumena Daniela Silivas con tre ori due argenti e un bronzo

Facciamo un salto in pista Nell atletica leggera si distingue un drappello di super atleti Tra le donne ecco Florence Griffith con tre ori e un argento Piu modesta la collezione dell altro nero americano Carl Lewis con due ori e un argento Un bottino misermmo per lui se si considera che per Lewis valgono come misura di confronto i quattro primi posti di Jesse Owens nelle olimpiadi di Berlino e i suoi ori di Los Angeles Dietro la bella Flo la cognata Jackie Joyner con due ori e due donne dell Est che con minor clamore sono salite per due volte sul podio piu alto Sono la romena Paula Ivan e la sovietica Olga Bryzgina

Nel tennis che debuttava un oro alla Graf ma solo due bronzi alla testa di sei numero uno del torneo maschile lo svedese Stefan Edberg

Nel medagliere complessivo l Italia conclude al decimo posto Davanti a lei l Urss la Ddr gli Usa la Corea la Germania Ovest l Ungheria la Bulgaria la Romania e la Francia Due *sole* sorprese l inserimento della Corea ed il sorpasso effettuato dalla Francia Applausi al Kenia prima nazione del Terzo Mondo con ben cinque ori quattro nell atletica e uno nella boxe Al l Urss il primato assoluto ma anche quello dell assortimento La Germania Federale ad esempio ha vinto 11 medaglie d oro ma ne ha concentrate ben sette tra scherma ed equitazione E gli stessi Usa con 35 medaglie d oro ne hanno prese 16 tra boxe e nuoto I sovietici piu eclettici e fantasiosi hanno pizzicato dappertutto atletica basket boxe canoa ciclismo scherma calcio ginnastica pallamano canottaggio nuoto pallavolo sollevamento pesi e lotta Il boom nella ginnastica con 12 primi posti

Rinascita sul prossimo numero in edicola lunedì

- **Mafia e politica, la risposta peggiore** di Emanuele Macaluso
- **Dove va l'economia mondiale** di Alfredo Reichlin e Lester Thurow
- **Fasti e nefasti del Fondo Monetario** di Franco Praussello Carlo Guelfi Vichi de Marchi Andrea Szego
- **Paolo Spriano, intellettuale comunista** di Giuseppe Chiarante Nicola Badaloni Nichi Vendola Milos Hayek Giorgio Napolitano Antonello Trombadori Giulio Procacci

la nuova ecologia
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO
FARMOPLANT
TUTTI I RETROSCENA E LE CONSEGUENZE DEL DISASTRO.
LE ULTIME PAROLE FAMOSE
DEI PROTAGONISTI
IL MISTERO DEGLI ELENCHI
DELLE AZIENDE AD ALTO RISCHIO
CARTA RICICLATA AL 100%

AVELLINO 0

REGGINA 0

AVELLINO: Di Leo; Murelli, Moz; Dal Prà (55' Mastrantonio), Amodio, Perrone; Bertoni, Boccafresca, Marulla, Pileggi, Sormani (69' Strappa). (12 Coccia, 15 Lo Pinto, 16 Francioso).

REGGINA: Rosin; Bagnato, Attrice; Armenise, Sasso, Mariotto; Zanin, Guerra, De Marco, Danzé (31' Pergolizzi), Onorato (84' Lunerti). (12 Dadina, 15 Catanese, 16 Porro).

ARBITRO: Acri di Novi Ligure.

NOTE: Angoli 8 a 6 per l'Avellino. Giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 20mila circa. Ammoniti: Sasso, Guerra, Boccafresca ed Armenise per gioco scorretto; Pergolizzi per ostruzionismo.

CREMONESE 1

EMPOLI 0

CREMONESE: Rampulla; Garzilli, (80' Gualco), Rizzardi; Piccioni, Montorfano, Citterio; Lombardo, Avanzi, Cinello, Galletti, Bivi (66' Merlo). (12 Violini, 14 Loseto, 16 Maspero).

EMPOLI: Drago; Salvadori, Paripiglia; Della Scala, Trevisan, Grani; Cristiani (73' Caccia), Jacobelli, Soda (60' Cipriani), Vignola, Baiano. (12 Calattini 14, Di Francesco, 16 Monaco). ql **ARBITRO:** Fabbricatore di Roma.

RETE: 52' Avanzi.

NOTE: Angoli 4 a 3 per Cremonese. Ammoniti Trevisan, Citterio, Piccioni, Jacobelli, Caccia. Espulso al 41' l'allenatore dell'Empoli, Simoni, per proteste. Spettatori 8.400. Cielo sereno, terreno ottimo.

BARI 0

PIACENZA 0

BARI: Mannini; Loseto, Carrera; Terracenere, De Trizio, Armenise (84' Nitti); Urbano, Di Gennaro, Monelli, Maiellaro, Bergossi (75' Pisicchio). (12 Alberga, 13 Guastella, 14 Amoruso).

PIACENZA: Bordoni; Colasante (87' Venturi), Russo; Concina, Masi, Manighetti; Madonna, Galassi, Serioli, Roccatagliata, Signori (65' Mileti). (12 Grilli, 13 Borria, 14 Moretti).

ARBITRO: Satariano di Palermo.

NOTE: Angoli 11 a 5 per il Bari. Ammoniti Concina, Colasante, Serioli, Armenise, Nitti. Spettatori 15.000. Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni.

CATANZARO 1

PARMA 1

CATANZARO: Zunico; Cascione, Gori; Sacchetti, Caramelli, Miceli; Costantino, De Vincenzo (28' Nicolini), Rebonato, Civeriati (69' Borrello), Palanca. (12 Marino, 13 Piccinno, 16 Rastelli).

PARMA: Paleari; Vullo, Apolloni; Salvatori (55' Di Già), Minotti, Gambaro; Turrini, Fiorin, Rossi, Sala (46' Giandebiaggi), Osio. (12 Ferrari, 13 Rossini, 15 Verga).

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

RETI: 33' Palanca (rigore), 81' Minotti.

NOTE: Angoli 5 a 3 per il Parma. Ammonito Apolloni. Spettatori 8.000. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

BRESCIA 1

UDINESE 1

BRESCIA: Bordon; Testoni (29' Occhipinti), Rossi; Bonometti, Chiodini, Argentesi; Mariani, Corini, Gritti, Della Monica, Cecconi (54' Cantarutti). (12 Zaninelli, 14 Zorato, 15 Turchetta).

UDINESE: Garella; Galparoli, Paganin; Orlando, Storgato, Lucci; Minaudo (88' Firicano), Manzo (65' Galbagini), De Vitis, Catalano, Zannoni. (12 Abate, 15 Branca, 16 Vagheggi).

ARBITRO: Feliciani di Bologna.

RETI: 33' De Vitis, 62 Lucci (autorete).

NOTE: Angoli 7 a 0 per il Brescia. Ammoniti Argentieri e Orlando. Spettatori 12.500. Presente in tribuna il Ct della nazionale Vicini. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni.

MESSINA 2

LICATA 1

MESSINA: Ciucci; Pierleoni, Doni; Modica, Abate, Serra; Cambiaghi, Di Fazio (82' Lo Sacco), Schillaci, Mossini, Mandelli. (12 Bosaglia, 13 De Simone, 15 De Mommio).

LICATA: Zangara; Taormina, Gnoffo; Napoli (65' Sorce), Miranda, Consagra; Donnarumma (81' Irrera), Tarantino, La Rosa, Giacomarro, Accardi. (12 Bianchi, 13 Cassia, 16 Ficarra).

ARBITRO: Beschin di Legnago.

RETI: 22' Schillaci, 26' Schillaci su rigore, 79' La Rosa.

NOTE: Angoli 9 a 2 per il Licata. Ammoniti Di Fabio, Gnoffo, Consagra e Tarantino. Spettatori 10.000. Giornata di sole, terreno ottimo.

MONZA 2

BARLETTA 1

MONZA: Nuciari; Fontanini, Mancuso; Brioschi, Saini, Giaretta; Ganz (73' Stroppa), Zanoncelli (84' Salvadè), Casiraghi, Consonni, Gaudenzi. (12 Braglia, 13 Nardecchia, 14 Voltolini).

BARLETTA: Barboni; Cossaro, Benini; Mazzaferro, Guerini (37' Ferrazzoni), Magnocavallo; Nardini, Fioretti, Vincenzi, Beccalossi (70' Caruezzo), Marcellino. (12 Amato, 13 Soncin, 14 Giusto).

ARBITRO: Boemo di Cervignano.

Reti: 48' e 80' Casiraghi, 86' Vincenzi.

NOTE: Angoli 6 a 1 per il Monza. Ammoniti Zanoncelli e Consonni. Espulso al 45' Benini. Spettatori 8.000. Cielo sereno, terreno ottimo.

PADOVA 1

GENOA 2

PADOVA: Benevelli; Cavasin, Ottoni; Sola (55' Camolese), Da Re, Ruffini; Piacentini, Angelini, Longhi, Fermanelli, Simonini. (12 Dal Bianco, 13 Pasqualetto, 14 Donati, 16 Montrone).

GENOA: Gregori; Torrente, Gentilini; Ruotolo, Caricola, Signorini; Eranio (81' Signorelli), Quaggiotto, Nappi, Onorati, Briaschi (88' Fontolan). (12 Pasquale, 13 Romairone, 15 Ferroni).

ARBITRO: Frigerio di Milano.

RETI: 9' Da Re, 49' Briaschi, 84' Nappi.

NOTE: Angoli 2 a 2. Ammoniti Eranio, Nappi, Onorati, Camolese. Espulso al 32' Torrente per fallo su Simonini. Spettatori 16.000. Cielo sereno, terreno buono.

SAMBENEDETTESE 0

COSENZA 1

SAMBENEDETTESE: Sansonetti; Nobile, Andreoli; Torri, Bronsini, Marcato; Ficcadenti, Ermini (68' Cardelli), Pirozzi (19' Cesari), Salvioni, Valoti. (12 Bonaiuti, 15 Mariani, 16 Lussignoli).

COSENZA: Simoni; Marino, Lombardo; Caneo, Napolitano, Castagnini; Galeazzi, Bergamini, Lucchetti (80' Presicci), Urban, De Rosa (75' Venturini). (12 Fantini, 13 Brogi, 16 Poggi).

ARBITRO: Monni di Sassari.

RETE: 57' Lucchetti.

NOTE: Angoli 3 a 3. Ammoniti Ermini, Marino, Torri, Lucchetti, Presicci. Espulso al 63' Cesari. Spettatori 5.000. Giornata di sole, temperatura mite, terreno ottimo.

TARANTO 1

ANCONA 0

TARANTO: Spagnuolo; Picci, D'Ignazio; De Solda, Gridelli, Rossi; Paolucci (68' Boggio), Roselli, Lerda, Tagliaferri, Dell'Anno (89' Donatelli). (12 Incontri, 13 Raffo, 15 Pazzini).

ANCONA: Vettore; Fontana, Deogratias; Spigarelli, Ceramicola, Marsan (68' De Stefanis); Lentini, Evangelisti, Donà, Gadda, Cangini. (12 Piagnerelli, 13 Graciotti, 15 Arcone, 16 Bertarelli).

ARBITRO: Piana di Modena.

RETE: 44' Roselli.

NOTE: Angoli 6 a 5 per l'Ancona. Ammoniti Tagliaferri, Marsan e Gadda. Spettatori 7.000. Cielo sereno, terreno buono.

CREMONESE-EMPOLI

Poco brillanti i grigiorossi di Mazzia, salvati da una prodezza del numero otto
Tuttavia i lombardi, prima vittoria in casa, si mantengono alle spalle del Genoa

E' Avanzi il vero Drago di Cremona

Simoni protesta, l'arbitro lo caccia

6' Piccioni dalla lunga distanza tenta una staffilata che impegna l'ex cremonese Drago.
9' pallone a campanile che spiove nell'area toscana: Drago ostacolato perde la palla ma Avanzi indugia e l'occasione sfuma.
20' Rizzardi ci prova con un tiro da 30 metri costringendo il portiere ad un difficile intervento a terra.
23' bell'esecuzione di Bivi su punizione, ma la palla esce di un soffio.
27' su improvviso capovolgimento di fronte, Baiano ruba palla e serve Soda che supera Rampulla ma viene anticipato all'ultimo momento da un difensore.
38' Soda si presenta in area, ma da buona posizione spreca tirando alto.
40' l'arbitro romano Fabbricatore si avvicina alla panchina toscana, dove Gigi Simoni era un po' irrequieto, e invita il tecnico a lasciare il campo.
52' la Cremonese segna il gol decisivo: Rizzardi batte una punizione scodellando il pallone in area di rigore; saltano tutti ma nessuno colpisce, arriva di corsa Avanzi e al volo spara una bordata vincente.
82' su ennesima azione di contropiede Drago deve salvare fuori area con le mani: la susseguente punizione peraltro non modifica il risultato. □ C.T.

CLAUDIO TURATI

CREMONA. La Cremonese ha azzeccato la sua prima vittoria casalinga che la conferma pretendente qualificata ai livelli alti della classifica. Per reggere però questo ruolo impegnativo dovrà col tempo anche trovare quel gioco che ieri proprio non si è visto. Lo scorso campionato tutti dissero che i lombardi persero la promozione per colpa di un attacco poco incisivo. Rimediato all'inconveniente nel mercato estivo, si pensava che il problema fosse risolto. Invece permane la difficoltà a segnare: evidentemente i problemi non erano circoscritti all'attacco o comunque c'è qualcos'altro che non gira a dovere. Però, finché la squadra vince, Mazzia può anche stare tranquillo...

L'allenatore toscano Simoni, da buon conoscitore della categoria, aveva disposto l'Empoli in maniera intelligente, preoccupandosi di bloccare l'avversario sulle fasce. Dalla spinta di Lombardo e Rizzardi, infatti, potevano venire i veri pericoli. Fermati quei due, la Cremonese stentava oltremodo a trovare il bandolo della matassa. Così alle punte Bivi e Cinello arrivavano solo palloni impossibili e passaggi scontatissimi. Per tutto il primo tempo, pur attaccando in prevalenza, la Cremonese non riusciva proprio a rendersi pericolosa, se non con tiri da lontano e con qualche punizione da fuori area.

L'Empoli per contro si limitava a contenere diligentemente gli avversari e Drago non correva particolari pericoli. Le provava tutte la Cremonese, ma il centrocampo grigiorosso, abile nel controllare la zona, è formato esclusivamente da incontristi e volonterosi corridori: mancava - e la carenza è risultata piuttosto evidente - quel pizzico di razionalità e genio che può consentire alternative vincenti. Con queste premesse, il risultato non poteva sbloccarsi se non con un episodio sporadico o fortuito. Ed è andata proprio così. I tifosi grigiorossi peraltro ricorderanno a lungo la prodezza, forse occasionale, di Avanzi che ha deciso la partita: un tiro da 20 metri, in corsa, che si è infilato di prepotenza all'incrocio dei pali. Casuale, forse, ma degno di «Eurogol». Passati in svantaggio, i toscani rivelano tutti i loro limiti disponendosi per di più a grossi rischi sulle folate in contropiede dei grigiorossi. Ribaltare la situazione è parso subito un compito troppo impegnativo per i ragazzi di Gigi Simoni, che peraltro in quel momento non potevano più contare sull'aiuto tecnico e morale del loro allenatore, allontanato dal campo da una frettolosa decisione arbitrale. Nemmeno l'inserimento di Vignola è stato illuminante. L'ex juventino forse non si è ancora ambientato nel clima di questo campionato, e comunque scarso ci è parso il suo contributo complessivo: in realtà lo si è notato solo in un paio di occasioni su punizione. Un po' pochino per risolvere i problemi, o semplicemente per aiutare la squadra. Per Simoni si può prevedere un grosso lavoro se vorrà tenere l'Empoli nella posizione di alta classifica: alla formazione toscana manca ancora nerbo e Vignola non le formisce, per ora, la personalità e qualità di gioco che ci si aspettava. Una nota per l'arbitro Fabbricatore: troppo precipitosa la decisione di cacciare Simoni, e troppi anche i cartellini gialli (se n'è contati almeno 5) occorsi per tenere in pugno la partita.

BARI-PIACENZA

Lo scontro è finito
in mezzo a insulti e spintoni

Difesa-catenaccio: i «resti» di Salvemini non vanno oltre il pari

Monelli reclama un rigore

5' Bari subito vicino al gol; Armenise semina il panico nella difesa avversaria, liberandosi in progressione di tre avversari e lascia partire un cross preciso in area, che trova Di Gennaro pronto a battere a rete, ma il colpo di testa lambisce il palo.
15' bella triangolazione Di Gennaro-Maiellaro e cross che attraversa l'area avversaria lungo la linea di porta: nessuna è pronta a battere a rete.
36' azione corale del Bari: dopo tre passaggi «di prima» Armenise si trova smarcato davanti a Bordoni; il portiere respinge, Maiellaro tira a colpo sicuro, Colasante salva sulla linea.
43' è ancora Maiellaro a mancare di poco il gol con un tiro di punizione, che sfiora il palo.
49' Maiellaro, sempre lui, lancia Armenise che calcia a volo di esterno destro: Bordoni è bravo a salvarsi in angolo.
51' Di Gennaro lancia per Monelli, che è spinto in area: forse è rigore, ma si continua a giocare.
53' su lancio di Di Gennaro, Bergossi tira in semirovesciata, la palla va di poco fuori.
92' ultima occasione per il Bari: Maiellaro ha la palla per il gol, calcia prontamente a rete, ma il tiro sfiora il palo. □ P.M.

Mannini

PIERO MONTEFUSCO

BARI. È finita con spintoni e insulti fra giocatori la partita che opponeva il Piacenza di Catuzzi (l'anno scorso sulla panchina del Bari) ai «resti» del Bari. Salvemini, infatti, ha dovuto mandare in campo una squadra d'emergenza, dopo i gravi infortuni occorsi a Perrone, Laureri, Scarafoni e Lupo.

Così gravemente rimaneggiato, il Bari è sceso in campo con Monelli unica punta e due mezzepunte, Maiellaro e Bergossi. In panchina, in attesa del probabile «arrivo» di Gelsi, nemmeno un centrocampista.

Ciononostante, si è assistito ad una partita a senso unico. Il Bari ha cercato infatti per tutta la gara la rete della vittoria ed ha costantemente schiacciato in difesa la compagine di Catuzzi, incapace o quasi di oltrepassare la metà campo. Al di là però di alcuni episodi sfortunati per il Bari, va detto che il Piacenza si è difeso bene, tessendo a centrocampo una fitta ragnatela fatta di un pressing asfissiante.

Nella ripresa il Bari ha giocato con ancor maggior determinazione e grinta, ma ha collezionato solo calci d'angolo. Tangibile l'assenza degli attaccanti titolari, Salvemini ha tentato nel finale il tutto per tutto, mandando in campo i giovanissimi Pisicchio e Nitti, che non sono riusciti a dare vigore e smalto ad una squadra ormai stanca. Sempre nel finale è affiorato un po' di nervosismo e si è fatto ricorso da entrambe le parti ad un gioco rude, che l'arbitro Satariano non ha saputo domare.

Negli spogliatoi giocatori e allenatori minimizzano sulle spinte volate a fine gara: nessuno ha visto niente, non è successo niente di grave. «La mia squadra - dice Salvemini - ha giocato una grossa gara ed è riuscita a mantenere un ritmo elevato per tutti i 90 minuti. È stata una partita a senso unico, ci è mancato soltanto il gol. Ai miei non ho niente da rimproverare, a parte il nervosismo eccessivo».

Non molto dissimile l'analisi di Catuzzi. Qualcuno ha rimproverato all'ex tecnico del Bari una tattica eccessivamente difensiva. «Cosa pensavate, che saremmo venuti qui per attaccare? Non scherziamo. Avevamo di fronte una grossa squadra e ci siamo difesi, anche abbastanza bene, strappando un preziosissimo punto. Era ciò che cercavamo». Sul gioco duro, Catuzzi ha parlato così: «Siamo stati cattivi al punto giusto, così come il Bari. Ma non ci sono stati fatti gravi». Sui presunti tre rigori reclamati dai baresi, l'allenatore piacentino non ha voluto parlare. «Io non li ho proprio visti e del resto nemmeno voi, siate onesti. E poi l'arbitro non li ha concessi, segno che non c'erano». E non sentiamo di dovergli dar torto.

CATANZARO-PARMA

A Burgnich non piace vincere I calabresi avanti «mezza»

Zunico «bucato» dopo 350'

2' De Vincenzo mette fuori di testa da centro area dopo un bel dialogo Civeriati-Rebonato.
10' ancora l'ex primavera interista che sbaglia mira concludendo una bella intesa Rebonato-Palanca.
12' azione personale di Rebonato: salta l'ultimo avversario, ma Paleari esce a valanga e travolge il centravanti.
15' azione gol catanzarese: Sacchetti lancia per Palanca che aggancia, vuole dribblare anche il portiere che salva in extremis.
25' palla buona per Osio che smarcato in area controlla bene, ma rovescia alto sulla traversa.
34' angolo di Civeriati: Cascione e Minotti ci provano di testa ma il parmense incredibilmente smorza alzando un braccio. Rigore netto che Palanca trasforma.
65' Costantino conclude malamente su preziosa imbeccata di Palanca.
66' Turrini ci prova, ma Zunico è molto attento.
67' traversone in scivolata di Gori e pronta conclusione di Rebonato su Paleari in disperata uscita.
70' ammirevole combinazione emiliana tutta di prima, ma Giandebiaggi prende in controtempo anche i suoi attaccanti.
81' dopo uno show di Paleari a centrocampo la difesa giallorossa capitola: superficiale azione di disimpegno ed invitante traiettoria per Minotti che lascia Zunico di sasso. □ N.D.C.

NICO DE LUCA

CATANZARO. È stata un'altra domenica all'insegna di Minotti. Il giovane libero parmense, che già sette giorni prima aveva fatto centro col Padova, è stato protagonista pure in Calabria. Prima in senso negativo, poi in positivo. Sul finire del primo tempo causava un calcio di rigore a favore del Catanzaro con cui Palanca (dopo 304 minuti d'astinenza) portava i suoi in vantaggio. Quindi, negli ultimi dieci minuti di gioco, si faceva perdonare infilando Zunico da fuori area (dopo 350 minuti d'imbattibilità).

Queste le uniche emozioni di una partita piuttosto modesta in cui le due squadre hanno espresso un gioco ancora lontano dai normali livelli. E dire che i padroni di casa (quarto pari consecutivo) avevano iniziato con molta buona volontà, presidiando quasi costantemente la metà campo avversaria. Sacchetti e Miceli, nuovi acquisti, si sono subito inseriti nello scacchiere giallorosso fornendo una buona prova individuale e, quello che più conta, trasmettendo una grande sicurezza nel reparto arretrato dei calabri.

Dopo la sfuriata iniziale, comunque, il Parma prendeva le misure agli avversari e si concedeva larghe iniziative sul fronte d'attacco, senza riuscire però a sfondare. Zunico calamitava ogni cross dalle fasce, mentre i marcatori giallorossi tenevano a bada Rossi ed Osio. Sul fronte opposto i giocatori di Burgnich perdevano lucidità sulla tre quarti mettendo in mostra un vuoto tra il tandem d'attacco ed il resto della squadra. Proprio quando la gara rivelava chiaramente i propri limiti di spettacolarità il Catanzaro usufruiva di un penalty indiscutibile per un marchiano quanto ingenuo gesto istintivo del libero Minotti che smanacciava palesemente su un cross molto alto proveniente da calcio d'angolo. Poteva essere la svolta decisiva. Invece, come spesso accade, era l'avversario ad impadronirsi delle redini del gioco. Tenta e ritenta, sia pure in maniera un tantino arruffona, gli uomini di Vitali acciuffavano il pareggio. Un improbabile tentativo di rilancio della difesa giallorossa offriva il «destro» (è proprio il caso di dire) per un bellissimo diagonale d'esterno con cui Minotti rimediava all'harakiri del primo tempo.

4. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

(9/10/88 - ore 15)

ANCONA-CREMONESE
BARI-BRESCIA
COSENZA-BARLETTA
EMPOLI-SAMBENED.
GENOA-MESSINA
LICATA-PADOVA
PARMA-AVELLINO
PIACENZA-CATANZARO
REGGINA-MONZA
UDINESE-TARANTO

CANNONIERI

5: SCHILLACI (Messina).
3: MARULLA (Avel.), MARCELLINO e VINCENZI (Bari.), MONELLI (Bari), CASIRAGHI (Monza), BRIASCHI e NAPPI (Genoa), ZANIN (Regg.), DA RE e SIMONINI (Padova), ERMINI (Samb.), LERDA (Tar.), LA ROSA (Lucata), DE VITIS (Udinese) MINOTTI (Parma).
1: BERTONI (Avel.), BORRELLI, SONCIN e GIUSTO (Bari.), LUPO (Bari), MARIANI e CANTARUTTI (Brescia), CINELLO, CHIORRI, GUALCO, LOMBARDO e AVANZI (Cremon.), CAMBIAGHI (Messina), GAUDENZI (Monza), ROSSI (Parma), ERANIO, ONORATI e QUAGGIOTTO (Genoa), MADONNA, RUSSO e GALASSI (Piacenza), MARIOTTO (Regg.), BRONDI (Ancona).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
GENOA	7	4	3	1	0	7	1	+2
CREMONESE	6	4	2	2	0	5	3	0
AVELLINO	6	4	2	2	0	3	1	−1
TARANTO	5	4	2	1	1	4	3	−1
BARI	5	4	1	3	0	3	2	−1
MONZA	5	4	1	3	0	3	2	−2
MESSINA	4	4	2	0	2	6	4	−2
PADOVA	4	4	1	2	1	4	3	−2
PARMA	4	4	1	2	1	4	4	−2
EMPOLI	4	4	1	2	1	1	1	−2
PIACENZA	4	4	1	2	1	3	5	−2
REGGINA	4	4	1	2	1	3	5	−2
CATANZARO	4	4	0	4	0	1	1	−2
UDINESE	3	4	0	3	1	2	3	−2
BRESCIA	3	4	1	1	2	4	4	−3
COSENZA	3	4	1	1	2	1	3	−3
BARLETTA	3	4	1	1	2	7	6	−3
LICATA	3	4	0	3	1	2	3	−3
ANCONA	2	4	0	2	2	1	4	−4
SAMBENED.	1	4	0	1	3	2	8	−5

C1. GIRONE A

Risultati. Arezzo-Reggiana 1-0; Derthona-Mantova 3-0; Vicenza-Modena 0-2; Lucchese-Carrarese 0-0; Pro Livorno-Spezia 1-0; Spal-Centese 0-0; Trento-Virescit 4-1; Triestina-Montevarchi 2-1; Venezia Mestre-Prato 0-2.
Classifica. Prato e Triestina punti 7; Derthona 6; Carrarese, Lucchese, Reggiana, Spezia e Trento 5; Arezzo, Modena, Montevarchi e Virescit 4; Livorno e Spal 3; Centese e Mantova 2; Vicenza 1; Venezia Mestre 0.
Prossimo turno. Arezzo-Pro Livorno; Carrarese-Montevarchi; Centese-Vicenza; Mantova-Venezia Mestre; Modena-Triestina; Prato-Trento; Reggiana-Lucchese; Spezia-Spal; Virescit-Derthona.

C1. GIRONE B

Risultati. Cagliari-Casarano 1-0; Casertana-Giarre 2-0; Catania-Vis Pesaro 2-1; Foggia-Ischia 2-1; Frosinone-Francavilla 2-1; Palermo-Brindisi 1-1; Perugia-Torres 0-0; Rimini-Monopoli 0-0; Salernitana-Campobasso 4-0.
Classifica. Casertana punti 7; Torres 6; Brindisi, Cagliari, Foggia e Vis Pesaro 5; Catania, Francavilla, Frosinone, Palermo, Brindisi e Salernitana 4; Campobasso, Casarano, Giarre e Perugia 3; Monopoli 2; Ischia 1.
Prossimo turno. Brindisi-Monopoli; Campobasso-Cagliari; Casarano-Rimini; Francavilla-Catania; Frosinone-Palermo; Giarre-Salernitana; Ischia-Perugia; Torres-Foggia; Vis Pesaro-Casertana.

C2. GIRONE A

Risultati. Casale-Massese 2-2; Cecina-Olbia 0-0; Ilva-Sorso 4-0; Pavia-Pontedera 1-1; Poggibonsi-Cuoiopelli 2-0; Pro Vercelli Siena 1-2; Sarzanese-Rondinella 2-1; Tempio-Oltrepò 1-1; Vogherese-Alessandria 1-2.
Classifica. Alessandria, Casale, Pavia punti 7; Oltrepò, Poggibonsi 6; Pontedera, Siena 5; Sarzanese, Tempio 4; Ilva, Olbia, Pro Vercelli 3; Cecina, Cuoiopelli, Vogherese 2; Massese*, Rondinella, Sorso 1.
* Penalizzata di 3 punti.
Prossimo turno. Casale-Pavia; Cuoiopelli-Tempio; Massese-Sarzanese; Olbia-Alessandria; Oltrepò-Cecina; Poggibonsi-Pro Vercelli; Pontedera-Ilva; Rondinella-Vogherese; Sorso-Siena.

C2. GIRONE C

Risultati. Bisceglie-Riccione 1-0; Celano-Andria 2-1; Civitanovese-Potenza 0-1; Fasano-Trani 2-0; Giulianova-Fano 3-0; Jesi-Martina Franca 0-0; Lanciano-Chieti 0-1; San Marino-Ternana 0-0; Teramo-Gubbio 1-1.
Classifica. Fidelis Andria, Celano, Giulianova, Potenza 6; Chieti, Gubbio, Martina Franca, Teramo 5; Bisceglie, Fasano, Ternana 4; Lanciano, Riccione 3; Civitanovese, Fano, Jesi, San Marino, Trani 2.
Prossimo turno. Chieti-Celano; Fasano-Civitanovese; Gubbio-Bisceglie; Jesi-S. Marino; Martina Franca-Giulianova; Potenza-Fano; Riccione-Andria; Ternana-Lanciano; Trani-Teramo.

C2. GIRONE B

Risultati. Chievo-Carpi 0-0; Forlì-Giorgione 4-0; Juve Domo-Novara 0-0; Legnano-Orceana 2-2; Ospitaletto-Pergocrema 0-2; Pordenone-Treviso 0-1; Sassuolo-Varese 1-0; Suzzara-Ravenna 0-0; Telgate-Pro Sesto 1-0.
Classifica. Carpi, Sassuolo punti 6; Chievo, Forlì, Legnano, Novara, Pro Sesto, Telgate 5; Juve Domo, Orceana, Pergocrema, Ravenna, Varese 4; Pordenone, Suzzara, Treviso 3; Giorgione 1; Ospitaletto 0.
Prossimo turno. Carpi-Ravenna; Giorgione-Legnano; Novara-Pordenone; Orceana-Ospitaletto; Pergocrema-Telgate; Pro Sesto-Suzzara; Sassuolo-Forlì; Treviso-Chievo; Varese-Juve Domo.

C2. GIRONE D

Risultati. Afragolese-Nola 2-3; Leonzio-Trapani 0-0; Cavese-Battipagliese 1-1; Cynthia-Siracusa 0-1; Juve Gela-Lodigiani 1-1; Kroton-Benevento 2-1; Latina-V. Lamezia 4-1; Sorrento-Campania 0-1; Turris-Juve Stabia 1-0.
Classifica. Campania punti 8; Cavese, Siracusa, Turris 6; Latina, Kroton, Nola, Trapani 5; Afragolese, A. Leonzio, V. Lamezia 4; Battipagliese 3; Cynthia, J. Gela, J. Stabia, Lodigiani, Sorrento 2; Benevento 1.
Prossimo turno. Battipagliese-Cynthia; Benevento-Leonzio; Campania-Kroton; Juve Stabia-Sorrento; Lodigiani-Cavese; Nola-Latina; Siracusa-Turris; Trapani-Juve Gela; V. Lamezia-Afragolese.

Alain Prost ha fatto un passo avanti verso il titolo mondiale

Formula 1 in Spagna

Gran Premio al francese. Nuova «batosta» per Senna, solo quarto, ma la classifica è ancora per lui. Mansell e Nannini sul podio, lontane le Ferrari

Prost, condannato a vincere

Condannato a vincere, Alain Prost vince, opponendo alla velocità forsennata e un po' cieca del suo rivale Ayrton Senna una miscela micidiale di classe, intelligenza, orgoglio e coraggio. Suo è il Gran premio di Spagna, trentaquattresimo successo personale che tiene ancora in sospeso la lotta per il titolo, conquistato davanti a uno scatenato Nigel Mansell e al rampante Alessandro Nannini.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

JEREZ DE LA FRONTERA. Alain il Ragionatore, pilota dai nervi saldi e lungimiranti, l'aveva detto alla vigilia della sfortunata (per lui) gara di Francorchamps: «Che guerra psicologica è la F.1!». In Belgio gli era andata male e sembrava che il campionato mondiale di F.1 dell'88 fosse ormai destinato agli archivi con la vittoria del brasiliano Ayrton Senna, suo compagno di scuderia, suo avversario accanito sulla pista. Ma lui non ha mollato: l'esperienza gli ha insegnato che il fattore nervi può essere molto più importante di una collezione di *pole position*. E già a Monza quello che sembrava il meccnismo perfetto, quasi robotico, di Senna ha cominciato a mandare segnali allarmanti: l'urto con Jean Louis Schlesser e il testacoda che aprirono alla Ferrari la strada verso la vittoria. Poi in Portogallo il primo *knock down* diretto, e Senna, superato da Prost, finisce solo sesto.

E ieri, prima della partenza, i due contendenti offrivano uno spettacolo diversissimo. Tanto era sereno, rilassato, sorridente il francese, tanto il brasiliano dava segni di una tensione spasmodica ed appariva teso, contratto, le mani avvinghiate al volante. E al via Senna è rimasto come imballato, mentre Prost è scattato via in una partenza nitida, perfetta, una freccia scoccata dall'arco che ha percorso senza sbavature la traiettoria che conduce al traguardo. Ma non è stata una passeggiata, ha dovuto lottare contro un Nigel Mansell indemoniato, che è riuscito a staccare soltanto nel finale.

Il secondo posto dell'inglese rappresenta l'unica nota positiva della Ferrari, giunta appena sesta con Gerhard Berger e quasi subito fuori gara con Michele Alboreto. Nella prossima stagione, col ritorno generalizzato ai motori aspirati, sarà necessaria una guida aggressiva, grintosa. E che il poliziotto onorario dell'isola di Man abbia grinta è fuor di dubbio. Ha sentito odor di vittoria e si è buttato sulle tracce di Prost. Ha lottato al limite delle sue forze. La macchina sobbalzava paurosamente, ondeggiava, tremava tutta.

Inseguito, braccato, pressato, Prost ha corso composto come sempre, non ha commesso il più piccolo errore, ha avuto una risposta adeguata per ogni circostanza. Mansell avanzava furiosamente, mettendo assieme una serie incredibile di giri più veloci. Ma, al termine, il più veloce sul giro è risultato lui, il piccolo Alain, che al 60° giro ha fatto segnare 1'27"845. Ma il duello con Mansell era un episodio. Il suo vero obiettivo era Senna. E al brasiliano ha inferto il secondo *knock down* in sette giorni.

Il bambino viziato della F.1 appare ogni giorno meno sicuro di sé. Colpito da Prost all'inizio, si è trovato col fiato di una muta di aspirati sul collo e non ha retto: ha tentato di ostacolare Mansell, ma non c'è riuscito; ha avuto una mano insperata da Riccardo Patrese, che sembrava avere un fatto personale con Ivan Capelli, cui non dava assolutamente strada; ma quando il milanese si è liberato dalla marcatura stretta del secondo pilota della Williams, Senna è stato raggiunto e superato, e solo il motore ha tolto a Capelli la soddisfazione di un nuovo terzo posto. Certo, al di là dell'aritmetica (che assegna 84 punti a Prost e 79 a Senna), ha ancora un margine di vantaggio, perché se il francese deve continuare a vincere a lui basta arrivare primo in una delle due prossime gare per essere campione del mondo.

Senna-Prost. Come un pendolo, il campionato di F.1, quest'anno, non ha fatto che oscillare tra questi due nomi. Gli altri protagonisti sono stati sospinti sullo sfondo. Sullo sfondo la Ferrari, che dopo il miracolo di Monza prega e spera in un nuovo miracolo sulla pista giapponese di Suzuka. Sullo sfondo Ivan Capelli, grande in Portogallo, grande e sfortunato a Jerez. Sullo sfondo Alessandro Nannini, che conquista il secondo podio della sua vita in F.1 (arrivò terzo a Silverstone) e che si prenota per una stagione da vincitore per l'89. In fondo, per i motori aspirati, l'88 è stato soltanto un anno di transizione.

Campionato mondiale piloti

	TOTALE	BRASILE 3 aprile	S. MARINO 1° maggio	MONACO 15 maggio	MESSICO 29 maggio	CANADA 12 giugno	DETROIT 19 giugno	FRANCIA 3 luglio	GRAN BRETAGNA 10 luglio	GERMANIA 24 luglio	UNGHERIA 7 agosto	BELGIO 28 agosto	ITALIA 11 settembre	PORTOGALLO 25 settembre	SPAGNA 2 ottobre	GIAPPONE 30 ottobre	AUSTRALIA 13 nov.
PROST	84	9	6	9	9	6	6	9	-	6	6	6	-	9	9		
SENNA	79	-	9	-	6	9	9	6	9	9	9	-	1	3			
BERGER	38	6	2	6	4	-	-	3	-	4	3	-	9	-	1		
BOUTSEN	25	-	3	-	-	4	4	-	-	1	4	4	1	4	-		
ALBORETO	24	2	-	4	3	-	-	4	-	3	-	-	6	2	-		
PIQUET	16	4	4	-	-	3	-	2	2	-	-	1	-	-	-		
WARWICK	15	3	-	3	2	-	-	-	1	-	-	-	3	3	-		
CAPELLI	14	-	-	-	-	2	-	-	-	2	-	2	2	6	-		
NANNINI	13	-	1	-	-	-	-	1	4	-	-	3	-	-	4		
MANSELL	12	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-	6		
PALMER	5	-	-	2	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-		
GUGELMIN	5	-	-	-	-	-	-	-	3	-	2	-	-	-	-		
CHEEVER	5	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	4	-	-		
MONDIALE COSTRUTTORI																	
MCLAREN	169	9	15	9	15	15	15	15	9	15	15	15	-	10	12		
FERRARI	61	8	2	10	7	-	-	7	-	7	3	-	15	2	1		
BENETTON	38	-	4	-	-	4	4	1	4	1	4	7	-	4	4		
ARROWS	19	3	-	3	3	-	-	-	1	-	-	-	7	-	-		
LOTUS	17	5	4	-	-	3	-	2	2	-	-	1	-	2	-		
WILLIAMS	16	-	-	1	-	-	-	-	6	-	1	-	-	-	8		
MARCH	13	-	-	-	-	2	-	-	3	2	2	2	2	-	-		
TYRRELL	6	-	-	2	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-		
RIALT	3	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-		
MINARDI	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-		

ORDINE D'ARRIVO

1. Alain Prost	(Fra)	McLaren-Honda	1h 48'43"851
2. Nigel Mansell	(Gbr)	William-Judd	a 26"232
3. Alessandro Nannini	(Ita)	Benetton-Ford	a 35"446
4. Ayrton Senna	(Bra)	McLaren-Honda	a 46"710
5. Riccardo Patrese	(Ita)	William-Judd	a 47"430
6. Gerhard Berger	(Aut)	Ferrari	a 51"813
7. Mauricio Gugelmin	(Bra)	March-Judd	1'15"964
8. Nelson Piquet	(Bra)	Lotus-Honda	a 1'17"309
9. Thierry Boutsen	(Bel)	Benetton-Ford	a 1'17"965
10. Alex Caffi	(Ita)	Bms-Dallara	a un giro
11. Yannic Dalmas	(Fra)	Larrousse-Camel	a un giro
12. Luis Perez-Sala	(Spa)	Minardi-Ford	a due giri
13. Stefano Modena	(Ita)	Eurobrun-Ford	a due giri
14. Philippe Alliot	(Fra)	Larrousse-Camel	a tre giri

Alessandro Nannini

Gp di Adelaide? Si prenota Nannini

DAL NOSTRO INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA. L'emozione più forte della giornata Alessandro Nannini l'ha provata quando, mentre dal terzo gradino del podio innaffiava di champagne Prost e Mansell, dalla folla sottostante ha visto spuntare la testa del padre Danilo, pasticciere in Siena. «Oh, e chi se l'aspettava. È arrivato d'improvviso. L'avessi saputo avrei vinto, così, tanto per farlo contento, lui che non voleva saperne che io facessi il pilota».

Nella giornata degli italiani (Nannini terzo, Capelli terzo dopo un sorpasso spettacolare su Senna, fino alla rottura del motore, Riccardo Patrese quinto, dopo aver a lungo lottato con Senna) spicca la famiglia Nannini. Perché se Alessandro ha conquistato il suo secondo podio della stagione, la moglie Paola è arrivata anche lei terza nella *Celebrity race* della mattinata.

Nannini spiana la bocca nel suo caratteristico largo sorriso su cui si staglia il naso affilato a becco d'aquila. «E dire che ero partito malaccio. Non me l'aspettavo davvero di finire così bene. Nei primi giri la macchina aveva problemi di sottosterzo, che dopo un po' sono andati diminuendo. E quando ho cambiato le gomme ha preso a filare come un missile. Se c'era qualche altro giro, finiva che t'acchiappavo pure *st'inglesaccio*».

Mansell lo guarda attonito. Non capisce il tosco-italiano di Nannini, ma non gli sfugge che si sta parlando di lui. Aggrotta la fronte e sorride divertito. Hanno fatto un bel duello a distanza. Al 31° giro, Nannini ha fatto il miglior tempo (1'28"576); lui ha replicato inanellandone una serie. Poi è arrivato Prost.

«Era un razzo la mi' macchina. Ho superato Gugelmin, Patrese, Senna. Ho cercato di avvicinarmi a Mansell, ma c'era troppa distanza, allora ho mollato tanto non sarei riuscito a raggiungerlo».

Si allontana abbracciato alla moglie e al padre. «Oh, pa', perché non vieni ad Adelaide? Sai – gli spiega dando un'occhiata al podio – ho una mezza idea di salire su quel primo gradino». □ *G.C.*

Per Tony Bin è il momento dei festeggiamenti dopo la vittoria

Ha vinto l'Arc de Triomphe

Tony Bin entra nella leggenda

Questa volta Tony Bin non ha fallito l'appuntamento con la vittoria nell'Arc de Triomphe, disputatosi ieri. Una vittoria conquistata con una splendida galoppata finale, nella quale ha sbaragliato il campo dei suoi più accaniti avversari. Tony Bin è stato montato dal fantino britannico Johnny Read. Il tetto delle sue vincite ha raggiunto, dopo ieri, una quota vicina ai due miliardi.

PARIGI. Davanti ad una eccezionale cornice di pubblico, l'ippica italiana ha vissuto ieri una giornata memorabile con la vittoria del purosangue Tony Bin nel «classicissimo» Ciga-Prix de l'Arc de Triomphe, che ha impegnato sulla distanza di 2.400 metri dell'ippodromo parigino di Longchamp la «crema» del galoppo mondiale.

A dispetto del pronostico in base al quale la corsa si sarebbe dovuta risolvere in uno scontro franco-britannico, Tony Bin, che al momento di andare in pista era dato a 15/1, ha sbaragliato il qualificato lotto di avversari con uno spunto irresistibile a 150 metri dalla conclusione, davanti al britannico Mtoto e agli outsiders Boyatino e Unfuwain.

A Tony Bin, montato con abilità dal fantino britannico Johnny Reid, è riuscita l'impresa che l'anno scorso gli era sfuggita contro il britannico trempolino. Nonostante tutto, il cavallo italiano aveva destato una favorevole impressione, ed infatti nell'anno trascorso non ha avuto rivali in patria, mentre nelle prestigiose King George di luglio ad Ascot ha colto un significativo terzo posto, che ne sottolineava l'ottima condizione fisica.

La vittoria parigina non solo consente a Tony Bin di entrare nel ristretto cerchio del galoppo mondiale, ma gli permette di raggiungere un tetto di vincite di rilievo: 8.500.000 franchi, quasi due miliardi di lire. Quattro anni fa Tony Bin era stato comprato ad un'asta irlandese per la modesta somma di sette milioni di lire, adesso vale 7 miliardi di lire.

Mettendo a frutto le sue proverbiali doti di sangue freddo ed accelerazione, Tony Bin ha ripetuto dopo 27 anni l'impresa riuscita a Molvedo, il purosangue figlio di Ribot, che a sua volta aveva vinto l'«Arc de Triomphe» per due volte nel 1955 e 1956.

La superiorità del cavallo italiano è stata palese. A contrastare fino all'ultimo l'azione di Tony Bin è stato il vincitore delle King George, il britannico Mtoto.

Dopo una partenza senza incidenti, si sono avvicendati al comando alcuni cavalli di secondo piano impegnati nel gioco di scuderia per gli elementi più dotati. Mentre Tony Bin, che è «sgabbiato» con il numero 4 allo steccato, non ha subito tentato di conquistare le prime posizioni. Diminuendo, uno dei favoriti, ha commesso l'errore di seguire il passo dei cavalli di testa, che avevano impresso un ritmo artificialmente sostenuto.

Nessun cambiamento fino al 400 metri finali, quando Diminuendo ha ceduto e Tony Bin ha iniziato la sua progressione a centro pista, imitato ai fianchi da Mtoto, Boyatino e Unfuwain. Negli ultimi 200 metri Tony Bin e Mtoto hanno dato vita ad un duello appassionante, conclusosi per una incollatura a favore dell'italiano. Buonissimo il tempo finale (2'27"30) il secondo di tutti i tempi, dopo quello di Trempolino l'anno scorso (2'26"30), ottenuto su un terreno soffice. Il movimento di scommesse complessive è stato di 192 milioni di franchi, pari a circa 42,2 miliardi di lire. Alla cerimonia di premiazione era presente il ministro del Turismo, Franco Carraro.

COPPE EUROPEE

Domenica prende il via il campionato che avrà come prologo le partite di ritorno del primo turno delle coppe: in campo Inter, Sampdoria, Milan e Napoli

E adesso il grande calcio chiede strada

La lunga attesa è finita, il circo del grande calcio torna a far suonare le sue trombe e annuncia che lo spettacolo va a cominciare. Domenica prossima parte il campionato di serie A e come anticipo ecco per quattro delle sei squadre italiane in lizza il secondo turno di coppa. Il tempo delle attese e delle prove è finito eppure per i grandi club sono giorni di grande incertezza.

GIANNI PIVA

L'Olimpiade ha avuto per il calcio di prima fila l'effetto di una ibernazione, i club attesi a contendersi il primato, a correre in testa, sono rimasti bloccati a quel fotogramma del sette settembre. È quella non fu una bella sera per il nostro calcio, che ancora una volta aveva inneggiato ai facili trionfi del calcio estivo. Alla prima uscita di qualità i club, tutti tranne il Milan, si mostrarono incerti, deboli negli schemi, ancora una volta in difetto nel confronto con il calcio europeo. Era un assaggio, la stagione era lontana, prima c'erano le Olimpiadi.

Ma non è stato questo un periodo che è servito a dare certezze, ora che la stagione parte a pieno ritmo, le coppe per quattro club tra mercoledì e giovedì, poi il campionato domenica prossima, il volto dei principali club è, se possibile, più incerto di tre settimane or sono. Le Olimpiadi hanno tolto a club come Milan, Napoli e Juventus uomini importanti; alcuni addirittura hanno mancato la qualificazione in Coppa Italia. Tentare un bilancio tecnico, guardare nel cuore delle squadre che dovrebbero correre per i primi posti in campionato, e capire, è praticamente impossibile. Sampdoria, Verona e Inter, pur non avendo pagato per la deludente trasferta olimpica del nostro calcio, sono passate da un guaio all'altro, insieme alla Roma.

Dunque la grande stagione è arrivata, ma i protagonisti non si sa in che condizioni siano. Addirittura il Milan, la squadra destinata ad essere l'avversario di tutti, quello che aveva già ipotecato il successo finale, deve ritrovarsi in pochi giorni per dimostrare che in queste settimane quel giocattolo perfetto visto in agosto è sempre tale.

Milan, Napoli, Inter, Juve, Samp e Roma, come stanno? Per saperlo, la prova sarà addirittura una gara in cui è in gioco un pezzo importante della prossima stagione. Quanto meno un test pieno di incertezza quello che attende Milan, Inter, Napoli e Samp e non solo perché all'andata le cose sono andate bene per i soli rossoneri.

Juventus e Roma hanno ottenuto in rinvio molto importante, avranno la possibilità di una verifica nella prima gara di campionato domenica prossima. Le valutazioni sono dunque ferme a tre settimane fa e non si trattò di un bilancio confortante, il castello sfavillante costruito nel corso di gare anche di cartello, ma comunque sempre «amichevoli», ha dato l'impressione di ridursi a poca cosa. Rimane in piedi il Milan, il suo gioco e la sua organizzazione in campo furono le uniche a tenere testa, anzi a sopravanzare nel confronto con quel calcio d'Europa sempre così indigesto per i nostri club.

Ora è già tempo della verifica solo che chi fallirà non avrà altre possibilità per rivalersi

Ma per fotografare l'incertezza del momento basta guardare come si trova quella squadra che pareva l'inno alla certezza, il Milan. Dei suoi stranieri è a posto solo Rijkaard. Van Basten si sta riprendendo in fretta ma non è certo che possa giocare tutta la gara di giovedì, Gullit si è appena tolto il gesso. Ancelotti è ancora lontano dalla forma piena, mentre ora vanno reinseriti Tassotti, Evani e Colombo reduci da una prova olimpica dura e per nulla gratificante. E se ci sono incertezze e dubbi sulla squadra che non aveva mai sbagliato una mossa che dire delle altre? È davvero una stagione, quella che parte, tutta da scoprire

Milan
Come un puzzle da rimettere a posto

Ore 20,Tv1 diff. 22

La squadra di Sacchi, la sera del suo ritorno sulla scena internazionale non fece altro che confermare la sensazione di grande forza che aveva dato incontrando e vincendo avversarie autorevoli nelle gare di avvio. Il 7 settembre a Vitocha con quel nettissimo 2-0 diede a tutti la sensazione di essersi messa in tasca il passaggio al secondo turno. Poi per il «superMilan» è arrivata questa stagione olimpica che si è presa una fetta di squadra mentre si fermavano per infortuni Ancelotti, Gullit e Van Basten. Ora Sacchi sta rimettendo insieme i pezzi del suo magnifico puzzle, dubitare che tutto il bello di prima sia finito sarebbe un assurdo, comunque è lecito avere quantomeno la curiosità di vedere quanto hanno inciso le ultime vicende nel giocattolo. Rientrano gli olimpici, ma avranno addosso fatiche e tensioni, rientra Van Basten, che non è al cento per cento, è in recupero Ancelotti. Quel 2-0 resta una garanzia anche per il «ritorno» di giovedì prossimo.

Sampdoria
Un esame di maturità senza riparazione

Ore 19.30 Tv2 diretta

La splendida estate della Sampdoria si è come fermata in quella gara di Noerkoeping del 7 settembre. Fino a quella sera la squadra di Boskov aveva solo raccolto applausi ed elogi e soprattutto era stata affrancata da quel giudizio ormai immancabile: di «immatura».

La svolta decretata dalla campagna acquisti puntata su due uomini di esperienza come Victor e Dossena e le positive esperienze accumulate da Vialli e Mancini. Poi, alla prima uscita di qualità, con gli svedesi in coppa, è stata un po' la solita storia.

La delusione per la sconfitta legata ad ingenuità, che non sono più giustificate, è stata grande, ma va detto che la squadra di Boskov ha in realtà confermato la sua solidità. Si è qualificata per l'ultima fase della Coppa Italia ed è ora pronta a rigiocarsi la sfida con gli svedesi sul neutro di Cremona, giovedì prossimo

Inter
Cercasi terapie per una grande malata

Ore 19 Tv1 diretta

Il 2-1 dell'andata è un patrimonio piccolo piccolo per questa Inter malata, malatissima. Trapattoni e la sua truppa hanno toccato il punto più basso solo pochi giorni fa a Piacenza. All'organico costruito con una campagna acquisti dispendiosa e non altrettanto lineare nella sua strategia tecnica è venuto a mancare il solo Serena e questo non può giustificare il modesto livello di gioco, gli equilibri fragilissimi, l'alta vulnerabilità. L'Inter è arrivata all'avvio della stagione e pare che il lavoro di preparazione non sia mai iniziato e non ci sono giustificazioni. Per l'Inter le Olimpiadi sono state solo un comodo periodo per crescere eppure... Ora in pochi giorni è necessaria una profonda trasformazione. Mercoledì a Brage rientra Serena e questo può essere un buon inizio, non è escluso che il Trap decida di dare una svolta alla difesa facendo giocare libero Verdelli.

Napoli
Tanti problemi più un Maradona super

Ore 20 Tv2 diretta

Da Seul rientrano in quattro, ma non avranno molto tempo per rilassarsi. Il Napoli è atteso giovedì da una prova durissima su uno dei campi più «caldi» d'Europa, la tana dei lupi del Paok. Già al momento del sorteggio l'impegno del Napoli parve molto arduo, la gara d'andata non ha certo spianato la strada. L'occasione è stata in parte sprecata, l'1-0 può non bastare, anche pensando ad una squadra che si ritrova dopo un lungo periodo e con giocatori decisivi che qualche cosa potrebbero accusare. De Napoli e Careca lamentano dolori muscolari, Ferrara si è rimesso al lavoro già ieri mentre solo nella serata sono rientrati Crippa e Giuliani. Oggi tocca a Carnevale, che ha usufruito di un giorno di permesso. Bianchi ha manifestato le sue preoccupazioni, vale la pena di ricordare che la Coppa Italia ha confermato lo stato di grazia di Maradona che nella gara di giovedì potrebbe risultare decisivo anche per la sua capacità di centrare i momenti di grande tensione.

BREVISSIME

A Wilander il torneo di Sicilia. Lo svedese Mats Wilander, numero uno al mondo, ha vinto il Torneo internazionale di tennis di Sicilia, battendo nella finale di Palermo il connazionale Kent Carlsson 6-1, 3-6, 6-4.

Moto, G.P. Superbike. L'americano Fred Merkel (Honda), ha vinto il campionato mondiale di motociclismo categoria Superbike, sopravanzando proprio all'ultima gara a Manfield (Nuova Zelanda) l'italiano Davide Tardozzi su Bimota, che in classifica vantava due punti e mezzo di vantaggio.

Rugby A1. Questi i risultati della seconda giornata del campionato di rugby A1: Bilboa-Serigamma 19-15, Colli Euganei-Benetton 23-15, Mediolanum-Petrarca 12-11, Casone-Fracasso 6-15, Nutrilinea-Scavolini 21-13, Eurobags-Unibit 16-24. Classifica: Colli Euganei, Mediolanum e Unibit 4; Scavolini, Petrarca, Benetton, Nutrilinea, Fracasso, Bilboa 2; Serigamma, Eurobags e Casone 0.

Scherma, vittoria della Bianchedl. L'italiana Bianchedi ha vinto il Torneo internazionale di fioretto femminile Under 20, svoltosi a Waldkirck, nella Germania federale, precedendo un'altra italiana, la Ganassin.

Biliardo, Cifilà campione d'Europa. L'italiano Carlo Cifilà, campione del mondo di biliardo, ha ribadito la propria supremazia in campo internazionale, conquistando a Basilea il titolo europeo, battendo il connazionale Ferretti.

Il Paok vince in trasferta. Il Paok di Salonicco, che incontrerà giovedì prossimo, nel «ritorno» di Coppa Uefa, il Napoli, ha vinto in trasferta battendo per 1-0 l'Olympiakos. Intanto nel Napoli, che partirà domani alla volta della Grecia, migliorano De Napoli e Careca.

Settimana ciclistica del Lazio. Parte oggi, con il circuito a cronometro a squadre delle Terme di Caracalla di 5 km (partenza ore 14), la Settimana ciclistica del Lazio. Mancheranno i sovietici a causa di un contrattempo fra le due federazioni.

Amichevole, perde la Lazio. Una Lazio rimaneggiata ha perso 3-2 l'amichevole giocata ieri ad Ascoli. Hanno segnato nell'ordine Cvetkovic, Agostini, Rizzolo, Agostini, Sosa (su rigore).

Auto, cronoscalata Fasano-Selva di Fasano. Il bresciano Ezio Baribbi, su Osella Pa9, ha vinto la 31ª edizione della cronoscalata Fasano-Selva di Fasano, gara valida per il campionato italiano della montagna.

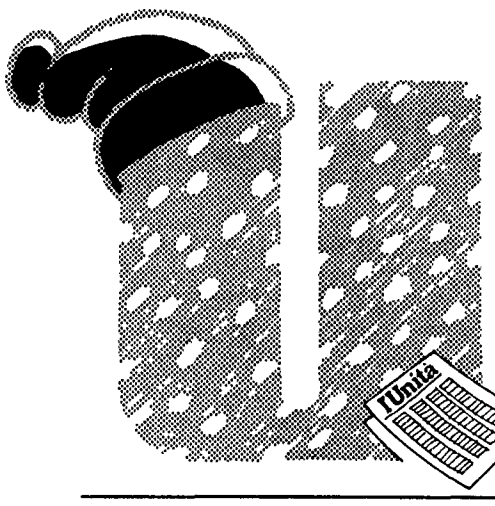
Fondriest vince a Scordia. Il campione del mondo Maurizio Fondriest della Alfa Lum, ha vinto ieri il Criterium degli Assi di Scordia (Catania), coprendo i 107 km e 50 metri in 3 ore 5' e 30". Al secondo posto si è classificato Angelo Canzonieri della Pepsi Cola Fanini. Saronni è finito quarto.

Lendl operato. Ivan Lendl è stato operato alla spalla destra. Il tennista cecoslovacco dovrebbe riprendere l'attività il 30 novembre in occasione del Masters di New York.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Sportsera, 20.15 Lo sport
Raitre. 15.30 Trento: Giro Roll Gare internazionali Catania. Equitazione, Baseball: Finale campionato italiano; 18.45 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì
Tmc. 13.30 Sport News, Sportissimo.

Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

12 - 22 gennaio 1989 - Moena

Val di Fassa - Trentino

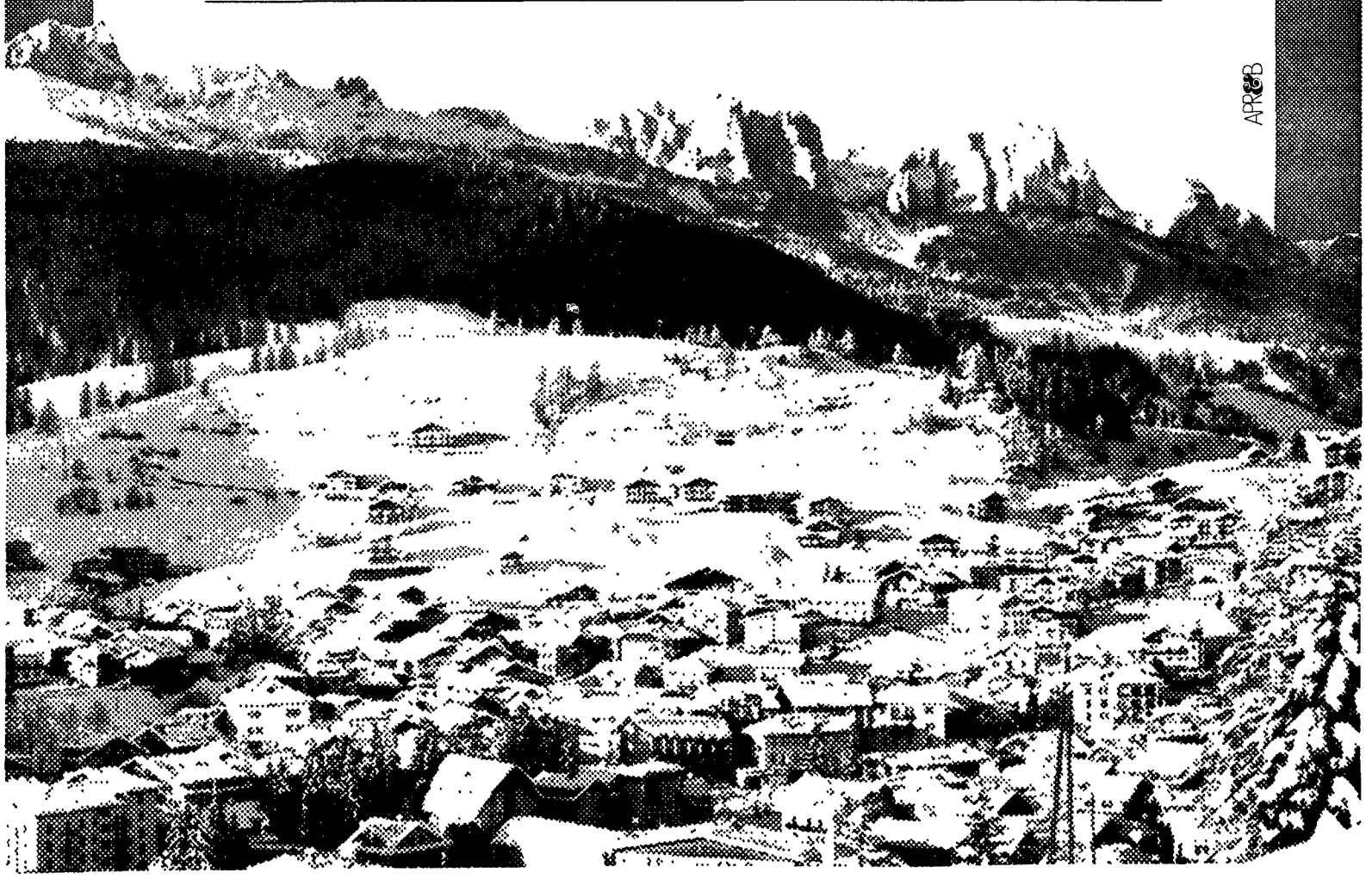
PREZZI CONVENZIONATI PER IL SOGGIORNO:

Pensione completa in alberghi 1-2-3-4 stelle con possibilità di soggiorno per 3 giorni da L. 125.000 a L. 160.000 per 7 giorni da L. 255.000 a 325.000 per 10 giorni da L. 346.000 a L. 440.000. Sono inoltre disponibili appartamenti da 4-5-6-7-8-9 posti letto da L. 360.000 a L. 500.000.

OFFERTA TURISTICO-SPORTIVA

Prezzi particolari, sconti e facilitazioni per gli ospiti della festa con i maestri di sci e con i noleggiatori delle attrezzature da sci. SKIPASS TRE VALLI prezzi convenzionati L. 124.100 per 9 giorni, L. 96.000 per 6 giorni, L. 83.800 per 5 giorni, L. 55.000 per 3 giorni e L. 20.000 per un giorno; 20% di sconto sullo SKIPASS SUPERSKI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Comitato Organizzatore Festa Nazionale Unità sulla Neve
Via Suffragio 21 38100 Trento - Tel. 0461/37113
presso ogni Federazione provinciale del PCI e Unità Vacanze di Milano e Roma.



Le nuove versioni con motorizzazione Diesel con turbo ed intercooler delle Opel Kadett e Omega Nella foto di sinistra le Kadett 1,5 GL e LS 5 porte, nella foto di destra le Omega CD 2,3 berlina e station wagon

Turbo e intercooler per Kadett D e Omega D

In un mercato automobilistico in espansione (più 7,8 per cento a fine agosto) si rileva un calo considerevole (meno 17,5 per cento) nelle immatricolazioni di vetture con motore Diesel, conseguenza della imposizione della «supertassa» Ma chi ne ha fatto le spese sono soprattutto i Diesel «aspirati», mentre hanno tenuto i turbo Ecco quindi che la Opel presenta Kadett e Omega con turbodiesel e intercooler

FERNANDO STRAMBACI

Il mese scorso e caduto l'ottantesimo anniversario di fondazione della General Motors e il venticinquesimo della General Motors Italia L uno e l'altro sono stati festeggiati – e non ha guastato l inserimento nei festeggiamenti anche del venticinquesimo anniversario di attività presso la GM Italia del tecnico Fausto Sartore – con la presentazione alla stampa di nuovi modelli Kadett e Omega equipaggiati con motori Diesel con turbocompressore ed intercooler

La presentazione di una nuova gamma di Diesel puo apparire in contrasto col fatto che in Italia si è registrato, sino ad agosto, un calo del 17,5 per cento nelle immatricolazioni di vetture a gasolio, determinato dal fatto che l'imposizione della sovratassa ha ridotto la convenienza nella utilizzazione dei Diesel se non si percorrono decine di migliaia di chilometri ogni anno Nel calo c'è pero un particolare penalizzate sono state soprattutto le vendite di vetture con motori Diesel «aspirati», mentre hanno tenuto le vendite di turbodiesel

La nuova gamma presentata dalla GM Italia cade dunque a pennello e dovrebbe anzi contribuire a far passare dal 2,9 al 3,3, come è nelle previsioni, la sua percentuale di penetrazione sul nostro mercato

Turbo e intercooler, infatti, consentendo di aumentare la potenza (la sola adozione dell'intercooler offre un vantaggio di un dieci per cento di cavalli in piu) permettono di allineare le prestazioni dei Diesel a quelle dei motori a benzina e di farli tornare convenienti per i «macinatori» di chilometri

Una breve prova dei nuovi modelli ha consentito di apprezzarne al di la delle prestazioni la silenziosità e il confort di marcia e di capire le ragioni dell ottimismo dei dirigenti della GM Italia

Per la motorizzazione turbodiesel delle Kadett la Opel ha scelto (ed elaborato) il motore 1,5 della Isuzu (nella Casa giapponese vi e una partecipazione del 41 57 per cento della General Motors) che e il piu piccolo propulsore Diesel reperibile nel segmento Eppure sviluppa grazie al turbo e all intercooler una potenza di ben 72 cv a 4 600 giri, che consente velocita di 170 km/h

Le Kadett con questa motorizzazione sono offerte con carrozzerie 2 volumi e 5 porte, tre volumi e 4 porte e station wagon con tre differenti livelli di equipaggiamento e mantengono l impostazione generale dell'attuale gamma Kadett trazione anteriore, cambio a cinque marce, sospensioni indipendenti, freni anteriori a d sco e servofreno Lo spazio per i bagagli, gia superiore alla media sulle berline (550 litri) è di 470/1520 litri sulle station wagon

Con l introduzione in Italia di queste nuove versioni a gasolio, diventano 30 le versioni della Kadett disponibili sul nostro mercato per non parlare dei commerciali derivati da questo modello come il T-Van e il Combo

L'intercooler fa la sua apparizione anche nel motore turbodiesel di 2,3 litri della Opel Omega, che si avvantaggia cosi di 11 cv in più e può arrivare a 180 km/h Contemporaneamente la GM Italia ha deciso di conservare per la sua clientela anche una versione diesel aspirata della stessa cilindrata che, evidentemente, e rivolta a chi si preoccupa soprattutto dei costi di esercizio

I prezzi delle Kadett Turbodiesel con intercooler vanno dai 16 486 000 lire della LS 5 porte ai 19 798 000 lire della GL Statio Wagon Quelli delle Omega vanno dai 22 milioni della 2 3 quattro porte con Diesel aspirato, ai 29 702 000 della turbodiesel intercooler CD Station Wagon

Le ricerche per la sicurezza

Nel 1992 disporremo di vetri elettrocromici

Non siamo ancora al parabrezza del futuro ma gli studi lasciano pensare che un «vetro» flessibile, con garanzie di visibilita e con minimi danni in caso di incidente sia ormai alle porte Il punto sulla situazione della ricerca e stato fatto all'ultimo convegno sulla sicurezza stradale organizzato dall'Aci a Milano

Il vetro infatti resta per il momento l unica protezione tra l abitacolo e l ambiente circostante Da cio la sua importanza attuale e futura, soprattutto in relazione al crescente spazio che le parti in vetro stanno prendendo nelle nuove vetture, basti pensare che la sola produzione Fiat ha aumentato la vetratura delle auto del 4 per cento l anno Nel contempo e aumentata anche la curvatura che, se da una parte ha contribuito a migliorare l'aerodinamicita delle vetture, dall'altra ha posto tutta una serie di problemi ottici In più i vetri vanno pian piano riducendo il loro peso e spessore inglobandosi sempre piu nella struttura dell'auto ormai si tende a incapsularli direttamente alla scocca

«Tutto cio deve pero andare di pari passo con la sicurezza togliendo al vetro tutto ciò che non e trasparenza», ha spiegato Giovanni Manfre, del centro ricerche Fiat E per questo che le aziende automobilistiche stanno lavorando per eliminare dal vetro tutte quelle caratteristiche che creano handicap alla guida assorbimento di calore riflessione, scarsa visibilita nei punti di curvatura

Su quest ultimo punto, secondo il centro ricerche Fiat, è possibile pensare ad un allargamento dell angolo di visione degli specchietti introducendone uno sul davanti, regolabile per poter vedere i lati agli incroci In piu la casa torinese sta studiando un sistema per passare informazioni a cristalli liquidi attraverso i vetri Una tecnica che potrebbe essere utilizzata per le targhe in notturna

Ma vediamo cosa ci porterà il futuro prossimo Innanzi tutto vi sara la diffusione per i parabrezza, ma anche per lunotti e tettucci, dei vetri stratificati dotati anche verso l interno della vettura di un ulteriore foglio di poliuretano trasparente in grado sia di mantenere i pezzi rotti in posizione sia di impedire il loro passaggio all'interno dell abitacolo in caso di incidente

Saranno a disposizione delle case automobilistiche entro la primavera anche i parabrezza riscaldati dotati di un particolare componente elettroconduttivo che pur mantenendo la massima trasparenza e in grado di sciogliere il ghiaccio in tempi record Niente piu di qualche secondo Tale congegno dovra pero essere alimentato a 40 volt e quindi necessitera di una particolare batteria

Inoltre saranno immesse sul mercato vetrate isolanti per i finestrini laterali che, grazie ad una camera d'aria, contribuiranno all'isolamento termico dell'abitacolo, dando anche un poco di isolamento acustico

Sempre per garantire un migliore confort climatico verranno introdotti vetri con particolari depositi atermici per lunotti e laterali che respingono il calore solare

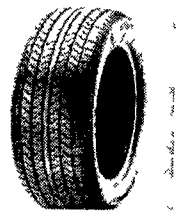
La Societa italiana per il vetro (Siv), che ha dato il via nel giugno scorso ad un centro di ricerca con duecento tecnici e 90 miliardi di investimenti, ha annunciato le future evoluzioni del settore vetrario

Fiore all'occhiello e, per il momento, il vetro elettrocromico in grado di variare le condizioni sia di colore che termiche in pochi secondi «Con delle fotocellule – ha spiegato l'ing Liberto Massarelli della Siv – sarà possibile evitare i abbagliamento in alcune parti dell auto» L industrializzazione di quest ultimo ritrovato non avverrà però prima del 1992

Saranno invece pronti in tempi piu brevi i visori a testa eretta si tratta di particolari sensori, in uso sugli aerei da caccia americani, che registrano tutti i dati di marcia Si pensa quindi di riprodurre sul parabrezza tutte le informazioni utili per garantire il controllo immediato del veicolo e delle condizioni della strada □ *L L*

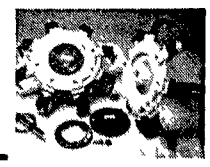
Sarà più breve il 51° Salone di ciclo e moto

L'anno prossimo il Salone del ciclo e motociclo di Milano si svolgerà dal 21 al 27 novembre, la manifestazione sarà quindi due giorni più breve del solito Lo ha annunciato, durante una conferenza stampa nel corso dell'analogo Salone di Colonia, Michele Bianchi, presidente dell'associazione italiana dei costruttori Bianchi ha precisato che alla decisione di ridurre il tempo di apertura della rassegna – ai pubblico saranno riservate soltanto tre giornate – si è giunti in base alle richieste degli espositori La rassegna milanese – nell'ultima edizione, la cinquantesima, *sono stati presenti 1450 espositori di 23 paesi e* 700 mila sono stati i visitatori – occuperà comunque una superficie più vasta e nelle giornate dedicate al pubblico rimarra aperta sino alle ore 22



Pneumatici sempre più ribassati o superlarghi

I limiti di velocita – peraltro esistenti in tutti i Paesi, con l eccezione della Germania federale – non frenano lo sviluppo di automobili sempre piu potenti e veloci e, di pari passo di penumatici sempre più sicuri Ormai il futuro delle gomme sta nei ribassati o superlarghi, che garantiscono il massimo di tenuta anche alle alte velocità In quest ottica, la Continental ha messo in commercio il CZ51 (nella foto), un superribassato per vetture capaci di viaggiare oltre i 240 km/h



«Catene» per vetture ma soprattutto per camper

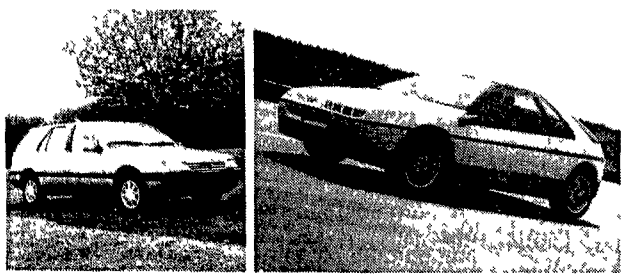
Si avvicina l inverno e cominciano le proposte di accessori che consentono di viaggiare con meno difficoltà sulle strade innevate e ghiacciate La Siat di Beinasco ha annunciato la realizzazione, accanto alla sua serie «standard», di nuovi «ragni» anti neve e antighiaccio Il nome commerciale di queste nuove «catene» è Spikes-Spider Snow *(nella foto)* Si differenziano dalla serie «standard» perchè montano sei chiodi per rampone invece di quattro, hanno una maggiore superficie di lavoro e maggiore spessore Realizzati per autoveicoli molto pesanti, trovano la loro migliore utilizzazione su camper, autocaravan e motorhome

Un'utilitaria (se si farà) per meno di due milioni

Quattro ruote, due posti, motore a miscela, prezzo meno di due milioni di lire queste le principali caratteristiche di una superutilitaria che, se si realizzeranno i programmi del costruttore, potrebbe essere lanciata sul mercato indiano entro un anno L M Agarvalla, che ha una fabbrica a Calcutta, aveva ideato questa automobile pensando ad una sua utilizzazione in parchi di divertimento, la cui realizzazione è stata invece bloccata dal governo indiano Così Agarvalla ha pensato di utilizzare il veicolo per un normale uso stradale, fidando sul fatto (l'auto è scoperta) che in India piove due soli mesi l'anno, ma soprattutto sull esigenza, che molta gente, ha di disporre di un autoveicolo a basso prezzo, anche se utilizzabile soltanto su brevi distanze La superutilitaria indiana può raggiungere una velocità massima di 40 km/h, ha i freni sulle sole ruote posteriori, il cambio automatico non ha la retromarcia Il costruttore, che ha realizzato la vetturetta con la collaborazione tecnica della belga Sobema, assicura di poter produrre la vettura in tre diverse versioni Il modello base verrebbe a costare sul milione 700 mila lire.

In prima mondiale al Salone di Parigi

La Pininfarina firma il break 405 Peugeot

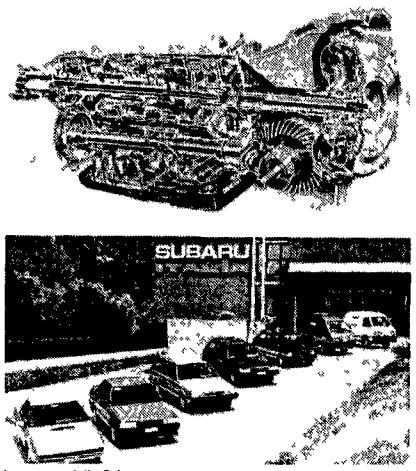


Nella foto di sinistra la versione break della Peugeot 405 disegnata dalla Pininfarina In quella di destra il prototipo di coupé realizzato su meccanica Lancia Delta.

Al Salone di Parigi ha debuttato in prima mondiale la versione break della Peugeot 405 Anche questo modello reca la firma di Pininfarina che, non a caso l ha esposto nel suo stand insieme alle vetture le cui carrozzerie escono dagli stabilimenti di Grugliasco Ferrari Testarossa e 412 Peugeot 205 cabriolet, Cadillac Allante Dagli stessi stabilimenti escono come veicoli completi anche la Lancia Thema SW e l Alfa Romeo Spider L industrializzazione della Pininfarina non impedisce però all azienda di continuare la sua attivita di ricerca stilistica Ne e un esempio il prototipo di ricerca Hit, esposto come novita per la Francia Si tratta di un coupe 2 più 2 realizzato su meccanica Lancia Delta HF integrale

La Subaru si organizza

Le «Pleiadi» in Italia



La gamma delle Subaru ripresa sul piazzale della nuova sede della Subaru Italia ad Ala di Trento. Nel disegno in alto· la trasmissione automatica a quattro velocità a controllo elettronico.

Le Pleiadi si vedranno meglio in Italia, soprattutto a partire dal 1993 Non è un'anticipazione astronomica, nè ci riferiamo alla costellazione Stiamo riferendoci alla Subaru (il nome della costellazione delle Pleiadi in giapponese, rappresentata, appunto, nel marchio della Casa nipponica) che si sta saldamente installando in Italia e che ha costituito la sua base operativa ad Ala di Trento

La Subaru Italia non ha propositi molto ambiziosi, ma è certa di poter consolidare la sua posizione nel nostro mercato, soprattutto a partire dal 1993, grazie alle caratteristi che particolari dei suoi veicoli Tutta la gamma della Subaru infatti, sia che si tratti di berline che di veicoli commerciali, ha la trazione integrale e la trazione integrale si va facendo strada sul mercato

Dalla parte della marca con il marchio a sei stelle che riproduce la costellazione delle Pleiadi sta il fatto che e stata la Subaru, negli anni 70, a proporre per prima berline a quattro ruote motrici, un'esperienza, dunque, largamente collaudata e che si traduce nella possibilità di offrire quattro diversi sistemi di trazione integrale insenbile manualmente con comando elettromagnetico o innesto meccanico, permanente con terzo differenziale centrale bloccabile, con ripartitore di coppia e trasmissione del moto mediante frizione idraulica a dischi multipli, con controllo computenzzato della distribuzione della coppia motrice alle singole ruote

Una dozzina i modelli di veicoli commerciali e di berline gia disponibili per il mercato italiano (la Subaru, oltre alla sede di Ala Di Trento, conta su 60 centri vendita e assistenza, che diventeranno 140 entro l'anno prossimo) a prezzi sicuramente concorrenziali, considerata la qualita e la affidabilita dei prodotto Per questo alla Subaru Italia prevedono di passare dalle 1000 unita vendute nell 89 alle 3000 del 1993 Non è gran cosa rispetto al totale del mercato italiano, ma le quattro per quattro giapponesi cominceranno a farsi vedere

A parte i veicoli commerciali, pezzo forte della gamma Subaru per quel che si riferisce alle berline sarà la Justy J 10 4 per 4 a tre e a cinque porte, offerta, rispettivamente, a 15 356 043 e a 15 860 280 lire Ha motore a tre cilindri di 997 cc e 55 cv, fa i 145 km/h e, ai 90 orari, consuma 5,4 litri per 100 chilometri □ *F S*

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

La mano destra e la precedenza

L'articolo 104 del Codice della strada impone ai conducenti di veicoli di tenere la mano destra Tale norma viene definita in alcuni casi elastica, in altri rigida

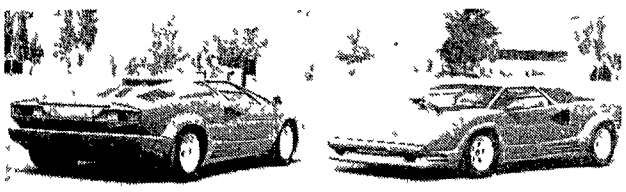
È elastica quando prevede che la tenuta della mano destra non obblighi il conducente a rasentare il limite estremo della strada ma consente di lasciare un certo spazio laterale di manovra da utilizzare secondo un ragionevole criterio discrezionale è rigida quando impone la destra rigorosissima per le particolari condizioni della strada e della circolazione Tale ultima ipotesi si configura quando si circola in curva o nei dossi, quando si incrociano altri veicoli Tale destra rigorosissima «si concretizza nel dovere di procedere *il piu vicino possibile* al margine destro della strada, con l unico limite di non far sorgere pericoli per l'eccessiva vicinanza a quel margine» (Cass pen sez IV, 5 dicembre 1978, n 2680)

Malgrado tale normativa, se il veicolo proveniente da destra in un incrocio non tiene la mano destra, lo stesso continua a godere del diritto di precedenza ed il veicolo proveniente dalla sua sinistra è tenuto egualmente a concederglielo Lo ha affermato la IV Sez pen con sentenza del 20 gennaio 1987, n 644

Cio non toglie che, se il conducente del veicolo che deve cedere il passo sta per arrestarsi e si ha la *certezza* che si sarebbe arrestato prima della linea mediana della strada incrociante, si possa legittimamente sostenere che il mancato rispetto della mano destra ha contribuito a rendere possibile l'evento, con attribuzione, quindi, di parte della colpa al conducente del veicolo favorito

La giurisprudenza ha, però, sempre affermato che l'obbligo di precedenza da parte del veicolo proveniente da sinistra viene meno solo quando il suo anticipo è tale da escludere qualsiasi rischio di collisione, senza che sia possibile opporre l eccessiva velocità del veicolo favorito o il fatto che non abbia rallentato (elementi che possono essere valutati solo al fine di affermare un concorso di colpa di tale conducente)

Per il venticinquesimo la Lamborghini ha realizzato la Countach «Celebration»



Due viste della Lamborghini Countach «Celebration», costruita in numero limitato in occasione del venticinquesimo della Casa di Sant'Agata Bolognese

Per festeggiare il venticinquesimo anniversario di fondazione dell azienda di Sant Agata Bolognese la Lamborghini ha realizzato una serie speciale della Countach la grantursmo della Casa in produzione dal 1971 con la sigla iniziale LP500 Il nome distintivo scelto per questa versione della Countach era stato, appunto «Venticinquesimo» ma i clienti della Casa hanno finito per far prevalere il nome «Celebration»

Rispetto ai precedenti modelli della Countach che sino ad oggi e stata venduta in 1300 esemplari (costa circa 200 milioni di lire) la «Celebration» ha un profilo piu ripulito, frontale e posteriore di nuovo disegno geometria e taratura delle sospensioni variate per utilizzare i nuovissimi Pirelli P Zero interni ridisegnati Ancora migliorate le prestazioni da 0 a 100 km/h in secondi 4 7 velocita massima prossima ai 300 orari

La Countach «Celebration» sara prodotta in duecento esemplari

NAUTICA
GIANNI BOSCOLO

E' arrivata la stagione in cui la barca ha bisogno di attenzioni

Con l autunno arriva l epoca nella quale bisogna mettere i n ordine la barca La manutenzione e un impegno sul quale si trovano numerosi ottimi testi ai quali e meglio riferirsi per un lavoro accurato Ancora piu utili possono essere i consigli di chi pratica le barche per lavoro, soprattutto se si e alle prime armi Ne potrete ricavare piccoli, ma utilissimi «trucchi»

Nelle poche righe di questa rubrica e possibile soltanto fornire un «promemoria» delle cose da fare «promemoria» da adattare al tipo di barca ed al tipo di inverno che dovra trascorrere In altre parole se il rimessaggio avverra in acqua o all asciutto le varie operazioni richiedono cure parzialmente diverse

Anche se continuerete ad usare l imbarcazione durante l inverno e opportuno «cogliere l occasione» per una revisione generale Vediamo in breve le parti interessate elencate in ordine alfabetico

ANCORA Un buon lavaggio della catena e del gavone in cui è riposta l ancora eliminera residui di alghe e fango che emanano un cattivo odore e tappano gli ombrinali

ATTREZZATURE ELETTRICHE Ripulire tutti gli attacchi dei cavi elettrici per togliere eventuali tracce di corrosione Se non utilizzate la barca e meglio portare a terra radio ecoscandaglio, radar ecc In questo caso è bene proteggere i cavi con nastro isolante per evitarne l ossidazione Naturalmente la piu esposta e la batteria e quindi necessita di maggiore cura Se avete antenne smontatele e sistematele in modo che rimangano distese

BATTAGLIOLA Controllare l usura dei cavi d acciaio e stringere i bulloni dei candelieri e dei pulpiti

INTERNI E il momento della pulizia generale, tanto piu accurata ed «a fondo» se la barca va a riposo per qualche mese Occorre portare via tutto cio che puo accumulare umidita, in particolare abiti e generi alimentari Molto utili risultano i sacchetti di cloruro di calcio appesi in cabina per assorbire l umidita E opportuno lasciare qualche spiraglio per evitare il formarsi della condensa

MOTORE La revisione e quasi d obbligo, la laboriosita dipende dal tipo di propulsore di cui disponente e dalle vostre capacita evidentemente con un fuori bordo e tutto piu semplice

WINCH Smontarli puliri e lubrificarli proteggendoli con un prodotto contro l umidita

OBLO' Stringere tutte le viti ed i galletti, puo essere l occasione buona per smontarli e riguarnirli

SARTIAME Operazione che comporta salire in testa d albero con il bansigo e il controllo accurato di arridatoi e lande

SCAFO Stuccare i graffi pulire la carena eliminare le alghe dare «un occhiata» al l elica eliminare eventuali tracce di ruggine ovunque si trovi Se è il caso ridare una mano di «antivegetativa»

VELE Verificare che non abbiamo strappi o scuciture lavarle, asciugarle accuratamente e riporle nei sacchi, che e meglio siano tenuti a terra all asciutto

BREVISSIME

Autocaravanning '88. Il premio «Autocaravanning '88» è stato assegnato alla Opel Omega 20i SW E' la prima volta, in quattro anni che il riconoscimento, organizzato dal mensile «Caravanning e camper», va ad una station wagon

Motori in R.D.T. A Karl Marxstadt è entrato in funzione un nuovo stabilimento per la costruzione di motori a quattro cilindri di 1 3 litri di cilindrata La fabbrica è stata costruita dalla Volkswagen e fornira motori (in pratica si tratta di quelli delle Polo e delle Golf) anche alla Germania federale Nella R D T. questi motori saranno utilizzati per una nuova versione della Wartburg che sin ora montava soltanto motori a due cilindri

Volvo con Isuzu?. La Volvo Truck Corporation e la Isuzu Motors Limited hanno firmato una lettera di intenti per avviare una ricerca congiunta sull esistenza in Giappone di un interesse comune nel settore dei veicoli industriali pesanti In pratica l Isuzu dovrebbe importare e distribuire in Giappone i veicoli industriali pesanti della Volvo

Interni in radica. La Nuova Raid ha presentato a Francoforte, ad «Automechanika», kit di montaggio di elementi in radica per abbellire gli interni delle automobili di maggiore diffusione, dopo il successo ottenuto dai volanti in radica Raid Il costo del kit varia da 200 a 300 mila lire La distribuzione è stata affidata alla Infor di Ferrara

«Motoritalia». Alla Fiera internazionale di Genova, dal 29 aprile al 7 maggio dell anno prossimo si svolgera la prima edizione di «Motoritalia» una rassegna spettacolo per tutti gli sport del motore definita dagli organizzatori «la piu importante manifestazione motoristica sportiva che si sia mai svolta nel nostro Paese» La rassegna verrà riproposta con cadenza annuale

Troppo monossido di carbonio. Dodge, Plymouth e Mitsubishi stanno «richiamando» negli Stati Uniti per la messa a punto, decine di migliaia di loro autovetture modello 1984 e 1985 Dai loro tubi di scarico emettono monossido di carbonio in percentuale troppo elevata rispetto agli standard federali

Si apre domani a Firenze il processo per la bomba del 23 dicembre 1984 sul «Napoli-Milano»: 15 morti Alla sbarra don Pippo Calò, il boss Missi e i suoi gregari

Rapido 904 Una strage mafiosa

Da domani, alla sbarra nell'aula bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana a Firenze, undici imputati di strage. Sono accusati del massacro – 15 morti, 267 feriti – sul treno rapido 904 Napoli-Milano, il 23 dicembre 1984, dentro la galleria «Direttissima». Sotto accusa il capomafia Giuseppe Calò: L'altro personaggio di spicco è un boss della camorra anticutoliana, Giuseppe Missi. È sparito uno degli imputati principali, Friedrich Schaudin, che costruì, per conto di Calò, i sofisticati meccanismi per comandare a distanza la esplosione della carica.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

Il vagone del rapido 904 (Napoli-Milano) squarciato dall'esplosione la sera del 23 dicembre 1984 nella stessa galleria ove avvenne l'attentato all'Italicus; a destra, una bambola raccolta tra i binari

FIRENZE. Ed ecco in gabbia la mafia delle stragi «politiche». Quella che uccide nel mucchio per scopi che si incrociano con quelli di altre grandi centrali eversive. «Volevano lanciare con una strage un'altra P2», ha suggerito un teste. E forse era stato progettato anche per questo l'orrendo massacro del 23 dicembre 1984 nella galleria Direttissima, 15 morti, 267 feriti saltati in aria sul treno rapido 904 Napoli-Milano. Da domani alla sbarra nel bunker di S. Verdiana a Firenze, il capomafia Pippo Calò e la corte che attorniava nella sua dorata latitanza romana l'ambasciatore-cassiere di «Cosa nostra»; e poi il boss della camorra anticutoliana, Giuseppe Missi, e i suoi gregari, neofascisti, del sottobosco criminale del «rione Sanità».

Non sarà della partita l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, latitante, accusato di aver fornito personalmente parte dell'esplosivo. È stato escluso dal processo con uno stralcio per ragioni di ordine tecnico. Ma soprattutto non vedremo un «elettronico» giramondo di origine austriaca, ma nato a Zagabria, di stanza a Ostia Lido, Friedrich Schaudin, compagno di «tavolo verde» di Calò e soci. È colui che costruì, anche per risolvere debiti di gioco, i sofisticati meccanismi per il comando a distanza dell'esplosione della carica nella galleria. Accusato di strage e della fabbricazione del congegno elettronico per la bomba, aveva «collaborato». E aveva incastrato Calò. Indicò proprio il suo gruppo mafioso siculo-romano come il committente della fornitura di 12 coppie di scatole elettroniche dalle caratteristiche inconfondibili. Ventitré di questi aggeggi sono stati trovati a casa dell'antiquario romano Emilio Fiorini, della «corte» di Calò. Ma una di quelle scatole, una delle sei «riceventi», è sparita. I giudici sono convinti che si tratti proprio di quella caricata sul treno ed esplosa.

Schaudin ha già detto molto, moltissimo. Sulle sue dichiarazioni si regge grandissima parte dell'impalcatura del processo di Firenze. È, insieme, uno dei più importanti degli undici imputati ed il testechiave. Anzi lo era. In considerazione della sua disponibilità a cooperare con la giustizia, «nonché dell'assenza di specifici indizi di pericolo di fuga, di ragioni di cautela processuale o di attuale pericolosità del soggetto», il giudice istruttore Emilio Gironi gli aveva concesso gli arresti domiciliari.

Ebbene, Ostia non è, specie d'estate, una impenetrabile foresta amazzonica. E non avrebbe dovuto essere difficile per la polizia tener d'occhio quell'anonimo appartamento di via dei Gonzaga 185 occupato da Schaudin. Né difficile era immaginare che uno che rischia un ergastolo non abbia tanta voglia di comparire a giudizio. Eppure Schaudin è sparito nel nulla. Dicono che si sia già fatto vivo col presidente della prima sezione della Corte d'assise fiorentina, Armando Sechi, indirizzandogli un paio di lettere dalla Germania. Ed in esse Schaudin avrebbe corretto alcune accuse ai coimputati, dichiarandosi persino estraneo alla vicenda.

È proprio scappato? Lo pilota qualcuno? È proprio lui l'autore delle lettere? C'è chi teme anche per la sua incolumità. A questo punto non si è neanche sicuri che Schaudin sia ancora vivo. E con questo emblematico mistero si va a cominciare. L'avvocato Guido Calvi, difensore di parte civile dei familiari delle vittime e della Regione Emilia-Romagna, dichiara: «Comunque siano andate le cose, la sparizione di Schaudin è un fatto gravissimo che rischia di incrinare l'impianto del processo».

Ma Schaudin, per fortuna, è solo un anello – seppure importantissimo – di questa istruttoria, la prima che veda la mafia con chiarezza imputata di una strage dalle caratteristiche eversive. L'inchiesta, svolta da Pier Luigi Vigna, un sostituto procuratore da anni impegnato nei processi sul terrorismo, che da domani anche nell'aula bunker dell'ex carcere femminile fiorentino sosterrà la pubblica accusa, si basa su rocciosi dati di fatto: la miscela di esplosivi usati per la strage – pentrite, T4, tritolo e nitroglicerina – richiama infatti diverse fonti di approvvigionamento. Ed esse sono state pazientemente identificate, grazie ad una serie di perizie, proprio nei diversi gruppi che cooperarono per l'attentato in quello che il pm Vigna ha definito «un unico coacervo criminale». Pentrite, T4 e tritolo figurano infatti tra gli esplosivi sequestrati in un casale di Poggio S. Lorenzo, in provincia di Rieti, che venne acquistato per conto di Calò da uno degli imputati del gruppo romano-siculo di impronta mafiosa alla sbarra, Guido Cercola. Mentre candelotti di nitroglicerina vennero consegnati – secondo le testimonianze di due «dissociati» della camorra – proprio al capo banda Missi, durante una riunione svoltasi dentro il magazzino di un negozio di articoli sportivi in via Duomo, a Napoli, dall'ex deputato missino Abbatangelo. I due pentiti, Mario Ferraiuolo e Luigi Luongo, raccontano inoltre che quei candelotti, per ordine di Missi, vennero spediti a Roma su un furgone. E secondo i periti interpellati dal giudice Vigna, il cocktail di esplosivo che ne sarebbe derivato avrebbe avuto proprio gli effetti che si son visti sui rottami del 904, e avrebbe lasciato proprio le tracce che si sono rinvenute.

Nitroglicerina da Napoli, il resto dal gruppo mafioso: una miscela di esplosivi per un cocktail di moventi eversivi, sembra suggerire il pubblico ministero nella sua requisitoria scritta. E analogamente il giudice istruttore Gironi propende per un mosaico complesso di molle che hanno fatto scattare la strage. Innanzitutto «uno scopo pratico immediato», cioè «distogliere l'attenzione degli apparati istituzionali dalla lotta alle centrali emergenti della criminalità organizzata che in quel periodo subivano la decisa offensiva di magistratura e polizia, per rilanciare l'immagine del terrorismo come unico reale nemico contro il quale occorreva accentrare ancora ogni impegno di lotta dello Stato». Ma anche, alla luce delle caratteristiche e delle contiguità eversive dei due gruppi, sono, secondo il giudice, «ipotizzabili altri più ambiziosi moventi invero difficilmente accertabili con gli strumenti delle indagini giudiziarie».

Chi è Giuseppe Calò, infatti, se non il punto di incrocio – non a caso trapiantato a Roma – degli interessi delle famiglie mafiose con le trame e i grandi affari di altre centrali occulte? Alle sue dipendenze operava la «banda della Magliana», una sigla che significa una miscela esplosiva di criminalità ed eversione di destra, «braccio armato» in diverse inchieste dei servizi segreti deviati. E Calò praticava faccendieri della stazza di un Francesco Pazienza e di un Flavio Carboni.

E chi è il napoletano Missi, detto «o' Nasone»? In epoca precedente alla strage un personaggio che vivacchiava negli ambienti dell'eversione di destra della camorra napoletana, Armando Block, segnalò ai carabinieri che per quel che riguardava i neofascisti il «Missi era in quel momento il più forte ed aveva armato tutti a Napoli». Lui stesso, Block, era stato invitato ad arruolarsi perché il capo camorrista era convinto che lui fosse capace di confezionare «sofisticati ordigni esplosivi».

Missi si definiva un «artista del furto». Teneva in casa spadini con la svastica, emblemi con l'effige di Mussolini. Ordinò proprio alla vigilia della strage ad un orafo diecine di «aquile d'oro» da distribuire ai suoi affiliati. Era un caporione della sezione «Berta» dell'Msi, dove spadroneggiava Abbatangelo.

I pentiti Luongo e Ferraiuolo descrivono con dettagli le «riunioni riservate», da esse protette come guardie armate, e spiegano che Missi «aveva messo su due organizzazioni, una di delinquenza comune e una di delinquenza politica di destra», e che in queste riunioni parlavano di «fascismo che stava rinascendo».

Evidentemente qui siamo ai margini della grande trama. Ma il «terminale» napoletano, come lo chiama il giudice Gironi, è importante per molti motivi. Anzitutto ci sono molti sospetti che proprio la banda di Missi abbia fornito gli esecutori. E un ruolo subordinato a Calò, che avrebbe dato il via personalmente a Missi per la strage, viene anche lumeggiato da una nota della Criminalpol, che però i magistrati fiorentini hanno considerato «irricevibile», perché la polizia si rifiuta di chiarire da chi aveva saputo certe cose.

E Carmine Lombardi, un giovanissimo uomo di fiducia di Missi (poi ucciso, si sospetta, dallo stesso capo banda che avrebbe fatto ammazzare pure i due killer della esecuzione) avrebbe secondo questa ricostruzione portato a Roma l'esplosivo. Ed il «dissociato» Lucio Luongo ha pure dichiarato di averlo accompagnato lui alla stazione di Napoli. Ma il ruolo di Lombardi non è stato chiarito dagli inquirenti.

Mentre si sa ormai tutto su un altro singolare esponente del sottobosco di via Duomo a Napoli: l'ex poliziotto, aspirante investigatore privato, Carmine Esposito. È un protagonista del processo. Dovrà rispondere di favoreggiamento. Annunciò alcuni giorni prima una strage su «un treno d'argento» (ed i rapidi portano «vetture argentate»), discorrendo con diverse persone tra cui un magistrato. E secondo alcuni testimoni Esposito sarebbe null'altro che un ex gregario di Missi, ritiratosi dall'impresa durante i preparativi della strage. Con Missi, Esposito frequentava le stesse persone, le stesse piazze, la stessa sezione missina. Avrebbe funzionato secondo alcuni da «talpa» in questura per l'organizzazione camorrista, grazie ai suoi rapporti con gli ex compagni di lavoro. Esposito ha presentato un «alibi» risibile: del prossimo attentato avrebbe appreso da un cartomante durante una seduta spiritica.

Mafia, camorra, estrema destra eversiva, l'ombra dei servizi segreti deviati: il cocktail per la strage era pronto. La corrispondente miscela esplosiva, come abbiamo visto, ha tradito gli assassini. Ha fatto lasciare loro una firma, che in questo caso non era prevista. Ma non è detta l'ultima parola. Proprio al momento di chiudere l'inchiesta, a Firenze, avvennero due strani attentati: una bomba all'ufficio postale di via Carlo D'Angiò, e poi una spaventosa esplosione in via Toscanini, che distrusse un intero palazzo, miracolosamente senza vittime. Venne usata la stessa miscela di componenti esplosivi della strage sul rapido 904. «Può ipotizzarsi – afferma il giudice Gironi nella sua sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio – una azione compiuta per iniziativa degli odierni imputati di strage o di elementi ancora liberi, al fine di precostituirsi un argomento di prova da utilizzare in futuro».

Testimoni che scompaiono, bombe a futura memoria, chissà se è finita...

Il giudice Vigna
Lavoro tenace dietro una pista «scomoda»

Non è stato facile ricostruire la strada che ha portato ai presunti responsabili della strage di Natale, una strada – come ammette il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna – lungo la quale si intrecciano interessi di mafia, camorra, servizi deviati, terrorismo nero, personaggi della malavita comune. Una pista intuita dal primo giudice della strage, il sostituto procuratore di Bologna Claudio Nunziata. Eppure, allora, sul magistrato si abbatté una selva di fulmini, molti provenienti dai palazzi del potere. Il presidente del Consiglio Craxi in un discorso al Senato mise tutte le ipotesi sullo stesso piano facendo cadere l'accento su una imprecisata «matrice internazionale». Ma il giudice andò avanti per la sua strada fino a quando passò la mano ai suoi colleghi di Firenze: alla stazione di Santa Maria Novella, infatti, era stata messa la bomba sul treno e quindi spettava al Tribunale di Firenze proseguire le indagini. Il dubbio su probabili collusioni fra criminalità organizzata e terrorismo nero con la mafia e la camorra si era già fatto strada. Carmine Esposito, detto «'o professore», un ambiguo personaggio ex poliziotto della stradale, confidente della Questura di Napoli e faccendiere, aveva anticipato un attentato ad un treno d'argento (un rapido). E l'attentato era davvero avvenuto. Poi si scoprì che il profeta Esposito se la intendeva col clan di Giuseppe Missi e con un vasto giro missino di Napoli, lo stesso a cui procurava amicizie e voti il boss Missi. Il giudice Vigna, durante il suo lavoro insieme agli uomini della Digos, approfondendo questa traccia ha raccolto le testimonianze secondo cui nell'estate dell'85 il clan Missi ospitò alcuni terroristi neri toscani fra i quali l'aretino Augusto Cauchi, collaboratore dei servizi segreti e amico personale di Licio Gelli dal quale nel '74 ricevette un finanziamento di 10 milioni per acquistare armi ed esplosivi.

Il boss Missi
Camorrista «rampante» di destra

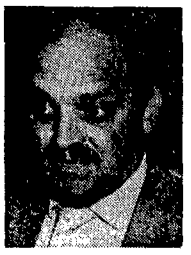
Si era candidato a diventare il boss più rispettato della camorra napoletana. Mirava ad allargare il controllo sui quartieri di Forcella e Secondigliano dopo quello di Sanità, che dominava dal suo appartamento al Vescovado, una specie di bunker con porte blindate e circuito televisivo interno ed esterno. La carriera di Giuseppe Missi, 41 anni, iniziò negli anni 80. Proprietario di oreficerie, negozi di abbigliamento e calzature nel centro commerciale di via Duomo, offriva «l'appoggio elettorale – scrive il giudice Gironi – ad elementi tra i più facinorosi e compromessi della destra napoletana, nonché la disponibilità di armi e munizioni in ingente quantità e di materie esplodenti». Nel 1982 Missi noleggiò un aereo che trascinava uno striscione «Vattene Fertaino». Negli stessi giorni bombe al tritolo esplodevano dinanzi all'abitazione e all'ufficio del presidente della squadra napoletana. Sortite incaute che procurarono al Missi l'attenzione degli investigatori che lo coinvolsero il 17 marzo del 1984 nel blitz contro la Nuova famiglia. Ma Missi aveva già cambiato aria: trovava rifugio in Brasile. Quando rientrerà in Italia verrà arrestato e la stessa sorte toccherà anche ai suoi fedelissimi accusati, fra l'altro, di aver messo a segno la rapina al Monte dei Pegni del banco di Napoli: frutto quasi dieci miliardi in oro e diamanti. Missi aveva dotato i suoi fedeli di un distintivo d'oro, fregiato di simboli, segno di riconoscimento esclusivo. Camorrista rampante e fascista, la carriera di Missi si è dissolta con le rivelazioni di due pentiti che hanno raccontato affari, connivenze e soprattutto i dettagli della riunione operativa tenuta a Napoli prima della strage di Natale.

«Don» Pippo Calò
Riciclava il denaro sporco di Cosa nostra

Pippo Calò è il personaggio chiave del processo. Dopo l'ergastolo avuto nel maxibunker di Palermo al maxiprocesso originato dalle rivelazioni di Masino Buscetta, questo è l'appuntamento giudiziario decisivo per un capomafia il cui ruolo in parte misterioso è stato rivelato dal «grande pentito» di Cosa nostra. Buscetta lo mise alle corde in un drammatico confronto a Palermo. Qui Calò non seppe rispondere che con qualche malignità sulla vita privata del suo accusatore. Eppure Buscetta gli rinfacciò di aver strangolato con le sue mani un «picciotto» della «famiglia» di Porta Nuova, Giuseppe Lallicata, per ordine dei «corleonesi».

Figlio di un macellaio, iniziò la carriera sparando contro l'uomo che aveva assassinato suo padre. Faceva parte della stessa «famiglia» di Buscetta. Agli inizi degli anni Sessanta un traffico di droga lo porta all'Ucciardone. Cinque anni di carcere. Nel '71 è fermato per l'inchiesta sull'omicidio Scaglione. Subito rilasciato. Il primo «pentito» della mafia, Leonardo Vitale, lo accusa. Ma Vitale verrà rinchiuso in un manicomio e poi ucciso. Calò parte alla volta di Roma, e qui avvia relazioni negli ambienti più disparati, col camorrista Michele Zaza, con la «banda della Magliana» di Danilo Abbruciati e Ernesto Diotallevi. Ha rapporti con Flavio Carboni e con Pazienza. Il denaro proveniente dall'eroina viene reinvestito in operazioni immobiliari, a Roma, nel Lazio, in Toscana, in Sardegna.

Abbatangelo, Msi
Un mazziere svanito nel nulla



Massimo Abbatangelo, ex parlamentare del Msi, inseguito da un ordine di cattura per detenzione di armi da guerra e indiziato per la strage del 23 dicembre 1984, è stato per molte legislature consigliere comunale a Napoli. Venti anni fa faceva parte dell'Associazione volontari nazionali. Alla sala dei Baroni, durante le sedute consiliari provocava spesso risse con gli avversari politici. Nell'inchieste sulle violenze fasciste a Napoli, durante i primi anni 70, il suo nome compare molto molto spesso legato a episodi di violenza squadrista. Nel gennaio '84 venne colpito da ordine di carcerazione. Nonostante fosse deputato, fu arrestato per scontare la pena irrevocabile di due anni alla quale lo condannava la Corte d'appello di Napoli. Ma vi rimase solo 4 mesi. La notte dell'11 ottobre 1970 guidò infatti l'assalto, a colpi di bottiglie incendiarie, ad una sezione napoletana del Pci. «L'onorevole Abbatangelo – ha scritto il giudice Vigna – secondo plurime dichiarazioni acquisite, fornì al Missi quell'esplosivo che inviato a Roma fu utilizzato, con quello in possesso del gruppo Calò per confezionare la carica esplosiva». Sposato, con figli, Abbatangelo alle ultime elezioni, nonostante una dispendiosa campagna elettorale, non venne rieletto all'Assemblea né Almirante lo favorì optando per un altro collegio. Forse nell'ambiente missino già si conosceva il ruolo di Abbatangelo nella strage di Natale? Certo è che quando fu interrogato a Firenze dopo aver affermato di essere innocente e di poterlo provare con un'agenda lasciata nel suo appartamento di via Traversa Marechiaro, sparì dalla circolazione, appena uscito dalla questura. A Napoli gli agenti, su ordine del giudice fiorentino, perquisirono l'appartamento. Trovarono le armi ma non l'ex parlamentare tuttora latitante.

SCHEDE A CURA DI GIORGIO SGHERRI